



A SCUOLA NEL PARCO

OUTDOOR EDUCATION
E INNOVAZIONE TECNOLOGICA PER LE SCUOLE

MARIA ANGELA SOLINAS



POLITECNICO DI TORINO

Dipartimento di Architettura e Design

Corso di Laurea Magistrale in Architettura per il Progetto Sostenibile

Anno Accademico 2023/2024

Tesi di Laurea Magistrale

**A SCUOLA NEL PARCO
OUTDOOR EDUCATION
E INNOVAZIONE TECNOLOGICA PER LE SCUOLE**

Relatori:

Prof.ssa Francesca Thiebat

Prof. Lorenzo Savio

Candidato:

Maria Angela Solinas

Dicembre 2024



RINGRAZIAMENTI

Alla Prof.ssa Francesca Thiebat e al Prof. Lorenzo Savio per avermi fatto scoprire questa tematica, per la disponibilità, i preziosi consigli e l'immensa pazienza avuta nei miei confronti.

A Greeshma per aver condiviso con me parte di questo lavoro.

Alla mia Famiglia a cui devo tutto, perchè questo percorso non sarebbe stato possibile senza l'amore incondizionato, la presenza e il supporto costante che ho ricevuto in questi anni e che ricevo da una vita.

Agli Amici di sempre, perchè tempo e distanze non ci toccano ma ci uniscono ancora di più.

A Sherlock ed Elodie a cui manca davvero soltanto la parola.

Infine a tutte le persone che hanno camminato al mio fianco e hanno reso questa esperienza universitaria ricca e unica.

*Con tutto il cuore
GRAZIE*

INDICE

INTRODUZIONE 10

1

PRIMA PARTE - COS'È L' OUTDOOR EDUCATION

1. INQUADRAMENTO DELLA TEMATICA.....	16
1.1 DEFINIZIONE DI OUTDOOR EDUCATION ED ELEMENTI CHIAVE.....	16
1.2 COME AVVIENE L'APPRENDIMENTO ESPERENZIALE?.....	24
1.3 MODELLI DI OUTDOOR EDUCATION E I PRINCIPI FONDATORI.....	28
1.4 I VANTAGGI DELL'APPRENDIMENTO ALL'ARIA APERTA E DEL CONTATTO CON LA NATURA.....	33
1.5 I CONTESTI SPAZIALI APPLICATIVI.....	36
2. BACKGROUND STORICO E CONTESTO CONTEMPORANEO.....	38
2.1 PRECURSORI E RIFERIMENTI IMPORTANTI NELLA STORIA DELL'O.E.....	38
2.2 IL MOVIMENTO DELLE SCUOLE ALL'APERTO.....	47
2.3 L'OUTDOOR EDUCATION OGGI: LE "AVANGUARDIE EDUCATIVE".....	62
2.4 STRUMENTI OPERATIVI PER L' INCENTIVAZIONE E IL SUPPORTO DELL' OUTDOOR EDUCATION.....	66
2.5 L'OUTDOOR EDUCATION NELL'ESPERIENZA PANDEMICA DEL COVID-19.....	70
3. URBAN OUTDOOR EDUCATION.....	74
3.1 L' OUTDOOR EDUCATION IN CONTESTO URBANO.....	74
3.2 IL BAMBINO E LO SPAZIO URBANO.....	76
3.3 LA RIAPPROPRIAZIONE DELLO SPAZIO URBANO DA PARTE DEI BAMBINI.....	79
3.4 UN ESEMPIO VINCENTE: KWBABY (BOLOGNA).....	81

2

SECONDA PARTE - IL PROGETTO DELL'OUTDOOR EDUCATION: ESPERIENZE SUL CAMPO

4. IL FESTIVAL "SCARABOCCHI" (NOVARA).....	98
4.1 OBIETTIVI PER LA RACCOLTA DEI DATI.....	98
4.2 WORKSHOP 1: "A SCUOLA NEL PARCO".....	102
4.3 WORKSHOP 2: PROGETTARE UNA SCUOLA NEL PARCO.....	123
4.4 SINTESI GENERALE DEGLI ASPETTI EMERSI PER LA DEFINIZIONE DEI PROFILI ESIGENZIALI E DEI REQUISITI SPAZIALI.....	130
5. ESPERIENZA DI VISITA ALLA SCUOLA DELL' INFANZIA VILLA GENERO (TORINO).....	134
5.1 VISITA ALLA SCUOLA DELL' INFANZIA VILLA GENERO.....	136

3

TERZA PARTE - ANALISI DELL'UTENZA E DEFINIZIONE DEL QUADRO ESIGENZIALE

6. GLI SPAZI PUBBLICI PER L'OUTDOOR EDUCATION.....	150
6.1 PREMESSE E CONSIDERAZIONI.....	150
6.2 LO SPAZIO PUBBLICO URBANO COME SEDE DI OUTDOOR EDUCATION.....	153
6.3 LE POSSIBILITÀ DELLO SPAZIO URBANO: IL PARCO E LA PIAZZA.....	155
7. DEFINIZIONE DEI PROFILI D UTENZA.....	158
7.1 CLASSIFICAZIONE DELL'UTENZA.....	158
8. ATTIVITÀ DELL'UTENZA.....	170
8.1 AMBITI FUNZIONALI.....	170
8.2 DESCRIZIONE DELLE ATTIVITÀ DI BAMBINI, INSEGNANTI E CITTADINI.....	173
9. CLASSIFICAZIONE DELLE ESIGENZE DELL'UTENZA.....	192
9.1 LE CLASSI ESIGENZIALI.....	192
10. QUADRO ESIGENZIALE DI SINTESI.....	216
10.1 ESIGENZE E REQUISITI SPAZIALI.....	216

4

QUARTA PARTE - INDICAZIONI PROGETTUALI PER LO SVOLGIMENTO DI ATTIVITÀ DI OUTDOOR EDUCATION IN PARCHI E PIAZZE

11. LINEE GUIDA.....	228
11.1 STRUTTURA DELLE LINEE GUIDA E LETTURA DELLE SCHEDE.....	228
S - SICUREZZA.....	235
B1 - BENESSERE PSICO-EMOTIVO.....	243
B2 - BENESSERE AMBIENTALE.....	253
F - FRUIBILITÀ.....	263
A - ASPETTO.....	275
G - GESTIONE.....	281
I - INTEGRABILITÀ.....	287
SA - SALVAGUARDIA DELL' AMBIENTE.....	293
12. ESEMPIO DI APPLICAZIONE DELLE LINEE GUIDA.....	298
12.1 INQUADRAMENTO DELL'AREA.....	298
12.2 DATI CLIMATICI E AMBIENTALI.....	308

12.3 **CONCEPT**.....330

CONCLUSIONI 374

ALLEGATI 379

A. REPORT ESITI WORKSHOP "A SCUOLA NEL PARCO".....380

A.1 REPORT DI ESPERIENZA SUL CAMPO - FESTIVAL SCARABOCCHI (NOVARA).....380

B. MODELLO DI GIOCO IMPIEGATO NEL WORKSHOP "PROGETTARE UNA SCUOLA NEL PARCO"..... 422

B.1 IL GIOCO: CONCEPT.....422

B.2 PROGETTAZIONE: COMPOSIZIONE ED ELEMENTI..... 423

B.3 FOTO REPORT: FASI DI REALIZZAZIONE DEI MODULI DI GIOCO ED ESPERIENZA SUL CAMPO..... 429



Ai piccoli atti. Piccolissimi. Cazzuti. Quelli che fanno la felicità del giorno e del perimetro, niente di più.

Daniel Pennac - Signori Bambini

Pagina successiva:
 Fotografia "British children playing outdoor games in London suburbs", 1970, Terence Spencer, LIFE.
 Testo dal romanzo "Signori Bambini", Daniel Pennac, 1997.



INTRODUZIONE

Lo studio di seguito proposto si delinea a partire dalla tematica dell' **OUTDOOR EDUCATION (OE)** indagandone gli aspetti positivi e le potenzialità secondo un'ottica sistemica e multidisciplinare che giustifica e promuove una linea d'azione alternativa possibile per il rinnovamento del sistema scolastico attuale, il quale richiede a gran voce una sostanziale revisione. In contrasto con l'attuale didattica passiva - svolta in spazi chiusi e finalizzata a massimizzare la quantità di nozioni da apprendere nel minor tempo possibile - si pongono anche le teorie pedagogiche che hanno fatto dell'apprendimento esperienziale, e quindi dell' "imparare facendo", le loro fondamenta.

L'esperienza dello stato emergenziale sanitario che si è verificato a livello globale nei recenti anni a causa della diffusione del coronavirus, ha messo in luce ancor di più la validità dei programmi di didattica all'aria aperta presentando l' OE come modello e metodologia didattica preferenziale in grado di rispondere a quelle che sono state

le esigenze per abbattere i contagi e al riscoperto bisogno di contatto con la natura. Sono noti già da tempo i benefici legati a quest'ultimo: numerose scuole all'aperto sorsero infatti a partire dai primi anni del '900 in risposta alla diffusione della tubercolosi (la cui cura prevedeva oltre ai medicinali un'esposizione all'aria aperta e ad ambienti ricchi di ossigeno). In tal senso l'esperienza pandemica ha stimolato una riflessione nell'ambito della ricerca in termini multidisciplinari, spingendo verso l'evoluzione di soluzioni progettuali efficaci sia in campo pedagogico che spaziale.

Numerose ricerche riportano i benefici fisici, psicologici e di sviluppo cognitivo e sociale derivanti da stimoli esperienziali e sensoriali che fanno dello spazio esterno il contesto maestro di vita per eccellenza. A questi aspetti si accostano una sensibilizzazione verso l'ambiente data dal contatto con la natura e con ciò che essa offre, ancora lo spazio outdoor diventa motivo di interazione sociale e di educazione civica in rapporto al setting delle attività.

Tutti questi elementi sono fondamentali per la formazione, non solo scolastica, ma soprattutto umana degli individui e hanno ricadute sull'ambiente su più fronti: in termini di maggior rispetto, attenzione e interesse nella gestione, salvaguardia, manutenzione e cura dello stesso; non a caso "Istruzione di qualità" figura come il quarto goal tra i 17 fondamentali obiettivi per lo sviluppo sostenibile messi in Agenda per il 2030 dalle Nazioni Unite, sottolineando l'importanza e il peso che questa assume nei processi di sviluppo e sensibilizzazione degli esseri umani.

In generale da un punto di vista pedagogico il concetto di Outdoor Education, sottende diverse proposte formative tutte accomunate da due caratteristiche essenziali quali: il ruolo centrale dell'ambiente esterno e le metodologie attive con cui queste proposte vengono messe in atto.

A partire da queste premesse l'OE si configura quindi come possibile campo di innovazione e sperimentazione che necessita di spazi atti a garantire un corretto svolgimento delle attività, siano esse strutturate o libere.

Fatto tesoro degli elementi generali su cui si fonda l'OE e valutati i numerosi ambienti outdoor in cui questa metodologia può essere applicata, lo studio si è sviluppato concentrandosi su quello che viene chiamato *Urban Outdoor Education*, che restringe il campo di interesse e assume il contesto urbano, quindi la città, come una potente risorsa educativa in cui vivere l'apprendimento entro setting fortemente antropizzati che favoriscono le relazioni tra persone e con l'ambiente stesso. In particolare parchi e piazze cittadine possono diventare laboratori a cielo aperto da conoscere, esplorare ed esperire attraverso i sensi e l'apprendimento attivo.

Pertanto, l'obiettivo centrale del lavoro di tesi riguarda la definizione di linee guida e raccomandazioni progettuali che - giustificate da un background di esperienze indirette assimilate dalla ampia letteratura sul tema, ed esperienze dirette, quali workshop e attività sul campo - costituiscano un utile punto di riferimento per architetti, designer e operatori del settore in merito alla progettazione o ad eventuali interventi di adeguamento dello spazio urbano (pubblico o semi-pubblico) per un corretto svolgimento di pratiche legate ad attività di *Outdoor Education*.

Nella trattazione, oltre a porre la centralità sui bambini e sui loro bisogni, viene messa in luce l'importanza dell'ambiente esterno nei processi di formazione, intervenendo a supporto di una didattica integrata predisposta a sfruttare adeguatamente le potenzialità dello spazio all'aperto cittadino attraverso una corretta progettazione che ne implica inevitabilmente una revisione ed eventuale riorganizzazione funzionale, pur senza tralasciare allo stesso tempo l'adozione di un linguaggio formale portavoce di messaggi educativi espressi nell'ottica di incentivare una riappropriazione dello spazio urbano da parte dei bambini e sostenere i concetti di "scuola diffusa nel territorio" e "città a misura di bambino" investendo così anche l'undicesimo goal messo in agenda dalle Nazioni Unite per il 2030 ("Città e comunità sostenibili").

L'analisi delle fonti indirette ha riguardato un inquadramento esaustivo della tematica di tipo multidisciplinare e il recepimento di esperienze

derivanti principalmente dal contesto pedagogico e storico con la finalità di mettere in luce gli aspetti positivi, le criticità e di individuare nuove necessità ed elementi ricorrenti, assimilabili nella gestione e progettazione degli spazi outdoor. Congiuntamente agli esiti raccolti e maturati dalle esperienze sul campo, quali workshop a diretto contatto con i bambini e la visita presso una scuola che da tempo sperimenta un metodo didattico basato sull'apprendimento all'aperto (presente sul territorio Torinese), si è arrivati a delineare, attraverso una metodologia esigenziale-prestazionale, un profilo dell'utenza e un quadro esigenziale incentrato sulla fascia riguardante la scuola primaria (bambini dai 6 agli 11 anni) assunta come specifica categoria di interesse, senza escludere tuttavia la possibilità di poter considerare questo lavoro, in rapporto ad alcune sue parti, un utile supporto verso progettualità destinate a livelli di istruzione differenti.

Come si è detto il setting di studio su cui si è concentrata la trattazione, ha assunto come contesto delle attività di OE, lo spazio pubblico urbano, facendo particolare riferimento al parco urbano e alla piazza cittadina: in rapporto a questo aspetto, sono quindi nate una serie di riflessioni legate ai bisogni dell'utenza principale oggetto di analisi e direttamente coinvolta nelle pratiche di OE (bambini e insegnanti) a cui si sono sommati inevitabilmente i bisogni delle altre utenze (cittadini, utenza temporanea e indiretta), trattandosi di spazi pubblici soggetti a più ampie categorie di fruitori.

Dall'analisi dei bisogni dell'utenza, sono emersi i requisiti spaziali che hanno consentito, successivamente, la definizione di linee guida progettuali generali, ossia strategie applicabili a più contesti urbani e atte a fornire dei suggerimenti e degli spunti nella gestione, organizzazione e progettazione di uno spazio a misura di bambino che possa integrarsi e rapportarsi costantemente con la città e conseguentemente possa relazionarsi con le opportunità che essa offre e con utenti anche estranei al contesto scolastico che si costituiscono come "comunità educante", partecipando così anch'essi in veste attiva al sistema educativo dell'OE.

Nell'ultima parte, a seguito della definizione delle linee guida progettuali,

si è cercato di mostrarne l'applicabilità e di attestarne la validità attraverso lo sviluppo di un concept progettuale. Quest'ultimo propone a livello qualitativo, su uno spazio individuato come area di studio, gli specifici ambiti di interesse entro cui sono state categorizzate e raggruppate attività di OE definite da esigenze similari e compatibili. Infine, occorre sottolineare come il costante leit motiv dello studio sia quello di far emergere e integrare gli aspetti della sostenibilità attraverso un approccio sistemico che considera il binomio azione-effetto secondo punti di vista differenti. Questo conduce a soluzioni più coerenti e strutturate finalizzate all'ottenimento di benefici in termini sociali (per es. incentivazione delle relazioni, inclusione, collaborazione tra individui e enti), ambientali (requisiti di durabilità, basso impatto nella scelta di soluzioni e materiali) e conseguentemente economici secondo un'ottica che non si ferma al breve termine ma che è rivolta alle possibilità future dello spazio, in cui city user (il cui focus in questo caso verte sui bambini, ma non solo) e city maker (progettisti, amministrazioni, politici e attori decisionali) collaborano nella creazione e gestione di spazi pubblici che possono assumere carattere non solo funzionale, ma anche sperimentale e ad alto valore comunicativo e si costituiscono in costante divenire, così come, in costante divenire sono le città stesse.

Per una maggiore scorrevolezza nella lettura del presente lavoro, il termine "Outdoor Education" all'interno del testo, verrà spesso riportato con la sigla "OE", abbreviazione comunemente utilizzata per fare riferimento a questa tematica.



PRIMA PARTE

COS'È L' OUTDOOR EDUCATION

1. INQUADRAMENTO DELLA TEMATICA

2. BACKGROUND STORICO E CONTESTO CONTEMPORANEO

3. URBAN OUTDOOR EDUCATION

Contenuti PRIMA PARTE

La prima parte si pone l'obiettivo di introdurre e illustrare in maniera chiara la tematica, partendo in primis da un'indagine circa le caratteristiche generali e la natura dell' Outdoor Education letta in rapporto alla complessità degli ambiti che la investono (pedagogico, neuroscientifico, psicologico ecc.).

Studiare gli elementi chiave di questa metodologia didattica, comprenderne e definirne lo sviluppo nel corso della storia, e rapportarlo all'attuale approccio di "riscoperta", consente di assimilare e giustificare l'importanza di necessità imprescindibili e ricorrenti che non solo fanno riferimento all'utenza diretta di questo studio, ma che investono anche numerosi altri settori (sanitario, neuroscientifico, sociale, urbanistico ecc.). Il focus verrà posto successivamente su una specifica declinazione di questo approccio, (su cui si concentrerà l'intero lavoro), legato all'ambiente di applicazione: si parlerà di Urban Outdoor Education, concetto che, conservando i principi base dell'OE fa riferimento alle possibilità educative offerte dall' ambiente urbano, considerando quindi nello specifico ambienti outdoor quali parchi, giardini pubblici, aree verdi, piazze e altre aree urbane accessibili.

Questa specifica declinazione introduce riflessioni legate alle potenzialità educative e alla possibilità da parte dei bambini di una riappropriazione dello spazio cittadino mettendo in luce come un' ottica finalizzata alla creazione di una città su misura dei più piccoli possa costituirsi come una soluzione sostenibile su più ampi fronti e fortemente in linea con gli obiettivi di sviluppo messi in Agenda dall' Unione Europea per il 2030.

1. INQUADRAMENTO DELLA TEMATICA



1.1 DEFINIZIONE DI OUTDOOR EDUCATION ED ELEMENTI CHIAVE

Con il termine "Outdoor Education" si fa riferimento alla

*"modalità con cui a livello internazionale si definiscono le teorie e le pratiche educative (scolastiche ed extrascolastiche) connotate dalla centralità che viene riconosciuta all'ambiente esterno come luogo privilegiato della formazione"*¹.

Rientrano in questa definizione una molteplicità di esperienze di didattica attiva svolte all'aria aperta e impostate sulle caratteristiche del territorio e del contesto sociale e culturale in cui si inserisce l'istituzione scolastica.

L' Outdoor Education si propone come una metodologia pedagogica in cui teorie e pratiche si intrecciano per ripristinare una didattica attiva con la finalità di contrastare il processo di "indoorization" emblema dei "mutati rapporti tra uomo e ambiente" e quindi "liberare" i bambini dagli "arresti domiciliari" o scolastici, che scandiscono l'attuale condizione dell'infanzia (Bortolotti 2019), determinando danni sulla crescita e formazione dell'individuo in termini educativi, psicologici, cognitivi e fisici.

Questo processo di "indoorization" avviene sia per cause sociali, sia per un'iper-protezione da parte degli adulti che percepiscono l'ambiente esterno secondo un'ottica di sovraesposizione al rischio.

Spesso e involontariamente essi attuano azioni antipedagogiche consistenti nella maggior parte dei casi in una espropriazione di esperienze nei confronti dei bambini con la falsa convinzione di ridurre al minimo la possibilità che si verifichino condizioni che possano arrecare

danno e possano quindi fargli correre dei rischi.

In tal senso,

*"L'educazione non ha il compito di sottrarre esperienze ai bambini, ma di proporgliela sulla base di gradualità, modalità e opportunità che si ritengono adeguate ai suoi bisogni di crescita, e di cui fanno parte anche le dimensioni del rischio"*².

Il pedagogista Piero Bertolini nella tematizzazione della pedagogia fenomenologica, pone il "rischio" come istanza fisiologica nell'educazione: correre dei rischi, consente lo sviluppo emotivo e cognitivo del bambino poichè egli impara a valutare e gestire le proprie paure mettendosi alla prova. Egli afferma che risparmiare ai bambini ogni minimo ostacolo, significa inibire la loro capacità di affrontare da soli le difficoltà e di imparare da esperienze vissute sulla propria pelle. Il rischio va letto quindi come una risorsa educativa da sfruttare in maniera intenzionale. Pertanto questa componente rientra come elemento chiave imprescindibile nello svolgimento di attività di Outdoor Education che si pone in relazione alla variabilità e ricchezza di stimoli ed esperienze offerte da un contesto meno controllato (e controllabile) come l'ambiente esterno³.

In generale da un punto di vista pedagogico il concetto di Outdoor Education, riconducibile alla sigla OE, sottende diverse proposte formative tutte accomunate da due caratteristiche essenziali quali: il ruolo centrale dell'ambiente esterno e le metodologie attive con cui queste proposte vengono messe in atto.

Esso non si pone in sostituzione alla didattica tradizionale indoor ma in un rapporto di collaborazione e reciprocità in cui la proposta pedagogica non si limita a una semplice estroflessione delle attività che si svolgono all'interno dell'edificio scolastico, ma presenta un'intenzionalità che include aspetti di: interdisciplinarietà, attivazione di relazioni personali ed ecosistemiche che ne definiscono la qualità e

l'efficacia della metodologia.

Attualmente le pratiche di OE si concentrano maggiormente su tre elementi chiave da considerare in stretta connessione tra loro (Giunti, Lotti, Mosa, INDIRE, 2021):

1. **APPRENDIMENTO**
2. **AMBIENTE**
3. **BENESSERE**

La sfera dell' **APPRENDIMENTO**, ha assorbito nel suo sviluppo fino ad oggi le posizioni del pensiero educativo di John Locke (1632-1704) e Jean-Jacques Rousseau (1712-1778), conservando da un lato la necessità di svincolare l'individuo che apprende, da regole e imposizioni educative, per far emergere invece la sua naturale predisposizione e assecondare le sue caratteristiche distintive; dall'altro la centralità dell'esperienza del reale come principale fonte di conoscenza.

L'AMBIENTE gioca un ruolo centrale nella riflessione in quanto il processo di apprendimento si colloca al di fuori della struttura scolastica, caratterizzata da luoghi "artificiali" costruiti e attrezzati per determinate funzioni. Questa costituisce un "sistema deterministico" in cui la variabile nel processo di apprendimento non viene considerata. Mentre lo spazio esterno offre un campo di applicazione che diversifica le esperienze in relazione a una varietà di ambienti portando così a un maggiore sviluppo dell'autonomia dell'individuo nell'affrontare scelte e raggiungere obiettivi in un contesto sociale collaborativo in cui entrano in gioco più fattori con un margine di "sana imprevedibilità".

Le pratiche di apprendimento vengono costruite quindi in relazione al contesto in cui si inseriscono attraverso una collaborazione tra studenti e docenti che hanno il compito di guidare e favorire relazioni attive: il bambino costruisce insieme all'insegnante il proprio percorso di apprendimento.

Altro aspetto fondamentale è la lettura del concetto di **BENESSERE** inteso non solo nella sua accezione materiale (globalmente Wellness), ma anche come "star bene" (wellbeing) in riferimento alla sfera psico-pedagogica. L'apprendimento in un contesto outdoor supporta la motivazione degli alunni, il senso di auto efficienza e di autoregolazione, e conseguentemente, la costruzione di un'autostima più solida; inoltre incentiva i processi relazionali e collaborativi che portano i bambini a una maggiore capacità di instaurare reciproche relazioni e gestire i confronti. Questi aspetti sono fondamentali in un percorso di apprendimento volto allo "star-bene" e riguardano anche i casi di bisogni educativi speciali e di disabilità (avvallando così anche i processi di inclusione).

Attualmente, il mondo della ricerca legata alla tematica si è mosso maggiormente sulle fasce di età riguardanti asili e scuole primarie, poiché l'infanzia si costituisce come il periodo di sviluppo dell'individuo in cui la crescita cerebrale è maggiormente accentuata e la predisposizione sensibile verso gli stimoli derivanti dal mondo esterno è massima. In questa fase della vita, l'individuo conosce se stesso e il mondo che lo circonda attraverso l'esperienza multisensoriale e percettiva trasmessa dall'azione corporea:

*"In un'interazione continua con l'ambiente, l'apprendimento infantile viene mediato dall'esperienza diretta e dalle infinite possibilità e modalità, che si possono creare, di sperimentare la realtà"*⁴.

Sotto questo tipo di approccio pertanto rientrano numerose dimensioni che assumono nel rapporto con l'ambiente esterno le condizioni educative ideali per una "presa di coscienza attiva" riguardo tematiche di sostenibilità, educazione ambientale e civica basata su buone pratiche legate alla vita quotidiana ed esperite nella realtà tangibile attraverso il corpo.

Gli obiettivi e le attività che si inseriscono all'interno della categoria dell' OE vengono sempre rapportati alle specificità del contesto educativo e alle scelte pedagogiche degli insegnanti così come alla fascia di età e alle possibilità degli alunni coinvolti.

E' da questa premessa che l' Outdoor Education porta ad includere in sé⁵:

- **Esperienze di tipo percettivo-sensoriale;**
- **Esperienze basate su attività socio-motorie ed esplorative;**
- **Esperienze che intrecciano l'apertura al mondo naturale con quello tecnologico;**
- **Percorsi educativi caratterizzati da un approccio integrale all'OE.**

Le principali dimensioni che entrano in gioco nello svolgimento di questo tipo di esperienze e attività di OE relazionate alle diverse declinazioni didattiche ad esse associate fanno riferimento a (Giunti, Lotti, Mosa, INDIRE, 2021):



DIMENSIONE PERCETTIVO SENSORIALE

Attività caratterizzate dal contatto diretto con la natura e dalla scoperta del proprio contesto territoriale e sociale (realizzazione di orti didattici, visite a fattorie, musei, parchi, ecc.).



DIMENSIONE SOCIO-MOTORIA ED ESPLORATIVA

Attività caratterizzate dalla dimensione dell'avventura (Adventure education) finalizzate allo sviluppo della consapevolezza cinestetica e allo sviluppo personale e sociale, quali per esempio l'orienteeing, il trekking, la vela, ecc.



DIMENSIONE PERSONALE

Attività che favoriscono lo sviluppo dell'autostima e dell'autoconsapevolezza, del senso di realtà e della resilienza, della valutazione del rischio e dell'accettazione e valorizzazione dell'errore.



DIMENSIONE SOCIALE

Attività che consentono la conoscenza del territorio e dei suoi bisogni e che promuovono percorsi e contesti di azioni 'di cura' e cittadinanza attiva, quali ad esempio il Service Learning.



DIMENSIONE AMBIENTALE

Attività che rientrano nell'Environmental education e che favoriscono la consapevolezza delle interrelazioni tra uomo e natura e stimolano il rispetto e la cura per l'ambiente naturale.



DIMENSIONE TECNOLOGICA

Attività che favoriscono l'integrazione delle nuove tecnologie e dei linguaggi digitali, quali per esempio il coding, la robotica, il tinkering, ecc. In alcuni casi (come ad esempio per la didattica digitale integrate, DDI) il digitale è anche il 'luogo' dove viene realizzata l'esperienza di OE⁶.



1.2 COME AVVIENE L'APPRENDIMENTO ESPERENZIALE?

L'ambito neuroscientifico aiuta a chiarire come funzioni la mente in rapporto ad attività quali la memoria, l'apprendimento, l'emozione e i processi mentali inconsci⁷.

"Si tratta di spiegare i comportamenti umani in termini di attività del sistema nervoso e ad approfondire le interconnessioni cervello-mente-ambiente nonché i collegamenti tra basi neuronali, meccanismi fisio-psicologici (agire, percepire, pensare, parlare, apprendere, comunicare) e ruolo dei contesti ambientali nell'attivare il potenziale di sviluppo e nell'innescare l'attività mentale"⁸.

Il campo delle neuroscienze per quanto riguarda l'Outdoor Education consente pertanto di comprendere il **profondo rapporto tra le caratteristiche di questa metodologia pedagogica, l'ambiente esterno e la sua capacità di innescare processi di apprendimento solidi** che investono le diverse sfere dell'individuo (sensoriale, motoria, cognitiva).

Durante le prime fasi di sviluppo del bambino, si ha inizialmente un potenziamento degli organi di senso, specialmente la vista. Questo avviene grazie alla formazione di circuiti visivi selettivi: in questo processo il bambino riesce a visualizzare, ma non ancora a comprendere appieno. Il processo di "percezione" tramite i sensi e conseguente interpretazione cognitiva di quanto percepito, si sviluppa progressivamente mediante la creazione di uno schema mentale che rappresenti il mondo reale. Per quanto riguarda l'aspetto motorio che si sviluppa simultaneamente, si parla invece di "azione" e si costituisce in maniera inversa al precedente: il bambino crea delle ipotesi sullo sviluppo dell'atto del movimento a cui segue poi la fase di esecuzione. L'azione rappresenta la sperimentazione di quanto valutato per ipotesi prima

dell'esecuzione del movimento.

Vi sono diverse aree cerebrali implicate in questo processo che supportano le specifiche fasi dell'apprendimento senso-motorio (aree sensoriali, ippocampo, corteccia premotoria, corteccia motoria) **consentendo quindi l'azione del "movimento", fondamentale nella sperimentazione fisica di uno spazio** (Pinto Minerva F., 2018).

"Il corpo è dunque una componente essenziale della mente e praticamente tutte le funzioni simboliche richiedono, dipendono o sono regolate dallo scambio informativo con il sistema motorio, compreso lo sviluppo del linguaggio"⁹.

I processi dell'esperienza umana relativi alla senso-motricità e allo sviluppo dell'aspetto emotivo furono riportati al centro dell'attenzione negli ultimi decenni del Novecento grazie agli studi condotti da Antonio Damasio¹⁰ e da tutta la ricerca che contribuì al superamento della dualità tra mente e corpo definendo la relazione dell'individuo con l'ambiente circostante.

Questi studi hanno portato a comprendere la necessità per lo sviluppo del cervello di costanti stimoli ed esperienze (motorie, sensoriali) affinché si sviluppino, come conseguenza, funzioni superiori quali linguaggio e pensiero complesso¹¹.

Jean Piaget¹² nel 1923 definisce come lo stadio "senso-motorio", che va dalla nascita ai 2 anni di vita del bambino, sia la fase in cui quest'ultimo sviluppa la cosiddetta intelligenza "pre-verbale" o "senso-motoria" in cui passa dal solo uso dei riflessi per elaborare le informazioni e restituire risposte (si tratta di azioni istintive come piangere, la vocalizzazione, il distendimento degli arti) all'uso di schemi motori semplici, fino allo sviluppo di schemi motori sequenziali. Il corpo si costituisce quindi come fondamentale nel processo di formazione mentale dell'individuo poiché in particolar modo per quanto concerne questa fase **il bambino attraverso azioni come**

il toccare, mordere, scuotere, guardare, ascoltare viene stimolato alla conoscenza del mondo che lo circonda e allo sviluppo di funzioni superiori come quella del linguaggio.

Il bambino col movimento e dalla logica dei movimenti apprende una serie di funzioni tra cui quella di conoscere l'ambiente che lo circonda creando una mappa che attraverso il recepimento degli stimoli metabolizzati dalla corteccia parietale e dall'ippocampo lo portano a costruire una "memoria spaziale".

Tali studi portano a riconoscere nel modello scolastico tradizionale una forte contraddizione, poiché in quest'ultimo le funzioni motorie passano in secondo piano rispetto a quelle mentali quando invece si costituiscono come la base stessa dello sviluppo cerebrale e cognitivo.

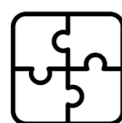
Ciò che è importante sottolineare per questo lavoro, è che **questi studi hanno permesso di capire l'importanza del movimento e del sistema delle funzioni cerebrali superiori¹³, in particolare per quanto concerne lo sviluppo e l'evoluzione del pensiero complesso astratto o quello che comunemente chiamiamo "intelligenza".**

In conclusione **l'apprendimento di queste funzioni e capacità è strettamente correlata al movimento del bambino nello spazio: ed è qui che assume rilievo l'ambiente outdoor e le attività di tipo attivo, poiché il sistema che predispone al movimento dell'individuo in questo contesto è più sollecitato ed è strettamente connesso al "warning system" che prevede una attivazione della valutazione del rischio dovuta alla variabilità di stimoli ed elementi a cui l'ambiente outdoor espone** (rispetto a un ambiente indoor specificatamente organizzato).

Lo spazio outdoor si caratterizza sotto l'aspetto dell' "imprevedibilità"

a cui il bambino dà una risposta adattiva, andando a sviluppare un' autonomia nella risoluzione dei problemi e nella gestione di aspetti legati al rischio che gli si presentano davanti, inoltre accresce autostima e consapevolezza di se utilizzando le proprie risorse e immagazzinando esperienza.

La pedagogia su cui si fonda l'OE è quindi supportata da campi scientifici che sottolineano come questo tipo di esperienze siano centrali nei processi di sviluppo cognitivo e mentale del bambino congiuntamente a un potenziamento della sua personalità, affettività e socialità.



1.3 MODELLI DI OUTDOOR EDUCATION E PRINCIPI FONDATORI

Facendo riferimento all'ambito pedagogico la metodologia dell' Outdoor Education, viene analizzata nell' albero di Priest (1986)¹⁴, che mostra alla base dell'OE l' attività sensoriale e motoria la quale viene elaborata per via cognitiva e affettiva e salendo per il tronco va a nutrire relazioni più specifiche sul livello personale e sociale. L'apprendimento esperienziale garantisce la riuscita dell'intero processo. Viene inoltre affiancata la sfera ecosistemica relativa al rapporto con la natura (visibile nella chioma dell'albero). Tale rappresentazione sintetizza a pieno le sfere che questa metodologia didattica abbraccia nelle sue diverse declinazioni.

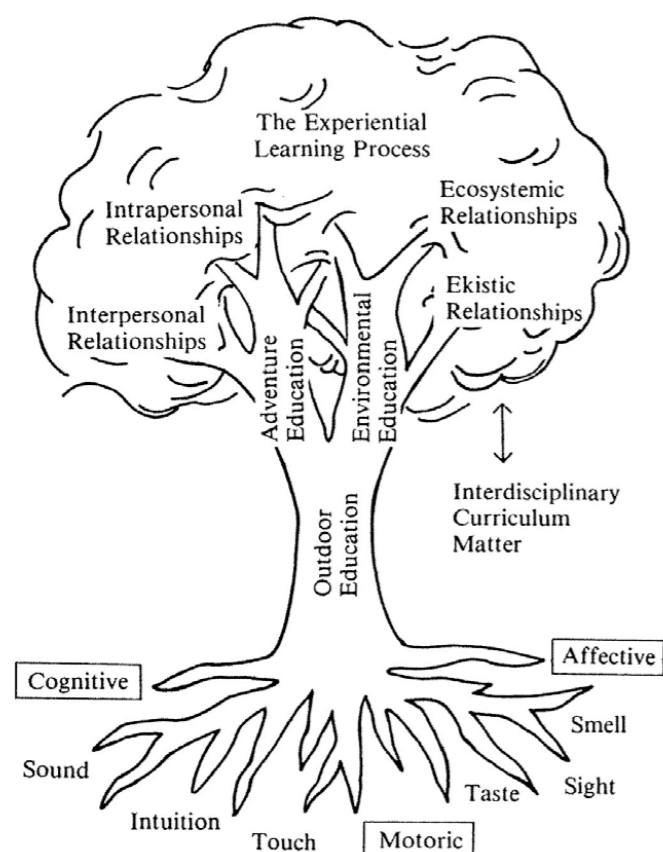


Fig.1
"Outdoor Education
Tree" S. Priest, 1986,
op.cit. p.15

I diversi modelli didattici fondati sull'educazione esperienziale outdoor si costituiscono sulla base di elementi quali:

- **Luogo di svolgimento;**
- **Metodo proposto;**
- **Contesto formativo generale in cui sono collocati:**
 - **contesto formale** (scuola)
 - **non - formale** (extra-scuola)
 - **informale** (relativo alla vita quotidiana- rientra in questa categoria la promozione di attività all' aria aperta al di fuori del contesto scolastico che migliora la qualità della vita del bambino, per esempio la pratica di sport in ambiente naturale, escursioni, campeggi ecc.).

Quando le esperienze possono collocarsi in contesti ambientali differenti perché non legate in modo vincolante alle caratteristiche degli stessi, ma piuttosto sono legate agli obiettivi educativi, si parla di *Experiential Education* e *Adventure Education* dove l'attenzione è posta maggiormente sulla metodologia di apprendimento esperienziale e sullo sviluppo del senso di avventura. Si affianca a questi due tipi di approcci anche l'*Educational Expedition* (spedizione educativa) dove il luogo assume un valore fondamentale in relazione a territori poco battuti i cui stimoli presenti fanno emergere nei bambini la sfera dell'esplorazione.

Obiettivo pedagogico comune a tutte le declinazioni è l' *Environmental Education* (educazione ambientale) che può assumere anch'essa diverse sfumature che vanno dalla relazione del bambino con se stesso e con gli altri, in termini di educazione civica, fino a tematiche caratteristiche dello sviluppo sostenibile.

Su questi punti si inserisce l'*educazione verso la salvaguardia dell'ambiente*, la valorizzazione e il rispetto della natura appresa attraverso la condivisione di esperienze e conoscenze derivanti dalla vita all'aria aperta. In particolare questo approccio si configura come una caratteristica comune a tutte le modalità di OE.

Tutte le diverse declinazioni di OE si fondano in sintesi su due principi pedagogici cardine: l'*Esperiential learning* o "apprendimento esperienziale" e la *Place-based education* o "pedagogia dei luoghi"¹⁵.

PRINCIPI PEDAGOGICI FONDANTI

Il concetto di *Esperiential learning* da tradursi come "apprendimento esperienziale", definito da David Kolb¹⁶ nel 1984, fonda il processo di conoscenza sull'esperienza emotiva, cognitiva e sensoriale ponendosi in contrasto con la mera didattica trasmissiva fondata invece su una ricezione passiva di nozioni, concetti e relazioni.

Il "fare" e il "pensare" si pongono in questo senso al centro del processo di apprendimento e della trasformazione del sapere. Il concetto è ben rappresentato dal noto ciclo di Kolb¹⁷ che raffigura il rapporto "esperienza-riflessione-apprendimento".

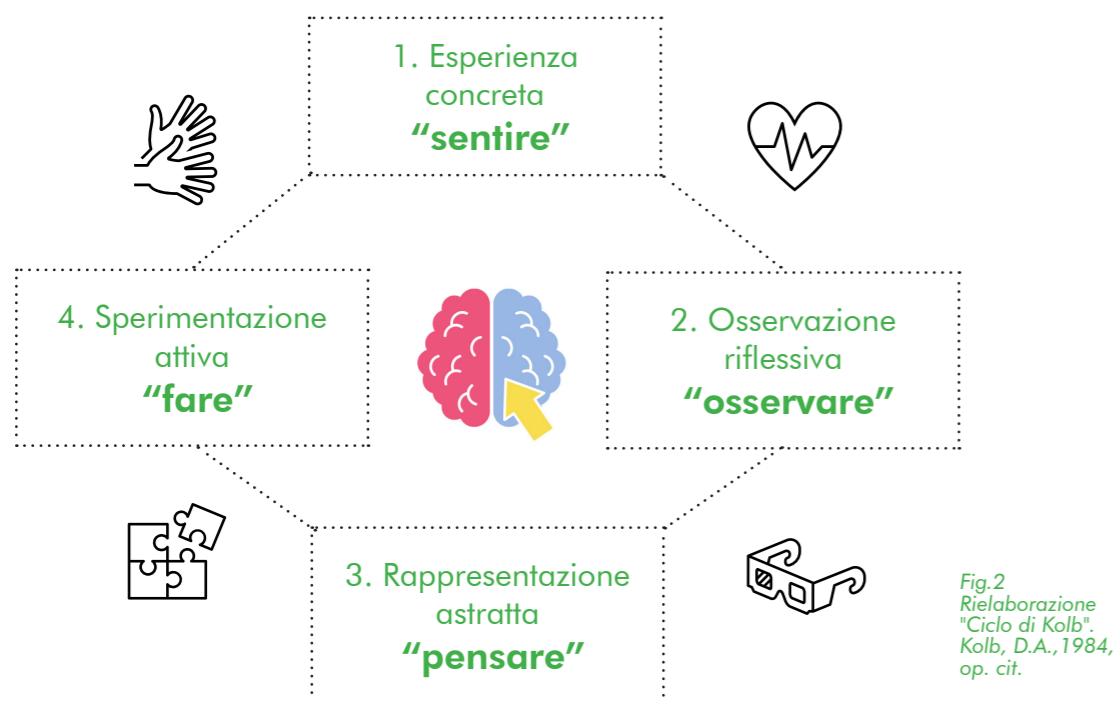


Fig.2 Rielaborazione "Ciclo di Kolb". Kolb, D.A., 1984, op. cit.

Lo schema sintetizza il concetto che vede l'apprendimento come un processo: i bambini si formano attraverso un percorso di scoperta del sapere e non attraverso il solo contenuto, pertanto sono fondamentali i passi che portano alla costruzione di una conoscenza, non solo il risultato finale, poichè le idee si formano, si modificano e si riformano attraverso le esperienze stesse.

La *Place-based education* invece, teorizzata da David Sobel¹⁸ nel 2004 riporta a un approccio multidisciplinare che ha l'obiettivo di connettere gli studenti con la propria comunità, coinvolgendoli nell'acquisizione di competenze mirate a sviluppare un interesse verso le problematiche locali con una contestualizzazione e sensibilizzazione a livello globale¹⁹. Questo approccio si pone a stretto contatto con le tematiche della sostenibilità e dell'educazione ambientale riconoscendo il valore del luogo e del territorio e leggendoli come portatori di una molteplicità di stimoli capaci di attivare processi di apprendimento differenziati. La place-based education consente inoltre l'acquisizione di capacità relazionali poiché il contesto di inserimento della attività stimola la collaborazione tra gli individui che si trovano a fronteggiare "sfide" in situazioni di gruppo, attivando processi di problem solving collettivo.

PEDAGOGIA ECOLOGICA E LE RELAZIONI CON L'OUTDOOR EDUCATION

Lo schema elaborato da Higgins e Loynes nel 1997 rappresenta l'obiettivo educativo dell'OE²⁰ che si delinea dall'intersezione e implicazione simultanea di diverse sfere di sviluppo, sottolineando l'interazione necessaria nell'organizzazione dell'attività di OE tra luogo-tema-modalità di lavoro nell'ottica di incrementare la sensibilizzazione verso il contesto naturale in cui si inseriscono e allo stesso tempo il senso di responsabilità del bambino e il suo sviluppo fisico e motorio.

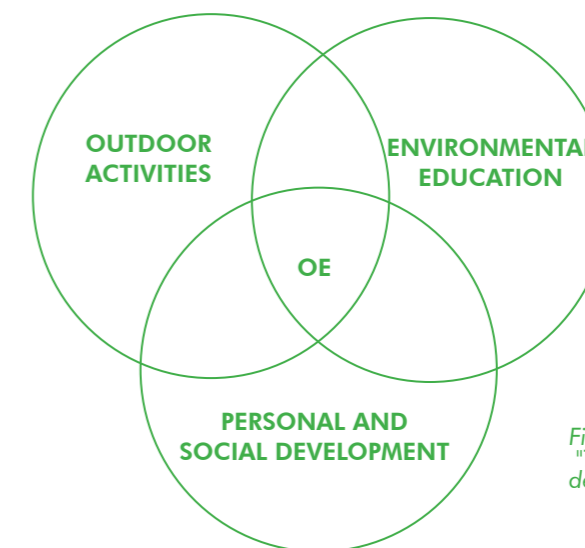


Fig.3, "The Outdoor Education model", Higgins e Loynes 1997.

La sfera dell'*Environmental Education* include e sottolinea l'importanza della pedagogia ecologica e quanto sia necessario e fondamentale promuovere processi di tutela ambientale fin dall'età infantile di modo che essi vengano recepiti non solo a livello individuale, ma anche a livello collettivo e condivisi come obiettivi comuni per sviluppare così anche una partecipazione civica. A questo contesto si interseca lo sviluppo personale e sociale dell'individuo che si fonda sulla possibilità di sviluppare pensieri, discussioni, e riflessioni in merito alla qualità della vita. Ai temi della pedagogia ecologica si collega anche la *Problem-based education* che mira a una formazione che tenga in costante considerazione il futuro del pianeta, per questo l'OE rientra all'interno di questo approccio fornendo non solo un insegnamento radicato nel contesto reale, ma consentendo anche di sviluppare e acquisire strumenti critici per costruire le *skills* mentali atte a dare significato e interpretare insieme alle emozioni le problematiche del mondo esterno.

Infine, un'ulteriore approccio pedagogico importante in relazione al binomio indoor-outdoor e alla complementarietà dei due ambienti è dato dal *Service Learning* le cui esperienze in alcuni casi rientrano sotto l'OE ponendo gli alunni al centro dell'apprendimento esperienziale e aprendo successivamente riflessioni collettive e individuali da praticare in ambiente indoor attraverso l'interessamento a un problema reale legato al mondo dell'ecologia per un impegno nella risoluzione attiva dello stesso. L'OE in questo caso consente di apprendere dal proprio territorio attivando responsabilità e capacità d'intervento.

L'esperienza di OE come si è potuto riscontrare nella molteplicità delle sue declinazioni non può limitarsi a sporadiche uscite all'aria aperta ma è frutto di una attenta progettazione delle esperienze correlata agli specifici obiettivi da raggiungere poiché in tal modo si può trasformare la semplice istruzione scolastica in una azione educativa efficace e duratura nella formazione della personalità.



1.4 I VANTAGGI DELL'APPRENDIMENTO ALL'ARIA APERTA E DEL CONTATTO CON LA NATURA

Gli effetti benefici derivanti dal contatto con la natura - elemento che caratterizza gran parte delle attività di OE - si configurano come una risposta ai bisogni naturali essenziali per lo sviluppo e la crescita dell'individuo. Attorno a questi vi sono numerosi studi che ne provano l'effettiva validità.

TEORIA DELLA RIGENERAZIONE DELL'ATTENZIONE

Teoria messa a punto nel 1989 nell'ambito della psicologia ambientale dai professori Rachel e Stephen Kaplan che attestarono una maggiore concentrazione del soggetto a seguito del contatto con l'ambiente esterno o dopo aver ricevuto input visivi di ambienti ed elementi naturali. Questo perché se si fa esperienza di scenari tranquilli e mentalmente riposanti la "working memory" è meno soggetta a distrazioni con margini di focalizzazione e concentrazione maggiori.

CONCETTO DI BIOFILIA

Il concetto di biofilia fu introdotto dal biologo Edward O. Wilson ed "esprime il bisogno biologico di affiliarsi con la natura, una sorta di attrazione emotiva verso l'ambiente naturale e quanto racchiude"²¹. Si pone in opposizione al significato di biofobia che connota sensazioni opposte e disagio verso l'ambiente naturale o rifiuto verso ciò che non è artificiale. La biofilia sta alla base della percezione dell'ambiente esterno naturale dove quest'ultimo fornisce benessere all'individuo e consente un recupero dell'attenzione grazie a una serie di stimoli che esso comporta:

- capacità della natura di catturare l'attenzione dissolvendo emozioni e pensieri negativi;
- evasione da luoghi familiari e usuali (quali l'ambiente indoor entro cui si svolge gran parte della vita di un individuo);

- sensazione di essere parte integrante dello spazio;
- comprensione di limiti e possibilità di un contesto in relazione alle caratteristiche di un singolo individuo²².

NATURE DEFICIT DISORDER

*"I coined the phrase to serve as a description of the human costs of alienation from nature and it is not meant to be a medical diagnosis (although perhaps it should be), but as a way to talk about an urgent problem"*²³.

L' OE fornisce una risposta efficace per contrastare quello che Richard Louv chiama "*Nature Deficit Disorder*" o "disturbo per deficit da natura". Il concetto richiama la necessità di ripristinare il contatto diretto e la connessione con l'ambiente naturale andato via via perduto nella società contemporanea: lo sviluppo delle tecnologie, una pianificazione urbana con scarsa attenzione verso aree verdi e spazi sicuri per il gioco dei bambini, l' aumento del traffico stradale, la minore importanza del mondo naturale nell'istruzione (pubblica e privata) e la paura dei genitori sono solo alcune delle cause che hanno portato i bambini a una vita sempre più sedentaria e ritirata.

Numerose prove scientifiche suggeriscono come il disturbo da deficit della natura influisca negativamente sulla condizione di salute psico-fisica e sullo sviluppo cognitivo dei bambini conducendo a una riduzione delle capacità percettive, difficoltà di attenzione, condizioni di obesità e tassi più elevati di malattie psicologiche e fisiche.

La ricerca suggerisce inoltre come "l'epidemia da inattività" inibisca le pratiche di gioco libero e autonomo e vada ad indebolire fortemente l'interesse da parte dei bambini verso il mondo naturale e la sua gestione, riducendo inevitabilmente l'alfabetizzazione ecologica. Louv sottolinea che i bambini che giocano fuori hanno meno probabilità di ammalarsi, di essere stressati o di diventare aggressivi e acquisiscono maggiore capacità di adattamento agli imprevisti della vita. Tenere in considerazione questi aspetti è fondamentale nella definizione

e gestione spaziale poichè essi forniscono la chiave per il riconoscimento di ambienti ricostituenti e benefici per le prestazioni cognitive dei bambini. Questi ultimi consentono e stimolano la percezione e l'osservazione spontanea degli elementi naturali (scroscio dell'acqua, fruscio del vento, lo scorrere delle nuvole ecc.).

I VANTAGGI DELL' OE DEFINITI DALLE TEORIE DELLA PSICOLOGIA AMBIENTALE²⁴

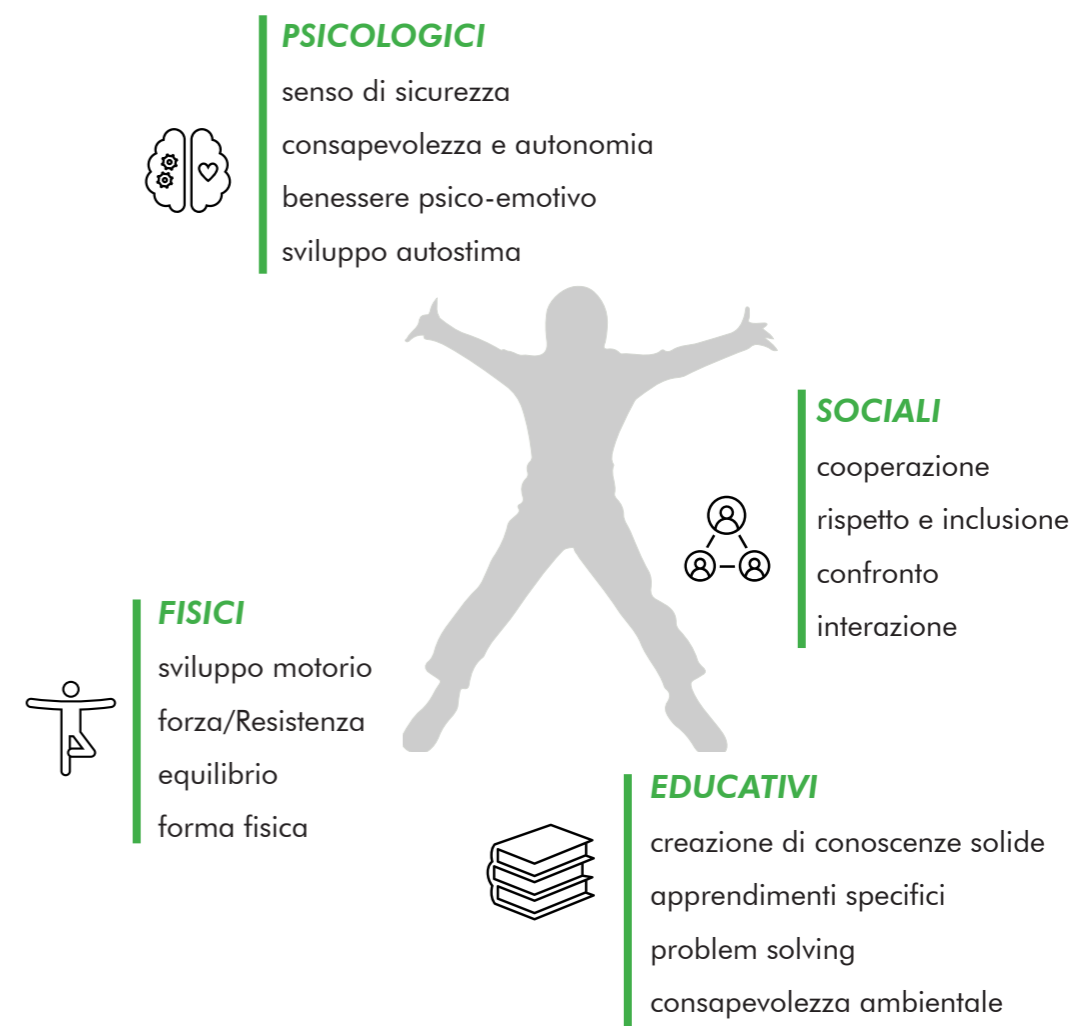


Fig.4
Rielaborazione Tabella 3 - I vantaggi dell'OE
(da Giunti, C., Lotti, P., Mosa, E., Naldini, M.,
Orlandini, L., Panzavolta, S., Tortoli, L., 2021,
op.cit., p.14)



1.5 I CONTESTI SPAZIALI APPLICATIVI

I luoghi associati all' Outdoor Education non si limitano solamente a contesti naturali o caratterizzati da una forte componente di flora e fauna, tantomeno al solo spazio outdoor offerto dalla struttura scolastica quale il cortile o aree di prossimità limitate, ma si diversificano e si inseriscono in una molteplicità di declinazioni che possono comprendere anche una diffusione più estesa e rivolta a uno sviluppo su diverse scale, compresa quella urbana, sulla quale ci si concentrerà in merito a questo studio.

Come visto in precedenza l'obiettivo di questa metodologia didattica è quello di garantire un rapporto diretto col mondo reale esterno e coinvolgere tutte le dimensioni attive nella formazione del soggetto: cognitiva, fisica, affettiva e relazionale sfruttando le specifiche "lezioni" derivanti da differenti tipologie di spazi educativi.

Per questo motivo rientrano nei contesti di esperienze di OE spazi per caratteristiche molto diversi tra loro, ma che si sono rivelati equamente validi:

- **Ambienti caratterizzati da una forte connotazione naturale e scarsamente antropizzati** (bosco, campagna, montagna, collina, spiaggia);
- **Ambiente urbano fortemente antropizzato** (parchi, piazze, giardini, playground, corridoi verdi);
- **Ambienti di pertinenza in diretta relazione con l'edificio scolastico** o struttura in cui si svolgono le attività didattiche (cortile della scuola, balconi, terrazze o tetti);
- **Ambienti specificatamente organizzati** (fattorie didattiche, orti urbani);
- **Ambienti outdoor inusuali** (come il ponte di una nave!)²⁵;

La predisposizione degli spazi esterni in generale presuppone l'assimilazione delle esigenze e dei bisogni dell'utenza principale che devono essere correttamente considerate anche in rapporto alle caratteristiche dell'ambiente circostante con il fine di sfruttarne al massimo il potenziale educativo.

*"Tali spazi dovrebbero contemplare zone destrutturate, naturali, stimolanti l'elemento esplorativo, creativo, simbolico, immaginativo. Basta pensare a zone dove la pioggia possa tramutare la terra in fango: quale attrezzo codificato o strutturato potrebbe riprodurre questa magia? Sì, il fango perché lo spazio all'aperto deve essere un ambiente in cui sia previsto anche il potersi sporcare. In educazione è meglio tornare dentro l'aula sporchi, avendo sperimentato la magia dell'acqua che bagna la terra, piuttosto che puliti ma senza aver vissuto questa esperienza"*²⁶.



Fig.5
Bambini che fanno lezione all'aperto sul ponte di un traghetto a New York City, per far fronte alla pandemia di tubercolosi del 1900.

2. BACKGROUND STORICO E CONTESTO CONTEMPORANEO



2.1 PRECURSORI E RIFERIMENTI IMPORTANTI NELLA STORIA DELL' OUTDOOR EDUCATION

Il concetto di educazione all'aria aperta, prima di essere declinato nell'attuale concezione di "Outdoor Education", subì uno sviluppo che ha origini di antica provenienza:

*"basta richiamare alla mente l'educazione nel mondo greco-romano, l'esperienza innovativa della Cà Giocosa di Vittorino da Feltre nel Quattrocento e le riflessioni di Jonh Locke alla fine del Seicento" - scrive la studiosa Mirella D'Ascenzo – "che sottolineavano le attività all'aperto come forma di sviluppo armonico della personalità, ma anche come ausilio per l'indurimento del corpo ,secondo il motto antico mens sana in corpore sano di Giovenale, e come strumento per lo sviluppo della conoscenza nei termini del sensismo di ascendenze comeniane e settecentesche"*²⁷ .

L'idea di una educazione all'aperto è stata da sempre fonte di riflessione inserendosi in relazione ad aspetti più ampi concernenti il binomio uomo-natura che si costituirono come centrali in particolare nel contesto storico del post rivoluzione industriale, dove il dibattito pubblico vide tra le sue figure di spicco in questi termini quella del filosofo svizzero Jean-Jacques Rousseau il quale sottolineava "le ragioni del sensismo" e "la centralità dell'ambiente esterno naturale come luogo di esperienza sensoriale e intellettuale presupposto della conoscenza e dell'apprendimento di diverse discipline"²⁸.

Ancora a cavallo tra XIX secolo e XX secolo e in particolare anche

in seguito al secondo dopoguerra sorse la necessità di ripristino del contatto diretto con l'ambiente esterno andato via via a perdersi a seguito dei processi di urbanizzazione e delle pesanti trasformazioni subite dall'ambiente naturale (non a caso si registra in questo periodo la nascita dei primi parchi urbani e naturali).

A partire da questa breve premessa vengono di seguito riportati in maniera schematica e cronologica i punti fondamentali del pensiero di alcuni personaggi storici importanti in ambito pedagogico e non solo, le cui posizioni nelle rispettive specifiche discipline, hanno anticipato, recepito, sotteso ed elaborato la lezione roussoniana e condotto all'attivismo pedagogico che si diffuse ad opera del filosofo statunitense John Dewey a partire dal XIX secolo²⁹ portando al concetto di Outdoor Education così come lo intendiamo oggi.

Elemento condiviso e punto chiave, comune a tutte le riflessioni delle figure riportate, è costituito dal valore e dalla centralità che assume l'ambiente esterno in rapporto all'uomo e ai suoi processi di sviluppo psico-fisici e cognitivi.



Fig.6_ Esempio di Playground, progetto Aldo Van Eyck, Amsterdam, 1947 – 1978.

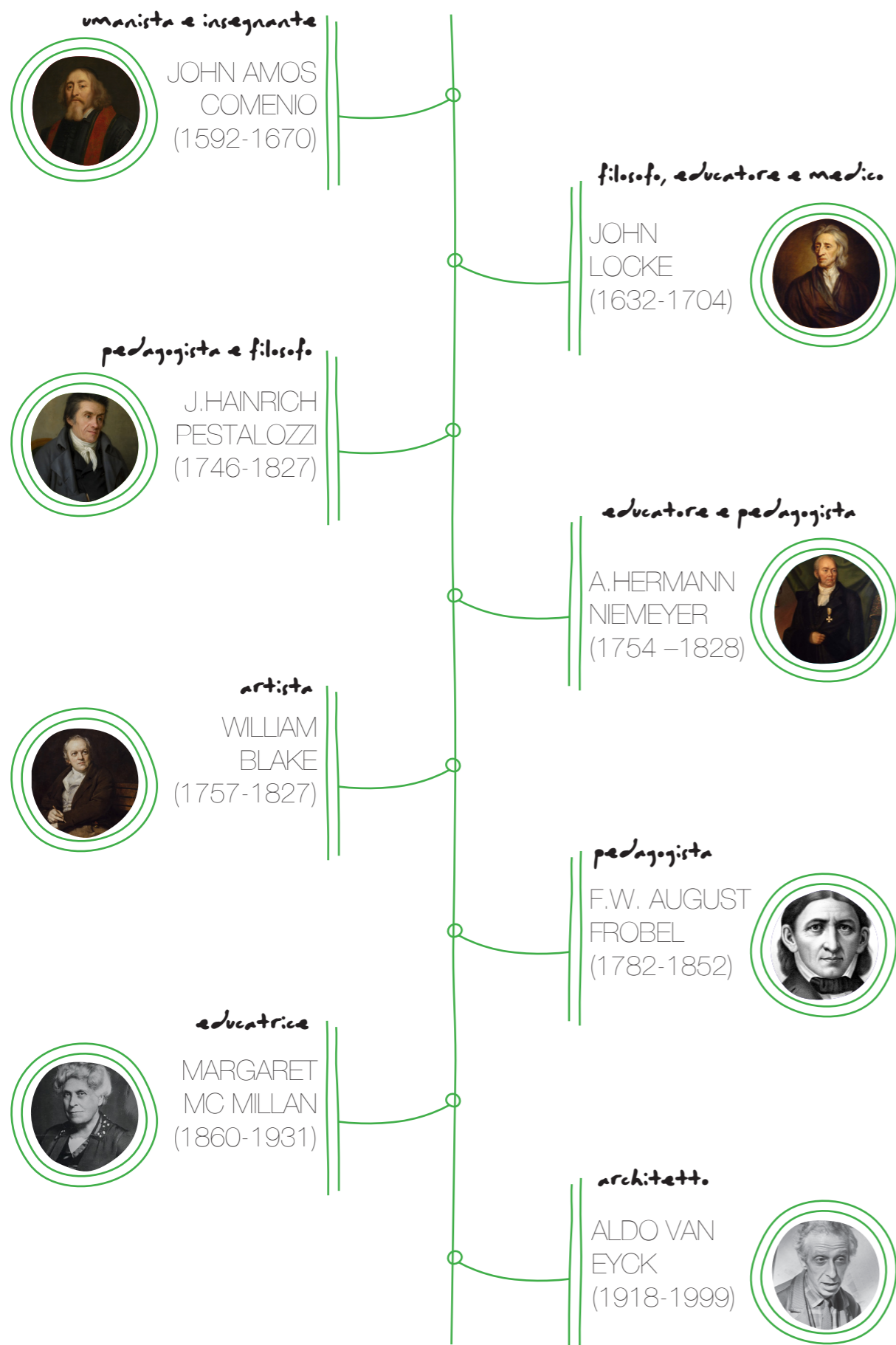


Fig.7_ Time line precursori dell'OE.



Umanista e insegnante nato in Moravia, riconosciuto come ideatore della didattica moderna, nel suo pensiero riportò l'asse di interesse verso:

- la centralità degli studenti nei processi di apprendimento;
- la necessità di integrazione di una didattica attiva a quella indoor per garantire una maggiore qualità, riportando all'idea che l'ambiente educativo bilanciato è costituito da interno ed esterno;
- l'importanza della natura nelle pratiche educative considerando quest'ultima come regolatrice dei processi di apprendimento.

Nel frontespizio della sua opera "Orbis sensualium pictus" del 1658 appare la rappresentazione di un bambino col suo maestro che prende luogo in un ambiente esterno. Il maestro invita il bambino a guardare il mondo che lo circonda per imparare da esso. Questa pubblicazione (che fu soggetta a numerose ristampe e ampia diffusione dal XVII al XIX secolo) costituì un riferimento per la didattica moderna: era rivolta ai bambini che iniziavano il loro percorso scolastico e rappresentò il primo libro illustrato ed organizzato per unità didattiche.

filosofo, educatore
e medico

JOHN
LOCKE
(1632-1704)



Fu un filosofo, educatore e medico inglese, promotore dei valori borghesi liberali, nella sua opera *"Some Thoughts on Education"* ("Pensieri sull' educazione"), del 1693, invocò un approccio naturale, liberale e progressista da attivare già nelle prime fasi di sviluppo della vita di un individuo. Il testo, che raccoglie una serie di scritti elaborati occasionalmente, divenne un punto di riferimento nella storia del pensiero pedagogico per la facilità di comprensione e la fruibilità verso un'ampia classe di lettori. I temi da lui evidenziati in coerenza con gli attuali principi e caratteristiche dell'OE riguardano:

- condanna verso l'eccesso di protezione dei bambini;
- l'importanza del movimento fisico e del lavoro manuale;
- lo svolgimento di una vita semplice e libera all'aria aperta in cui poter sviluppare e sperimentare la propria autonomia nelle condizioni che l'ambiente pone (in termini di possibilità e limiti);
- concezione dell'educazione come attivatore dell'autonomia dell'individuo attraverso esperienze concrete che insegnano l'autoregolazione, la capacità di scelta così come ad agire attivamente per trovare il proprio posto nel mondo.

pedagogista e filosofo

J. HAINRICH
PESTALOZZI
(1746-1827)



La sua visione pedagogica riprende le teorie del filosofo J.J. Rousseau che assumono il ruolo centrale della natura nei processi e nelle pratiche educative: **lo spazio naturale si configura come luogo ideale e privilegiato dei processi di apprendimento poiché offre allo studente la possibilità di fare esperienza.** Si impegnò in progetti sociali riguardanti le classi più povere, finalizzati al garantire un'istruzione elementare di base, un'educazione professionale ed etico-sociale.

educatore e pedagogista

A.HERMANN
NIEMEYER
(1754 -1828)



Educatore e Pedagogista tedesco, negli ultimi anni del settecento sottolineò nella sua opera- *"Principi fondamentali dell'educazione e dell'istruzione"* (1796)- come **l'educatore debba favorire e comprendere il valore dell'esperienza in ambiente esterno nei processi di sviluppo di una psicomotricità prima di tutto naturale, che viene esercitata specialmente in spazi liberi e attraverso modalità di gioco.**



artista
WILLIAM
BLAKE
(1757-1827)

Artista chiave nella la visione del rapporto uomo-mondo. Blake scrisse: *“se le porte della percezione fossero purificate, il tutto ci apparirebbe così com'è: infinito”*. In questi termini A.Bortolotti sottolinea la connessione tra le parole “porta” e “percezione” con l'ambiente esterno. Riportando a una concezione circa la posizione dell'uomo nel mondo che sarà di ispirazione per i pionieri dell'OE. Il termine “outdoor” non definisce solo uno spazio fisico, ma assume uno spessore simbolico dove l'esperienza si apre verso l'esterno per condurre a un percorso interno a se stessi in un'unione tra realtà esterna oggettiva e realtà interna soggettiva (Farnè, 2014).

pedagogista

F.W. AUGUST
FROBEL
(1782-1852)



Anche F.W. Frobel, allievo di Pestalozzi, sottolineò la centralità dell'ambiente naturale come luogo privilegiato per la formazione e l'apprendimento dei bambini: fu rappresentativa di questo pensiero la fondazione del primo Kindergarten (giardino di infanzia), un luogo di istruzione-educazione esterno dedicato ai bambini di età compresa tra i 3 e i 6 anni. *Egli con questa soluzione diede centralità alle esperienze sensoriali acquisite dal contatto con la*

natura, riconoscendo il valore didattico dell'ambiente naturale, e al gioco come elementi di primaria importanza nello sviluppo psichico, fisico, sociale e cognitivo dei bambini, dando valore alla dimensione “avventurosa” che questo tipo di ambiente promuove. Anche nella sua concezione attività indoor e attività outdoor si collocano in un rapporto di complementarità. Il suo progetto pedagogico era incentrato su attività di gioco all'aria aperta e cura del giardino in cui la natura assumeva un ruolo determinante: “il Kindergarten sviluppava nei bambini un'educazione nell'ambiente e all'ambiente attraverso attività che, insieme alla dimensione cognitiva e ludica, miravano a costruire anche il senso di responsabilità ovviamente rapportato all'età dei bambini”(Farnè, 2014). Prevedeva inoltre escursioni giornaliere presso boschi, fattorie o centri abitati collocati nei dintorni dell'istituto, con l'obiettivo di osservare, catalogare, individuare relazioni a partire dalle esperienze dirette. Con queste attività pratiche si intendeva stimolare nei bambini il senso di meraviglia e curiosità.

educatrice

MARGARET
MC MILLAN
(1860-1931)



Nel 1914 fondò insieme alla sorella Rachel, la prima Open Air Nursery School di Londra che accoglieva i bambini figli degli operai che lavoravano all'interno dell'area urbana. Anche in questo caso *la centralità didattica viene posta sul contatto con l'ambiente per offrire agli alunni la possibilità di imparare in un contesto sano e attraverso un approccio sensoriale col fine di favorire lo sviluppo della sfera dell'autonomia personale dell'individuo.*

architetto.

ALDO VAN
EYCK
(1918-1999)



In ambito architettonico osservando l'operato di Aldo Van Eyck, in particolare le esperienze relative ai playgrounds progettati per il comune di Amsterdam tra il 1950 e il 1970, è possibile riconoscere una serie di caratteristiche che richiamano ad aspetti sia di tipo funzionale che sociale, accostabili alla tematica dell' Outdoor Education. La forza e la qualità di questi interventi che sorsero con finalità di recupero dei vuoti urbani lasciati dal conflitto bellico, fu legata al **concetto di città pensata come luogo per i bambini, col fine di favorire l'esplorazione e la scoperta** di una rete estesa di punti connessi tra loro. Formalmente gli arredi progettati per questi spazi prevedevano **piani rialzati, inclinati, pareti curve, coperture e strutture per potersi arrampicare e saltare liberamente andando così a favorire aspetti legati allo sviluppo motorio e di percezione dello spazio** da parte dei bambini promuovendo in particolare la fantasia, il movimento e lo sviluppo del gioco libero. Questi spazi costituivano inoltre delle aree di incentivazione delle relazioni sociali nella città, senza tralasciare caratteristiche di qualità formale data dalla loro riconoscibilità, dalle diverse forme, materiali e texture impiegate.

La lezione che può essere assimilabile dalle sue esperienze riguarda la varietà e l'attenzione nella progettazione finalizzata alla creazione di numerose "situazioni" per il bambino, portandolo ad interpretare in maniera personale e creativa la forma dello spazio e stimolandone l'azione di gioco e sperimentazione, con una conseguente stimolazione dell'autonomia e dei processi psico-motori e cognitivi.



Fig.8_ Bambini della Waldshule di Charlottenburg che fanno merenda all'aperto, 1904.



2.2

IL MOVIMENTO DELLE SCUOLE ALL'APERTO

Il presente contributo, oltre all' importante valenza storica che assume in rapporto alla tematica, è stato riportato nell'ottica di operare un confronto con avvenimenti accaduti in tempi recenti. In particolare si è costituito come un esempio e una lezione da cui prendere spunto durante la pandemia del Covid-19 che ha segnato fortemente il biennio tra 2020 e 2021 (di cui si tratterà nel paragrafo 2.5). L'esperienza delle "scuole all'aperto" che nasce da una problematica di tipo sanitario ha così suggerito una risposta a una problematica di portata analoga, seppur con differenti specificità, ponendo l'attenzione sulle possibilità e sui benefici dell'Outdoor Education sia in rapporto alle temporanee necessità imposte dalla pandemia, sia validandolo da un punto di vista educativo.

Parallelamente allo sviluppo di generiche esperienze di scuole nuove e attive, che ponevano l'ambiente esterno come sede privilegiata di apprendimento (con particolare riferimento al nord Europa e alle "scuole della foresta" o "scuole nel bosco" così chiamate in relazione alla loro specifica ubicazione e fondate sul *learnig by doing*), **si diffusero tra ottocento e novecento, a livello mondiale**, anche quelle che nella letteratura pedagogica sono riportate come "scuole all'aperto". Tali scuole sorsero in risposta a specifiche **necessità medico-sanitarie**,

ospitando categorie di bambini gracili o malaticci, affetti o predisposti a determinate patologie. Nello specifico, fu impattante in questi anni la diffusione della Tuberculosis che colpì la popolazione a livello globale.

Questo tipo di esperienze si fondò grazie a iniziative e collaborazioni tra privati e associazioni con medici e igienisti al fine di porre un freno alla diffusione delle malattie e alle conseguenti e ricorrenti morti riguardanti in gran parte le fasce giovanili.

Sorsero così nei primi decenni dell'800 colonie di vacanza e scuole all'aperto che assunsero la connotazione di istituzioni educative "speciali" e che inclusero via via al piano medico e riabilitativo aspetti pedagogici e didattici proprio per consentire alla particolare utenza di dare continuità alla propria istruzione.

Le finalità delle scuole all'aperto erano pertanto di tipo:

- **medico-igieniche e compensative**, dove si costituiva come centrale l'utilizzo dell'ambiente esterno durante tutti i mesi dell'anno, poiché l'esposizione prolungata all'aria, alla luce e l'immersione nell'ambiente naturale avrebbe migliorato le condizioni psico-fisiche degli alunni;
- **pedagogico-educative**, per garantire agli alunni la possibilità di continuare la propria istruzione anche in condizioni di salute non del tutto favorevoli (cosa impensabile all'interno di un ambiente chiuso).

Per quanto riguarda l'impostazione, queste esperienze seppur diversificate in relazione ai propri contesti e possibilità, presentavano elementi di fondo comuni quali:

- **scelta strategica della collocazione della scuola** in luoghi naturali;
- **predilizione di spazi aperti e immersi nel verde** (parchi e giardini posti al di fuori dei centri urbani per ragioni acustiche e di

inquinamento);

- **impiego di costruzioni semplici costituite da padiglioni** (in legno o cemento) **generalmente posti ravvicinati gli uni agli altri**;
- **fornitura di abbigliamento comodo e adatto a tutte le stagioni**;
- **utilizzo di arredo scolastico funzionale al trasporto, progettato e costruito secondo gli sviluppi della ricerca di igiene pedagogica del tempo**;
- **adozione di una scansione oraria flessibile con particolare attenzione alla somministrazione di pasti abbondanti e esposizione al sole** (elioterapia);
- **scelte didattiche innovative diverse dalla scuola tradizionale indoor**, capaci di stimolare l'apprendimento in maniera attiva e consentire di concludere l'istruzione elementare;
- **articolazione pedagogica di tempi e spazi scolastici più flessibile**;
- **utilizzo di ambienti naturali come giardini e parchi come contesto per le attività**;
- **attivazione dell'attitudine dei bambini al fare, all'esplorazione, alla conoscenza della natura e al risveglio dei sensi**;
- **stimolo verso l'interesse di attività caratteristiche dell'ambiente outdoor** (e non praticabili in ambienti indoor), come coltivazione piante e fiori e allevamento di animali.

LA LOTTA ALLA TUBERCOLOSI E SVILUPPO INTERNAZIONALE

L'Europa dell'Ottocento fino a gran parte del Novecento si trovava at-tanagliata dalla malattia della Tubercolosi, così diffusa e mortale per la popolazione mondiale, da divenire nella prima metà del '900 la principale causa di morte in relazione all'età giovanile (15-29 anni).

La Tubercolosi, in sigla TBC, si diffuse a partire dalla seconda metà dell'Ottocento e fu definitivamente sconfitta solo nel secondo dopo guerra grazie alla scoperta nel 1944 della Streptomina utilizzata come antibiotico. **La malattia colpiva tutte le categorie di persone e si diffuse con maggiore rilievo nelle grandi realtà urbane.**

Le cause di diffusione risiedevano nelle **condizioni igieniche malsane** in cui vivevano le prime periferie operaie costituite da un agglomerato edilizio disordinato, spazi abitativi ristretti e sovraffollati dai ceti più poveri. **In questo contesto di margine e insalubrità, l'infanzia sfuggiva ai processi di scolarizzazione** promossi in quel tempo dai Paesi Europei.

Il problema della cura delle masse e dei poveri divenne pertanto obiettivo politico e culturale, poichè aggravando le spese mediche e sottraendo individui al settore bellico e produttivo, pesava in maniera negativa sull'efficienza dello Stato, influenzando così negativamente sul piano economico e sociale dei Paesi. La prevenzione e la cura della Tubercolosi divenne così un'esigenza imprescindibile che vide la collaborazione tra la ricerca scientifica, le istanze umanitarie di filantropi e intellettuali e i ceti dirigenti ad ogni livello, i quali rivolsero la loro attenzione verso l'igiene sociale col fine di conoscere, gestire e sconfiggere la malattia.

L'azione su più fronti di medici, igienisti, architetti in accordo con le politiche degli amministratori locali predispose la nascita di molteplici Società di Igiene ed enti per la lotta contro la Tubercolosi in Europa e

nel mondo, che attraverso convegni ed azioni concrete di prevenzione e cura all'interno della società e della scuola, portarono allo sviluppo di sanatori in specifiche località naturali (generalmente esterne ai contesti urbani) e alle specifiche scuole all'aperto.

Queste ultime si svilupparono con diversi nomi e diverse declinazioni. In Europa in particolare si diffusero le prime esperienze con:

- le "Waldshulen" in Germania e in area Tedesca;
- le "Open air schools" in area anglofona;
- l'"Écoles en plain air" (anche "écoles de plain air") in area francese;
- le "Escuelas al aire libre" in contesto spagnolo;
- le "Scuole all'aperto" in Italia.

LE ESPERIENZE PIONIERISTICHE

Come si è visto nei paragrafi precedenti il movimento delle scuole all'aperto ebbe una notevole diffusione a livello internazionale.

Di seguito vengono citate e riportate sinteticamente solo alcune esperienze rilevanti per mettere in luce e illustrare l'impostazione e l'organizzazione di questo tipo di strutture e l'approccio che si adottò come risposta a partire da una problematica di tipo sanitario che coinvolse inevitabilmente anche quello sociale e pedagogico.

Nel paragrafo 2.5 emergerà come questa lezione e la sua assimilazione si sia costituita in tempi recenti, come una chiave di lettura sotto tanti aspetti, in rapporto alla risoluzione della condizione pandemica legata al covid-19, che ha segnato fortemente il biennio tra 2020 e il 2021.

La prima scuola all'aperto documentata in Europa sorse a **Charlottenburg** nei boschi di Berlino nel 1904 grazie all'azione del medico Bernhard Bendix e dell'educatore Hermann Neufert.



Fig.9_ Waldshule di Charlottenburg: bambini che eseguono esercizi di respirazione, 1904 .

Nel progetto furono reimpiegate delle strutture prefabbricate messe a disposizione dalla Croce Rossa, già utilizzate per la cura dei malati durante le guerre, conosciute col nome di “padiglioni Docker”. La scuola che assunse la connotazione di “Waldshule” (“scuola nel bosco” o “scuola nella foresta”) per la sua collocazione in armonia con la foresta di pini circostante, fu progettata dall’architetto Walter Spickendorff in un contesto atto a massimizzare il contatto con la natura e garantire la massima esposizione a luce ed aria e allo stesso tempo la gestione e la supervisione degli alunni. La distribuzione funzionale era organizzata attraverso un passaggio all’interno del bosco di pini in cui si inserivano cucina, bagno con lavabi e docce, e classi. Vicino all’ingresso fu collocato un padiglione Docker di 48 metri quadrati in legno, inizialmente utilizzato come refettorio e spazio per svolgere la lezione durante il maltempo e successivamente destinato a spazio per maestri e direzione. La scuola operava il suo servizio dai mesi estivi fino alla fine di ottobre e ospitava alunni gracili e soggetti alla Tuberculosis, i quali erano sottoposti a una visita medica di ammissione e di dimissione finale.

Alle attività igieniche e mediche che prevedevano specifiche ginnastiche di tipo respiratorio, si affiancavano quelle di gioco sotto pergolati e alberi che offrivano un ambiente più favorevole alla guarigione in termini di esposizione a luce e aria; a questi spazi si aggiunse anche una piscina per sostare al sole.

La struttura accoglieva alunni dai 6 ai 14 anni in condizione di

coeducazione dei sessi in contrasto con la scuola tradizionale. Per motivi igienici e sanitari le classi si costituivano di un massimo di 20 alunni (metà rispetto alle classi tradizionali del tempo) e le lezioni duravano 2-3 ore e si svolgevano arredando lo spazio outdoor con banchi di betulla trasportabili e sedie di tre diverse dimensioni.

Da un punto di vista didattico, all’insegnamento tradizionale, si sostituiva l’osservazione diretta della natura e degli animali unitamente a giochi, attività pratiche, ginnastica, giardinaggio e osservazioni meteorologiche.

Quello di Charlottenburg divenne il modello a cui si ispirarono le successive esperienze internazionali e assunse visibilità grazie a un’azione di propaganda attraverso congressi internazionali di igiene scolastica e il supporto di intellettuali.

Contemporaneamente e negli anni successivi si svilupparono numerose realtà di scuole all’aperto che coinvolsero pressoché tutta l’Europa: Olanda, Belgio, Danimarca, Finlandia, Norvegia, Grecia, ma anche Spagna, Francia, Svizzera, Italia e Inghilterra .

In Gran Bretagna il terreno politico culturale e locale si presentava già predisposto a partire dalla fine dell’ottocento verso la causa della cura e protezione dell’infanzia. Il recepimento dell’esperienza tedesca di Charlottenburg sottolineò la necessità di scuole come la Waldshule tedesca in contesto britannico.

Nel 1907 fu così istituita la prima open air school nel sud-est di Londra a Bostall Woods promossa dal consiglio Municipale, attiva per 4 mesi estivi da luglio a ottobre, e destinata a bambini anemici e pre-tubercolotici. La scuola prevedeva particolari attività di svago e cura associate a piani di dieta specifici (su pagamento dei genitori) da svolgersi dalle 9 alle 19.

A questa esperienza seguirono altre iniziative che impiegarono inizialmente baracche Docker per affinarsi successivamente in soluzioni

architettonicamente più innovative e ricercate andando ad accrescere il numero e la diffusione delle open air schools.

Un caso notevole nell'ambito anglosassone è quello della scuola di Birmingham, la cui realizzazione si rese possibile nel 1911 grazie all'iniziativa di cittadini privati, disponibilità di medici locale e dell'amministrazione comunale.

Una famiglia di filantropi il cui figlio era stato colpito dalla tubercolosi cedette al comune un'area di due ettari di terreno per la realizzazione di una scuola all'aperto permanente, il cui progetto fu affidato ad architetti guidati dal medico scolastico di Birmingham, George Auden. La scuola, Uffculme School, era costituita da due spazi: uno centrale adibito a cucina e refettorio e un altro destinato a dormitorio. Questo esempio riporta una ricerca architettonica più avanzata e innovativa rispetto al modello tedesco di Charlottensburg: le aule quadrate e costituite in legno e mattoni erano disposte in modo da confinare ad angolo l'una con l'altra; un importante aspetto era dato dalla flessibilità dello spazio che fissava un'unica parete lasciando alle altre la possibilità di essere aperte attraverso delle soluzioni costituite da porte-finestre, in modo da consentire il passaggio di luce naturale e aria.

In ambito anglosassone d'oltre oceano occorre sottolineare l'esperienza statunitense fortemente diversa dai padiglioni tedeschi.

In generale anche in questo contesto di grandi metropoli le condizioni dell'infanzia, soprattutto nelle periferie erano caratterizzate da povertà, insalubrità e malasania diffusa che favorì l'insorgere di malattie infettive e in particolare incrementò i contagi di Tubercolosi.

In questo ambito la Providence League for The Suppression of Tuberculosis fondò nel 1908 in una scuola municipale a Rhode Island che costituì la prima scuola all'aperto per bambini a rischio di tubercolosi.

La differenza di contesto rispetto a quello ricco di boschi e spazi naturali in prossimità delle città che caratterizzava le aree di inserimento



Fig.10_ Uffculme Open-Air School, Birmingham, Gran Bretagna, organizzazione classe.



Fig.11_ Open air school Mary Crane Nursery, Chicago, 1910.

delle scuole all'aperto europee, portò allo sviluppo di soluzioni estremamente differenti: tra il 1908 e il 1909 furono individuate soluzioni spaziali alternative localizzate sui battelli nei porti di New York o sui terrazzi degli edifici a Boston e Chicago. In particolare l'Elizabet Mc Cormic memorial Found avviò la sperimentazione di una scuola all'aperto sui tetti dell'asilo Mary Crane in cui i bambini potevano godere dei benefici di sole, aria e luce, svolgere attività didattiche utilizzando piante e fiori, attività di ginnastica e dormire su brandine appositamente predisposte, inoltre la presenza di una tettoia in vetro semimobile garantiva protezione in caso di condizioni meteorologiche differenti.

In questa formula si poteva leggere chiaramente la relazione e la complementarità tra ambiente outdoor e indoor: quest'ultimo utilizzato soprattutto per contrastare il rigore del clima nord Americano invernale era dotato di spazi che ospitavano cucina, refettorio e docce.

Anche l'Australia fu terreno fertile: il movimento delle open air schools registrò centinaia di scuole nei primi anni del Novecento strutturate secondo la formula di padiglioni in legno coperti di metallo e facilmente trasportabili, spesso situati vicino a fiumi e circondati da alberi e piante.

In territorio francese nei primi anni del novecento la causa medico-igienica e pedagogica ebbe notevole rilievo e risonanza a livello internazionale. Figure di spicco furono a partire dall'ottocento Joseph Grancher insegnante di clinica pediatrica all'università di Parigi che supportò la nascita della prima scuola en plain air a Lione. In seguito fondamentale fu il lavoro svolto dal maestro Gaston Lemonier uno dei più accaniti sostenitori della causa delle scuole all'aperto, che nel 1920 diresse l'istituto de plain air Ecole "Aerium" per orfani di guerra e bambini provenienti dalle regioni devastate dai conflitti. La Francia assunse un ruolo molto importante nella promozione e diffusione internazionale del movimento delle scuole all'aperto.

Anche in Spagna si svilupparono modelli di scuole all'aperto: la pri-

ma realizzazione si ebbe tra il 1908 e il 1910 a Barcellona dove la Waldshule tedesca assunse da traduzione letterale la connotazione di "escuela del bosque". Questa si collocò sulle colline intorno alla città in una villa nei cui locali vennero collocati la cucina, il refettorio e il gabinetto medico. Intorno a questi ultimi furono allestite due classi scolastiche da 20 alunni ciascuna distinte per sesso. Lo svolgimento delle attività avveniva in baracche di pietra con una disposizione dei banchi di tipo frontale e un collegamento diretto verso lo spazio esterno e con ulteriori spazi comuni per attività manuali e locali per l'igiene.

La Svizzera emerse in questo contesto grazie all'opera di Auguste Rollier medico specialista in cure elioterapiche che fondò nel 1910 l'"ecole au soleil": uno stabilimento destinato ai bambini malati o convalescenti e collocato a 1300 metri di altitudine. Questa esperienza sfruttava le condizioni topografiche e climatiche della regione. L'innovazione che venne introdotta rispetto al modello tedesco fu la classe mobile: gli alunni svolgevano l'attività scolastica in luoghi ritenuti di giorno in giorno più idonei in termini di esposizione al sole e all'aria aperta, allestendo la propria aula in aree diverse grazie all'utilizzo di banchi e sedie leggeri e trasportabili.

In Italia la prima esperienza di scuola all'aperto si collocò a Padova nel 1905, supportata e voluta dall'amministrazione comunale, da filantropi e da un gruppo di medici fortemente coinvolti nella lotta alla tubercolosi e alle malattie dell'infanzia. La realizzazione fu possibile anche grazie al contributo della Croce Rossa che fornì tende e altro materiale. Inizialmente si costituì come un Ricreatorio (ispirato all'organizzazione della scuola di Charottemburg) su un terreno di proprietà comunale, successivamente nel 1907 divenne vera e propria scuola all'aperto. L'esperienza padovana divenne il modello di scuola all'aperto per le successive che sorsero in Italia promuovendo una didattica nuova basata sull'osservazione diretta della natura, le attività di tipo espressivo, il disegno e il procedimento induttivo. La didattica veniva gestita e adeguata alle circostanze dell'ambiente esterno e



Fig.12_ Interno tettoia scuola all'aperto "C.Aita", Padova.



Fig.13_ Scuola all'aperto "Casa del Sole", Milano.

dalla necessità di alternare l'insegnamento con la ginnastica e le ore di sole e aria. Anche le attività di normale didattica venivano svolte il più possibile nello spazio esterno mostrando vantaggi sul piano igienico, didattico e sulle condizioni di salute e benessere dei bambini.

Inizieranno così a sorgere in Italia numerose scuole all'aperto tra cui si ricordano i casi di: **Genova** organizzata con tre tettoie in legno; **Bergamo** promossa dal maestro elementare Francesco Fratus che sperimentò le prime forme di passeggiate scolastiche andando contro la didattica tradizionale e sottolineando la valenza educativa delle attività svolte all'aperto connesse al corpo in movimento e all'apprendimento dal vero; **Roma** dove un'innovazione importante fu costituita dall'arredo: in particolare il banco scolastico. Gli allievi per poter svolgere la lezione all'aperto venivano dotati di un banco portatile e funzionale che poteva essere trasportato sulle spalle, spostato e montato facilmente e autonomamente sul posto; **Milano** che vide l'impiego dei giardini e dei locali della Bicocca con un successivo trasferimento in un'area più grande a Niguarda in un'area di 9000 metri quadri allestita con padiglioni donati da privati. Anche in questo caso grande importanza veniva data all'arredo, con l'impiego del banco portatile. Ancora **Torino** (dove la prima scuola all'aperto sorse in seno alla scuola elementare "Roberto D'Azeglio"), **Bologna** con la scuola Fortuzzi che sorse in un ampio giardino.

In generale, tutte queste esperienze portarono a ragionare sugli effetti positivi derivanti dal contatto con l'aria aperta e sulla necessità di estendere questo tipo di scuole a tutti i bambini.

Ci si soffermò ampiamente anche sull'impianto spaziale ed architettonico delle scuole all'aperto portando a sistema la questione medico-igienica e pedagogica con quella di gestione di spazio interno ed esterno della scuola.

Emersero così come fondamentali nella definizione spaziale elementi

quali:

- **la peculiarità del contesto locale di ogni scuola all'aperto;**
- **scelta del luogo di ubicazione;**
- **caratteristiche che la struttura scolastica doveva presentare in stagioni estreme estate-inverno (in relazione alla gestione degli spazi interni, della ventilazione e dei collegamenti esterni) i padiglioni scolastici dovevano**
- **presenza coperture e verande che riparassero alunni e personale in caso di necessità.**

In conclusione lo sviluppo delle scuole all'aperto va letto contestualizzando questi sviluppi all'interno di specifici periodi temporali che uniscano il piano di lettura storico-educativo con quello storico-politico: questo giustifica spostamenti di ottica e interesse nello sviluppo delle scuole all'aperto dalle fasi pionieristiche fino all'età contemporanea. Durante la crescita dei regimi totalitari, soprattutto negli anni '30 e '40 del Novecento le scuole all'aperto furono considerate come delle istituzioni atte allo sviluppo di corpi sani e forti a futuro servizio dello Stato, prevedendo così un'organizzazione più rigida e rigorosa. In questo si leggono chiari intenti nazionalistici legati al concetto di fortificazione della razza che vide la volontà di promuovere un'estensione di tale tipo di organizzazione scolastica a tutti i bambini e non solo a quelli gracili o affetti da TBC.

Si riconosce quindi in questi sviluppi un lento passaggio dal concetto di "scuola all'aperto" a quello di "educazione all'aperto".

La modifica del Regio Decreto n. 875 del 27 maggio 1940 promosse questa linea e definì come qualsiasi edificio scolastico dovesse essere dotato di un terrazzo, un cortile e un terreno per i giochi che consentisse la permanenza dei bambini con il fine di usufruire di esperienze all'aria aperta³⁰.

Questo sancì definitivamente l'estensione delle scuole all'aperto a tutti i bambini, non solo quelli gracili e cagionevoli ma anche a quelli sani.

Grazie al progresso che si ebbe in campo medico e terapeutico e in particolare con la scoperta nel 1944 della Streptomina utilizzata come antibiotico contro la tubercolosi, e grazie al miglioramento e adeguamento delle condizioni delle strutture scolastiche le problematiche igienico-sanitarie che portano alla nascita del movimento delle scuole all'aperto furono in gran parte risolte e così come sparirono queste ultime, anche le scuole all'aperto nella loro concezione originaria, scomparvero progressivamente.

Questo mette in luce una criticità legata alle metodologie didattiche che si svilupparono a seguito del movimento delle scuole all'aperto e che grazie alla ricerca sulla tematica condotta fino a oggi e alle scoperte circa i benefici legati ad essa è diventata ormai chiara: tali nuovi modelli si svilupparono su un'impronta trasmissiva e passiva col fine di massimizzare il bagaglio di nozioni e di conoscenze teoriche dei bambini, portando a una sostanziale riduzione dell'importanza dello spazio esterno, il cui il ruolo passò in secondo piano e divenne accessorio rispetto allo spazio indoor.

Ciò che si vuole sottolineare ponendo l'accento su questa considerazione, è la necessità di riportare l'attenzione sull'importanza dello spazio outdoor, che ci si auspica possa tornare ad assumere un valore quantomeno complementare a quello indoor.



2.3

L'OUTDOOR EDUCATION OGGI: LE "AVANGUARDIE EDUCATIVE"

L' Outdoor Education si propone, nell'attuale contesto storico, come occasione di innovazione sostenibile della didattica che può avere benefici su ampi settori alle diverse scale di analisi.

La strategia principale promossa dalla ricerca è quella di un'innovazione che assume una direzione sperimentale, non esclusivamente calata dall'alto ma che unisca strategie sinergiche top-down e bottom-up così che una volta messe a punto a livello locale si possa generare un'azione simultanea sostenuta e rilanciata da un organismo centrale preposto ad individuare la linea strategica da seguire.

Un **movimento di innovazione** che a livello italiano agisce su questa linea è quello delle "Avanguardie Educative", nato ufficialmente nel novembre 2014 dall'iniziativa autonoma dell'**ISTITUTO NAZIONALE DOCUMENTAZIONE E INNOVAZIONE DELLA RICERCA EDUCATIVA** (INDIRE, attivo nell'ambito delle esperienze educative sul territorio nazionale) con lo scopo di indagare strategie di propagazione e sistematizzazione dell'innovazione nella scuola italiana ai diversi livelli (dalle scuole dell'infanzia, fino agli istituti superiori).

La promozione e il sostegno dell'approccio pedagogico dell'OE rientra tra gli obiettivi del movimento poiché in aderenza con i 7 "orizzonti di riferimento" del Manifesto delle "Avanguardie Educative" per una innovazione sostenibile della didattica.

I campi di intervento per l'attivazione del cambiamento riguardano:

1. **DIDATTICA**
2. **TEMPO**
3. **SPAZIO**

Di seguito vengono riportati i **7 orizzonti tratti dal manifesto delle "Avanguardie Educative"**³¹ con riferimento agli aspetti sopra detti legati alle attività di Outdoor Education, col fine di sottolineare come questa metodologia didattica possa rispondere con una giusta progettazione (di didattica, tempo e spazio) agli obiettivi di trasformazione sostenibile del sistema scolastico. A partire da quanto suggerito da questi obiettivi è possibile inoltre comprendere le necessità organizzative e conseguentemente spaziali per l'adozione, lo sviluppo e l'applicazione corretta di una metodologia di questo tipo.

1. TRASFORMARE IL MODELLO TRASMISSIVO DELLA SCUOLA.
Come?
 - a. Ridefinendo il ruolo centrale dello studente nel processo di apprendimento (inversione del paradigma educativo tradizionale);
 - b. Promuovendo forme di didattica attiva ed esperienziale;
 - c. Comprendendo l'importanza della dimensione corporea e del movimento al fine di promuovere lo sviluppo di competenze di tipo corporeo-emotivo-empatico) sia relative al campo dell'apprendimento che a quello della crescita e sviluppo personale.
 - d. Contrastando forme di sedentarietà e passività attraverso un'educazione alla vita sana.

2. SFRUTTARE LE OPPORTUNITÀ OFFERTE DALLE ICT E DAI LINGUAGGI DIGITALI PER SUPPORTARE NUOVI MODI DI INSEGNARE, APPRENDERE E VALUTARE.
Come?
 - a. Integrando le tecnologie come valore aggiunto all'esperienza all'aria aperta.

CREARE NUOVI SPAZI PER L'APPRENDIMENTO.

Come?

- a. Considerando lo spazio esterno come ambiente naturale di apprendimento;
- b. Superando l'impostazione tradizionale della lezione frontale (definendo una nuova impostazione spaziale della classe);
- c. Considerando la complementarità tra spazio interno e spazio esterno e definendo continuità, connessione e permeabilità tra i due spazi.

3.

RIORGANIZZARE IL TEMPO DEL FARE SCUOLA.

Come?

- a. Riconciliando i tempi dell'apprendimento con quelli dell'esperienza e definendo tempi più flessibili per la didattica;
- b. Incentivando le dimensioni dell'attesa e dell'osservazione, stimolando la curiosità e l'esplorazione e coinvolgendo l'individuo nella sua totalità;
- c. Personalizzando l'apprendimento in relazione ai tempi di ciascun individuo;
- d. Valorizzando lo spazio esterno alla scuola e le potenzialità del suo uso;
- e. Ricostruendo una nuova relazione tra tempo-spazio-apprendimento.

4.

RICONNETTERE I SAPERI DELLA SCUOLA E I SAPERI DELLA SOCIETÀ DELLA CONOSCENZA.

Come?

- a. Supportando e prevedendo esperienze varie, significative e coerenti.

5.

6.

INVESTIRE SUL "CAPITALE UMANO" RIPENSANDO I RAPPORTI (DENTRO/FUORI, INSEGNAMENTO FRONTALE/APPRENDIMENTO TRA PARI, SCUOLA/AZIENDA, ECC.).

Come?

- a. Promuovendo attività di OE fondate sulla "Place-based education" per favorire la conoscenza del proprio contesto locale e del territorio in cui si inseriscono le attività stesse, e l'interesse degli studenti verso le problematiche della propria realtà e la comunità di appartenenza (relazione di scambio reciproco con il territorio e contesto socio-culturale).
- b. Formando adeguatamente i docenti al fine di progettare e gestire esperienze di OE strutturate in relazione alle specificità (età, classe ecc.) dei soggetti coinvolti massimizzare le opportunità e le possibilità offerte dall'ambiente esterno.

7.

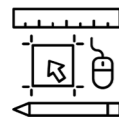
PROMUOVERE L'INNOVAZIONE PERCHÉ SIA SOSTENIBILE E TRASFERIBILE.

Come?

- a. Le esperienze di innovazione positive e i modelli delle scuole che si sono proposte come capifila devono poter essere resi trasferibili affinché si arrivi a un consenso e una definizione di soluzioni progettate in accordo col proprio contesto.

2.4

STRUMENTI OPERATIVI PER L' INCENTIVAZIONE E IL SUPPORTO DELL' OUTDOOR EDUCATION



L'Outdoor Education, come si è detto in precedenza, si configura come strategia efficace per l'attivazione di processi di consapevolezza ambientale che mirano a maturare sentimenti di rispetto verso la natura, il territorio e tutto ciò che circonda l'alunno, favorendo anche il senso di appartenenza a una comunità.

Non è un caso che tra i **17 obiettivi fondamentali per uno SVILUPPO SOSTENIBILE** messi in agenda dalle Nazioni Unite per il 2030 al quarto posto si collochi l' **"ISTRUZIONE DI QUALITÀ"**³² pilastro fondamentale per la formazione personale dell'individuo e di una collettività che faccia propria l'idea di essere parte integrante dell' ambiente stesso e dell'ecosistema. Si attua quindi, tramite l'istruzione un processo di responsabilizzazione che partendo dallo sviluppo e dall'educazione del singolo porti a una sensibilizzazione globale.

Per questo motivo è necessario al fine di abbattere le future disuguaglianze investire su un'istruzione innovativa e rinnovata già a partire dai primi anni di vita dei bambini in cui la necessità di fare esperienza del mondo esterno e di ciò che li circonda rappresenta la prima fonte di apprendimento.

Come si è potuto constatare dai capitoli precedenti, le principali teorie pedagogiche assumono come via preferenziale per lo sviluppo psicologico, fisico, cognitivo e sociale del bambino la teoria dell'apprendimento dal vero e della creazione dell' esperienza come raccolta di dati che una volta elaborati costituiscono una conoscenza solida in quanto recepita attraverso i sensi e le emozioni in maniera attiva.

A promuovere questa spinta che punta oggi sull'educazione mirata

a uno sviluppo globale sostenibile, (con particolare riguardo verso tematiche ambientali e sociali) entrano in gioco i vari quadri e documenti sviluppati dagli organismi dell'Unione Europea, dai paesi extra europei e provvedimenti attivati a livello nazionale.

Di seguito se ne citano solo alcuni (a titolo informativo) che si pongono in linea con la filosofia dell'OE col fine di sottolineare come, in particolare a seguito dei recenti avvenimenti storici e sociali si stia piano piano attuando un processo di sensibilizzazione alle diverse scale.

Si richiamano pertanto i seguenti documenti e iniziative³³:

A LIVELLO EUROPEO ED EXTRA EUROPEO

- *Competenze per una cultura della democrazia* (Consiglio d'Europa)³⁴;
- *Life Skills for Life* (OMS – Organizzazione Mondiale della sanità)³⁵;
- *Character Qualities* (World Economic Forum)³⁶;
- *Life Comp* (Commissione Europea)³⁷;
- *Programma Agenda 2030 per lo sviluppo sostenibile* (ONU)³⁸;
- *Learning to Become* (UNESCO)³⁹;
- *Programma Erasmus+ della Commissione Europea-progetto "Be-aware Re-aware and Re-discover curiosity and connection in education through outdoor learning (Pop-up Learning)"*⁴⁰;

LIVELLO NAZIONALE

- *Legge 20 agosto 2019 /n.92*⁴¹ - *Introduzione nell'insegnamento scolastico dell'educazione civica. Con particolare riferimento all'Allegato A relativo in cui si parla di sviluppo sostenibile, educazione ambientale, conoscenza e tutela del patrimonio e del territorio.*

Per quanto riguarda l'apertura della scuola ai luoghi di prossimità e la possibilità di collaborare con realtà esterne presenti sul territorio viene riportata nei documenti di indirizzo dedicati alle istituzioni scolastiche, si richiama in tal senso il **DPR 275/1999 (Autonomia Scolastica)** da cui emerge come la scuola sia chiamata ad aprirsi verso l'esterno per rinnovare l'offerta formativa e rispondere ai bisogni del contesto. Questa relazione tra scuola e territorio viene promossa come funzionale

alla formazione di cittadini attivi e consapevoli anche nel documento *Indicazioni Nazionali (MIUR, 2012, p.6)*, in cui il territorio assume valore educativo e si designa come contesto arricchente grazie al suo patrimonio sociale, culturale e fisico che contribuisce a valorizzare le esperienze didattiche che in esso si svolgono⁴².

Ancora su questa linea di interazione con il contesto territoriale e sociale si riporta la *Legge n.107 del 2015 (Buona Scuola)* che sottolinea l'apertura delle scuole alla comunità con la piena collaborazione e sostegno di istituzioni e realtà locali.

I PATTI EDUCATIVI DI COMUNITÀ

In seguito all'emergenza sanitaria (legata alla diffusione del Covid-19, cfr.2.5) queste tematiche hanno assunto ancora più forza, promuovendo l'apertura della scuola verso lo spazio outdoor per lo svolgimento di attività didattiche. Nel biennio 2020-2021 col Piano Scuola è stato introdotto un importante strumento operativo per sostenere lo sviluppo di una comunità educante attraverso la creazione di sinergie tra scuola e società in cui essa è inserita: i Patti Educativi di Comunità.

“Il Patto educativo di comunità è uno strumento introdotto dal MIUR (il Ministero dell'Istruzione Università e Ricerca) per dare la possibilità ad enti locali, istituzioni, pubbliche e private, realtà del Terzo Settore e scuole di sottoscrivere specifici accordi, rafforzando così non solo l'alleanza scuola-famiglia, ma anche quella tra la scuola e tutta la comunità educante”⁴³.

Questo modo di operare vede territorio e comunità come principali attori che agiscono secondo una autentica co-progettazione basata sulla partecipazione attiva di tutti gli enti coinvolti nell'accordo.

“Tra gli obiettivi principali del Patto di comunità c'è quello di prevenire e combattere la povertà educativa, la dispersione scolastica e il fallimento educativo di bambini e bambine,

ragazzi e ragazze attraverso un approccio partecipativo, cooperativo e solidale di tutti gli attori in campo che con pari dignità si impegnano a valorizzare e mettere a sistema tutte le esperienze e tutte le risorse del territorio”⁴⁴.

L'importanza di questi patti per quanto riguarda l'OE è data dal fatto che essi si basano sulla partecipazione attiva e il protagonismo degli studenti e delle scuole che rientrano tra gli attori fondamentali nell'attuazione del principio di sussidiarietà⁴⁵ e promotori dell'interesse sociale attraverso la tutela dei “beni comuni urbani”(per esempio parchi, piazze ecc.), questi ultimi da intendersi come spazi e servizi comuni, connessi all'identità, alla cultura e alle tradizioni di un territorio e allo stesso tempo funzionali per lo svolgimento della vita sociale delle comunità.

Tali aspetti rientrano nell'approccio educativo del “Service Learning” che unisce obiettivi di apprendimento e servizio alla comunità⁴⁶. Si considerano quindi due elementi: *cittadinanza, azioni solidali e volontariato per la comunità e acquisizione di competenze didattiche, sociali e professionali* col fine di costruire un'educazione da leggersi sia sul piano del singolo individuo che su quello della collettività. Si va quindi a rafforzare l'alleanza tra scuola e comunità educante e consente di co-progettare specifici percorsi educativi e relativi spazi con l'apporto di vari soggetti educativi coinvolti.

Il Ministero dell'Istruzione ha riconosciuto nei Patti Educativi di Comunità un passo in avanti verso un modello educativo incentrato sulla cooperazione per questo il Piano Scuola ha posto questo strumento come promotore di una didattica rinnovata.



2.5

L'OUTDOOR EDUCATION NELL' ESPERIENZA PANDEMICA DEL COVID-19

Il presente paragrafo fa eco all'esperienza delle "scuole all'aperto" (cfr. par. 2.2) che sorsero in risposta a una problematica di tipo sanitario (la diffusione su scala globale della Tuberculosis), per consentire ai bambini gracili e malaticci di portare avanti le cure senza interrompere la propria istruzione. Questa esperienza storica, può essere analogamente rapportata alla situazione pandemica di pochi anni fa legata alla diffusione del virus del Covid-19. Tale avvenimento, che ha segnato il contesto storico contemporaneo con lunghi periodi di lockdown ha portato a gravi difficoltà nella gestione della didattica.

Guardando alle esperienze del passato, si è altresì costituito come campo di sperimentazione per il futuro. Per diverse realtà l'Outdoor Education è stato un tassello risolutivo nella gestione scolastica in periodo pandemico e allo stesso tempo una occasione per rinnovare l'intera didattica. Inoltre l'immobilità imposta dalla pandemia ha portato lo sguardo verso gli spazi aperti di prossimità richiamando a riflettere sulle possibilità educative offerte dalla città.

La situazione emergenziale che ha segnato in maniera particolare il biennio 2020-2021 ha impattato profondamente su tanti settori, in particolare quello educativo, portando inevitabilmente a un ripensamento della didattica e alla sperimentazione di nuove soluzioni spaziali. In tali circostanze l'OE si è dimostrato, in rapporto ai benefici riportati nei capitoli precedenti e alle caratteristiche dello spazio outdoor stesso, una valida strategia di gestione e si è posto in contrasto alla più immediata e diffusa "didattica a distanza" che seppur si sia rivelata risolutiva nel portare avanti e gestire il sistema scolastico nel periodo di picco emergenziale, non è comunque stata in grado, e non è tutt'ora in grado, di soddisfare i bisogni sociali primari, fisici e psicologici, fondamentali per la vita e lo sviluppo degli individui.

Le nuove necessità imposte dalla pandemia hanno pertanto richiamato l'attenzione verso questa metodologia didattica, le possibilità offerte dai relativi spazi coinvolti e le loro configurazioni; allo stesso tempo, ne hanno messo in luce le potenzialità generali, sancendone così la riscoperta.

Come visto nei capitoli precedenti il concetto di Outdoor Education

non nasce quindi come risposta alla pandemia seppur le esperienze delle scuole all'aperto costituiscano una lezione assimilabile e reportabile per tanti aspetti.

La pandemia ha posto di fatto l'accento su problematiche già esistenti a livello educativo e introducendo necessità di spazi areati e distanziamento ha riportato l'attenzione su questa possibilità, poiché le caratteristiche dello spazio esterno rispondevano simultaneamente sia ad esigenze di tipo educativo (trasferimento delle attività in spazi che consentono il movimento, promuovono la curiosità, l'apprendimento esperienziale e l'inclusione), sia di tipo sanitario (fornendo spazi più ampi per l'abbattimento dei contagi e per garantire un corretto distanziamento, spazi aperti e arieggiati e spazi ricchi di verde per ripristinare il contatto con la natura e il benessere psicologico da esso derivante, fortemente mancato durante i lunghi periodi di lockdown).

LE SOLUZIONI PROPOSTE

Se da un lato l'esperienza sopra citata, ha generato una tangibile insofferenza sociale dall'altro ha spinto verso la ricerca di soluzioni alternative alla chiusura delle attività, che consentissero di aggirare la problematica, rendendo possibile in alcuni casi una riorganizzazione funzionale che fosse socialmente e psicologicamente accettabile. In particolare, alla luce di numerose esperienze andate via via moltiplicandosi, l'attenzione è stata rivolta, per ovvie ragioni, agli ambienti esterni pertinenti all'edificio scolastico quali terrazze, cortili e parchi urbani di prossimità, con una valutazione di quanto essi offrissero e quali elementi fossero necessari in termini di strutture e arredi, per una riorganizzazione e una implementazione funzionale allo svolgimento delle lezioni scolastiche. Questo ha consentito di riscoprire spazi che fino a quel momento erano rimasti inesplorati o abbandonati a se stessi, attivandone una riscoperta.

In queste esperienze l'attenzione è stata quindi rivolta verso:

1. LE CARATTERISTICHE E SPECIFICHE DEL LUOGO SCELTO COME SETTING PER LE LEZIONI, facendo riferimento ad aspetti quali

sicurezza, accessibilità, arredo già presente ed eventualmente impiegabile, arredo necessario, gestione delle problematiche derivanti dal clima.

Le principali attrezzature e strutture necessarie per trasferire la didattica in ambiente esterno sono state genericamente individuate in: **sedute e arredo per la didattica** per i quali in molti casi sono stati impiegati tronchi, balle di paglia, panche e panchine, cuscini, gradoni di anfiteatri, banchi, tavoli e lavagne; **protezioni dal sole e dagli agenti atmosferici** risolte attraverso chiome degli alberi, l'impiego di ombrelloni, gazebi, tende, padiglioni, strutture ombreggianti, tenso-strutture, coperture, tettoie; **deposito dei materiali** per i quali molte soluzioni hanno impiegato contenitori, capannoni, nicchie; **punti di servizio** installazione di punti acqua, lavelli esterni, bagni mobili o fissi; **individuazione di percorsi e posti a sedere accessibili a tutti gli utenti** (pavimentazioni, percorsi preferenziali sicuri e senza barriere architettoniche);

2. LA DEFINIZIONE DEL NUMERO DEGLI ALUNNI E DISPOSIZIONE DELLE SEDUTE in rapporto a una più facile e bilanciata gestione delle attività, rispondendo alla necessità di distanziamento per l'abbattimento dei contagi;

3. I COSTI DA AFFRONTARE: ci si è resi conto come spesso cortili e spazi pubblici offrano già soluzioni di arredo urbano che richiedono interventi minimi e a basso costo.

Le esperienze in post-pandemia sono andate così via via moltiplicandosi, prendendo spunto in alcuni casi anche da schemi funzionali individuati per gli ambienti interni basati su concetti di didattica inclusiva e collaborativa.

Nel contributo di C. Giunti, L. Orlandini, S. Panzavolta, 2022, vengono riportate tre esperienze sperimentali che si sono costituite come positive in tal senso e che trasferiscono e riprendono le impostazioni indoor di *aula plus*, *cluster* e *paesaggio didattico aperto*. Sottolineando

ancor di più come anche gli spazi outdoor come cortili, giardini e terrazze possano essere configurati per consentire alla scuola di uscire al di fuori di essa in maniera ordinata e intenzionale e garantire lo svolgimento di attività didattiche che assumono una valenza più consistente, sana e profonda⁴⁷.

In conclusione l'esperienza pandemica ha portato a una maggiore diffusione e presa di consapevolezza sulla validità e sui benefici di questa metodologia didattica attivando ancor di più un processo di relazione col territorio alle diverse scale che aprendosi ai luoghi di prossimità della scuola ne promuove un concetto nuovo di abitare gli spazi caratterizzato da una maggiore permeabilità e da un approccio di rigenerazione funzionale ecologica e sociale.



Fig. 14 Esempio di aula all'aperto realizzata per la Scuola Primaria Marco Polo dal Comune di Reggio Emilia, Fondazione Reggio Children (FRC) e Arch. Francesco Bombardi, presso il parco Noce Nero nel 2020.



Fig. 15_ Progetto "Aria", esempio di Aula all'aperto progettata nel 2021 dallo studio ECÒL per la scuola media Bugiani, nell'area ex Ilva, Comune di Follonica (GR). La struttura delle sedute è costituita da travi in legno lamellare di abete, incernierate mediante barre filettate in acciaio.

3. URBAN OUTDOOR EDUCATION

Come si è visto nei paragrafi precedenti, l'Outdoor Education ha trovato nell'esperienza pandemica del covid-19 un campo di sperimentazione che ha riportato in luce, attraverso la conoscenza e la lettura di esperienze derivanti dal passato (come "le scuole all'aperto") e da realtà consolidate, l'interesse verso tale approccio, consentendo lo sviluppo di una maggiore coscienza in primis sulla necessità fisiologica dell'individuo di contatto con l'ambiente esterno, ma anche sulle potenzialità che lo spazio outdoor assume in termini educativi. I limiti imposti agli spostamenti durante questo periodo hanno così concentrato l'attenzione sulla valutazione dello spazio esterno di prossimità come spazio educativo attivo e complementare per le attività di apprendimento. In questa fase ci si è anche resi conto a livello pratico di come molti istituti scolastici non dispongano di spazi esterni adeguati a un uso di questo tipo, per tale motivo lo sguardo è stato ampliato dagli immediati cortili scolastici all'intero spazio urbano, individuando in quest'ultimo un bacino di possibilità educative a immediata disposizione in un contesto che di fatto appartiene alla quotidianità dei bambini e al quale spesso per abitudine e velocità nei ritmi di vita non si presta molta attenzione.



3.1

L' OUTDOOR EDUCATION IN CONTESTO URBANO

Si è compreso fin qui come l'Outdoor Education offra un ventaglio molto vasto di possibilità per fare educazione all'aperto, anche quando non si dispone di contesti naturali tout-court.

All'interno di questo studio si è cercato di restringere il campo dei "setting" concentrandosi sullo spazio pubblico urbano, ma spingendosi oltre i confini dei cortili scolastici, col fine di indagare e mettere in luce da un lato la possibilità di attivare una didattica più coinvolgente e autentica improntata su processi esplorativi del territorio urbano e allo stesso tempo di valorizzare lo spazio esterno cittadino attraverso l'inserimento di attività di OE.

Uno degli elementi fondamentali legati al concetto di Outdoor Education è il contatto con la natura, viene quindi spontaneo essere ricondotti all'idea di un' educazione all'aperto inserita in contesti naturali puri

come boschi, prati e in generale spazi ricchi di verde incontaminato, purtroppo non è sempre possibile per i servizi educativi garantire la fruizione continuativa di questa possibilità essendo tali ambienti generalmente collocati a margine e al di fuori del contesto urbano. Una riflessione, pertanto, sorta spontanea in rapporto a questa problematica, ancor più accentuata dalla passata esperienza pandemica, riporta alla valutazione degli ambienti di prossimità e alle molteplici possibilità educative offerte dalla città ai suoi piccoli abitanti che di fatto in essa e nei suoi spazi nascono, crescono e vivono la propria quotidianità costituendosi come veri e propri cittadini. Va considerato inoltre che "L'infanzia odierna è sempre più urbana"⁴⁸ (dato che gran parte della popolazione mondiale vive nelle città): lo spazio cittadino non può essere considerato ormai solo come una possibilità, ma assume quasi spontaneamente una necessità educativa che si definisce in rapporto alle caratteristiche territoriali, sociali e culturali di ciascuna realtà.

Sotto quest'ottica emerge come la città si presti a una didattica esperienziale finalizzata alla comprensione di un mondo fortemente antropizzato. In particolare si sottolineano le potenzialità e gli stimoli educativi che parchi e piazze, possono offrire in questo ambito, consentendo ai bambini non solo di acquisire competenze trasversali ma di divenire cittadini più consapevoli e come si è detto di attivare vere e proprie operazioni di valorizzazione degli spazi stessi.

Si può introdurre a questo punto, il concetto di Urban Outdoor Education che si presenta come una declinazione più specifica in termini di luoghi, stimoli, tempi e progettualità didattica rispetto a quanto detto genericamente fin qui circa l'OE. I principi base restano gli stessi, ma in essa si riconosce in maniera chiara la necessità di una dimensione collaborativa che può costituirsi come approccio vincente e inclusivo non solo in rapporto all'OE, ma allo sviluppo della città stessa (Bortolotti E., 2022).

Per Urban Outdoor Education si intende quindi un' educazione

esperienziale che si svolge all'aperto, all'interno di contesti urbani. L'obiettivo è quello di mettere in luce il ruolo educante della città e impiegare ciò che essa mette a disposizione in termini di stimoli per l'apprendimento, favorendo competenze pratiche, sociali e cognitive dei bambini. Questo tipo di educazione mira a promuovere lo sviluppo personale attraverso esperienze didattiche svolte in parchi, giardini pubblici, aree verdi e altre aree urbane accessibili, andando così ad incentivare anche una maggiore sensibilizzazione verso tematiche quali la sostenibilità ambientale e sociale, l'educazione civica e la cura verso la città stessa.

Si promuove in tal senso una riappropriazione dello spazio urbano da parte del bambino che sperimenta la città agendo, esplorando e vivendone i suoi spazi vivaci, stimolanti e sfidanti.



3.2 IL BAMBINO E LO SPAZIO URBANO

Occorre come prima cosa definire cosa si intende per spazio urbano e cosa racchiude in esso. Si tratta di un ambiente fortemente antropizzato e organizzato: la città è un sistema complesso fatto di scambi e in costante mutamento, luogo di incontro di gran parte delle attività umane. Essa è costituita da edifici pubblici, parchi, piazze, aree verdi ed edifici privati, ma anche da reti di strade, vicoli e infrastrutture che la rendono viva, pulsante ed esperibile non solo nella sua componente fisica e architettonica, ma anche in quella percettiva filtrata dagli occhi di ciascun individuo. Gli abitanti partecipano nella costruzione dell'ambiente in base ai propri bisogni e obiettivi e a sua volta l'ambiente costruito influenza i comportamenti degli abitanti (John J. Macionis, Vincent N., Parrillo, 2018, p.122), in un rapporto di indissolubile reciprocità e scambio.

La città può essere letta quindi anche nel suo aspetto immateriale e simbolico: si fa contesto della vita e dello sviluppo di ciascun individuo

che crea un'immagine e una rappresentazione del tutto personale della stessa. L'influenza in tal senso sullo sviluppo è molto forte e attiva un'efficace costruzione del proprio sé in termini di autonomia e consapevolezza e di senso di radicamento e appartenenza che porta di riflesso a un maggiore interesse verso la cura e la salvaguardia degli spazi stessi.

Purtroppo sono ancora poche le realtà che si spendono per creare una città a misura di bambino, poiché domina una "visione adulto-centrica"⁴⁹ in cui quest'ultimo non partecipa e non viene coinvolto nelle scelte cittadine occupando così un ruolo del tutto marginale. Questa rottura tra città e infanzia si riconduce in primis agli anni '50 e '60 segnati da una forte espansione della città dovuta al boom economico e al conseguente forte processo di industrializzazione che ha completamente ignorato così i bisogni dell'infanzia legati a concetti di autonomia e partecipazione.

Se si guarda a gran parte degli spazi urbani, spesso vertono in condizioni di non fruibilità e "sono costellati di banalità, consuetudine, ritualità e stereotipia"⁵⁰, la presenza dei bambini è scarsa e come si è visto nel capitolo uno, vi è la tendenza verso un'iperprotezione da parte dei genitori che li sottomettono a un costante controllo confinandoli in spazi chiusi e statici, nella speranza che possano in qualche modo correre meno rischi.

Gli spazi della città come scrive il professor Farnè sono sempre stati colonizzati dai bambini essi sono trasformati e adattati ai loro giochi, questa situazione è venuta via via a mancare poiché "l'attenzione educativa del mondo adulto è ora rivolta all'iperprotezione da ogni forma di pericolo"⁵¹.

Tutto questo ha portato a esiti fortemente negativi per l'infanzia poiché ha inibito la possibilità di esplorare e fare esperienze nell'urbano, senza considerare le ripercussioni in termini cognitivi, spaziali, emotivi,

individuali e relazionali, capacità che sono state fortemente indebolite.

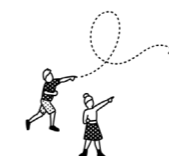
LA CITTÀ COME LUOGO EDUCATIVO

Nell'ottica di quanto detto fin qui la città assume un forte potenziale per lo svolgimento di attività di OE in quanto si configura come ambiente ricco e sfidante in linea con quelle caratteristiche di variabilità e imprevedibilità che si costituiscono come forte stimolo educativo per i bambini. Seppur si tratti di un setting fortemente antropizzato le città offrono anche punti di contatto col verde che non escludono quindi un altro degli elementi chiave dell'OE ossia il contatto con la natura. Molti luoghi possono essere riletti nella loro ricchezza di prospettive e sfaccettature come luoghi educativi. L'aspetto positivo dell' Urban OE è la possibilità di fare esperienza del contesto della vita reale quella che si svolge ogni giorno al di fuori di noi stessi. L'educazione in questi termini si pone come "incidentale" e spontanea in contrapposizione alla didattica passiva che si svolge in ambiente indoor. Qui si costituiscono esperienze reali e autentiche che investono l'individuo nella sua totalità di mente e corpo.

"Stare nel mondo, con un occhio attento, con i sensi svegli è già un modo per imparare, per scoprire, per analizzare"⁵².

Per quanto l'ambiente urbanizzato si discosti sotto tanti punti di vista da quello naturale, per aspetto, tempi, dinamiche e attività, la città offre comunque la possibilità di spazi arricchiti dalla presenza di verde che consentono ai bambini di poter fare esperienze con la natura. Si parla in tal senso di spazi quali giardini, parchi e orti che seppur organizzati rendono con i loro elementi il contesto complesso e diversificato. Tra le attività che emergono come fortemente educative a contatto con la natura si inserisce la cura delle piante e dell'orto: questa richiama benefici sia di tipo fisico legati ad equilibrio, coordinazione e manualità, sia aspetti più prettamente didattici insegnando inoltre la pazienza e l'attesa legata allo scorrere naturale del tempo e delle stagioni.

Infine un elemento importante è costituito dalle relazioni e dall'intreccio di vite che si instaurano all'interno di questo contesto. Fondamentali in tal senso risultano essere le esperienze e le connessioni tra i servizi educativi e la comunità territoriale in grado di innescare una maggiore coesione sociale basata sulla condivisione di saperi e abilità che possono essere insegnati sul campo pratico e una partecipazione attiva alla vita cittadina. Questo favorisce anche l'utilizzo e l'impiego degli spazi pubblici urbani per l'attivazione e lo svolgimento di specifiche attività e progetti didattici scolastici o extrascolastici garantendone così una corretta gestione e promuovendone nei casi in cui è necessario dei processi di rigenerazione e riqualificazione in cui tutti gli utenti possono essere coinvolti.



3.3

LA RIAPPROPRIAZIONE DELLO SPAZIO URBANO DA PARTE DEI BAMBINI

La riappropriazione dello spazio urbano da parte dei bambini. La Convenzione sui diritti dell'infanzia e dell'adolescenza del 1989 (CRC- *Convention on the Rights of the Child*) richiama al concetto moderno di bambino come "persona-cittadino" (Benetton, 2020) essa comprende 54 articoli e si fonda su quattro principi base⁵³:

- 1) Diritto di parità di trattamento
- 2) Diritto alla salvaguardia del benessere
- 3) Diritto alla vita e allo sviluppo
- 4) Diritto all'ascolto e alla partecipazione

L'Italia si è impegnata nel firmare questo documento nel 1991, ma tutt'ora questi diritti non sono ancora garantiti ovunque: nella logica attuale l'infanzia come si è detto, subisce le decisioni prese dagli adulti senza alcuna considerazione in rapporto a questioni che lo interessano in maniera diretta o indiretta. Da qui si sottolinea l'importanza di

riportare la centralità sui bambini, la loro ottica e la loro opinione in modo da operare scelte inclusive e fare fede all'impegno preso di garantire il diritto all'ascolto (come ben espresso dall'articolo 12). Una soluzione in questi termini potrebbe essere data dalla partecipazione di gruppi di bambini ai Consigli Comunali o ad eventi partecipativi per i cittadini che includano la categoria dei bambini all'interno di essi. Emerge fortemente in questo caso il tema dell'inclusione che vede delle incoerenze e discrepanze anche per quanto concerne per esempio l'articolo 3 che tutela la centralità degli interessi del bambino nella presa delle decisioni da parte di tutte le istituzioni pubbliche o private agenti su di esso. O ancora molto spesso, non viene garantito l'articolo 13 che fa riferimento al diritto al riposo, al tempo libero, alle attività culturali e al gioco, questo dovuto al fatto che la città molto spesso presenta tempi frenetici e spazi non adatti e sicuri per l'attività ludica.

La domanda che sorge a questo punto è come fare per riportare i bambini ad assumere una parte attiva nella cittadinanza e restituire spazi adeguati: lo si fa ripensando alla città e riprogettando e adeguando gli spazi col fine di tutelare il benessere del bambino e garantire effettivamente l'attuazione della Convenzione sui diritti dell'infanzia e dell'adolescenza.

L'OE si può costituire da questo punto di vista come una valida e possibile risposta.

E' proprio in quest'ottica che devono agire anche i progettisti all'interno del loro ambito supportando tali concetti attraverso un approccio che riporti i bambini ad assumere un ruolo predominante nella progettazione, considerando come input guida i loro bisogni e le loro necessità e cercando di dare agli interventi una qualità non solo funzionale, ma anche sociale in cui il bambino si riconosca e individui aspetti di familiarità e inclusione.

Un progetto che da diversi decenni si muove in questa direzione con lo scopo di creare città che siano "child-friendly" è quello portato

avanti dall' UNICEF a partire dal 1996 e destinato alle amministrazioni locali: si costituisce di 9 azioni, che si costituiscono come gli step da applicare per l'accreditamento di Città amica dei bambini e degli adolescenti. Queste azioni promuovono il diritto all'ascolto e alla partecipazione, espresso dall'articolo 12 della precedentemente citata Convenzione sui diritti dell'infanzia e dell'adolescenza.

Un invito teorico che incentiva la validità di una scuola vissuta all'esterno è quello che si lega al pensiero di Frabboni⁵⁴ il quale sottolinea fortemente la qualità e l'impatto delle diverse componenti educative legate alla riappropriazione degli spazi esterni da parte dei bambini.

"L'ambiente funge dunque da scorciatoia assai remunerativa per ridurre la cronica lontananza della scuola dai bisogni/interessi degli allievi e dal mondo di cose e di valori del loro territorio di appartenenza. Per questo occorre far rullare i tamburi dell'educazione per ricordare ai genitori, ai docenti, agli operatori sociali che soltanto entrando dentro alla fitta trama dei problemi socioculturali e valoriali del proprio contesto di vita quotidiana è possibile far uscire sulla roulette della formazione due numeri tradizionalmente "ritardati": il primo numero è intitolato all'equazione istruzione uguale coscientizzazione, il secondo numero è intitolato all'equazione educazione uguale vita."⁵⁵

Egli sostiene inoltre che la ricomparsa dell'infanzia all'interno dello spazio urbano è possibile se lo si considera secondo una triplice immagine:

"(a)la bambina e il bambino a più dimensioni, dal volto ecologico e dotati di ali per volare nei cieli del sentimento, fantasia, avventura, ma anche di gambe per camminare con la corporeità, il pensiero e la socialità nei territori della loro quotidianità. Per entrare in una città complessa e mutevole;

(b)la bambina e il bambino ambiente, che vivono dentro la cultura di un territorio contrassegnata da linguaggi, costumi, valori, comportamenti.

Per vestirsi del diritto di cittadinanza;

(c)la bambina e il bambino omerici, una sorta di piccolo Ulisse che ricerca la conoscenza e la creatività. Per indossare un abito serio, proteso a ingrandire i propri orizzonti.”⁵⁶



3.4 UN ESEMPIO VINCENTE: KWBABY (BOLOGNA)

Un ottimo esempio sperimentale che lega una realtà educativa basata sull'OE a processi di rigenerazione urbana si inserisce nell'area delle Serre dei Giardini Margherita, il più esteso e frequentato parco Cittadino di Bologna⁵⁷.

L'area che ospita il servizio è frutto di un'operazione di rigenerazione che ha restituito alla città un luogo ricco di progettualità e attività accomunate dall'ottica della sostenibilità e della collaborazione: l'educazione rientra in questo caso tra i motori della rigenerazione. Il servizio KwBaby, proposto da Kilowatt⁵⁸ e riconosciuto dalla regione dell'Emilia Romagna e dal Comune di Bologna che vede lo spazio delle Serre (il quale ospita anche aree di coworking, aree per eventi, orti, bar e ristorazione) in cui si inserisce, come una vera propria comunità educante.

All'interno di questa realtà i bambini passano la maggior parte del tempo a contatto con la natura e con l'eterogeneità degli stimoli provenienti da tutto ciò che li circonda: *“ogni luogo dei Giardini Margherita diventa uno scenario in cui inventare storie, immaginare mondi nuovi e diversi”⁵⁹.*

Lo spazio outdoor viene vissuto quotidianamente ponendo i bambini in relazione con tutti gli spazi che circondano il servizio, non solo lo spazio delle Serre, e spingendo l'esplorazione almeno una volta al mese oltre i confini del parco stesso, grazie all'utilizzo di cargo-bike,

dell'autobus o del walking wagon (Saetta), per immergersi nella realtà urbana. Questo dà modo ai bambini di sviluppare il loro senso di avventura e conoscere la città: *“i mercati, le fattorie didattiche e tutti i parchi, anche quelli più nascosti”⁶⁰.*

Un aspetto importante promosso da questo approccio riguarda la sensibilizzazione delle persone verso l'inclusione e l'accoglienza, per questo uno degli obiettivi del servizio è quello di costituire *“un nuovo clima relazionale, una nuova cultura dell'infanzia da far contaminare dalle persone che incontriamo e dai luoghi che scopriamo, ponendo l'accento sugli insegnamenti dell'intera collettività”⁶¹.*

I bambini in questo contesto convivono con tutte le persone che popolano e lavorano nello spazio delle Serre (co-workers, dipendenti, giardinieri, ecc.), questo ha portato alla nascita di progetti (Scuola di Intrecci) che hanno l'obiettivo di promuovere tali relazioni attraverso laboratori e incontri basati sull'ascolto e la condivisione reciproca. Questi incontri oltre che creare momenti di socialità e inclusione coinvolgono persone di diverse età promuovendo ancora una volta il senso di comunità educante di cui si è parlato.



Fig.16_ Spazio educativo dedicato al servizio KwBaby, Le Serre, Giardini Margherita, Bologna.



Fig.17_ La scuola itinerante, KwBaby, Le Serre, Giardini Margherita, Bologna.

NOTE

Note al testo CAPITOLO 1

1_ R. Farnè e F. Agostini (a cura di), *Outdoor Education. L'educazione si-cura all'aperto*, Edizioni Junior-Spaggiari, Parma 2014, p.10.

2_ *ivi*, p. 23.

3_ *ivi*, pp. 15-23.

4_ *ivi*, p. 12.

5_ Giunti, C., Lotti, P., Mosa, E., Naldini, M., Orlandini, L., Panzavolta, S., Tortoli, L. et al. (a cura di), "Avanguardie educative". Linee guida per l'implementazione dell'idea "Outdoor education", versione 1.0 [2021], Indire, Firenze, 2021, p.8.

6_ Giunti, C., Lotti, P., Mosa, E., Naldini, M., Orlandini, L., Panzavolta, S., Tortoli, L. et al. (a cura di), "Avanguardie educative". Linee guida per l'implementazione dell'idea "Outdoor education", versione 1.0 [2021], Indire, Firenze, 2021, da Tabella 2 - Le dimensioni coinvolte nelle attività di OE, p.9.

7_ https://www.treccani.it/enciclopedia/neuroscienze-cognitive_%28Enciclopedia-Italiana%29/

8_ Pinto Minerva, F. (2018). Neuroscienze e educazione. *RELAdEI (Revista Latinoamericana de Educación Infantil)*, 7(1), 35-41. [Disponibile: <http://www.usc.es/revistas/index.php/reladei/index>].

9_ Giunti, C., Lotti, P., Mosa, E., Naldini, M., Orlandini, L., Panzavolta, S., Tortoli, L., 2021, op. cit., p.19.

10_ Antonio Damasio (1944): figura di spicco nel panorama internazionale delle neuroscienze. Le sue ricerche sono volte al superamento della dualità tra mente e corpo: egli sostiene come la componente emotiva sia un elemento fondamentale nella pianificazione dell'azione e della memoria degli individui (_fonte: www.treccani.it).

11_ Giunti, C., Lotti, P., Mosa, E., Naldini, M., Orlandini, L., Panzavolta, S., Tortoli, L., 2021, op. cit., pp. 17-20.

12_ Jean Piaget (1896-1980): esponente nell'ambito della psicologia infantile, i suoi studi portarono all'elaborazione di una teoria sullo sviluppo dell'intelligenza del bambino in cui l'evoluzione del pensiero in fase di sviluppo è legata all'esigenza dell'organismo di adattarsi all'ambiente circostante (_fonte: www.treccani.it).

13_ "Le funzioni cerebrali superiori sono funzioni complesse quali la memoria, il linguaggio, la capacità di ragionamento, di pianificazione, di risolvere un problema, nonché la percezione e l'azione" (_fonte: https://www.treccani.it/enciclopedia/funzioni-cerebrali-superiori_%28Dizionario-di-Medicina%29/-consultazione:25/10/21).

14_ Priest, S. (1986). *Redefining Outdoor Education: A matter of many*

relationships. *Journal of Environmental Education*, 17(3), pp. 13-15.

15_ Giunti, C., Lotti, P., Mosa, E., Naldini, M., Orlandini, L., Panzavolta, S., Tortoli, L., 2021, op. cit., p.10.

16_ David Kolb (1939): educatore statunitense, studioso delle tematiche legate all'apprendimento esperienziale. Nella teoria dell'Experiential Learning fa riferimento agli studi di John Dewey, Jean Piaget e Kurt Lewin, definendo il ruolo centrale dell'esperienza concreta e dell'osservazione riflessiva nel processo di apprendimento.

17_ Kolb, D.A., *Experiential Learning. Experience as The Source of Learning and Development*, Prentice-Hall, Englewood Cliffs, NJ, 1984.

18_ David Sobel (1947): educatore americano che ha assunto un ruolo di spicco nella teorizzazione della filosofia dell'educazione basata sul luogo (fonte: <https://www.davidsobelauthor.com/>).

19_ Giunti, C., Lotti, P., Mosa, E., Naldini, M., Orlandini, L., Panzavolta, S., Tortoli, L., 2021, op. cit., p.10.

20_ Higgins, P., Loynes, C., *On the Nature of Outdoor Education*. In: Higgins, P., Loynes, C., Crowther, N., (a cura di), *A guide for Outdoor Educators in Scotland*, Adventure Education, Penrith (Cumbria), 1997, pp. 6-7.

21_ Farnè, R., op. cit., p. 38.

22_ Giunti, C., Lotti, P., Mosa, E., Naldini, M., Orlandini, L., Panzavolta, S., Tortoli, L., 2021, op. cit., p.13.

23_ fonte: <http://richardlouv.com/blog/what-is-nature-deficit-disorder> consultato in data: 11/02/22.

24_ Giunti, C., Lotti, P., Mosa, E., Naldini, M., Orlandini, L., Panzavolta, S., Tortoli, L., 2021, op.cit., rielaborazione Tabella 3 - I vantaggi dell' OE, p.14.

25_ D'Ascenzo, M., *Per una storia delle scuole all'aperto in Italia*, Pisa, Edizioni ETS, 2018, pp. 46-48.

26_ Andrea Ceciliani in R. Farnè e F. Agostini, 2014, op.cit., p.40.

Note al testo CAPITOLO 2

27_ Mirella D'Ascenzo in Farnè, R., Agostini, F. (a cura di), *Outdoor Education. L'educazione si-cura all'aperto*, Edizioni Junior-Spaggiari, Parma, 2014, p.45.

28_ ibidem.

29_ <https://www.treccani.it/enciclopedia/john-dewey>, consultato in data: 3/03/2022.

30_ Capetti, F., Pinto, S., Tesi di laurea magistrale in Architettura per il progetto sostenibile, *A scuola in cortile. Architettura ed educazione all'aperto per le scuole primarie.*, Politecnico di Torino, 2019, p.147.

31_ <http://innovazione.indire.it/avanguardieeducative/il-manifesto>, consultato in data 12/12/2021.

32_ <https://asvis.it/goal4>, consultato in data 5/03/2022.

33_ Come riportato da INDIRE in: Giunti, C., Lotti, P., Mosa, E., Naldini, M., Orlandini, L., Panzavolta, S., Tortoli, L. et al. (a cura di), "Avanguardie educative". *Linee guida per l'implementazione dell'idea "Outdoor education"*, versione 1.0 [2021], Indire, Firenze, 2021, pp. 22-23.

34_ <https://rm.coe.int/competences-for-democratic-culture-resume-it-revised-web-a5/1680717a26>, consultato in data 5/03/2022.

35_ https://apps.who.int/iris/bitstream/handle/10665/59117/WHO_MNH_PSF_93.7B_Rev.1.pdf?sequence=1, consultato in data 5/03/2022.

36_ https://www3.weforum.org/docs/WEF_New_Vision_for_Education.pdf, consultato in data 5/03/2022.

37_ https://adiscuola.it/assets/uploads/2020/11/lcreport_290620-online.pdf, consultato in data 5/03/2022.

38_ <https://unric.org/it/agenda-2030>, consultato in data 5/03/2022.

39_ <https://en.unesco.org/futuresofeducation>, consultato in data 5/03/2022.

40_ <https://progeu.org/loutdoor-education-come-strumento-di-ri-educazione-nuove-metodologie-didattiche-e-nuovi-scenari>, consultato in data 5/03/2022.

41_ <http://www.edscuola.eu/wordpress/wp-content/uploads/2019/08/Legge-20-agosto-2019-n.-92.pdf>, consultato in data 5/03/2022.

42_ Giunti, C., Orlandini, L., & Panzavolta, S. (2022). *Riconfigurare gli ambienti di apprendimento attraverso l'approccio pedagogico dell'Outdoor education*. *Contesti. Città, Territori, Progetti*, 1(1), pp.119-120. <https://doi.org/10.36253/contest-13443>

43_ <https://www.savethechildren.it/blog-notizie/patto-educativo-di-comunita-cos-e-come-funziona>, consultato in data 8/03/2022.

44_ ibidem.

45_ art.118 della Costituzione Italiana.

46_ <https://www.mim.gov.it/service-learning>, consultato in data 10/03/2022

47_ Si fa riferimento alle esperienze dell'istituto San Giuseppe Casaletto di Roma, la Scuola Primaria Vittorino da Feltre di Piacenza e IC Umberto Eco di Milano. Si rimanda al contributo citato per un maggiore approfondimento. (Giunti, C., Orlandini, L., & Panzavolta, S. (2022)).

Note al testo CAPITOLO 3

48_ Amadini, M., *Crescere nella città*. Brescia: Editrice La Scuola, 2012, p.19.

49_ Ibidem.

50_ Frabboni F., *Verso l'infanzia del sabato?*, In T. Grange Sergi (a cura di), *Nascere a inizio millennio. Processi educativi e prospettive pedagogiche*. Lecce: Pensa Multimedia, 2005 p.19.

51_ Farné, R., *Play and the city. Ricerche di Pedagogia e Didattica*, Journal of Theories and Research in Education, 12, 2017, pp.165-173

52_ Mottana, P., Campagnoli, G., *La città educante. Manifesto della scuola diffusa. Come oltrepassare la scuola*. Trieste: Asterios Editore., 2018, p.44

53_ Bortolotti E., *Relazione finale OUTDOOR EDUCATION IN CITTA'. L'ESPERIENZA A KILOWATT BABY.*, Corso di studio in Scienze dell'Educazione e della Formazione, Curricolo servizi educativi per l'infanzia, Università degli studi di Padova, 2022.

54_ Frabboni 2005, op. cit, pp.102-103

55_ Frabboni, 2005, op. cit., pp.134-135)

56_ Ibidem

57_ <https://www.bolognawelcome.com/it/luoghi/parchi-e-giardini/giardini-margherita>, consultato in data 12/05/2024

58_ Kilowatt è una associazione culturale operante a Bologna che si occupa di idee e progetti di impatto sociale e ambientale. Coinvolge una rete di imprese, liberi professionisti, progettisti e associazioni. Il modello di partnership che adotta è pubblico-privato sostenibile e innovativo. Per approfondire: <https://kilowatt.bo.it/about/>

59_ https://leserredeigiardini.it/crescere_giocare/kw-baby/, consultato in data 12/05/2024

60_ https://leserredeigiardini.it/crescere_giocare/kw-baby/la-scuola-itinerante/, consultato in data 12/05/2024

61_ https://leserredeigiardini.it/crescere_giocare/kw-baby/la-scuola-itinerante/, consultato in data 12/05/2024

IMMAGINI

Fonti alle immagini CAPITOLO 1

_ Tutte le icone impiegate di fianco ai titoli dei paragrafi sono disponibili in: <https://thenounproject.com/>

_ Illustrazioni pp.18-19 sono disponibili in: <https://www.shutterstock.com/>

Fig.1 "Outdoor Education Tree" S. Priest, 1986 - Priest, S. (1986). *Redefining Outdoor Education: A Matter of Many Relationship*. Journal of Environmental Education, 17 (39), pp. 13-15 - Disponibile in: <http://simonpriest.altervista.org/> [25 ottobre 2021]

Fig.2 _ Rielaborazione "Ciclo di Kolb" - Kolb, D.A., *Experiential Learning. Experience as The Source of Learning and Development*, Prentice-Hall, Englewood Cliffs, NJ, 1984.

Fig.3 _ "The Outdoor Education model" - Higgins, P., Loynes, C., *On the Nature of Outdoor Education*. In: Higgins, P., Loynes, C., Crowther, N., (a cura di), *A guide for Outdoor Educators in Scotland*, Adventure Education, Penrith (Cumbria), 1997, pp. 6-7.

Fig.4 _ Rielaborazione personale Tabella 3 - I vantaggi dell'OE - Giunti, C., Lotti, P., Mosa, E., Naldini, M., Orlandini, L., Panzavolta, S., Tortoli, L. et al. (a cura di), "Avanguardie educative". *Linee guida per l'implementazione dell'idea "Outdoor education", versione 1.0* [2021], Indire, Firenze, 2021, p.14 - Disponibile in: <http://https://www.indire.it/> [25 ottobre 2021]

Fig.5 _ *Bambini che fanno lezione all'aperto sul ponte di un traghetto a New York City, per far fronte alla pandemia di tubercolosi del 1900* - Nair, P., Doctori, R. Z., Stager, G. S. , *Outdoor Learning: Leaving the Classroom Behind (English Edition)*, Jody Sampson, USA, 2020, p.6 - Disponibile in: <https://educationdesign.com/wp-content/uploads/2020/08/Outdoor-Learning-E-Book-Final.pdf> [7 novembre 2021]

Fonti alle immagini CAPITOLO 2

_ Tutte le icone impiegate di fianco ai titoli dei paragrafi sono disponibili in: <https://thenounproject.com/>

Fig.6 _ Esempio di Playground, progetto Aldo Van Eyck, Amsterdam, 1947 - 1978 - Disponibile in: <https://socks-studio.com/> [20 ottobre 2021]

Fig.7 _ Time line precursori dell'OE - Elaborazione dell'autore - Immagini impiegate disponibili in: <https://it.wikipedia.org/> e <https://spartacus-educational.com/> [20 ottobre 2021]

Fig.8 _ *Bambini della Waldshule di Charlottenburg che fanno merenda all'aperto* - Disponibile in: Zentral- und Landesbibliothek Berlin [http://digital.zlb.de/viewer/image/13703051_1904/191/Pictures from Berliner Leben – Zeitschrift für Schönheit & Kunst Heft VIII, Jahrgang VII, as](http://digital.zlb.de/viewer/image/13703051_1904/191/Pictures%20from%20Berliner%20Leben%20-%20Zeitschrift%20f%C3%BCr%20Sch%C3%B6nheit%20&%20Kunst%20Heft%20VIII,%20Jahrgang%20VII,%20as)

of August 1904 [20 ottobre 2021]

Fig.9 _ Waldshule di Charlottenburg: bambini che eseguono esercizi di respirazione - Disponibile in: <https://www.akpool.de/> [20 ottobre 2021]

Fig.10 _ Uffculme Open-Air School, Birmingham, Gran Bretagna, organizzazione classe - Disponibile in: <http://www.architectureofearlychildhood.com/> [20 ottobre 2021]

Fig.11 _ Open air school Mary Crane Nursery, Chicago, 1910 - Disponibile in: Chicago History Museum <https://explore.chicagocollections.org/> [20 ottobre 2021]

Fig.12 _ Interno tettoia scuola all'aperto "C.Aita", Padova - Disponibile in: D'Ascenzo, M., 2018, op. cit.

Fig.13 _ Scuola all'aperto "Casa del Sole", Milano - Disponibile in: Kihlgren, G., Tesi di laurea magistrale in Progettazione Architettonica e Urbana, *La migliore scuola è all'ombra di un albero (J.J. Rousseau). Scuole all'aria aperta. Rinnovamento sanitario, pedagogico e architettonico agli inizi del XX secolo*, Politecnico di Milano, 2011 [20 ottobre 2021]

Fig.14 _ Esempio di aula all'aperto realizzata per la Scuola Primaria Marco Polo dal Comune di Reggio Emilia, Fondazione Reggio Children (FRC) e Arch. Francesco Bombardi, presso il parco Noce Nero, Reggio Emilia, 2020 - Disponibile in: <https://www.frchildren.org/it/news-ed-eventi/comunicati/post/scuola-diffusa-nuovi-paesaggi-di-apprendimento> [27 gennaio 2022]

Fig.15 _ Progetto "Aria", ECÒL, area ex Ilva, Comune di Follonica (GR), 2021 - Disponibile in: <https://ecol.studio/aria> [27 gennaio 2022]

Fonti alle immagini CAPITOLO 3

Fig.16 _ Spazio educativo dedicato al servizio KwBaby, Le Serre, Giardini Margherita, Bologna - Disponibile in: https://leserredeigiardini.it/crescere_giocare/kw-baby/ [14 aprile 2024]

Fig.17 _ La scuola itinerante, KwBaby, Le Serre, Giardini Margherita, Bologna - Disponibile in: https://leserredeigiardini.it/crescere_giocare/kw-baby/la-scuola-itinerante/ [14 aprile 2024]

Bibliografia e sitografia generale PRIMA PARTE

Bortolotti E., Relazione finale *OUTDOOR EDUCATION IN CITTA'. L'ESPERIENZA A KILOWATT BABY.*, Corso di studio in Scienze dell'Educazione e della Formazione, Curricolo servizi educativi per l'infanzia, Università degli studi di Padova, 2022.

Cannas, M., Moi, E., Tesi di laurea magistrale in Architettura per il progetto sostenibile, *La scuola nel bosco - Architettura e outdoor education per l'infanzia*, Politecnico di Torino, 2018.

Capetti, F., Pinto, S., Tesi di laurea magistrale in Architettura per il progetto sostenibile, *A scuola in cortile. Architettura ed educazione all'aperto per le scuole primarie.*, Politecnico di Torino, 2019.

COVID-19 in children and the role of school settings in transmission - second update (Scaricabile: <https://www.ecdc.europa.eu/en/publications-data/children-and-school-settings-covid-19-transmission>) [23 marzo 2022]

Curtis, William J.R., *L'architettura moderna dal 1900*, Londra, Phaidon, 2006.

Farnè, R., Agostini, F. (a cura di), *Outdoor Education. L'educazione si-cura all'aperto*, Edizioni Junior-Spaggiari, Parma, 2014.

Gigli, A. (a cura di), *"Infanzia, famiglie, servizi educativi e scolastici nel Covid-19. RIFLESSIONI PEDAGOGICHE SUGLI EFFETTI DEL LOCKDOWN E DELLA PRIMA FASE DI RIAPERTURA"*, Dipartimento di Scienze dell'Educazione "G.M. Bertin" dell'Alma Mater Studiorum - Università di Bologna, 2020.

Gigli, A., Melotti, G., Borelli, C. (a cura di), *"Effetti della pandemia sui progetti educativi, terapeutici, formativi e ricreativi nature-based"*, Dipartimento di Scienze dell'Educazione "G.M. Bertin" dell'Alma Mater Studiorum, 2020.

Giunti, C., Lotti, P., Mosa, E., Naldini, M., Orlandini, L., Panzavolta, S., Tortoli, L. et al. (a cura di), *"Avanguardie educative". Linee guida per l'implementazione dell'idea "Outdoor education"*, versione 1.0 [2021], Indire, Firenze, 2021.

Giunti, C., Orlandini, L., & Panzavolta, S. (2022). *Riconfigurare gli ambienti di apprendimento attraverso l'approccio pedagogico dell'Outdoor education. Contesti. Città, Territori, Progetti*, 1(1), 116–139. <https://doi.org/10.36253/contest-13443>

Kihlgren, G., Tesi di laurea magistrale in Progettazione Architettonica e Urbana, *La migliore scuola è all'ombra di un albero (J.J. Rousseau). Scuole all'aria aperta. Rinnovamento sanitario, pedagogico e architettonico agli inizi del XX secolo*, Politecnico di Milano, 2011.

Liotti F., *La riappropriazione degli spazi urbani nella prima infanzia con l' "Outdoor Education". Uno studio di caso.*, Corso di studio in Scienze dell'Educazione e della Formazione, Curricolo servizi educativi per l'infanzia, Università degli studi di Padova, 2022.

M. D'Ascenzo, *Per una storia delle scuole all'aperto in Italia*, Pisa, Edizioni ETS, 2018, pp.12-62.

Nair, P., Doctori, R.Z., Stager, G., *Outdoor Learning: Leaving the Classroom Behind (English Edition)*, s.l., 2020.

Nelson, E. M., *Cultivating Outdoor Classrooms: Designing and Implementing Child-Centered Learning Environments*, Redleaf Pr, s.l., 2012.

Schooling during COVID-19: recommendations from the European

Technical Advisory Group for schooling during COVID-19, 24 March 2021 (Scaricabile: <https://www.euro.who.int/en/health-topics/Life-stages/child-and-adolescent-health/publications/2021/schooling-during-covid-19-recommendations-from-the-european-technical-advisory-group-for-schooling-during-covid-19,-24-march-2021>), consultato in data 23 marzo 2022.

SIPPS – SIAIP, “Manuale di prevenzione e gestione dei danni indiretti nei bambini ai tempi del COVID-19”, ideazione Elena Chiappini, 2021. (Scaricabile: <https://www.aieop.org/web/manuale-di-prevenzione-e-gestione-dei-danni-indiretti-nei-bambini-ai-tempi-del-covid-19/>), consultato in data 23 marzo 2022.

<http://innovazione.indire.it/avanguardieeducative/il-manifesto>, consultato in data 12/12/2021. [Documento scaricabile al link: <https://pheegaro.indire.it/uploads/attachments/1945.pdf>]

<https://www.treccani.it/enciclopedia/covid-19>, consultato in data 12/12/2021.

<https://scuoleallaperto.com>, consultato in data 12/12/2021.

<http://www.architectureofearlychildhood.com/2011/05/open-air-schools-in-europe.html>, consultato in data 24/03/2022.

<https://www.abitare.it/it/architettura/2009/12/27/la-citta-dei-bambini>, consultato in data 15/05/2022.

<https://childcarestudies.co.uk/2021/07/09/margaret-mcmillan>, consultato in data 15/05/2022.

<https://www.greenschoolyards.org>, consultato in data 15/05/2022.

<https://educationbusinessuk.net/features/outdoor-education-post-covid-19-world>, consultato in data 15/05/2022.

<https://temi.camera.it/leg18/temi/le-misure-adottate-a-seguito-dell-emergenza-coronavirus-covid-19-per-il-mondo-dell-istruzione-scuola-istruzione-e-formazione-professionale-universit-istituzioni-afam.html>, consultato in data 18/05/2022.

<https://www.outdoortopia.org>, consultato in data 20/05/2022.

<https://www.unicef.it/media/coronavirus-e-rischi-per-infanzia-cose-da-sapere>, consultato in data 20/05/2022.

https://leserredeigiardini.it/crescere_giocare/kw-baby/la-scuola-itinerante/, consultato in data 22/04/2024.



2

SECONDA PARTE

IL PROGETTO DELL' OUTDOOR EDUCATION: ESPERIENZE SUL CAMPO

**4. IL FESTIVAL "SCARABOCCHI"
(NOVARA)**

**5. ESPERIENZA DI VISITA
ALLA SCUOLA DELL' INFANZIA
VILLA GENERO (TORINO)**

Contenuti SECONDA PARTE

La presente parte riporta due esperienze sul campo che si sono rivelate fondamentali per l'osservazione, la raccolta e l'analisi dei dati elaborati nella terza parte. Grazie a queste è stato possibile tracciare un profilo dell'utenza diretta, evincere quali attività didattiche, reali e potenziali, si possano svolgere all'interno di uno spazio pubblico urbano e pervenire alla stesura di un quadro esigenziale generale che fondandosi sulla centralità dei bambini ha trasferito i loro bisogni in coerenti requisiti spaziali.

La prima esperienza, svoltasi proprio nel contesto di un parco urbano, ha permesso di entrare in contatto diretto con bambini di età compresa tra i 6 e gli 11 anni e ha consentito di constatare in maniera pratica il significato di svolgere delle attività in ambiente outdoor, fornendo in concreto una visione su quali siano state le difficoltà legate allo spazio e alla gestione delle classi e gli aspetti positivi e negativi verificatisi durante lo svolgimento delle attività. Dal punto di vista della ricerca è stato possibile pervenire all'obiettivo prefissato: cogliere l'idea di "scuola nel parco" sia dei bambini che degli insegnanti e ha condotto nel secondo workshop a interessanti osservazioni e spunti progettuali.

La seconda esperienza riportata, ha invece riguardato la visita a una realtà didattica applicativa dell'OE, ormai consolidata nel contesto Torinese, e ha consentito di comprendere le attività e soprattutto l'organizzazione spaziale in rapporto a queste ultime e al contesto di inserimento anche in questo caso all'interno di un parco urbano.

PREMESSA

Assimilati i concetti chiave che nel corso del tempo si sono consolidati come base dell'approccio che definisce l' Outdoor Education (contatto con la natura e con l'ambiente esterno, l'approccio esperienziale, la variabilità che caratterizza l'ambiente outdoor, l'esposizione dei bambini al rischio, il concetto di biofilia, natural deficit disorder ecc.);

considerate le esperienze analizzate fin qui (il movimento delle "scuole all'aperto", l'esperienza pandemica legata al Covid-19) che - seppur in periodi storici differenti - hanno ulteriormente validato tale approccio non solo da un punto di vista educativo, ma anche da un punto di vista sanitario, e infine,

colta l'occasione offerta dalla recente situazione pandemica, che ha riportato l'attenzione negli ultimi tempi su questa metodologia didattica e sulla sua applicazione a un contesto di prossimità come quello urbano (cfr. cap.3), appartenente di fatto alla quotidianità dei bambini,

il presente lavoro, da questo momento in poi, si concentrerà proprio sul contesto della città come spazio di apprendimento, individuando, indagando e sviluppando un'analisi incentrata su parchi e piazze urbane come spazi facilmente utilizzabili e accessibili alle scuole e quindi setting delle attività didattiche.

Per il progetto dell'Outdoor Education e per la comprensione delle sue dinamiche - e di quanto studiato nella prima parte di questo lavoro- a livello pratico in rapporto al focus sopra detto, sono state importanti le esperienze sul campo raccontate nei capitoli che seguono.

Tali esperienze si sono costituite fondamentali per entrare a contatto diretto con quella che è l'utenza di riferimento del presente lavoro e per poter conoscere da vicino l'organizzazione didattica e spaziale di realtà collaudate che si fondano sull'approccio dell'Outdoor Education.

La prima esperienza ha riguardato l'organizzazione di due workshop in seno al Festival "Scarabocchi", un evento dedicato ai bambini e organizzato dalla Fondazione Circolo dei lettori che si tiene annualmente nella città di Novara e ha avuto l'obiettivo di cogliere punti di vista ed esigenze comuni e condivise dai bambini, ma anche di confrontare e comprendere la visione adulta degli insegnanti. Tali attività si sono svolte in ambienti outdoor quali il parco Marco Adolfo Boroli situato nel quartiere di Sant'Andrea e il cortile del Broletto, coinvolgendo bambini della scuola primaria e mettendo in luce anche sul piano pratico le dinamiche che investono inevitabilmente l'organizzazione di attività all'aperto.

La seconda esperienza ha riguardato una visita alla Scuola statale dell'Infanzia Villa Genero, la cui impostazione didattica si basa sull'Outdoor Education ormai da tanti anni, impiegando a tale scopo una parte degli spazi del parco pubblico Villa Genero (da cui l'istituto prende il nome) situato nella zona pre-collinare di Torino. In questo caso l'obiettivo è stato quello di osservare da vicino lo svolgimento della didattica e delle sue attività e allo stesso tempo analizzarne la cornice spaziale di inserimento col fine di cogliere ed individuare elementi e zone di interesse utili ai fini didattici.

L'elaborazione dei dati, delle osservazioni e degli elementi raccolti durante queste esperienze sul campo sono stati fondamentali per effettuare l'analisi dell'utenza e pervenire a un quadro esigenziale esaustivo alla definizione delle schede relative alle linee guida, obiettivo finale di questo lavoro.

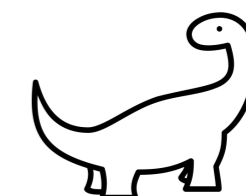




Fig. 1 _ Foto scattata nell'ambito dello svolgimento del Festival "Scarabocchi" (settembre 2021).

4. IL FESTIVAL "SCARABOCCHI" (NOVARA)



4.1 OBIETTIVI PER LA RACCOLTA DEI DATI

Per lo sviluppo del presente studio, le indagini di tipo diretto fanno riferimento ad esperienze vissute sul campo nell'ambito della collaborazione del Dipartimento di Architettura e Design del Politecnico di Torino con la Fondazione del Circolo dei Lettori di Torino e Novara per l'organizzazione e la preparazione di due Workshop all'interno del Festival annuale "Scarabocchi" tenutosi a Novara tra il 17 e il 19 settembre 2021.

Nella sua quarta edizione il tema guida del Festival è stato "L'ALBERO", elemento chiave ed emblema della rinnovata necessità di un ripristino del rapporto uomo-natura. Questo aspetto è stato tenuto in forte considerazione già a partire dalle fasi di concept e progettazione delle due esperienze.

I due WORKSHOP hanno consentito di entrare in contatto diretto con l'utenza principale di questo studio nell'ottica di ricostruire un quadro delle attività e dei modelli comportamentali connessi specialmente a bambini e insegnanti all'interno di uno spazio come quello del parco cittadino per lo svolgimento di attività di outdoor education, permettendo così di tracciare un profilo dell'utenza e un quadro esigenziale adeguatamente accurato col fine di trasformare i bisogni dei bambini in coerenti requisiti spaziali.

Gli obiettivi generali dei workshop hanno riguardato:

- **Definizione dei profili di utenza;**
- **Acquisizione di un'analisi percettiva secondo il punto di vista dei bambini per la definizione di esigenze e attività reali e potenziali;**
- **Acquisizione di un'analisi percettiva secondo il punto di vista degli insegnanti per la definizione di esigenze e attività ad essi connesse;**
- **Maturazione di riflessioni sulla relazione tra Natura e Spazio per l'apprendimento;**
- **Stimolo di creatività, sensi ed emozioni nei bambini per una didattica innovativa ed esperienziale;**
- **Definizione di elementi di riflessione sull' Outdoor Education come risposta all'emergenza sanitaria (rif. paragrafo 2.5);**
- **Recepimento di visioni sul futuro dell'Outdoor Education da parte di bambini e insegnanti;**
- **Raccolta di spunti e suggerimenti di concept progettuali per una corretta progettazione e un adeguamento degli spazi;**
- **Applicazione sperimentale di attività all'aperto (constatazione di potenzialità e difficoltà connesse).**

I Workshop si sono svolti in due giornate, in due contesti e con modalità differenti.

Il primo Workshop **"A SCUOLA NEL PARCO"** tenutosi nella giornata di giovedì 16 settembre 2021, ha preso luogo nel giardino Marco Adolfo Boroli, nel quartiere periferico di Sant'Andrea di Novara coinvolgendo alcune classi e rispettive maestre della scuola pubblica primaria P.Thouar - che si affaccia in maniera diretta sul parco stesso - e un gruppo di maestre della scuola dell'infanzia e della scuola secondaria facenti parte anch'esse dell'Istituto Comprensivo Rita Levi Montalcini.

Si è trattato quindi di un laboratorio che ha visto alternarsi una fase di lavoro individuale (fase 1), una fase dinamica e collaborativa di "caccia al tesoro" (fase 2) e una finale di elaborazione di un vero e proprio "progetto" di riorganizzazione del parco per lo svolgimento di attività scolastiche ed extrascolastiche all'aperto (fase 3).



Fig.2_Svolgimento del WORKSHOP "A SCUOLA NEL PARCO"
Foto scattata dal gruppo di tesisti coinvolti nell'organizzazione dell'attività.



Fig.3_Svolgimento del WORKSHOP "PROGETTARE UNA SCUOLA NEL PARCO"
Foto di proprietà della Fondazione del Circolo dei Lettori.

Il secondo Workshop **"PROGETTARE UNA SCUOLA NEL PARCO"** si è invece svolto nella corte interna del Broletto di Novara coinvolgendo liberamente bambini di diverse età e dando la possibilità ai genitori di poter partecipare prestando il proprio aiuto nell'attività creativa svolta.

In questo caso si è trattato di un'attività più propriamente progettuale atta a cogliere la risposta dei bambini a specifiche esigenze emerse ed elaborate dall'esperienza di Workshop precedente.

In questo caso si è trattato di un Workshop aperto a tutti i bambini appartenenti alla fascia della scuola primaria e ha previsto la partecipazione dei genitori in veste di aiutanti nella realizzazione delle idee dei bambini.



4.2 WORKSHOP 1: "A SCUOLA NEL PARCO"

Le attività relative al primo WORKSHOP intitolato "A SCUOLA NEL PARCO" sono state pensate e strutturate in relazione agli utenti destinatari delle stesse, ossia i bambini, e agli obiettivi specifici della ricerca nell'ambito dell'Outdoor Education.

Una volta definita la categoria di utenti, il luogo di svolgimento dell'attività e gli aspetti meramente pratici di gestione e organizzazione della stessa, si è cercato di proporre un programma che si è posto come macro-obiettivo il recepimento dei bisogni, degli interessi e dei suggerimenti creativi dei bambini in risposta all'idea di un'esperienza didattica da svolgersi in un contesto esterno all'edificio scolastico, come il parco urbano, pur mantenendo ben chiaro il rapporto di reciprocità che lega l'ambiente outdoor a quello indoor. Fondamentale è stato il contesto di inserimento delle attività e le sue caratteristiche che sono state oggetto di analisi da parte dei bambini, consentendo nelle diverse fasi del workshop, l'ottenimento di una vera e propria analisi percettiva e di soluzioni progettuali finalizzate a un miglioramento dello stesso e scaturite dalle diverse problematiche riconosciute nel far scuola all'aperto.

Grazie a questa analisi è stato possibile astrarre ed individuare elementi condivisi dall'utenza diretta di questo studio, che sono stati fondamentali nello sviluppo di un quadro esigenziale generale e nel riconoscimento di requisiti spaziali per la progettazione di spazi urbani destinati ad attività di OE.

Infine per cogliere le idee dei bambini e perseguire gli obiettivi definiti, in maniera libera e creativa, si è deciso di utilizzare un linguaggio più appropriato all'utenza coinvolta e che consentisse una maggiore libertà: il disegno.

L'immediatezza del segno grafico ha consentito, di ottenere come output finale la rappresentazione di veri e propri progetti stimolando la creatività e lasciando totale libertà di espressione ai bambini.

UTENTI COINVOLTI NELLE ATTIVITÀ

Nelle attività previste dal workshop è stato possibile includere due categorie di utenti posti in relazione tra loro: **BAMBINI** e **MAESTRE/I**. Nello specifico si è avuta la possibilità di poter lavorare nel primo caso con due diverse categorie di età poiché sono state coinvolte una classe terza (7-8 anni) e una quinta (9-10 anni), mentre per l'utenza "MAESTRE/I" è stato possibile organizzare due gruppi misti che comprendevano diverse età, conseguentemente esperienze, e provenienze in relazione ai gradi di insegnamento (scuola dell'infanzia, scuola primaria e scuola secondaria).

Per quanto riguarda i bambini non è stato possibile per ragioni di sicurezza e gestione delle classi da parte delle maestre, organizzare gruppi misti ma sono stati predisposti dei tavoli di lavoro suddivisi per classe.

Nello specifico la suddivisione dei tavoli è stata composta in:

- **2 GRUPPI MISTI MAESTRE**
- **3 GRUPPI CLASSE QUINTA**
- **3 GRUPPI CLASSE TERZA**



Il numero di componenti massimo per gruppo è stato di 5-6 soggetti per entrambe le categorie.



Fig.4_ Disposizione dei tavoli di lavoro durante lo svolgimento del WORKSHOP "PROGETTARE UNA SCUOLA NEL PARCO".

IL LUOGO DI SVOLGIMENTO E LE SUE CARATTERISTICHE

L'esperienza ha preso luogo presso il **Giardino Marco Adolfo Boroli**, situato nel quartiere periferico di Sant'Andrea a Novara e ha coinvolto, per ragioni di prossimità, le classi dell' Istituto P.Thouar. La scuola si interfaccia direttamente con il parco il cui spazio è stato recentemente oggetto di un progetto di riqualificazione urbana e rigenerazione sociale che ha messo in moto dei processi partecipativi per la gestione dello stesso, **includendo l'Istituto scolastico come uno dei principali attori e risorsa fondamentale**¹.

Lo spazio ben conosciuto dai bambini della scuola ha attivato delle riflessioni sulle possibilità di potenziamento per lo svolgimento di attività di Outdoor Education che da un lato potrebbe apportare dei benefici al sistema scolastico e dall'altro promuovere l'uso, la gestione e la manutenzione costante del parco.

A seguito della riqualificazione il parco si presenta curato nei suoi spazi e definito da degli elementi che lo caratterizzano e costituiscono dei punti di riferimento per i bambini stessi.



Fig.5_ Parco Marco Adolfo Boroli, quartiere Sant'Andrea, Novara.

Planimetria Parco Marco Adolfo Boroli



- | | |
|----------------------------|-----------------------|
| 1 ISTITUTO P.THOUAR | 5 AREA PANCHINE FISSE |
| 2 SPAZIO GIOCHI E ALTALENE | 6 AREA DI SOSTA |
| 3 LA PIAZZA ROSSA | 7 TETTOIA "ROSSA" |
| 4 EDIFICI RESIDENZIALI | 8 AREA PER I CANI |



Fig.6

ISTITUTO P. THOUAR

1



Fig.7

SPAZIO GIOCHI E ALTALENE

2



Fig.8

LA PIAZZA ROSSA

3



Fig.9

EDIFICI RESIDENZIALI

4



Fig.10

AREA PANCHINE FISSE

5



Fig.11

AREA DI SOSTA : TAVOLO CON SEDUTE

6



Fig.12

TETTOIA "ROSSA"

7



Fig.13

AREA PER I CANI

8

SVOLGIMENTO DELLE ATTIVITA' E RISULTATI RACCOLTI

Le attività previste per la raccolta dei dati necessari ad operare un'analisi percettiva ed esigenziale, sono state strutturate in diverse fasi, ciascuna caratterizzata da linguaggi adeguati agli utenti coinvolti e da obiettivi specifici.

Il Workshop "A SCUOLA NEL PARCO" è stato organizzato in 3 fasi consequenziali atte a raccogliere dati in modalità differenti.

FASE 1: "IL MIO PARCO" - ANALISI PERCETTIVA

L'attività prevista per la fase 1 ha riguardato la raccolta di dati circa gli aspetti percettivi e di utilizzo del parco Marco Adolfo Boroletti, nella sua configurazione attuale (sede stessa del workshop).

In un primo momento si è riportata l'attenzione dei bambini alle esperienze vissute nel parco stesso, attraverso domande informali conoscitive da parte dei tutor, per poter capire attraverso il dialogo e le loro parole il livello di conoscenza o di utilizzo dello stesso, con l'obiettivo quindi di recepire l'esperienza personale degli studenti. In seguito a questo breve momento, rivolto a condurre l'attenzione dei bambini sulla tematica del workshop e allo stesso tempo porli in un clima tranquillo e partecipativo, è stata prevista la somministrazione di una scheda in formato A2 contenente una assonometria del parco (rappresentazione di più adatta lettura), su cui è stato richiesto ai bambini di rispondere individualmente, attraverso delle descrizioni a domande puntuali mirate a cogliere:

- Elementi del parco percepiti come positivi ("cosa mi piace?");
- Elementi del parco percepiti come negativi ("cosa non mi piace?");
- Spazi definiti preferiti in relazione all'uso o alla loro configurazione o al gusto personale ("il mio spazio preferito è...");
- Elementi mancanti ("cosa vorrei?") in relazione alla propria esperienza di utilizzo del parco;
- Elementi naturali preferiti che sono stati segnalati e individuati sulla scheda con appositi colori su richiesta specifica del tutor.



Fig.14_ Compilazione della scheda di analisi percettiva, WORKSHOP 1, fase 1: "IL MIO PARCO".

FASE 2: "LA SCUOLA VA NEL PARCO"- ESPERIENZA DINAMICA DELLO SPAZIO

In questa fase, l'attività è stata proposta sottoforma di "caccia al tesoro" in cui i bambini sono stati chiamati a ricercare delle buste nascoste in punti specifici del parco, necessarie per lo svolgimento della fase 3. Si è voluto quindi creare un momento ricreativo e dinamico rispetto alla fase precedente, introdotto dall'input, dato dal tutor, di dover trasferire la scuola e tutte le sue attività nel parco. In questo modo è stato possibile consentire ai bambini di prepararsi alla fase successiva e riposare attraverso un'attività di gioco. **In funzione di questo studio grazie alla caccia al tesoro è stato invece possibile operare un'osservazione diretta dei bambini nella relazione con lo spazio ed i suoi elementi.** Le singole buste destinate a ciascun gruppo sono state segnalate con dei colori specifici per facilitarne la ricerca e per consentire una riconoscibilità immediata dei gruppi stessi (formati prima dello svolgimento di questa fase) attraverso l'impiego di braccialetti identificativi del colore.

CONTENUTO DELLE BUSTE

Il contenuto delle buste è stato organizzato e pensato per attivare un processo di brainstorming (in preparazione a quanto richiesto nella fase 3) che ponesse i bambini di fronte alle problematiche relative allo svolgimento dell'attività scolastica in ambiente esterno. In particolare, per conservare l'organizzazione della giornata tipo, scandita per i bambini da specifiche attività da svolgere quotidianamente, si è deciso di tematizzare e attribuire a ciascuna busta una materia tra quelle previste nel piano didattico ordinario e un dato giorno della settimana in modo da ricomporre, attraverso il lavoro dei diversi gruppi, l'idea finale di un'intera settimana di scuola da svolgersi nel parco. I contenuti sono stati quindi suddivisi in: contenuti comuni a tutte le buste e contenuti specifici veicolati entrambi attraverso l'utilizzo di immagini, disegni, tessere simboliche, origami, schede didattiche, ritagli di giornali e, elemento fondamentale, il programma con le attività della specifica giornata (materia, compiti, azioni).



Fig.15 Brainstorming con i bambini, WORKSHOP 1, preparazione alla fase fase 3: "UNA GIORNATA A SCUOLA NEL PARCO".

FASE 3: "UNA GIORNATA A SCUOLA NEL PARCO" - ELABORAZIONE E STESURA GRAFICA DELLE IDEE

Dopo un primo momento di organizzazione degli input contenuti nelle buste raccolte durante la caccia al tesoro (fase 2), ha avuto inizio la fase 3. Questa ha riguardato l'elaborazione e produzione delle idee, scaturite dalle fasi precedenti, attraverso il mezzo grafico del disegno e di brevi descrizioni esplicative per ottenere risultati maggiormente ricchi di informazioni e di più facile lettura. Sulla linea guida del programma contenuto nelle buste è stata richiesta una rappresentazione libera su un poster in A0 (che riportava il parco spoglio di tutti i suoi elementi di arredo e di verde urbano) appositamente fornito per consentire il lavoro di gruppo, la collaborazione e un risultato finale che fosse espressione dell'idea di una giornata di scuola nel parco, con la definizione delle principali attività, dei diversi modi di poter fare lezione e le possibili soluzioni per un corretto svolgimento delle stesse.

Questa fase ha dato luogo a veri e propri progetti di riorganizzazione spaziale, che hanno amplificato il punto di vista dell'utenza principale di questo studio, facendo emergere soluzioni creative e originali.

Lo stesso è stato chiesto al gruppo degli insegnanti che rientrano anch'essi come utenza diretta poichè strettamente relazionata agli alunni e partecipa delle loro attività, consentendo così di cogliere e di mettere a confronto l'ottica dei bambini con una visione più adulta in relazione ad aspetti comuni.



Fig. 16 Spiegazione dei progetti, WORKSHOP 1, parte finale della fase 3: "UNA GIORNATA A SCUOLA NEL PARCO".



Fig.17 _ Compilazione della scheda di analisi percettiva, WORKSHOP 1, fase 1: "IL MIO PARCO".

ESITI WORKSHOP 1 "A SCUOLA NEL PARCO"

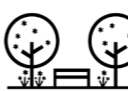









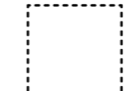
Dallo svolgimento delle diverse fasi del Workshop "A Scuola nel Parco" è stato possibile ottenere un quadro generale relativo alla percezione dei bambini del parco urbano e del come poter far scuola in esso. In particolare sono emersi i principali elementi spaziali e di arredo considerati, preferenze e attività che gli alunni amano svolgere o vorrebbero poter svolgere e quali caratteristiche dovrebbe assumere lo spazio per poterle ospitare.

RICONOSCIMENTO DELLE ESIGENZE

Come precedentemente descritto nella prima fase del workshop, sono state poste ai bambini alcune domande relative al luogo stesso di svolgimento, ossia il parco M.A. Boroli: viene di seguito riportato schematicamente e in sintesi quanto emerso dalle loro risposte, in relazione a una lettura e analisi delle schede compilate individualmente da ciascun bambino e insegnante appartenente ai gruppi coinvolti. Le tabelle mostrano gli elementi che bambini e insegnanti hanno considerato maggiormente in rapporto a quanto richiesto: questo definisce gli aspetti di rilievo, portando così a far emergere specifiche esigenze e offrendo anche un confronto tra i due diversi punti di vista.

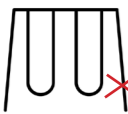



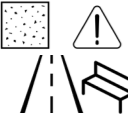



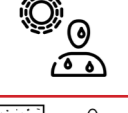



Elementi del parco percepiti come positivi ("cosa mi piace?")

ELEMENTI PERCEPITI POSITIVI DAI BAMBINI età 7-10 anni		COSA EMERGE
	La natura presente (e alberi specifici)	Connota l'esigenza spontanea del contatto con la natura
	Percorso pedonale interno al parco	Connota l'esigenza di potersi muovere agevolmente nello spazio del parco
	L'area attrezzata con i giochi	Connota l'esigenza di avere spazi attrezzati destinati al gioco libero
	L' area cani	Connota l'interesse verso gli animali e la loro inclusione
	La "tettoia rossa"	Connota la necessità di potersi riparare dalle condizioni atmosferiche non favorevoli
	Arredo urbano (e panchine specifiche)	Connota l'interesse verso la disposizione, le forma e i materiali impiegati per l'arredo urbano
	Spazio protetto e ampio	Connota la necessità di spazi ampi in cui potersi muovere liberamente e in sicurezza
	L' orto	Connota l' interesse verso attività pratiche che di conoscenza e cura degli aspetti naturali e produttivi del luogo
	Murales colorati	Connota l'importanza rivolta ad aspetti di decoro e riconoscibilità dello spazio
ELEMENTI PERCEPITI POSITIVI DAGLI INSEGNANTI età over 30		COSA EMERGE
	Le viste sull'intorno	Connota un'attenzione verso ciò che circonda lo spazio stesso del parco
	Lo spazio piazza	Connota l'importanza di avere uno spazio di aggregazione e interazione di tipo sociale e col territorio





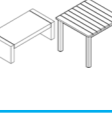


Tab.1 _ Tabella percettiva, riassuntiva degli aspetti positivi individuati da bambini e insegnanti.

⊗ Elementi del parco percepiti come negativi
 ("cosa non mi piace?")

ELEMENTI PERCEPITI NEGATIVI DAI BAMBINI età 7-10 anni		COSA EMERGE
	Arredo specifico (area giochi): "altalena" e "girello", "maldisposizione di alberi e lampioni"	Connota l'importanza della disposizione e scelta di verde, arredi e strutture e di come essi possano influenzare la percezione dello spazio
	La "gabbia", "recinto" dei cani	Connota la necessità di interazione con gli animali presenti nel parco
	Aree trasandate con arbusti e cespugli, l'orto "abbandonato"	Connota la necessità di avere un spazio curato, manutenuto e piacevole
	La tettoia	Connota come forme, colori, materiali e dimensioni possano influire sulla percezione (si fa riferimento all'aspetto formale)
	Panchine "grigie" e panchine rivolte verso la strada	Connota l'importanza di materiali e colori, e la necessità di una corretta disposizione delle sedute (lontane dalle strade carrabili)
	Percorso interno al parco "non si può andare in bici"	Connota la necessità da parte dei bambini di poter utilizzare bici o piccoli mezzi su ruote
ELEMENTI PERCEPITI NEGATIVI DAGLI INSEGNANTI età over 30		COSA EMERGE
	Piazza "colorata" carrabile pericolosa e con segnaletica non adeguata	Connota la necessità di garantire la sicurezza in tutte le aree del parco e di una adeguata segnaletica che le caratterizzi
	Spazio molto aperto con poche recinzioni	Definisce le esigenze di sicurezza degli insegnanti per una più facile supervisione degli alunni
	Poche zone d'ombra	Definisce la necessità di protezione dal sole durante lo svolgimento delle attività
	Panchine "in cemento" e panchine rivolte verso la strada	Connota l'importanza di materiali e la necessità di una corretta disposizione delle sedute in rapporto alla sicurezza

Tab.2_ Tabella percettiva, riassuntiva degli aspetti negativi individuati da bambini e insegnanti.

♡ Spazi definiti come preferiti
 ("il mio spazio preferito è...")

ELEMENTI PREFERITI DAI BAMBINI età 7-10 anni		COSA EMERGE
	Lo spazio sotto la "tettoia rossa"	Connota la necessità di uno spazio che faccia sentire i bambini protetti e al riparo dalle condizioni climatiche estreme e una ricerca di maggiore confort per lo svolgimento di specifiche attività
	Spazio sotto l'albero	Sottolinea la necessità innata di connettersi con la natura (concetto di biofilia) e il riconoscimento delle condizioni positive che essa offre che investono la sfera del benessere ambientale e psico-emotivo
	Spazio protetto e ampio "senza ostacoli per poter giocare meglio"	Riporta alla necessità di sicurezza legata al potersi muovere liberamente nello spazio e alla dimensione dinamica implicata
	Il prato "di fianco alla tettoia" "spiazzo vuoto"	Necessità di spazi verdi e ampi per giocare e svolgere attività di sport libero
	Spazio con panchine e tavoli "per studiare", "perché riceve il giusto di luce e aria"	Necessità di spazi con adeguate caratteristiche di confort (illuminazione, ventilazione, acustica) per svolgere attività di tipo statico che richiedono maggiore tranquillità
	L'area attrezzata con i giochi	Necessità di playground progettati, che offrano opzioni diversificate di gioco e movimento
ELEMENTI PREFERITI DAGLI INSEGNANTI età over 30		COSA EMERGE
	Il viale pedonale "il vialetto aiuta a sentirsi immersi nel verde"	Emerge la necessità di percorsi che incentivino il contatto con gli aspetti naturali del luogo

Tab.3_ Tabella percettiva, riassuntiva degli elementi individuati come preferiti da bambini e insegnanti.



Elementi mancanti ("cosa vorrei?")

ELEMENTI RICHIESTI DAI BAMBINI età 7-10 anni		COSA EMERGE
	Campi e aree per lo SPORT: "campo da basket", "campo da calcio", "campo da tennis", "campo da pattinaggio", "campo da pattinaggio sul ghiaccio", "piscina"	Necessità di spazi dedicati allo sport libero e organizzato e al movimento
	Luogo: "più decorazioni sui muri", "pitturare i palazzi", "muri di confine più colorati", "un murales disegnato dai bambini"	Cura verso aspetto del luogo e attenzione verso le relazioni con l'intorno:
	Natura: "più alberi", "più alberi da frutta", "più fiori", una "collina", "più erba"	Maggiore presenza e interesse verso elementi naturali (vegetazione e suolo)
	Gioco: "più giochi", "giostre in più", "sovoli"	Maggiore presenza e interesse verso proposte di gioco diversificate
	Arredo e strutture: "agility per i cani", "più tavoli", "tavoli da pic-nic"	Interesse verso aree di sosta e ricreazione e in generale verso un corretto arredo degli spazi.
	Illuminazione: "più luci", "più luci intorno ai percorsi", "più lampioni"	Necessità di implementazione dello spazio con un incremento dei sistemi di illuminazione artificiale
	Punti acqua: una "fontana", "fontanelle"	Presenza di servizi per necessità fisiologiche e di tipo igienico
	Percorsi: "piste ciclabili" e percorsi esistenti interni "più larghi per il passaggio delle bici"	Percorsi adeguati a più possibilità di fruizione con possibilità di impiego di mezzi per la mobilità dolce
	Pulizia, igiene: "più pulizia", "più bidoni per escrementi dei cani"	Presenza di servizi per necessità legate alla pulizia del luogo
	Recinzioni: "rete più alta per non perdere la palla quando si gioca"	Presenza di elementi di barriera in rapporto a specifiche attività per garantire la sicurezza nello svolgimento delle attività

ELEMENTI RICHIESTI DAGLI INSEGNANTI età over 30		COSA EMERGE
	Recinzioni: "recinzioni vicino al parco giochi"	Presenza di elementi di barriera che agevolino la supervisione dei bambini da parte degli insegnanti, soprattutto in prossimità di aree che privilegiano attività dinamiche (corsa, movimento, sport ecc)
	Punti d'ombra	Necessità di elementi di schermatura e protezione dai raggi solari (in rapporto alle specifiche caratteristiche del contesto)
	Punti acqua	Presenza di servizi per agevolare l'accudimento dei bambini e bisogni personali, in rapporto a necessità fisiologiche e di tipo igienico
	Campi e aree per lo SPORT: "campo multisport"	Necessità e interesse verso proposte sportive diversificate
	Arredo e strutture "tavoli, sedie/panchine, gazebi, tettoie"	Interesse verso aree di sosta e ricreazione e in generale verso un corretto arredo degli spazi.
	Segnaletica adeguata	Necessità di avere elementi che favoriscano il riconoscimento e l'orientamento dell'utenza in rapporto alle diverse aree presenti all'interno dello spazio

Tab.4_ Tabella percettiva, riassuntiva degli elementi individuati come mancanti da bambini e insegnanti.



Fig.18_ Risposta di una bambina della classe terza, WORKSHOP 1, fase 1.

LE "SOLUZIONI PROGETTUALI"

Mentre la seconda fase del Workshop ha consentito di osservare e constatare l'effettiva necessità dei bambini di potersi muovere liberamente e correre in maniera sicura all'interno degli spazi del parco, la terza fase ha portato all'ottenimento di vere e proprie soluzioni progettuali legate alla gestione e disposizione spaziale e alle attrezzature e strutture necessarie, partendo da una serie di problematiche emerse dal fare scuola all'aperto (variabilità climatica, attività da svolgere ecc.).

In generale i bambini hanno sviluppato le proprie idee considerando il parco come un luogo in cui fare lezione SEMPRE, a prescindere dalla materia, dal giorno della settimana e dalla condizione climatica.

DEFINIZIONE E DISPOSIZIONE DEGLI SPAZI IN RAPPORTO A NECESSITÀ COMUNI

Una delle caratteristiche emerse dalle diverse rappresentazioni dei bambini è legata alla necessità di avere uno spazio chiuso e ben definito entro cui inserire le diverse attività e le diverse funzioni, questo emerge dalle soluzioni di chiusura dei margini del parco con muri di siepi e definendo nella maggior parte delle rappresentazioni gli accessi della "scuola nel parco".

La disposizione degli spazi ha portato a ragionare sui bisogni di tipo funzionale associati a ciascuna attività e spesso sulla difficoltà di conciliazione in termini di risposta alle specifiche esigenze.

Tuttavia nelle rappresentazioni si è riconosciuta, per spazi destinati ad attività quali riposare, leggere, dormire e seguire la lezione, la necessità di protezione da fonti di rumore o di disturbo, mentre al contrario attività di gioco e sportive sono state poste in prossimità di aree meno soggette a questo rigore.

IMPORTANZA DEL VERDE

L'elemento del verde entra come preponderante nelle rappresentazioni dei bambini. È riscontrabile in rapporto a:

1. **definizione di limiti ed elementi di confine** (in alternativa a cemento e muratura);
2. **integrazione nelle aree destinate al riposo** (comprensione istintiva legata al benessere psico-emotivo derivante dal contatto con la natura);
3. **caratterizzazione spaziale e punti di riferimento** (in gran parte delle rappresentazioni è stata riscontrata la presenza di alberi caratteristici: "albero appendino" per poggiare le proprie cose, alberi da frutto, alberi per nascondersi ecc.).

NECESSITÀ DI PROTEZIONE

Nella maggior parte delle rappresentazioni emerge anche la **necessità di potersi riparare dalla pioggia, dal sole e in generale dalle condizioni atmosferiche non favorevoli.**



Fig. 19_ Risultato finale delle idee di "scuola nel parco" di un gruppo di bambini della classe quinta, WORKSHOP 1, fase 3.

La variabilità metereologica non costituisce tuttavia un problema per i bambini (e nemmeno per le attività di OE!), poichè nella loro idea spaziale figurano strutture quali **tettoie, gazebi, e spazi coperti che consentono il normale svolgimento delle attività.**

GIOCO E SPORT

Gioco e sport rientrano tra le principali attività che prendono luogo all'interno del parco definendo nelle rappresentazioni la presenza di attrezzature quali: **attrezzature per gioco, giochi di arredo urbano, reti per arrampicarsi, cubi per saltare, aree con diversi materiali ed elementi** (spesso l'inclusione dell'elemento acqua).

LO SPAZIO AULA

Lo **spazio AULA** si costituisce come l'elemento comune a tutte le rappresentazioni e in rapporto ad attività di didattica sia essa teorica che pratica. Le rappresentazioni più originali hanno visto questo spazio sopra e sotto gli alberi o integrato dalla componente tecnologica per quanto concerne gli arredi (per esempio: presenza di lavagna digitale LIM). **In generale i bambini hanno rappresentato l' AULA all'aperto, come uno spazio multifunzionale e flessibile adatto non solo a fare lezione ma ad ospitare molteplici funzioni legate al gioco, allo svago e all' intrattenimento nei diversi orari della giornata.**

SINTESI DELLE ESIGENZE GENERALI EMERSE:

1. Necessità di poggiare le proprie cose e saperle al sicuro;
2. necessità di fare lezione (teorica e pratica);
3. necessità di poter usare la tecnologia per fare lezione;
4. necessità di riposare, mangiare e fare ricreazione;
5. necessità di contatto col verde e con la natura;
6. necessità di giocare e poter praticare sport (a qualsiasi ora);
7. necessità di sentirsi protetti;
8. necessità di poter buttare gli involucri di merende e/o pranzi;
9. necessità di andare al bagno.

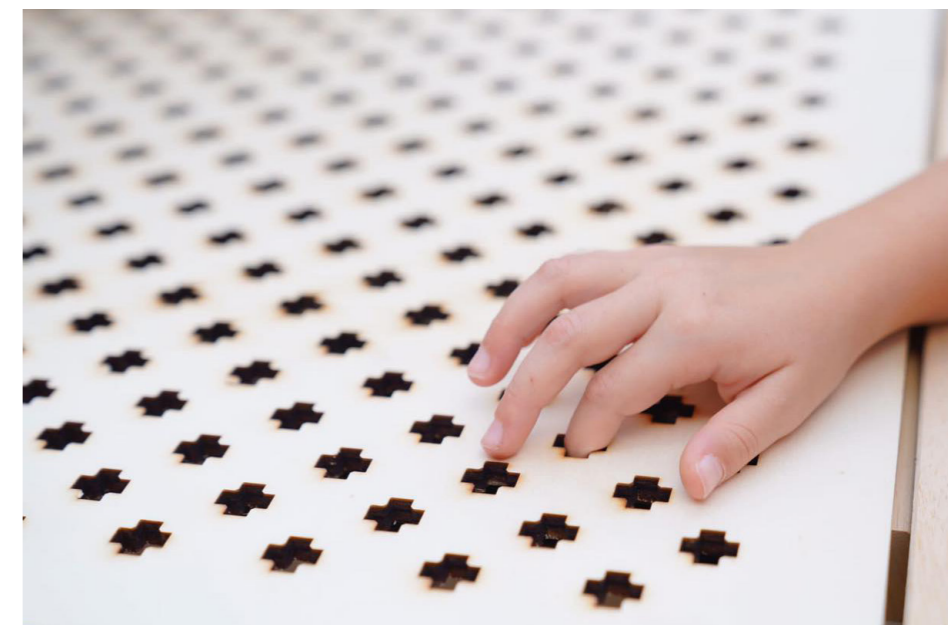


Fig.20_ WORKSHOP "PROGETTARE UNA SCUOLA NEL PARCO".



4.3

WORKSHOP 2: "PROGETTARE UNA SCUOLA NEL PARCO"

Nel caso del Workshop 2, "Progettare una scuola nel parco", l'evento si è tenuto non più nel parco Marco Adolfo Boroli, ma nel cortile del Broletto di Novara aprendo il laboratorio a un'utenza più ampia che in questo caso prevedeva la partecipazione non solo di bambini di differenti età (dagli 8 anni in su), ma anche la partecipazione di un genitore per gruppo.

In questo caso l'obbiettivo dell'attività è stato come per il workshop 1, quello di cogliere l'ottica dei bambini sull'idea di scuola nel parco, ma mentre nel primo caso è servito maggiormente a definire uno studio dell'utenza legato alle attività e gli aspetti essenziali, in questo caso l'attività proposta ha assimilato quanto raccolto dal workshop 1 per cercare degli spunti e delle risposte spaziali derivanti dai bambini stessi.

ATTIVITA' PREVISTE DAL WORKSHOP 2 PER LA RACCOLTA DEI DATI

Le attività del workshop 2, hanno previsto la realizzazione tridimensionale di "soluzioni progettuali" scaturite dall'elaborazione delle necessità emerse a seguito dell'esperienza del workshop 1 ("A SCUOLA NEL PARCO") e proposte come chiave di spunto per stimolare il lavoro.

Attraverso pezzi appositamente progettati di diverse forme (bacchette, rettangoli, cubetti ecc.), combinabili in numerose configurazioni e implementabili con ulteriori materiali forniti in un apposito kit di gioco, i bambini hanno creato e rappresentato vere e proprie soluzioni spaziali tridimensionali.

Ai 4 gruppi partecipanti è stato richiesto di lavorare su 4 modelli rappresentanti un parco virtuale, ciascuno definito dalla presenza di una griglia per l'inserimento dei pezzi di gioco e un scuola famosa di riferimento. Per questa attività è stato previsto un lavoro suddiviso in gruppi di 6 persone di età differenti col fine di incentivare la collaborazione e l'interazione tra i bambini partecipanti nel trovare soluzioni originali e creative.

Caratteristiche fondamentali che hanno guidato la progettazione e l'organizzazione dell'intera attività di gioco sono state la flessibilità e la reversibilità nella creazione delle soluzioni che ha permesso in sede di Festival, a più bambini di poter partecipare in diversi momenti e di poter apportare piccole modifiche su alcune configurazioni prima di giungere alla soluzione finale.

SVOLGIMENTO DELLE ATTIVITA'

Le attività si sono svolte in tre fasi distinte di cui maggior rilievo ha assunto la parte centrale di gioco e composizione.

L'apertura ha visto una prima fase in cui l'Architetto Paolo Scoglio ha portato l'attenzione dei bambini partecipanti sull'importanza dell'albero (tema del festival) nel suo rapporto con l'uomo e l'architettura, legame che è stato sottolineato più volte durante le fasi di gioco e che è ben visibile dalla lettura degli esiti creativi dei bambini.

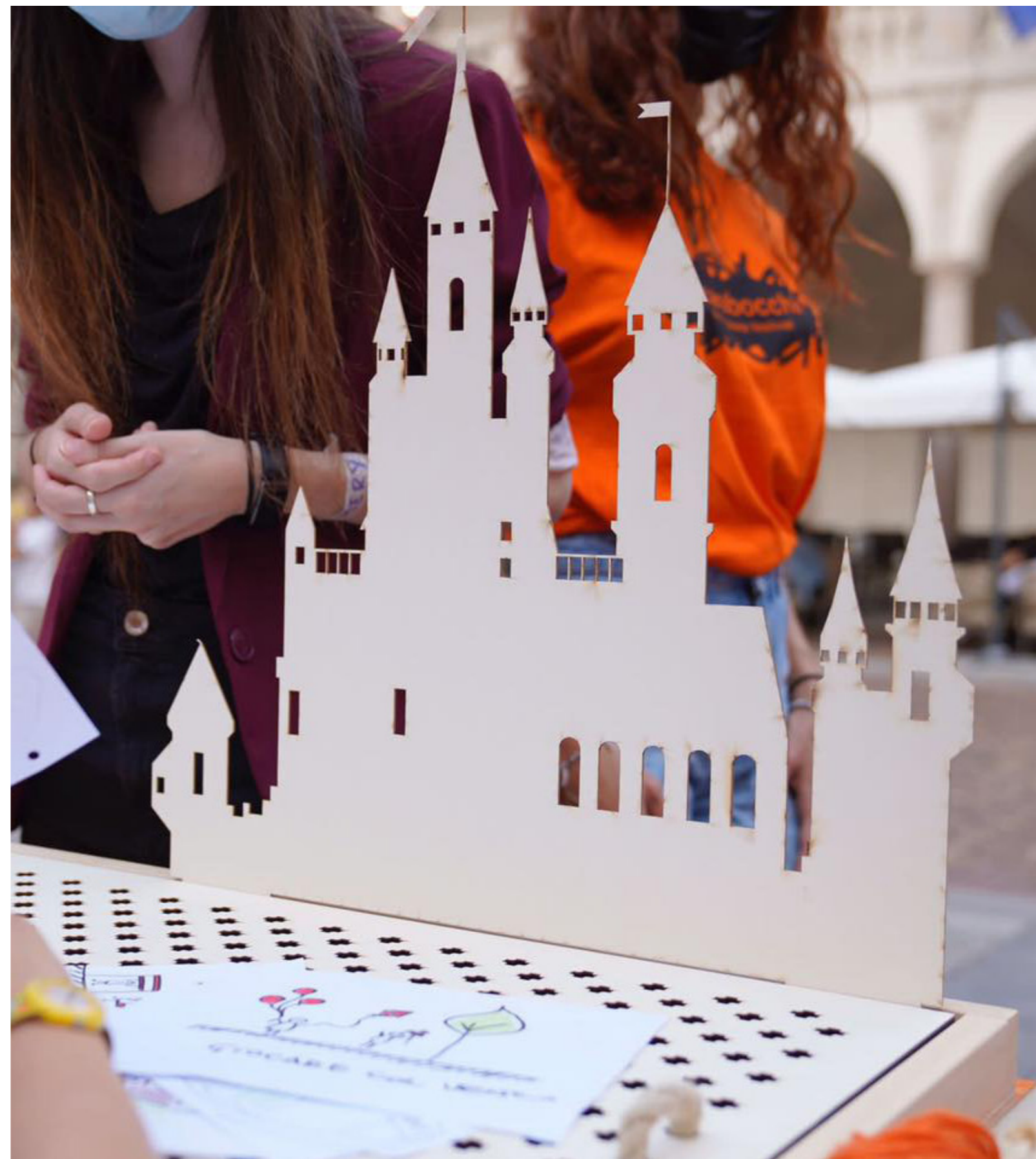


Fig.21_ Svolgimento del WORKSHOP "PROGETTARE UNA SCUOLA NEL PARCO".

Dopo questa prima fase introduttiva i bambini sono stati suddivisi per ciascuna plancia di gioco (appositamente organizzata e predisposta per lo svolgimento dell'attività con tutti i materiali necessari). Una volta spiegate le regole è stata data ai bambini la possibilità di prendere confidenza con il modello oggetto di gioco, consentendogli di scoprire e posizionare in primo luogo il riferimento con la sagoma della scuola (pensata in fase di progettazione per tenere chiaro il rapporto di reciprocità tra il parco e edificio scolastico).

La fase successiva ha visto l'apertura delle buste contenenti i riferimenti elaborati dall'analisi degli esiti del workshop 1 "A SCUOLA NEL PARCO" che sono serviti per attuare un brainstorming e attivare un dialogo con i bambini che li portasse a porsi delle domande che stimolassero l'attività creativa e "progettuale" (*Dove lascio le mie cose? Come faccio lezione? Come faccio l'intervallo? Come faccio il pranzo?*). Da qui ha preso avvio l'attività, supportata per la creazione manuale, dalla collaborazione dei tutor e di un genitore per tavolo che ha prestato il proprio aiuto nelle fasi di realizzazione più complesse. La conclusione del lavoro è avvenuta dopo circa due ore, a seguito delle quali, ciascun tavolo di gioco ha potuto mostrare davanti a una "giuria" composta da un architetto adulto e 2 piccoli aiutanti (avendo così un confronto con l'ottica dei bambini), la propria soluzione di scuola nel parco.



Fig.22_ Kit di gioco con materiali impiegati per lo svolgimento del WORKSHOP "PROGETTARE UNA SCUOLA NEL PARCO".



Fig.23_ Svolgimento del WORKSHOP "PROGETTARE UNA SCUOLA NEL PARCO".

ESITI WORKSHOP 2 "PROGETTARE UNA SCUOLA NEL PARCO"

Gli esiti dell'attività hanno mostrato l'interesse dei bambini verso numerosi aspetti funzionali e allo stesso tempo una necessità di caratterizzare lo spazio attraverso soluzioni creative e formalmente definite.

Come faccio lezione?

L'input progettuale è partito dalla prima domanda posta ai bambini "come possiamo fare lezione?" che ha portato a ripensare lo spazio aula nel nuovo contesto, quello outdoor. Le diverse soluzioni trovate dai bambini hanno incluso la variabilità meteorologica e l'idea di uno spazio che sia visibile, riconoscibile e staccato rispetto agli altri poiché necessita di maggiore tranquillità: per questo motivo sono state riscontrate soluzioni sopraelevate e formalmente caratteristiche.

Come faccio l'intervallo?

Per le attività quali mangiare, riposare, giocare e rilassarsi, sono state create delle aree e degli spazi collocati diversamente rispetto alla quota dell'aula proprio per definire una diversa funzione e autonomia.

Anche in questo caso è stato dato rilievo alla possibilità di differenti condizioni climatiche troviamo infatti soluzioni quali tettoie coperte che consentono, grazie alla presenza di tavoli e attrezzature di poter mangiare o giocare al riparo. Ulteriori spazi di attività ricreative e di gioco sono stati considerati e disposti dai bambini nella plancia di lavoro, adottando principalmente una distribuzione diffusa nell'area. Questi spazi sono inoltre stati implementati con arredi quali amache, puff, altalene e definiti da "cambi di texture" del suolo.

Gran parte delle soluzioni rappresentate consentono di poter svolgere più attività contemporaneamente e definiscono come per i bambini alcune di esse possano coesistere simultaneamente.

Questo sottolinea la necessità di spazi multifunzionali, condivisibili e caratteristici.

Come faccio sport?

Per l'attività sportiva sono state pensate dai bambini numerose soluzioni che confermano quanto questo aspetto sia fondamentale per loro. Sono state riscontrate piscine, spazi in cui poter praticare sport libero e al coperto, ancora reti per arrampicarsi ecc.

Le attività sportive in generale sono state tendenzialmente collocate in aree distinte mostrando la necessità di connotare gli spazi e le loro specifiche funzioni (sapere dove poter svolgere una determinata attività).

Dove posso leggere o studiare?

Libri e computer sono stati inseriti in spazi di studio-riposo attrezzati connotando la necessità di avere luoghi per attività di studio e lettura. Questi sono stati rappresentati con elementi d'appoggio e sedute quali amache, dondoli, panchine, puffs, cuscini ecc.

In generale tra i principali aspetti considerati nelle rappresentazioni e i numerosi temi emersi, si riportano come costanti:

- la **riconoscibilità e caratterizzazione** di uno spazio in rapporto alle specifiche attività (lezione, gioco, sport ecc.) e ad elementi di *land-*

marks che consentono all'utenza di avere punti di riferimento per orientarsi nello spazio;

- l' **accessibilità, fruibilità** e quindi possibilità di potersi muovere attraverso percorsi interni al parco che collegano le diverse aree sede delle attività;

- i **servizi**, poichè gran parte delle rappresentazioni hanno mostrato un interesse verso aree funzionali atte a soddisfare bisogni essenziali (illuminazione e bagni), fondamentali per la fruibilità di uno spazio;

- il **verde**, considerato attraverso la disposizione, inclusione e impiego di alberi diffuso in tutte le aree rappresentate;

- la presenza di **animali**, considerati come parte dell'ambiente outdoor.

Per approfondimenti legati al concept di gioco e alla progettazione del modello impiegato per le attività relative al workshop 2 "PROGETTARE UNA SCUOLA NEL PARCO" si rimanda all' ALLEGATO B (cfr. pp.422)

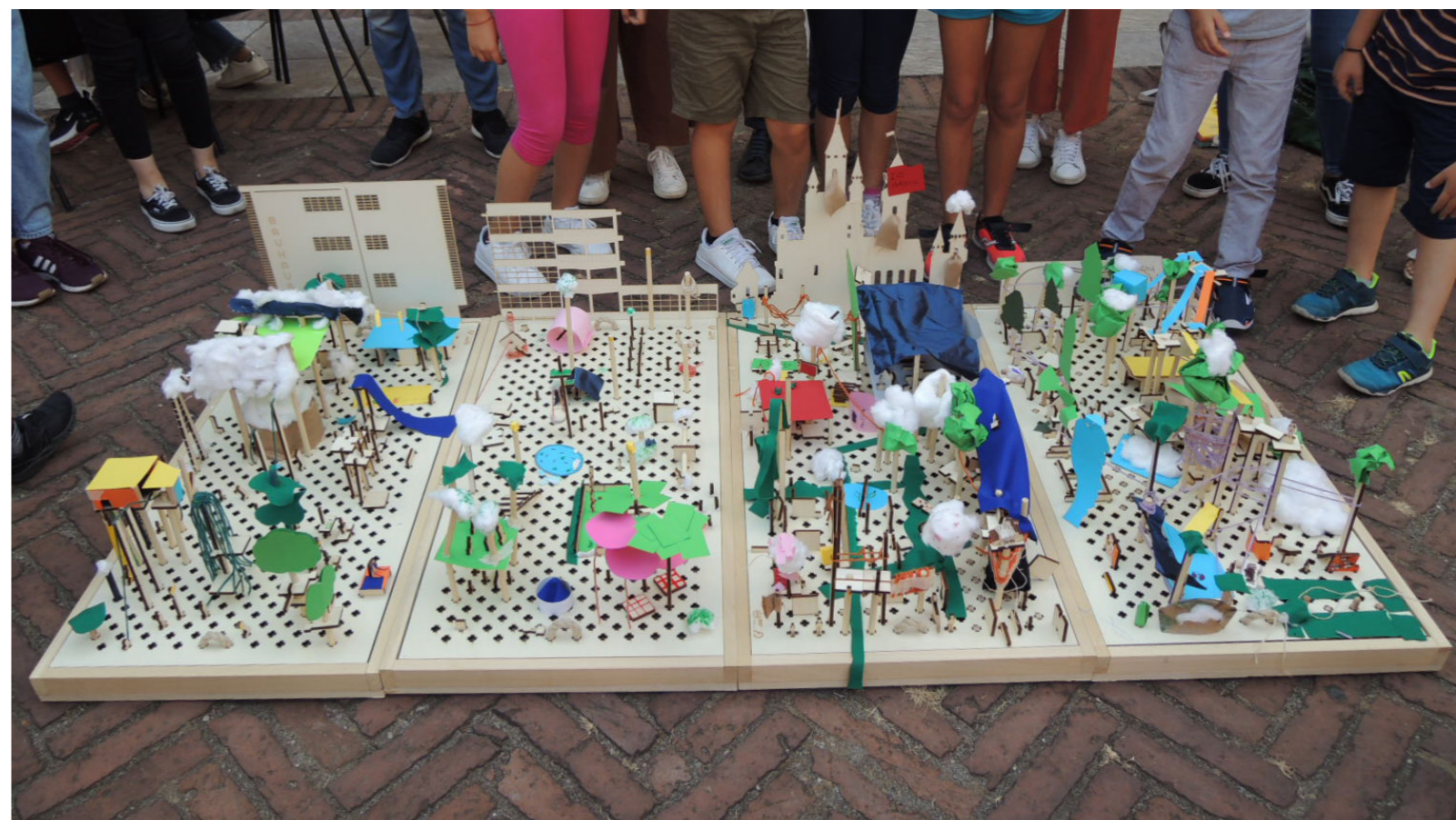
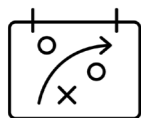


Fig.24_ Risultato finale del WORKSHOP 2 "PROGETTARE UNA SCUOLA NEL PARCO".



4.4

SINTESI GENERALE DEGLI ASPETTI EMERSI PER LA DEFINIZIONE DEI PROFILI ESIGENZIALI E DEI REQUISITI SPAZIALI

Gli elementi del parco presi in considerazione dai bambini in entrambe le esperienze di workshop hanno fatto emergere una lista generale di esigenze e attività dell'utenza che verranno in seguito raccolte e ordinate in specifiche classi esigenziali, favorendo l'analisi dell'utenza e la stesura delle linee guida progettuali poste come obiettivo finale del presente lavoro.

ATTIVITA' EMERSE

Grazie alle rappresentazioni di "scuola nel parco" ottenute come output da entrambi i workshop si sono potute definire le attività reali e potenziali che i bambini e gli insegnanti svolgerebbero nell'adozione e applicazione della metodologia pedagogica dell'Outdoor Education. In particolare, le tematiche comuni e presenti in tutte le rappresentazioni dei bambini hanno riguardato:

1. FARE LEZIONE e IMPARARE
2. GIOCARE
3. FARE SPORT
4. RIPOSARE E RILASSARSI
5. MANGIARE E/O FARE MERENDA
6. STUDIARE, LEGGERE E SCRIVERE
7. ATTIVITA' CON LA NATURA (curare le piante, coltivare, giocare con insetti o piccoli animali...)
8. ORGANIZZARE, ALLESTIRE E PERSONALIZZARE LO SPAZIO PER SVOLGERE LE DIVERSE ATTIVITA'
9. RIORDINARE, PULIRE E DIFFERENZIARE I RIFIUTI
10. MUOVERSI E USUFRUIRE DEI SERVIZI PRIMARI (andare al bagno) E SERVIZI EXTRA (utilizzare la tecnologia)

Mentre per quanto riguarda gli insegnanti le tematiche emerse sono state congruenti con quelle dei bambini. A quelle elencate, per quanto riguarda l'utenza degli insegnanti, si aggiungono esigenze legate alla sicurezza e supervisione dei bambini e alle specifiche finalità didattiche e pedagogiche. Verranno riportate in maniera più dettagliata nei capitoli successivi riguardanti l'analisi dell'utenza (rif. terza parte).

ELEMENTI COMUNI

In generale gli elementi comuni ad entrambi i workshop, a cui i bambini e gli insegnanti hanno dato peso hanno riguardato 15 punti fondamentali:

1. **importanza del contatto con gli aspetti naturali del parco (alberi, piante e animali);**
2. **importanza di avere spazi protetti e strutturati che consentano di poter svolgere le attività previste in sicurezza e in qualsiasi condizione climatica;**
3. **la necessità di avere spazi ampi e privi di ingombro dove poter correre e muoversi liberamente (per lo SPORT e il GIOCO libero);**
4. **la necessità di avere spazi tranquilli e silenziosi per lo STUDIO e attività di RIPOSO;**
5. **aspetti di ACCESSIBILITA', FRUIBILITÀ E PERCORRIBILITÀ generale del parco;**
6. **aspetti di RICONOSCIBILITA' e DIFFERENZIAZIONE MORFOLOGICA dello spazio (forme, texture, pavimentazioni e materiali);**
7. **necessità di presenza di PUNTI ACQUA: sia come elementi per il gioco o attività didattiche, sia come servizio per l'igiene;**

8. **importanza di un corretto ARREDO e STRUTTURE adeguate allo svolgimento delle diverse attività nelle specifiche aree previste;**

9. **necessità di avere una corretta illuminazione delle diverse aree funzionali del parco;**

10. **necessità di FLESSIBILITA', FUNZIONALITA' e POLIFUNZIONALITA' dello spazio: possibilità di destinare uno stesso spazio per molteplici attività e garantire una reversibilità degli interventi;**

11. **aspetto del luogo e relazioni con l'intorno: possibilità di personalizzazione dello spazio, adeguata segnaletica, qualità formale e riconoscibilità del parco e delle aree interne ad esso (presenza di landmarks);**

12. **PULIZIA E IGIENE: uso di materiali durabili, sicuri, atossici, lavabili e ipoallergenici per strutture, arredi e pavimentazioni, presenza di servizi per la raccolta differenziata dei rifiuti, bagni;**

13. **importanza di BARRIERE per lo più percettive, come elementi per la definizione degli spazi e una corretta gestione e controllo dei flussi;**

14. **necessità di suddivisione delle attività in diverse aree e distinzione di aree funzionali e polifunzionali.**

15. **necessità di spazi che incentivino l'inclusione e le attività sociali (spazio piazza)**

CARATTERISTICHE GENERALI DELLO SPAZIO E DELLE SUE STRUTTURE

Alcuni dei temi fondamentali emersi che riguardano lo spazio e la sua gestione riscontrabili nelle soluzioni date e rappresentate dall'utenza di analisi di questo studio riguardano:

1. caratteristiche di **FLESSIBILITA'**
2. caratteristiche di **FUNZIONALITA' E POLIFUNZIONALITA'**
3. inclusione del **VERDE**
4. caratteristiche **FORMALI ED ESTETICHE**
5. caratteristiche di **SICUREZZA e PROTEZIONE**
6. caratteristiche di **ADEGUATEZZA E DURABILITA' DEGLI ARREDI**
7. caratteristiche di **RICONOSCIBILITA' DEGLI SPAZI**
8. caratteristiche di **INCLUSIVITÀ e INCENTIVAZIONE DELLE INTERAZIONI SOCIALI**

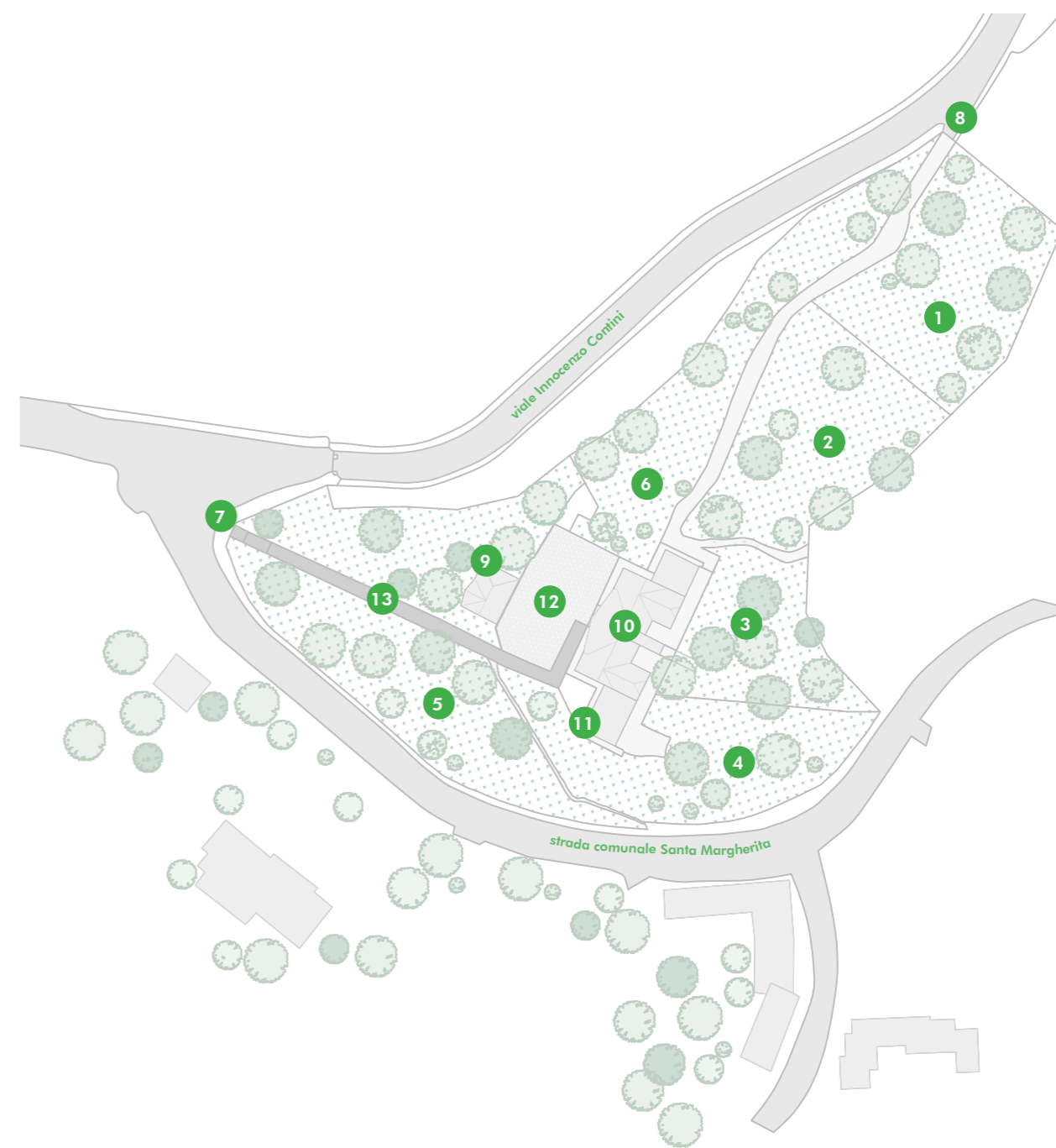
5. ESPERIENZA DI VISITA ALLA SCUOLA DELL'INFANZIA VILLA GENERO (TORINO)

Planimetria Scuola dell'infanzia Villa Genero

La planimetria riportata mostra gli edifici e lo spazio di pertinenza della Scuola dell'Infanzia Villa Genero, che si inserisce in una porzione del più ampio parco urbano da cui l'istituto prende il nome.

L'area, delimitata per ragioni di sicurezza, mostra, la sede di svolgimento quotidiano delle attività di Outdoor Education su cui è imposta la didattica.

La suddivisione in aree, dello spazio esterno qui riportata² è puramente ideale poichè non sono presenti delimitazioni fisiche, ma ciascun area presenta elementi di riconoscibilità spesso associati ad elementi naturali o ad attività che in esse si svolgono che consentono ai bambini di orientarsi facilmente nello spazio. Questa suddivisione ha consentito durante l'emergenza pandemica, una migliore gestione e organizzazione delle attività svolte dalle classi.



scala 1: 2000

- | | |
|-----------------------------------|-----------------------------------|
| 1 BOSCO | 8 ACCESSO VIALE INNOCENZO CONTINI |
| 2 ACERO | 9 CASA DEL CUSTODE |
| 3 SEQUOIA | 10 EDIFICIO SCOLASTICO |
| 4 ORTO/STAGNO | 11 PALESTRA |
| 5 CILIEGIO | 12 CORTILE ESTERNO PAVIMENTATO |
| 6 GELSO/GIOCHI | 13 SCALINATA COPERTA |
| 7 ACCESSO STRADA SANTA MARGHERITA | |

Si ringrazia Alessia Cusenza, insegnante della Scuola dell'Infanzia Villa Genero e Responsabile di Plesso, per la disponibilità e il materiale fornito per la stesura di questo capitolo.



Fig.1 _ Spazio giochi della Scuola di Infanzia Villa Genero



5.1 VISITA ALLA SCUOLA DELL' INFANZIA VILLA GENERO

Tra le fonti dirette relative a questo studio rientra anche l'esperienza di visita presso la Scuola dell'Infanzia Villa Genero, grazie alla quale è stato possibile osservare e comprendere una realtà territoriale che ha fatto dell'Outdoor Education e dell'apprendimento esperienziale il suo punto di forza e di innovazione all'interno del panorama Torinese.

La visita condotta nel marzo 2022, ha permesso di entrare a diretto contatto con i bambini e di comprendere attraverso l'osservazione sul campo le dinamiche e lo svolgimento della giornata scolastica, le attività e l'organizzazione spaziale di inserimento delle stesse.

Seppur l'utenza di riferimento relativa a questa esperienza comprenda una fascia di età differente rispetto a quella analizzata in questo specifico studio e di fatto lo spazio usualmente impiegato per le attività quotidiane di OE si configuri come uno spazio recintato di pertinenza della scuola, quindi si connota come spazio semi-pubblico, è stato utile comprendere come la gestione spaziale in relazione alle

attività di Outdoor Education si adatti e si modifichi in relazione alle specifiche esigenze senza mutare le caratteristiche naturali del luogo e senza snaturarlo.

LA SCUOLA

Ubicazione: Strada Comunale Santa Margherita, 77, Torino, 10131, Italia

Numero di bambini: 150 bambini circa (6 classi da 5-6 alunni)³

Età dei bambini frequentanti: dai 3 ai 5 anni

Numero di insegnanti: 13⁴

La scuola statale di Infanzia Villa Genero, plesso dell'Istituto Comprensivo Statale "Bruno Caccia", è situata nella zona pre-collinare e si inserisce all'interno del parco pubblico di Villa Genero da cui prende il nome. Il parco costituisce l'elemento chiave in rapporto alle attività di Outdoor Education previste dalla didattica scolastica e viene impiegato dalle classi per gran parte della loro giornata.

Una parte di questo parco si presenta recintata e ad uso esclusivo della scuola e questo si costituisce come sede abituale per le attività di OE, ma dal piano scolastico non sono escluse attività saltuarie che spaziano anche al di fuori di quest'area di pertinenza e che impiegano l'intero parco di Villa Genero e ambienti estranei al contesto quali la montagna o il bosco, abbracciando a pieno e diversificando le esperienze educative all'aria aperta.



Fig.2_ Scuola di Infanzia Villa Genero

La proposta progettuale didattica di questa realtà si fonda soprattutto sulla *green ed environmental education* (cfr. 1.3, p.29) grazie al contesto che favorisce in tal senso un maggiore contatto con la natura e promuove la conoscenza attraverso l'esplorazione dello spazio e dei suoi elementi da parte dei bambini. La conservazione dei dislivelli e delle caratteristiche naturali del luogo costituisce inoltre un incentivo e uno stimolo per lo sviluppo motorio dei bambini che si trovano in un ambiente che offre numerose opportunità di gioco ed esplorazione consentendo di scalare, arrampicarsi, e sperimentare se stessi e il proprio corpo in maniera autonoma.

ORGANIZZAZIONE DELLO SPAZIO

ACCESSI E PERCORSI



Fig.3_ Strada carrabile di accesso all' edificio scolastico

L'area destinata alle quotidiane attività di scuola all'aperto si presenta come uno spazio recintato caratterizzato da aree irregolari segnate a tratti da forti pendenze e dislivelli, che si dispone intorno all'edificio scolastico. Quest'ultimo è raggiungibile attraverso due accessi i cui assi si pongono in maniera ortogonale: il primo che si affaccia sulla strada Santa Margherita presenta una lunga e ripida scalinata coperta che costeggia alla sua destra una parte dell'area di pertinenza impiegata per le attività all'aperto, alla sua sinistra, prima di arrivare all'edificio scolastico, si incontra un edificio attualmente⁵ in stato di abbandono che un tempo era adibito a casa del

custode; l'altro accesso è situato invece su viale Innocenzo Conti-ni (dopo aver superato l'accesso del parco pubblico) e si presenta come una strada carrabile, che garantisce l'accesso ad autoveicoli e in particolare a mezzi dedicati al trasporto scolastico e al servizio di trasporto per bambini affetti da disabilità motoria. Quest'ultimo si collega in maniera diretta all'area antistante l'edificio scolastico: unico spiazzo pavimentato a cui si raccorda anche l'altro percorso di accesso. Attualmente⁶, per un maggiore controllo sui flussi, il primo descritto si costituisce esclusivamente come punto d'uscita, mentre l'accesso avviene tramite la strada carrabile sopra citata. A sua volta l'area consente il raggiungimento delle sue diverse parti grazie a dei punti di accesso gestiti sia con elementi architettonici quali gradinate o percorsi pavimentati, che accessi non propriamente "progettati" ma battuti e impiegati dai bambini durante le loro attività e il loro processo esplorativo (talvolta le radici degli alberi diventano veri e propri gradini naturali).



Fig.4_ Gradinata di accesso all'area "BOSCO"



Fig.5_ "Radici di accesso" all'area "ACERO"

LE AREE E LA LORO ORGANIZZAZIONE

A seguito delle limitazioni imposte dalle esigenze dettate dall'emergenza pandemica, lo spazio naturale che prima veniva considerato come unicum è stato riorganizzato in sei aree ideali per consentire un più sicuro svolgimento delle lezioni e delle attività.

Per sottolineare le caratteristiche naturali del parco e l'aspetto didattico che questo assume per i bambini, le diverse aree (che essi stessi conoscono e riconoscono) sono state nominate e distinte in relazione alla particolare specie vegetale, attività o caratteristica che le connota: "gelso/giochi", "bosco", "acero", "sequoia", "orto/stagno", "ciliegio". Ciascuna di queste aree ospita le diverse classi che settimanalmente ruotano in senso orario in modo che tutti i bambini possano fruire durante l'anno scolastico della totalità dello spazio nei diversi periodi.

Dal punto di vista delle strutture e degli arredi, le diverse aree non presentano particolari o specifiche strutture, poiché le opportunità offerte dallo spazio naturale si costituiscono come stimolo principale per l'apprendimento e per l'attività didattica⁷. **Tuttavia sono presenti elementi, quali sedute, giochi, corde, delimitazioni, teli, sostegni, un orto, uno stagno, amache, altalene che consentono lo svolgimento di specifiche attività di gruppo o individuali** ma che lasciano sempre ampio margine di interpretazione alla fantasia dei bambini **incentivando il gioco libero e autonomo e l'inclusione degli elementi naturali nelle attività** (durante la visita è emerso come uno dei giochi preferiti sia quello di impastare la terra con l'acqua e in generale giocare e "fare torte" col fango, ma anche saltare sui tronchi, o guardare i pesci nell'area orto-stagno).

In aggiunta a questi elementi durante lo svolgimento delle lezioni ulteriori materiali vengono portati dalle maestre e messi a disposizione dei bambini in relazione allo spunto didattico della giornata o alla specifica lezione.

Per quanto riguarda i servizi si è riscontrato come l'area naturale del parco sia attrezzata con cestini per la raccolta indifferenziata,

mentre specifici bidoni per la differenziazione dei rifiuti sono collocati nel cortile antistante l'edificio scolastico affiancandosi ai giochi dei bambini che sembrano non considerare la loro presenza come disturbante.

LE ATTIVITA' DEI BAMBINI

Le attività emerse dall'osservazione dei bambini durante la visita all'Istituto riguardano fundamentalmente l'apprendimento mediante il gioco. Si è potuto osservare come questo sia fondato sul dialogo con l'insegnante che (oltre a supervisionare la classe) guida a stimola la curiosità ponendo domande sulle azioni che i bambini compiono e rispondendo a loro volta alle osservazioni dei bambini stessi.

Elementi chiave sono pertanto "libertà" e "libera esplorazione": i bambini vengono lasciati liberi di muoversi e di organizzare autonomamente il proprio gioco ed **emergono preponderanti le attività motorie di arrampicata sugli alberi**. Il cortile pavimentato viene invece impiegato per attività con biciclette e monopattini che vengono poi riposti in una specifica porzione dell'area coperta. Ancora l'area orto/stagno presenta materiali e aiuole per le attività di cura delle piante, e sedute intorno allo stagno artificiale per l'osservazione e la cura dei pesci.

7 CORTILE ESTERNO PAVIMENTATO



Fig.6

Attività:

- incontri
- gioco libero
- uso di biciclette e monopattini



Fig.7

- esposizione dei lavoretti

1 Area "BOSCO"



Attività: Fig.8

- *gioco libero*
- *saltare sui tronchi*
- *scalare i dislivelli*



Fig.9

2 Area "ACERO"



Attività: Fig.10

- *gioco libero*
- *usare l'altalena*
- *seguire i percorsi*



Fig.11

- *scalare i dislivelli*
- *arrampicarsi*
- *giocare con la terra e il fango*

3 Area "SEQUOIA"



Attività: Fig.12

- *gioco libero*
- *riposo*
- *lezione tutti insieme con la maestra (musica, lettura, dialogo, confronto e condivisione)*



Fig.13

4 Area "ORTO/STAGNO"



Attività: Fig.14

- *curare i fiori dell'orto*
- *dare da mangiare ai pesci*
- *lezione tutti insieme con la maestra*



Fig.15

5 Area "CILIEGIO"



Attività: Fig.16

- *arrampicarsi sugli alberi*
- *rotolarsi per terra e sporcarsi*
- *curare i fiori*



Fig.17

6 Area "GELSO/GIOCHI"



Attività: Fig.18

- *gioco libero*
- *saltare e arrampicarsi sui tronchi*



Fig.19

SINTESI DELLE CARATTERISTICHE DI ORGANIZZAZIONE SPAZIALE EMERSE DALL'ESPERIENZA DI VISITA ALLA SCUOLA

1. PRESERVAZIONE DELLE CARATTERISTICHE MORFOLOGICHE E SPAZIALI NATURALI
2. RICONOSCIBILITÀ DELLE DIVERSE AREE
3. NON INVASIVITÀ DI STRUTTURE E ARREDI
4. PERCEZIONE DELLO SPAZIO COME UNICUM (MANCANZA DI DELIMITAZIONI FISICHE TRA UNA ZONA E L' ALTRA)
5. PRESENZA ZONA DI QUIETE
6. PRESENZA DI ZONA DI CURA
7. PRESENZA DI PIÙ AREE DI GIOCO LIBERO
8. PRESENZA DI PIÙ POSSIBILITÀ ESPLORATIVE E DI MOVIMENTO ALL'INTERNO DELLO SPAZIO (DISLIVELLI, ALBERI ARRAMPICABILI, PERCORSI CON RAMI E CORDE)
9. PRESENZA DI ZONA PER LEZIONE/LETTURA/CONDIVISIONE E CONFRONTO

NOTE

Note al testo CAPITOLO 4

1_ <https://www.fondazioneagostini.it/progetti/area-verde-santandrea>, consultato in data 20/10/22.

Note al testo CAPITOLO 5

2_ Elaborazione dalla planimetria dell'area fornita in sede di visita da Alessia Cusenza, insegnante della Scuola dell'Infanzia Villa Genero e Responsabile di Plesso - 16 Marzo 2022

3_ I dati fanno riferimento al momento della visita dell'autore all'Istituto - 16 Marzo 2022

4_ Idem

5_ Lo stato dell'edificio citato fa riferimento al momento della visita dell'autore all'Istituto - 16 Marzo 2022

6_ Si fa riferimento al momento della visita dell'autore all'Istituto - 16 Marzo 2022

7_ In accordo con quanto riporta, in numerosi contributi, Michela Schenetti, Prof.ssa Associata di Didattica Generale presso il Dipartimento di Scienze dell'Educazione dell'Università di Bologna che opera attivamente da anni nella ricerca legata all'educazione all'aperto nelle scuole e nei servizi dell'infanzia. Tra i suoi ambiti di lavoro è presente lo studio delle caratteristiche degli ambienti di apprendimento. Si rimanda in questo caso a un suo contributo presente nel testo: Farnè, R., Agostini, F. (a cura di), *Outdoor Education. L'educazione si-cura all'aperto*, Edizioni Junior-Spaggiari, Parma, 2014, pp.59-65

IMMAGINI

Fonti alle immagini CAPITOLO 4

_ Tutte le icone impiegate di fianco ai titoli dei paragrafi sono disponibili in: <https://thenounproject.com/>

Fig.1 - Fig.22 _ Foto di proprietà dell'autore, scattate nell'ambito dello svolgimento del Festival "Scarabocchi" - Novara, 19 Settembre 2021

Fig.2 - Fig.4 - Fig.14 - Fig.15 - Fig.16 - Fig.17 - Fig.18 - Fig.19 _ Foto scattate dal gruppo di tesisti coinvolti nell'organizzazione delle attività - Novara, 17 Settembre 2021

Fig.3 - Fig.20 - Fig.21 - Fig.23 _ Foto di proprietà della Fondazione del Circolo dei Lettori - Novara, 19 Settembre 2021

Da Fig.5 a Fig.13 _ Foto scattate dal Prof. Lorenzo Savio - Novara, 6 Settembre 2021

Fig.24 _ Foto scattate dal gruppo di tesisti coinvolti nell'organizzazione delle attività - Novara, 19 Settembre 2021

Tab.1 - Tab.2 - Tab.3 - Tab.4 _ La stesura delle tabelle riassuntive è stata possibile grazie ai report personali forniti dai partecipanti al Workshop "A SCUOLA NEL PARCO" (2 CFU), coordinato dai professori Francesca Thiébat e Lorenzo Savio, POLITECNICO DI TORINO, DIPARTIMENTO DI ARCHITETTURA E DESIGN, in collaborazione con Fondazione Circolo dei Lettori di Torino, 14 - 24 settembre 2021

Fonti alle immagini CAPITOLO 5

_Tutte le icone impiegate di fianco ai titoli dei paragrafi sono disponibili in:
<https://thenounproject.com/>

Da **Fig.1** a **Fig.19** _ Tutte le foto presenti nel CAPITOLO 4 sono di proprietà dell' autore, scattate durante la visita alla Scuola dell' Infanzia Villa Genero - Torino, 16 marzo 2022



3

TERZA PARTE

ANALISI DELL'UTENZA E DEFINIZIONE DEL QUADRO ESIGENZIALE

**6. GLI SPAZI PUBBLICI
PER L'OUTDOOR EDUCATION**

**7. DEFINIZIONE DEI PROFILI DI
UTENZA**

8. ATTIVITÀ DELL'UTENZA

**9. CLASSIFICAZIONE DELLE ESIGENZE
DELL'UTENZA**

**10. QUADRO ESIGENZIALE
DI SINTESI**

La terza parte si costituisce come sintesi delle analisi effettuate per pervenire alla stesura delle linee guida e raccomandazioni progettuali, fine ultimo del presente lavoro.

La metodologia di analisi impiegata fa riferimento all'approccio ESIGENZIALE-PRESTAZIONALE attraverso il quale partendo da uno studio e un tracciamento dei profili dell'utenza direttamente e indirettamente coinvolta e delle attività ad essa connesse, si è pervenuti alla definizione di un quadro esigenziale generale, espressione di bisogni tradotti poi in requisiti spaziali.

Questa parte si costituisce come il risultato di un'elaborazione incrociata, che ha unificato gli elementi appresi nei precedenti capitoli, derivanti da:

- 1. fonti INDIRETTE, quali la letteratura, vista nella prima parte del presente lavoro e facente riferimento a diversi ambiti disciplinari;*
- 2. fonti DIRETTE, i cui esiti sono frutto delle esperienze di Workshop (viste nella seconda parte) pensate, progettate ed effettuate sul campo a diretto contatto con l'utenza principale di questo studio.*

Nell'analisi vengono messe in luce le potenzialità e le possibilità dello spazio oggetto di studio e si fa riferimento principalmente all'utenza diretta legata ad attività di outdoor learning che si concentra sulla fascia della scuola primaria, ma vengono considerati anche tutti gli altri profili d'utenza (diretta, temporanea e indiretta) coinvolti nell'utilizzo di uno spazio pubblico (o semi-pubblico) urbano.

Il quadro esigenziale di sintesi presentato, è stato tracciato in riferimento alle classi esigenziali specifiche relative alla norma UNI 8289:1981 col fine di ordinare e classificare i bisogni associati all'utenza per definire corretti requisiti spaziali che soddisfino il più possibile e con coerenza tali necessità.

Partendo da una lettura delle caratteristiche e dei benefici derivanti dagli spazi pubblici (o semi-pubblici) considerati all'interno di questo studio come setting per le attività di Outdoor Education, quindi parchi e piazze cittadine, questa parte collega, mette a sistema ed elabora i concetti appresi dalla letteratura e i dati raccolti durante le esperienze dirette a contatto con bambini e insegnanti, con l'obiettivo di tracciare un profilo esaustivo dell'utenza di riferimento e di classificare con ordine attività emerse e relative esigenze, approdando infine alla definizione di un quadro esigenziale comune di riferimento che rispecchia quanto emerso dalla ricerca e si costituisce come sintesi madre delle schede relative alle linee guida sviluppate nella parte successiva del presente lavoro.

6. GLI SPAZI PUBBLICI PER L'OUTDOOR EDUCATION



6.1 PREMESSE E CONSIDERAZIONI

Le **aree di riferimento** per la costruzione, definizione e stesura delle linee guida progettuali riportate in questo studio, riguardano **spazi pubblici outdoor** appartenenti alla città collocati all'interno o a margine del tessuto urbano e potenzialmente impiegabili per attività di didattica all'aria aperta.

Quando si tratta di questi spazi in rapporto all'uso specifico preso in considerazione in questo caso, occorre fare una premessa: **non si possono escludere le relazioni che intercorrono tra lo spazio outdoor di interesse e l'edificio scolastico** soprattutto in termini di raggiungibilità o prossimità, per questo le linee guida si riferiscono nello specifico alla progettazione dello spazio sede delle attività dell'utenza considerata, ma bisogna tenere presente che la possibilità di realizzazione e riuscita di una didattica integrata e l'applicazione di una metodologia pedagogica di questo tipo si collocano all'interno di un discorso più ampio che si riferisce alla progettazione su scala urbana e che non verrà trattato nello specifico in questa sede.

All'interno dell'insieme degli spazi urbani impiegabili per attività di

OE si possono quindi inserire in rapporto alle specificità del contesto **piazze, parchi urbani, playgrounds, ma anche viali alberati, corridoi verdi, aiuole e giardini, parcheggi dismessi, aree intorno a campus universitari, prati intorno alle istituzioni pubbliche (musei, biblioteche, uffici pubblici, università), spazi privati ma aperti (come cortili di quartiere, ovviamente con i dovuti permessi), campi sportivi o anche strade di quartiere chiuse al traffico.**

Tutte queste declinazioni assumono ovviamente forme, collocazione urbana e dimensioni differenti, ma ciascuna si propone come ricca di stimoli e portatrice di lezioni esperienziali impossibili da recepire nella staticità di un ambiente indoor¹.

Se il parco urbano si caratterizza maggiormente sull'aspetto naturale rivolto a un ripristino del contatto con la natura, la piazza si connota di un carattere rivolto principalmente, in relazione ai suoi usi, allo sviluppo di capacità relazionali e civiche, così come i playground sono maggiormente orientati verso lo sviluppo di capacità fisico-motorie e sensoriali legate all'attività di gioco sia esso libero o strutturato. **Tutti questi spazi assumono però lo stesso contesto: quello urbano**, per il quale restano valide e condivise alcune osservazioni fondamentali.

In generale vi sono alcuni aspetti da tenere sempre in considerazione quando si interviene nella progettazione di uno spazio pubblico come quelli sopracitati:

- la **condivisione dello spazio** e **coesistenza di più necessità** con un ventaglio di utenti che non si limita all'ambito scolastico, ma all'intero contesto cittadino e si estende quindi a tutte quelle categorie di persone che fruiscono per svariate ragioni dello stesso contesto (bambini, giovani, adulti, anziani...);
- **coesistenza di più attività**: lo spazio può essere letto come un "contenitore" di attività e relazioni sociali che ne giustificano l'uso;
- **caratteristiche di funzionalità e accessibilità**, che tengano in

considerazione la possibilità di fruizione da parte di tutti gli utenti, in sicurezza, nel rispetto reciproco e in un'ottica collaborativa;

- **caratteristiche ambientali e culturali specifiche legate a ciascun luogo e contesto;**
- **aspetti di sicurezza;**
- **aspetti normativi vincolanti;**
- **standard di benessere e confort ambientale.**

Lo spazio viene messo in relazione con il comportamento, le emozioni e i movimenti dei bambini e costituisce pertanto **l'elemento imprescindibile dell'accadere educativo²**.

La valorizzazione delle esperienze di OE passa quindi attraverso una corretta progettazione dello spazio: **«Materiali naturali, condizioni atmosferiche, spazi odorosi, piante colorate, pavimentazioni differenti, luoghi riservati e protetti, dislivelli del terreno sono tutte condizioni da non trascurare»³**.



6.2 LO SPAZIO PUBBLICO URBANO COME SEDE DI OUTDOOR EDUCATION

Prima di poter pianificare e attuare una metodologia didattica ricca di declinazioni, come quella dell'Outdoor Education, occorre **partire da un'analisi degli spazi disponibili** che come si è detto possono offrire esperienze diversificate in relazione alle proprie caratteristiche, ma allo stesso tempo possono costituire un vincolo in termini di geometria e dimensioni se rapportati alle attività e al numero di studenti considerati.

La prima scelta nello svolgimento delle attività all'aria aperta per le scuole, per ovvie ragioni di prossimità e di più facile gestione è rappresentata dai giardini scolastici che consentono di avere un più immediato accesso alle risorse e ai servizi utili allo svolgimento della didattica poiché si inseriscono all'interno del plesso scolastico stesso (disponendo facilmente di materiale didattico, Wi-fi, servizio pasti ecc.). Tuttavia molti plessi Scolastici non hanno la fortuna di avere spazi di pertinenza ampiamente dimensionati o adeguati ad ospitare in sicurezza un certo numero di studenti, non consentendo quindi l'attivazione di programmi di didattica all'aperto.

Partendo da tale premessa le possibilità offerte dall'OE suggeriscono di pensare oltre i confini di questi spazi dedicati, individuando e immaginando soluzioni che si inseriscono propriamente nella comunità.

Come si è detto parchi, terreni pubblici, strade chiuse e altri spazi all'aperto alla scala del quartiere e della città offrono preziose opportunità per estendere l'apprendimento al di là del sito e della sede scolastica.

Questo approccio si rivela molto utile e in favore di tutti quei plessi scolastici che hanno a disposizione spazi limitati (con aule che si

dispongono densamente su più piani all'interno dell'edificio) e hanno carenza di strutture esterne o in cui lo spazio esterno è limitato e condiviso da più "partner scolastici" con esigenze differenti e talvolta inconciliabili (per esempio quando scuola dell'infanzia e scuola primaria condividono uno stesso spazio).

Quando si passa alla scala urbana occorre tenere in considerazione l'aspetto dell'**ACCESSIBILITÀ** di questi spazi che può essere più o meno facilitata in relazione alla distribuzione di parchi e piazze, all'efficienza o i limiti del trasporto pubblico e ulteriori variazioni nelle dimensioni e nelle qualità e possibilità offerte dallo spazio stesso considerato.

Uno degli aspetti positivi legati a una trasposizione delle attività di apprendimento all'aperto in questo tipo di contesto risiede nel fatto che esso possa rappresentare un'opportunità (come detto in precedenza) per rafforzare le connessioni delle comunità locali con gli spazi esterni.

La variabilità dei programmi offerta dall'OE fa sì che non esista un modello universale valido per tutti, ma ogni scuola e comunità può sfruttare le proprie risorse rendendo possibili soluzioni diverse, sia a livello didattico che di gestione spaziale.

L'adeguamento o la progettazione di uno spazio pubblico urbano in questo senso può consentire un uso e un accesso paritario da parte di più scuole, includendo anche quegli istituti che presentano spazi limitati e consentendogli la possibilità di accedere ai benefici psico-fisici, emotivi e didattici derivanti dalle attività all'aria aperta e dal contatto con la natura.



6.3 LE POSSIBILITÀ DELLO SPAZIO URBANO: IL PARCO E LA PIAZZA

Con la definizione di "parco urbano" si intende un'area pubblica progettata all'interno di una città caratterizzata dalla presenza di aree verdi e spazi funzionali per lo svolgimento di attività di riposo, sport, cultura e servizio.

Ai parchi urbani è delegato, l'importante compito di riportare il verde all'interno della città, per consentire ai suoi utenti di trascorrere del tempo all'aperto godendo dei benefici derivanti dal contatto con la natura via via perduto nelle grosse realtà e riscoperto in maniera consistente in tempi recenti in relazione alle aggravate questioni ambientali e alla recente problematica pandemica che ha segnato fortemente il contesto storico attuale.

Il parco urbano ancor più quando localizzato in prossimità di scuole costituisce, per i motivi sopracitati, uno dei potenziali ambienti per lo svolgimento di attività di Outdoor Education ad integrazione della didattica tradizionale.

Questo spazio offre in questi termini numerose possibilità e stimoli quali:

- contatto e confronto con gli aspetti naturali (alberi, piante, insetti, condizioni climatiche differenti ecc.);
- offre possibilità di esplorazione;
- possibilità di attività didattiche strutturate;
- incentivazione delle relazioni sociali e della collaborazione;
- favorisce l'educazione e lo sviluppo del senso civico;
- favorisce l'educazione e lo sviluppo motorio;
- favorisce l'educazione e il rispetto per l'ambiente;
- offre esperienze di gioco libero e creativo;

- offre stimoli percettivi e sensoriali differenti;
- offre opportunità diversificate di svago e riposo.

La piazza si caratterizza invece maggiormente come luogo di aggregazione e di relazioni sociali per eccellenza e rappresenta in molti casi, un luogo identitario che porta con se funzioni pubbliche storiche: quali quelle politiche, commerciali e religiose.

Anche in questo caso come per il parco urbano vanno tenuti in considerazione una serie di aspetti fondamentali quali l'appartenenza alla collettività quindi la convivenza di un'ampia e diversificata utenza che assume conseguentemente necessità e attività differenti.

Portare la scuola nell'ambiente outdoor della piazza significa creare forme e momenti di incontro con il proprio territorio e la propria identità di appartenenza.⁴

Lo spazio outdoor e il legame che questo assume in relazione alla scuola può collegarsi in questi termini a concetti di sostenibilità culturale e riappropriazione dello spazio della città⁵ da parte dei bambini (elemento espresso e sottolineato in più interviste e pubblicazioni dal professor Roberto Farnè, ma che è possibile constatare da dati tangibili come presentato nei precedenti capitoli, soprattutto in relazione alla tendenza attuale e agli stili di vita che convergono sempre più verso attività sedentarie).

Per poter far questo occorre che le città stesse vengano quindi progettate a misura di bambino, con la finalità di restituire concretamente a quest'ultimo, gli spazi dell'ambiente esterno come campo di esperienza.⁶

Queste considerazioni, su due tipologie di spazi inseriti nella stessa cornice, quella urbana, fa da ponte a una delle domande che ci si pone in fase progettuale:

come far sì che questi spazi vivano e vengano mantenuti attraverso l'uso che le persone ne possono fare?

Da qui sorge spontanea la riflessione che promuove l'Outdoor Education come una possibilità da considerare e principio dai molteplici benefici anche su questo fronte.

Portando la didattica all'interno di un parco urbano o di una piazza e predisponendone correttamente gli spazi e le aree funzionali, se ne promuove un uso sano che implica una serie di ricadute positive a livello non solo didattico e pedagogico, ma anche urbanistico e ambientale:

- l'uso ne implica una costante manutenzione;
- allontana processi di degrado;
- incentiva le relazioni sociali;
- promuove un'educazione civica e il senso di responsabilità verso un bene comune e condiviso;
- lo spazio assume valore didattico ed esperienziale;
- diventa oggetto di politiche e processi partecipativi e inclusivi;
- costituisce un punto di riferimento per i suoi utenti.

7. DEFINIZIONE DEI PROFILI DI UTENZA



7.1 CLASSIFICAZIONE DELL'UTENZA

Per definire le caratteristiche e le prestazioni che lo spazio deve garantire al fine di rispondere al meglio alle esigenze legate allo svolgimento di attività di Outdoor Education, è necessario tracciare un profilo accurato delle principali utenze che agiscono in esso.

Come visto in precedenza lo spazio oggetto di questo studio è rappresentato dal "parco cittadino" e/o dalla "piazza urbana".

In relazione a quanto emerso dalle esperienze di Workshop precedentemente descritte, la classificazione dell'utenza e la definizione delle attività reali e potenziali, che prendono luogo in questo specifico ambiente, è stata costituita e distinta come segue.

La scelta di categorizzare l'utenza in **diretta**, **indiretta** e **temporanea** fa riferimento a una lettura personale che considera i diversi livelli di azione e coinvolgimento dei principali attori in gioco, in rapporto alle attività di Outdoor Education e al luogo di applicazione delle stesse.

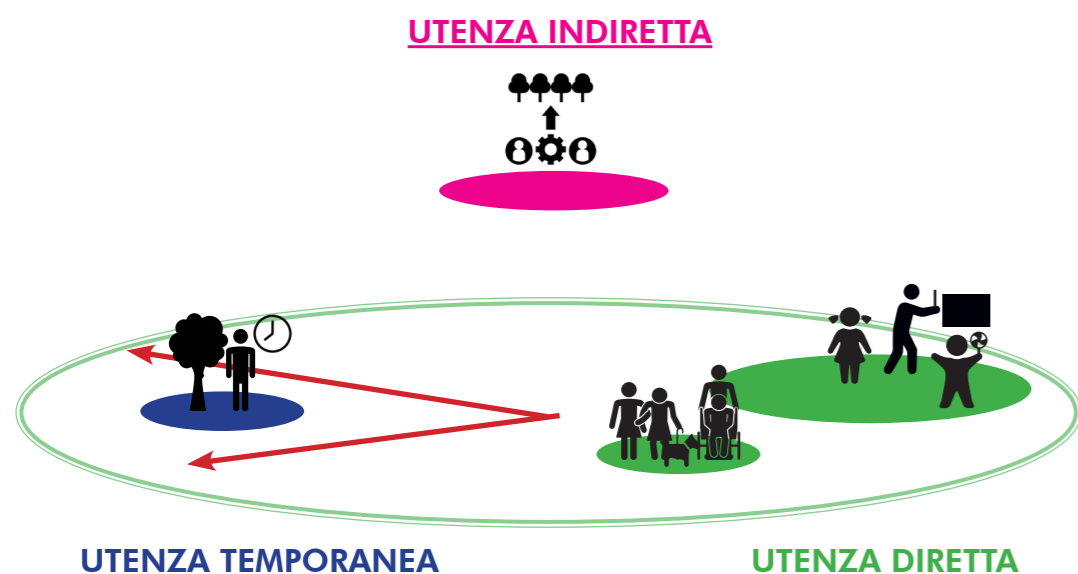


Fig.1 _ Schema di classificazione dell'utenza oggetto di studio

UTENZA DIRETTA



BAMBINI



INSEGNANTI



CITTADINI

L' **UTENZA DIRETTA** si suddivide nelle categorie specifiche, strettamente legate tra loro, di **BAMBINI** e **INSEGNANTI** a cui si aggiunge la classe generica dei **CITTADINI**, principali e assidui fruitori del tipo di spazio considerato. Una specifica distinzione all'interno di questa categoria riguarda **GENITORI E FAMIGLIE** i quali costituiscono un tassello importante in relazione alle attività scolastiche, extrascolastiche e alla vita del bambino.

Si fa riferimento quindi a categorie di utenza per cui si considera una fruizione dello spazio che si perpetra nel tempo, in questo caso ci si riferisce all'adozione di attività di OE da parte della Scuola Primaria da inserire in tale contesto e alla specifica funzione di svago e ricreazione che caratterizza un parco pubblico o una piazza cittadina.

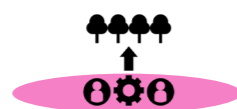
UTENZA TEMPORANEA



TECNICI, OPERATORI, MANUTENTORI,
ASSOCIAZIONI, IMPRESE, ARTIGIANI

L' **UTENZA TEMPORANEA** comprende **VISITATORI OCCASIONALI** o outsiders, **MAESTRANZE** specifiche, **MANUTENTORI**, **ENTI** e **ASSOCIAZIONI ESTERNE** (pubbliche o private) per l'organizzazione di eventi sociali. Si tratta quindi un'utenza che usufruisce dello spazio solo per svolgere mansioni specifiche e periodiche.

UTENZA INDIRECTA

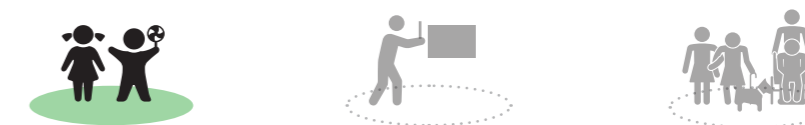


DIRIGENZA SCOLASTICA E
AMMINISTRAZIONE COMUNALE

L' **UTENZA INDIRECTA** si compone da **AMMINISTRAZIONI, ENTI E FIGURE DI GESTIONE DELLO SPAZIO**, in riferimento a tutte quelle competenze amministrative che entrano in gioco nei processi decisionali legati in questo caso ad attività e beni pubblici.

In accordo con la tematica trattata per questo studio si farà genericamente riferimento alla **DIRIGENZA SCOLASTICA** e all' **AMMINISTRAZIONE COMUNALE**.

7.1.1 ANALISI DELL'UTENZA DIRETTA



I BAMBINI

Fascia di età: 6-11 anni

Fascia di provenienza: Scuola Primaria

Per quanto riguarda l'utenza principale relativa a questo studio si fa riferimento alla fascia di bambini di età 6-11 anni appartenenti alla scuola primaria, con i quali è stato possibile entrare a diretto contatto durante le esperienze sul campo precedentemente descritte. Da queste ultime è emerso come il parco urbano se correttamente progettato, soprattutto in condizioni di prossimità con l'edificio scolastico, possa essere la chiave per l'attuazione di progetti di didattica outdoor di qualità.

Tra le principali attività qui riportate, non rientrano solo quelle specificatamente didattiche, ma si inseriscono come fondamentali anche quelle ludiche e di svago, le quali come si è visto nella prima parte sono necessarie e fondamentali per lo sviluppo psico-motorio, cognitivo e pedagogico dell'individuo.

In generale tra queste emerge fortemente la necessità di svolgere attività di gioco (libero e strutturato), attività sportive e motorie anch'esse libere o organizzate, attività ricreative e di riposo e attività didattiche di tipo pratico-esperienziale che stimolino la sensorialità e la curiosità e allo stesso tempo incentivino aspetti di socializzazione e collaborazione tra i diversi utenti.

Quando si tratta di questa categoria è necessario porre attenzione nel dimensionamento, nella conformazione e nella disposizione di

spazi, arredi e strutture in rapporto a fattori fisici, psicologici e cognitivi che possono influire notevolmente sulla percezione dello spazio stesso da parte dei bambini.⁷

La tabella che segue riassume il quadro delle principali attività emerse dagli esiti dei Workshop e dal supporto della letteratura analizzata considerando le possibili necessità dei bambini durante lo svolgimento di una giornata di didattica outdoor all' interno di un parco urbano.

Questo tipo di attività deve considerare ovviamente il contesto di attuazione delle stesse e le possibilità che esso offre in termini di attuazione e realizzabilità.

UTENTI	ATTIVITA'
BAMBINI	Posare indumenti e attrezzature personali in un luogo sicuro
	Fare lezione e imparare: attività teoriche e pratiche
	Giocare: gioco libero e strutturato
	Fare Sport libero e organizzato
	Riposare e rilassarsi
	Mangiare e/o Fare merenda
	Studiare, leggere e scrivere
	Ripararsi
	Socializzare
	Attività con la natura
	Muoversi ed esplorare
	Utilizzare la tecnologia
	Organizzare, allestire e personalizzare lo spazio
	Riordinare, Pulire e Differenziare i rifiuti
Andare al bagno	

Fig.2_ Tabella delle attività: i bambini



GLI INSEGNANTI

Fascia di età: 30-60 anni

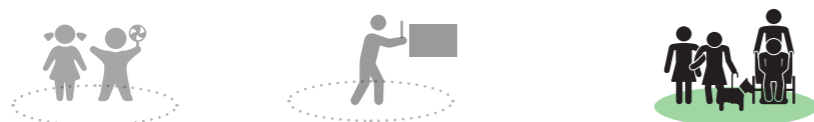
Fascia di provenienza: Scuola d'infanzia, Scuola Primaria e Scuola secondaria

Per la definizione del profilo d'utenza degli insegnanti si fa riferimento a quanto emerso dal Workshop "A SCUOLA NEL PARCO"⁸, dove sono stati coinvolti docenti di diverse età, esperienze e provenienze in relazione a diversi gradi di insegnamento (scuola d'infanzia, scuola primaria e scuola secondaria).

Il loro coinvolgimento nelle attività previste dal Workshop ha consentito di tracciare un quadro parallelo a quello dei bambini che mettesse in luce le loro esigenze, raccolte e riassunte nella tabella che segue.

UTENTI	ATTIVITA'
INSEGNANTI	Reperire e riporre il materiale didattico in un luogo predisposto
	Svolgere la lezione in condizioni di confort e benessere
	Allestire e modificare lo spazio in relazione alla attività da svolgere
	Favorire l'inclusione di tutti i bambini nello svolgimento delle attività
	Gestire e supervisionare la classe con facilità e accudire i bambini quando necessario
	Utilizzare quanto offre il luogo per svolgere la lezione e stimolare la curiosità
	Organizzare attività extrascolastiche
	Mangiare insieme ai bambini
	Andare al bagno
	Differenziare i rifiuti, riordinare e pulire al termine dello svolgimento delle attività

Fig.3_ Tabella delle attività: gli insegnanti



I CITTADINI

Fascia di età: 0-99 anni

Nella definizione dei profili esigenziali, non può non essere considerata anche la cittadinanza, che pur non essendo direttamente coinvolta in attività di Outdoor Education (ma che potrebbe!) usufruisce dello spazio considerato per svariati motivi.

La presenza di questi fruitori può essere considerata una potenzialità da sfruttare in relazione ad attività scolastiche ed extrascolastiche portando a uno step successivo in termini di sostenibilità e inclusione sociale e allo stesso tempo di educazione e sviluppo dell'individuo. Le attività e le esigenze di bambini e insegnanti possono coesistere ed essere soddisfatte simultaneamente a quelle dei cittadini e talvolta essere anche parte di un unicum.

All'interno di questa categoria si inseriscono diverse fasce d'età (giovani-adulti-anziani), differenti impieghi (studenti, lavoratori, pensionati) e diversi gruppi sociali, caratterizzati da altrettante diverse esigenze.

Gli **anziani e pensionati** usufruiscono di questi spazi maggiormente nelle fasce orarie mattutine e pomeridiane, principalmente come luoghi di incontro e relazioni sociali e per rilassarsi.

Differentemente i **lavoratori** spendono il proprio tempo in queste aree nelle pause per rilassarsi e poter mangiare.

Per i **giovani** invece questi luoghi diventano spazi di aggregazione e svago soprattutto nella fascia pomeridiana e serale.

Ovviamente, i flussi che invadono i parchi o le piazze urbane si diversificano e si caratterizzano fortemente in relazione al contesto.

In questo caso si fa riferimento a un'analisi sull'uso del parco Marco Adolfo Boroli (sede dell'esperienza del Workshop "A SCUOLA NEL PARCO" descritta nei capitoli precedenti) promossa dalla "Fondazione De Agostini" che a seguito della riqualificazione del parco (inaugurato nel settembre 2019) ha effettuato una Valutazione d'Impatto Sociale esponendo i dati di monitoraggio relativi agli usi e alle utenze.

Vengono pertanto di seguito riportate le attività emerse dal documento considerato⁹ e da quanto recepito durante i Workshop.

UTENTI	ATTIVITA'
CITTADINI	Passeggiare
	Leggere
	Rilassarsi
	Portare a passaggio il cane
	Incontrare amici e amiche
	Chiacchierare con altri frequentatori del parco/piazza e instaurare interazioni sociali
	Fare jogging, sport o allenarsi
	Organizzare attività sociali (didattiche, educative, di comunità)
	Partecipare a eventi

Fig.4_ Tabella delle attività: i cittadini

GENITORI E FAMILIARI

Un'utenza importante inscrivibile nella categoria dei cittadini, che si vuole in questo caso sottolineare, è quella costituita dai genitori e dalle famiglie dei bambini che giocano un ruolo fondamentale in relazione ad attività organizzate dalla scuola, attività extra-scolastiche e nella loro vita privata. **Queste vivono lo spazio parco o piazza, per delle specifiche funzioni in relazione alle attività dei propri figli e ad attività di svago analoghe a quelle relative alla categoria dei cittadini.** Le attività di seguito riportate sono emerse dal dialogo con i bambini durante i Workshop precedentemente descritti.

UTENTI	ATTIVITA'
GENITORI E FAMILIARI	Accompagnare i figli a scuola
	Attendere l'uscita dei bambini dalla scuola
	Accompagnare i figli a giocare in orario extra-scolastico
	Incontrare gli alunni e le altre famiglie
	Partecipare ad attività extra-scolastiche
	Aiutare nell'allestimento dello spazio per attività scolastiche ed extrascolastiche

Fig.5_ Tabella delle attività: genitori e familiari

7.1.2 ANALISI DELL'UTENZA TEMPORANEA



TECNICI, OPERATORI, MANUTENTORI

Si inseriscono all'interno dell'utenza temporanea tutti quei fruitori che frequentano fisicamente lo spazio con obiettivi specifici, è importante considerare anche le loro esigenze per poter creare spazi funzionali e sicuri atti a garantire condizioni favorevoli anche per il loro servizio.

Rientrano tra questi:

- **i tecnici costruttori**, che entrano in gioco nelle fasi di realizzazione dei progetti di costruzione (di arredi o microarchitetture) o interventi di adeguamento dello spazio;
- **i tecnici manutentori**, che si occupano periodicamente del controllo e della sicurezza delle strutture e degli elementi di arredo urbano;
- **giardinieri e manutentori del verde** che eseguono una corretta gestione della piantumazione attraverso attività di potatura e cura del parco;
- **gli operatori ecologici**, che si occupano della raccolta, gestione e dismissione dei rifiuti prodotti dagli utenti.

UTENTI	ATTIVITA'
TECNICI OPERATORI MANUTENTORI	Accedere facilmente all'area di intervento
	Eseguire lavori di manutenzione delle strutture e degli arredi in sicurezza
	Eseguire lavori di manutenzione del verde in sicurezza
	Effettuare una corretta gestione dei rifiuti prodotti dalle attività di manutenzione
	Effettuare una corretta dismissione delle strutture obsolete, in totale sicurezza
	Eseguire facilmente la raccolta dei rifiuti urbani

Fig.6_ Tabella delle attività: tecnici, operatori, manutentori

ASSOCIAZIONI, IMPRESE, ARTIGIANI

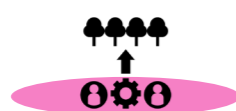
Questa categoria di utenti del parco urbano (e/o piazza) costituisce una parte fondamentale degli attori territoriali con cui la scuola può collaborare per l'attivazione di attività didattiche (e non solo) specifiche, che fanno riferimento ai principi pedagogici fondati sul "fare". Essi si inseriscono nell'azione generale bottom-up che fa dello sviluppo sostenibile l'obiettivo comune e condiviso alla scala territoriale su un ampio ventaglio di fronti, economico, ambientale e sociale, grazie all'attivazione di patti di collaborazione tra amministrazioni,

enti territoriali e terzo settore.

UTENTI	ATTIVITA'
ASSOCIAZIONI IMPRESE ARTIGIANI	Organizzazione di attività didattiche, ambientali, sportive, culturali, sociali, ricreative, di vendita
	Gestione e allestimento dello spazio in relazione all'attività da svolgere

Fig.7_ Tabella delle attività: associazioni, imprese, artigiani

7.1.3 ANALISI DELL'UTENZA INDIRETTA



DIRIGENZA SCOLASTICA

Fanno riferimento all'utenza indiretta tutte le figure e gli enti amministrativi che si occupano di programmare e dirigere gli aspetti burocratici, organizzativi ed economici degli interventi e dei progetti che coinvolgono la scuola e lo spazio pubblico.

In tal senso si fa riferimento alla figura del **dirigente scolastico** coinvolta come uno dei principali attori decisionali in rappresentanza di un più ampio gruppo di responsabili ed educatori, facenti capo a un Istituto di Istruzione, che avendo a cuore il benessere e l'educazione dei bambini costituisce l'organo di spinta verso l'attivazione di specifiche linee pedagogiche di cui la metodologia dell'Outdoor Education fa parte. Alla dirigenza scolastica spetta dunque, la valutazione e il coordinamento delle risorse materiali, sociali, ambientali ed economiche per la realizzazione di attività come quelle previste dalla metodologia dell'OE e la successiva verifica del corretto svolgimento delle attività didattiche e di una corretta gestione degli spazi.

UTENTE	ATTIVITA'
DIRIGENTE SCOLASTICO	Organizzare le attività scolastiche, extrascolastiche e piani didattici
	Garantire il corretto svolgimento delle lezioni in termini di rispetto delle direttive del Ministero dell'Istruzione, dei protocolli di sicurezza e delle leggi scolastiche.
	Gestire e amministrare il personale didattico
	Gestire e amministrare le risorse economiche
	Garantire la totale sicurezza e incolumità degli studenti attraverso un costante controllo del corretto funzionamento delle strutture e dell'uso degli utenti
	Promuovere l'attivazione di eventi culturali e attività sul territorio in collaborazione con aziende ed enti pubblici

Fig.8_ Tabella delle attività: il dirigente scolastico

AMMINISTRAZIONE COMUNALE

La dirigenza scolastica, in merito all'attivazione di specifici progetti come quelli legati ad attività di OE viene affinata dagli organi amministrativi territoriali che si diversificano in relazione alle diverse scale di interesse del progetto.

Particolare rilievo viene assunto in merito a questo studio, incentrato sullo spazio urbano, dall'Amministrazione Comunale a cui il parco o la piazza considerati fanno riferimento. E' necessario prima di poter attuare qualsiasi tipo di intervento verificare e attenersi alle prescrizioni del Comune che possono influire sulle scelte progettuali e sulle possibilità di intervento.

UTENTE	ATTIVITA'
AMMINISTRAZIONE COMUNALE	Promozione, organizzazione, finanziamento di attività didattiche, ambientali, sportive, culturali, sociali, ricreative, di vendita
	Gestione e allestimento dello spazio in relazione all'attività da svolgere
	Attivazione di patti di collaborazione aventi la scuola come risorsa centrale

Fig.9_ Tabella delle attività: l'amministrazione comunale

8. ATTIVITÀ DELL'UTENZA



8.1 AMBITI FUNZIONALI

I concetti appresi dalle fonti letterarie che hanno costituito la prima parte di questo studio congiuntamente all'esperienza diretta vissuta con il Workshop "A SCUOLA NEL PARCO" hanno consentito come visto in precedenza di individuare le principali attività di OE che i bambini e gli insegnanti svolgerebbero all'interno di un parco cittadino o di una piazza urbana, queste sono state raggruppate in relazione a sei principali ambiti entro cui sono state inserite anche le attività relative all'utenza diretta dei cittadini.

Questo ha consentito una più facile lettura e stesura del quadro esigenziale generale di riferimento per la successiva elaborazione delle linee guida progettuali.

Gli ambiti sono stati definiti in relazione alle attività dell'utenza che richiedono caratteristiche spaziali e funzionali simili, ponendo la centralità sull'utenza diretta che fruisce fisicamente e maggiormente dello spazio in rapporto alla tematica dell'OE.

Tale distinzione delle attività, porta a riconoscere all'interno dello spazio in oggetto, la necessità di zone di interesse diversificate e distinte entro cui si possano svolgere le specifiche attività relative all'ambito di appartenenza.

La schematizzazione in questi termini, aiuta a definire le caratteristiche necessarie e ad avere una visione di quali siano i principali elementi richiesti per consentire lo svolgimento delle attività di Outdoor Education e allo stesso tempo capire quali di queste, in relazione anche agli altri utenti considerati, possano coesistere simultaneamente.

Il fine ultimo è quello di pervenire a dei requisiti generali di configurazione spaziale, che pongano la centralità dei bambini senza tralasciare i bisogni e le funzioni che uno spazio pubblico deve assolvere

in relazione all'ambiente urbano e alla totalità dei suoi fruitori. Occorre tenere sempre presente in questo caso anche le specifiche caratteristiche dell'ambiente (dimensione, geometria, contesto, clima) che definiscono la variabilità e la preferibilità di determinate soluzioni e la presenza o meno di ciascuno di tali ambiti.

Si riportano di seguito i principali ambiti funzionali definiti e successivamente la classificazione delle attività dell'utenza diretta (principale fruitore in rapporto ad attività di OE e dello spazio oggetto di studio).



DIDATTICA E APPRENDIMENTO

L'ambito raggruppa tutte quelle attività scolastiche ed extrascolastiche definite da una progettualità didattica siano esse teoriche o laboratoriali, richiedenti maggiore concentrazione mentale.



GIOCO E SPORT

L'ambito raggruppa tutte quelle attività di gioco e sportive siano esse libere o organizzate, caratterizzate da una forte componente dinamica e di movimento.



RIPOSO E RICREAZIONE

L'ambito raggruppa tutte quelle attività che riguardano il riposo fisico e mentale degli utenti e che sono caratterizzate prevalentemente da azioni statiche.



SERVIZI E GESTIONE

L'ambito raggruppa tutte quelle attività legate a necessità fisiologiche degli utenti, igieniche, e di gestione personale e dello spazio.



SOCIALITÀ

L'ambito raggruppa tutte quelle attività scolastiche ed extrascolastiche dell'utenza caratterizzate da una forte componente di interazione sociale.

QUADRO COMUNE DI SINTESI DELLE ATTIVITÀ DI BAMBINI, INSEGNANTI E CITTADINI



BAMBINI

- Partecipare alle lezioni
- Imparare
- Leggere e scrivere
- Attività con natura
- Laboratori



INSEGNANTI

- Fare lezione
- Supervisionare la classe
- Attività con natura



CITTADINI

- Attività di studio/lavoro nel parco
- Organizzare attività didattiche, educative
- Leggere e scrivere

- Muoversi
- Riconoscere
- Esplorare
- Arrampicarsi
- Socializzare
- Giocare a Calcio
- Giocare a Basket
- Corsa
- Andare in bicicletta e piccoli mezzi su ruote

- Supervisionare i bambini
- Stimolare osservazione e curiosità
- Coinvolgere tutti i bambini
- Dirigere sport di squadra
- Assistere i bambini

- Gioco libero
- Jogging
- Allenamento libero
- Andare in bicicletta

- Mangiare
- Fare merenda
- Dormire
- Rilassarsi

- Supervisionare i bambini
- Assistere i bambini
- Mangiare insieme ai bambini

- Chiaccherare con altri utenti
- Passeggiare
- Rilassarsi
- Portare a spasso il cane

- Posare attrezzatura
- Allestire lo spazio
- Ripararsi
- Andare al bagno
- Riordinare e pulire
- Differenziare i rifiuti
- Usare la tecnologia

- Posare attrezzatura
- Accudire i bambini
- Ripararsi
- Riordinare e pulire
- Differenziare i rifiuti
- Andare al bagno

- Differenziare i rifiuti
- Andare al bagno
- Usufruire punti acqua

- Sostare e chiaccherare con altri bambini
- Conoscere e fare amicizia con altri utenti
- Partecipare ad eventi e attività extra-scolastiche

- Organizzare e partecipare ad attività extrascolastiche
- Incontrare gli altri insegnanti
- Incontrare famiglie e genitori

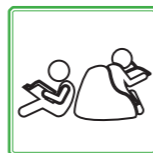
- Incontrare amici e amiche
- Chiaccherare e sostare in compagnia
- Partecipare ad eventi e attività sociali, didattiche ed educative



DIDATTICA E APPRENDIMENTO



GIOCO E SPORT



RIPOSO E RICREAZIONE



SERVIZI E GESTIONE



SOCIALITÀ

8.2

DESCRIZIONE DELLE ATTIVITÀ DI BAMBINI, INSEGNANTI E CITTADINI

8.2.1

ATTIVITÀ DEI BAMBINI



Come si è visto il presente lavoro è incentrato sul trasferimento delle attività scolastiche e sull'adozione di una didattica attiva che prende luogo in uno spazio urbano come quello del parco o della piazza.

Rispetto a quanto appreso durante le esperienze di Workshop per i bambini è molto importante avere una scansione della propria giornata scolastica e sapere esattamente quali attività essa preveda.

Quando questa viene trasposta in uno spazio nuovo e "aperto al mondo" è necessario pertanto conservare una organizzazione e una progettualità che consenta a bambini e insegnanti lo svolgimento ordinato delle attività.



DIDATTICA E APPRENDIMENTO

L'ambito della didattica fa riferimento a tutte quelle attività outdoor che sono supportate da una progettualità pedagogica proposta dalla scuola o da enti territoriali esterni che collaborano con essa per offrire lezioni e laboratori esperienziali che possono comprendere una molteplicità di declinazioni e discipline e che si fondano secondo l'approccio della didattica OE sull'"imparare facendo", quindi su un apprendimento di tipo esperienziale.

Le attività di didattica all'aperto, non si traducono pertanto in una semplice trasposizione della didattica classica indoor nello spazio outdoor, ma richiedono una riorganizzazione sia nel modo di fare lezione che nello spazio adibito a tal fine, sia in termini formali che in termini funzionali: conoscere le principali esigenze in relazione al piano della didattica, consente una corretta progettazione dello spazio, degli stimoli e dei messaggi che esso stesso veicolerà attraverso

le sue soluzioni e la diversificazione di forme, materiali e texture.

I bambini devono essere in grado di poter riconoscere e raggiungere uno spazio destinato alla didattica (riconosciuto come "spazio aula") e di poter in esso, seguire la lezione teorica o pratica, indisturbati, ascoltando la spiegazione o le indicazioni della maestra.

L'area adibita a questo tipo di attività richiede maggiore tranquillità, autonomia e concentrazione rispetto ad altre aree funzionali e deve disporre di spazi destinati allo studio.

Si necessita pertanto di poter disporre di strutture e di attrezzature per poter leggere, scrivere e concentrarsi in gruppo o in maniera autonoma ed individuale e che consentano al bambino di poter svolgere l'attività in qualsiasi momento della giornata fornendo adeguate condizioni di confort (acustico, visivo, ambientale ecc.). Queste devono inoltre essere sicure e correttamente dimensionate in relazione all'utenza e all'uso a cui sono destinate: devono garantire flessibilità e durabilità per ridurre la perdita delle prestazioni a seguito dell'usura da parte dell'utenza e dai possibili degradi dovuti all'influenza delle caratteristiche ambientali.

Uno degli aspetti principali del far scuola all'aperto è dato, come si è visto, dalla necessità da parte dei bambini di poter osservare, toccare, conoscere e ricoloscere gli elementi dello spazio esterno così da avere la possibilità di imparare da ciò che li circonda e creare la propria conoscenza partendo dall'esperienza sensoriale.

«La più elementare esperienza umana ha il carattere della rivelazione, anche quando si limita a ripetere qualcosa di già noto. Perché nulla si dà in modo permanente». ¹⁰

Altro aspetto fondamentale riconducibile alla categoria generale dell'educazione ambientale e indispensabile per lo sviluppo e il benessere dell'individuo è costituito dal rapporto con la natura ed i suoi elementi di flora e fauna. Le esperienze di Workshop precedentemente trattate hanno messo in luce il forte peso rivolto da bambini e insegnanti verso la presenza della natura all'interno di un parco e

all'inclusione della stessa, non solo come sfondo alle attività didattiche, ma come materia principale di apprendimento.

La presenza degli alberi e del verde, che spesso caratterizza lo spazio del parco urbano, entra a far parte delle attività didattiche e dei giochi dei bambini e contribuisce a creare le corrette condizioni ambientali per lo svolgimento delle stesse. Non a caso molte di queste (quali attività statiche e di riposo) collocano il proprio setting sotto la chioma degli alberi che offre protezione, zone d'ombra e un piacevole microclima legato alle specifiche proprietà naturali (assorbimento del calore, smorzamento correnti di ventilazione, protezione da un eccessivo irraggiamento solare).

Un secondo aspetto legato al mondo naturale è rappresentato dalla necessità di contatto ed esperienze che relazionano i bambini al mondo animale favorendo così l'apprendimento della varietà del mondo naturale e lo sviluppo emotivo-empatico verso gli esseri viventi.

In questi termini attività di OE a contatto con la natura ricorrenti e utili per l'apprendimento sono: la gestione e la cura di piante, fiori e orti urbani; la ricerca, l'osservazione, la conoscenza e la cura di piccoli insetti o animali addomesticati che vengono "adottati" dalla scuola e dai bambini.

Infine un terzo aspetto fondamentale che si riferisce genericamente a tutte le attività è quello meteorologico: la variabilità delle condizioni climatiche richiede la necessità in alcuni casi di riparo e protezione per lo svolgimento di specifiche attività, ma consente anche l'apprendimento e l'osservazione di processi e fenomeni naturali.

«...i bambini possono capire meglio il ciclo dell'acqua se hanno provato qualche volta la sensazione della pioggia sul proprio viso». ¹¹



GIOCO E SPORT

Il gioco si costituisce come l'attività principale nella formazione dell'individuo in qualsiasi contesto, poiché è la prima fonte di apprendimento e sperimentazione del proprio stare al mondo.

Quando le attività di gioco vengono svolte dai bambini in maniera

spontanea, senza l'intervento o la presenza invasiva di genitori, insegnanti o educatori che ne dettino le regole, si parla di gioco libero. Il gioco libero nel bambino si costituisce come «il mezzo fondamentale di relazione psicofisica con l'ambiente, di conoscenza, di espressione affettiva, soprattutto nei più piccoli quando l'utilizzo degli strumenti linguistici e concettuali non consentono il ricorso ad altri strumenti di valutazione»¹²

Quando questa attività prende sede in ambiente outdoor, consente l'azione indipendente del bambino, che grazie alla variabilità degli stimoli presenti affina il proprio apporto cognitivo soggettivo che si esplica in termini di maggiore richiesta di attenzione e concentrazione, gettando così le basi per lo sviluppo delle proprie competenze. In tale ambiente inoltre vi è un' enfaticizzazione dell'esperienza senso-motoria derivante dall'impiego dei sensi, di cui il corpo e l'azione motoria diventano i fondamentali mediatori nella costruzione della conoscenza e dell'apprendimento del bambino¹³.

Le esigenze legate al gioco libero fanno riferimento alla necessità di ampie aree prive di ingombri che consentano ai bambini di potersi muovere liberamente e di poter esplorare lo spazio attraverso esperienze senso-motorie finalizzate all'esercizio dell'equilibrio, dell'orientamento, allo sviluppo del movimento consapevole e alla sperimentazione dei cinque sensi. Inoltre le caratteristiche dell'ambiente stesso, la presenza di elementi naturali e gli arredi impiegati in termini di forma, texture, colori, devono essere valorizzati e finalizzati nel promuovere l'immaginazione, la fantasia e creatività. Per questo motivo è bene prediligere per l'arredo piccole attrezzature complementari che si inseriscano e si integrino nello spazio naturale in maniera non impattante e che possano promuovere allo stesso tempo anche criteri di sostenibilità (per esempio se provenienti da materiali di riuso o riciclo o in relazione a strutture ed elementi in legno, se provengono da foreste certificate o da materiali a km zero).

«Materiali naturali, condizioni atmosferiche, spazi odorosi, piante colorate, pavimentazioni differenti, luoghi riservati e protetti, dislivelli del terreno, sono tutte condizioni da non trascurare per poter valorizzare le esperienze».¹⁴

Per quanto riguarda il gioco strutturato, esso è definito da una specifica progettualità pedagogica che vede nella figura dell'insegnante il punto di riferimento e l'elemento di moderazione. In questo caso il bambino svolge attività individuali o di gruppo incentivando aspetti di attivazione dei processi decisionali e di collaborazione con gli altri bambini secondo quanto richiesto dalla specifica attività di gioco. Questo tipo di attività può essere statica prevedendo laboratori creativi, musicali, giochi da tavolo ecc. oppure dinamica favorendo anche in questo caso il movimento nello spazio e aspetti di sviluppo motorio. Occorre pertanto che lo spazio sia correttamente progettato in relazione all'attività prevista in termini di dimensioni, caratteristiche, aspetti funzionali atti a garantire una corretta visibilità e illuminazione a qualsiasi ora della giornata.

In generale gli spazi favorevoli all'attività di gioco sia esso libero o strutturato devono incentivare gli aspetti di socializzazione e inclusione e favorire opportunità di gioco diversificate che stimolino l'interazione sociale. Inoltre devono essere sicuri e a norma (in riferimento alle normative vigenti in materia), attrezzati con strutture e arredi dimensionati in relazione all'utenza e all'uso e devono garantire (come si è detto anche in relazione all'ambito della didattica) la possibilità di protezione in caso di condizioni meteorologiche particolarmente avverse.

Per "Attività fisico-sportiva" o "Sport", si intende «qualsiasi forma di attività fisica che, attraverso una partecipazione organizzata o non, abbia per obiettivo l'espressione o il miglioramento della condizione fisica e psichica, lo sviluppo delle relazioni sociali o l'ottenimento di risultati in competizioni di tutti i livelli»¹⁵.

Le attività sportive libere o organizzate, con riferimento didattico rivolto al campo dell'educazione motoria, rientrano fondamentali per lo sviluppo psico-fisico e cognitivo dell'individuo e per il suo benessere.

Dagli esiti raccolti durante i Workshop precedentemente descritti, è emersa con notevole evidenza l'importanza attribuita allo sport dai bambini stessi: giocare a calcio, a basket, arrampicata o poter andare in bicicletta o sullo skate sono solo alcune delle attività che essi vorrebbero poter praticare e imparare nello spazio outdoor sia durante l'orario didattico, che durante l'attività libera.

In particolare in relazione a questo tipo di attività sono necessari spazi ampi e progettati nell'ottica di poter offrire diverse possibilità sportive, favorendone lo svolgimento in totale sicurezza.

Anche in questo caso i bambini devono poter ascoltare agevolmente le istruzioni date dall'insegnante e devono poter svolgere l'attività in condizioni di corretta visibilità.

L'elemento relativo alla variabilità e imprevedibilità meteorologica che caratterizza tutte le attività di OE può essere in questo caso risolto con l'implementazione di questi spazi attraverso l'impiego di coperture o strutture leggere e temporanee che offrano protezione e riparo e consentano lo svolgimento delle attività senza rinunciare al contatto con l'aria aperta.

Il tema della sicurezza come si è visto in precedenza, si pone come centrale anche nella pratica di attività motorie e sportive, per questo motivo gli spazi dedicati devono essere opportunamente conformati e attrezzati in tutte le loro parti funzionali in rapporto alle specificità richieste (campi, piste, pavimentazioni, sedute per spettatori, recinzioni e barriere di sicurezza ecc.).

In generale è necessario che questi spazi dedicati a sport e gioco, siano accessibili a tutti gli utenti (compresi quelli con ridotte capacità visive, auditive o di deambulazione) e collocati in relazione ad aree

destinate a servizio che includano attrezzature per il primo soccorso.

Oltre alla pratica sportiva, definita da una progettualità didattica, lo spazio deve garantire la possibilità per i bambini di praticare sport libero nei momenti ricreativi o di svago nel parco, consentendo, dove possibile, attività quali la corsa, l'arrampicata o l'uso di piccoli mezzi su ruote (bicicletta, monopattino, skate).

Per questo fine è necessario che i percorsi e le aree interne al parco destinati a tali attività siano ampi, agevoli e segnalati, e presentino pavimentazioni e texture consone al tipo di attività.

NORMATIVE DI RIFERIMENTO PER LA PROGETTAZIONE DI SPAZI OUTDOOR DESTINATI AD ATTIVITÀ DI GIOCO E SPORT LIBERO DEI BAMBINI

La corretta progettazione delle aree di gioco e sportive in relazione a uno spazio pubblico deve rispettare dei requisiti fondamentali per la sicurezza dei fruitori in particolare dei bambini e garantire la conformità di arredi e strutture.

La direttiva nazionale italiana di riferimento per la progettazione di questi spazi con particolare focus verso quelli destinati ad attività ludiche, è costituita dalla norma [UNI EN 11123](#) che identifica una serie di criteri per la progettazione e l'allestimento di parchi e aree da gioco di nuova costruzione o per l'adeguamento di quelli esistenti. In particolare richiama i criteri riconosciuti a livello europeo relativi a:

- **attrezzature di gioco** installate, che devono essere conformi alla norma [UNI EN 1176](#);
- **caratteristiche delle superfici** su cui tali attrezzature devono essere installate in conformità alla norma [UNI EN 1177](#).

Inoltre la legislazione italiana col [D.Lgs. 21 maggio 2004, n. 172](#), obbliga i produttori di attrezzature e arredi per le aree di gioco ad immettere sul mercato solo prodotti che non presentino rischi per la salute degli utenti e riducano la possibilità di incorrere in pericoli. In

questi termini un prodotto viene considerato sicuro quando rispetta le norme tecniche di sicurezza relative alla sua progettazione e costruzione.

Per quanto riguarda le aree destinate ad attività sportiva occorre tenere in considerazione la stessa normativa in particolare la UNI EN 1177 in riferimento a superfici e pavimentazioni.

RIPOSO E RICREAZIONE

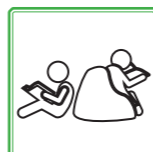
Nella metodologia didattica dell'OE, come si è visto, si entra in una dimensione dell'apprendimento attiva in cui i bambini sono costantemente soggetti a stimoli sensoriali a cui rispondono attraverso azioni e movimenti che prediligono fortemente aspetti di dinamicità rispetto alla didattica tradizionale.

Questo implica un dispendio energetico che richiede momenti di quiete e di riposo finalizzati a un recupero sia in termini fisici che mentali.

Il riposo e la ricreazione pertanto sono delle attività che rientrano come necessarie e fondamentali per il benessere dei bambini e per mantenere alta la concentrazione durante le attività didattiche. Dagli esiti dei Workshop è emerso come i bambini stessi richiedano spazi in cui poter sostare per staccare dalle normali attività previste e potersi riposare e svagare in compagnia o individualmente e in cui poter mangiare la propria merenda o il pranzo al sacco predisposto dalla scuola.

È necessario pertanto includere e prevedere delle aree adeguatamente attrezzate che possano essere impiegate dai bambini per attività statiche e silenziose (come sedersi, sdraiarsi per "guardare il cielo o le stelle", leggere, scrivere, disegnare), piccole aree con postazioni per la sosta tra una attività e l'altra e spazi dotati di servizi per poter pasteggiare durante l'ora della merenda o del pranzo.

Si richiedono per queste aree caratteristiche di agibilità, funzionalità e flessibilità degli arredi per poter modificare facilmente lo spazio in relazione alle specifiche esigenze di carattere pratico (numero dei bambini, organizzazione dell'orario e dello svolgimento di merende



e pasti ecc.).

SERVIZI

Quando ci si riferisce ad attività di OE è necessario considerare come lo spazio, in questo caso il parco o la piazza, possano non essere posti in prossimità dell'edificio scolastico e talvolta queste attività prevedano invece di stare all'aperto l'intera giornata.

Per questo motivo per rispondere alle necessità fisiologiche e igieniche dei bambini stessi e a esigenze legate alla pulizia, mantenimento e gestione dello spazio non solo dopo, ma anche durante lo svolgimento di specifiche attività, è necessario che siano presenti delle aree destinate a servizi facilmente individuabili e raggiungibili e poste in prossimità di quelle in cui si svolgono le attività stesse.

Lo spazio deve quindi prevedere (ove fosse necessario) almeno una struttura destinata ai servizi igienici con eventuale spogliatoio per poggiare l'abbigliamento o l'attrezzatura legata alla specifica disciplina della giornata (per esempio un laboratorio che richiede l'uso di grembiolini, attrezzatura sportiva, attività che richiede adeguamento o cambio di abbigliamento).

All'interno di questo ambito rientrano anche aree per la corretta gestione dei rifiuti attrezzate con cestini e bidoni per la raccolta differenziata.

Queste devono poter essere sempre individuabili e accessibili da parte di tutti i bambini in maniera autonoma e da qualsiasi punto dello spazio nell'ottica di responsabilizzare gli stessi e consentire alla maestra di non distrarsi dalla supervisione della attività in corso.

Un ulteriore elemento emerso durante le attività di Workshop con i bambini è dato dalla richiesta di poter utilizzare la tecnologia e gli apparati didattici ausiliari che richiedono l'impiego dell'energia elettrica e dell'accesso alla rete internet: lo spazio deve pertanto garantire un'area in cui sia possibile impiegare ad integrazione delle attività previste attrezzature e apparati elettronici facilmente e in sicurezza. A tal fine si conviene, quando possibile (in relazione alle caratteristiche ambientali) l'utilizzo e l'integrazione nelle strutture di

sistemi di produzione dell'energia da fonti rinnovabili (per es. impiego di pannelli fotovoltaici).

SOCIALITA'

Per i bambini l'aspetto sociale risulta fondamentale nello sviluppo delle capacità relazionali per questo motivo il parco o la piazza appaiono stimolanti in relazione alle interazioni con gli altri utenti. Lo spazio in generale deve favorire aspetti di socialità attraverso la presenza di aree di aggregazione che favoriscano l'incontro tra bambini stessi, ma anche in relazione al rapporto con gli altri utenti per quanto concerne le attività extrascolastiche che prevedono per i bambini un'interazione con gli altri utenti (cittadini o utenza temporanea).

A tal fine è necessario che lo spazio consenta lo svolgimento di eventi e/o attività extrascolastiche e punti di aggregazione ampi che favoriscano le relazioni tra gli utenti.



8.2.2

ATTIVITÀ DEGLI INSEGNANTI



Le attività degli insegnanti, sono strettamente legate a quelle dei bambini e fanno riferimento agli stessi ambiti. Le loro esigenze oltre che riguardare l'importante ruolo di responsabilità che ricoprono in relazione ai bambini (sia in termini pedagogici, sia in termini di sicurezza degli stessi), si riferiscono anche ad aspetti di benessere lavorativo e sicurezza della persona.

DIDATTICA E APPRENDIMENTO

In relazione allo svolgimento di attività di didattica all'aria aperta gli insegnanti ricoprono un ruolo di riferimento per il bambino poiché ne guidano e ne accompagnano l'apprendimento predisponendo le lezioni e le attività e definendo di conseguenza tutto ciò che occorre per il loro svolgimento (spazi, attrezzature, materiali, equipaggiamento). Essi devono per tanto poter allestire e configurare lo spazio in relazione all'attività prevista e poter fornire ai bambini il materiale necessario per lo svolgimento della stessa, allo stesso modo devono poterlo riporre in un luogo riparato e sicuro al termine della lezione. Le lezioni di qualsiasi tipo esse siano (teoriche, pratiche, laboratoriali, esplorative) devono poter essere svolte in condizioni di confort e benessere e al riparo da possibili esposizioni meteorologiche pericolose e non favorevoli allo svolgimento delle attività. Per questo motivo lo spazio deve anche poter offrire un luogo riparato in cui qualora fosse necessario la maestra possa guidare i bambini e proseguire la propria lezione.

Durante lo svolgimento delle attività gli insegnanti devono poter essere ascoltati e visti dai bambini di modo che vi sia una facile comunicazione tra le due parti e possa essere agevolato il loro compito di supervisione e coordinamento della classe per garantire la sicurezza. Il compito dell'insegnante è anche quello di favorire l'inclusione di tutti i bambini e di poterli raggiungere e accudire in caso di necessità, potendo provvedere per i bambini più piccoli alle esigenze fisio-

logiche e igieniche (bere, andare al bagno, lavarsi le mani ecc.): gli spazi predisposti devono pertanto essere accessibili e dimensionati correttamente per garantire sicurezza anche agli insegnanti nello svolgimento del proprio lavoro.

Durante la progettazione delle attività l'insegnante deve poter incentivare e prediligere lezioni che stimolino l'osservazione diretta, l'esplorazione e il contatto con la natura e la terra (flora e fauna) dove possibile, promuovendo il riconoscimento e la cura di piante, fiori e alberi o la creazione di piccoli orti urbani.

Infine essi devono poter organizzare attività extrascolastiche che possano creare dei momenti di incontro e inclusione sociale con le altre utenze quali le famiglie stesse dei bambini, ma anche i cittadini in generale, principali fruitori dello spazio parco o piazza urbana.

GIOCO E SPORT

Per quanto riguarda le attività di gioco libero, il principale compito dell'insegnante è quello di supervisionare i bambini lasciandoli liberi di esplorare, organizzare i propri giochi e sviluppare così il proprio senso di autonomia. Egli deve avere però la possibilità di avere un controllo visivo ed essere udibile in modo tale da poter intervenire in caso di necessità per richiamare, accudire il bambino o per motivi di sicurezza. Le aree destinate al gioco devono pertanto essere facilmente accessibili agli insegnanti e prive di barriere visive o fisiche che possano ostacolare la supervisione della classe.

Il gioco strutturato viene organizzato dall'insegnante con degli scopi didattici specifici e delle regole stabilite dal programma del gioco, o decise insieme ai bambini, che vengono assunte e recepite dagli stessi.

Lo spazio deve prevedere a tal fine la possibilità di essere allestito in relazione all'esigenza e deve essere dotato di attrezzature di gioco e strutture conformate in relazione all'utenza, che consentano e promuovano la possibilità di poter svolgere attività eterogenee e che possano includere tutti i bambini. Anche in questo caso agli inse-



gnanti spetta il compito di reperire e fornire il materiale richiesto e di riportarlo una volta terminata l'attività, per questo è necessario che questi spazi prevedano o si trovino in prossimità di punti di deposito delle attrezzature di gioco in modo da velocizzare e agevolare le fasi preparazione e chiusura dell'attività.

Per quanto riguarda lo sport, l'insegnante deve poter promuovere l'attività sportiva finalizzata alla salute dei bambini e poter includere nei programmi di didattica OE l'educazione motoria: pertanto lo spazio deve prevedere (dove possibile) un'area attrezzata e a norma destinata ad attività sportive che possa essere utilizzata sia per attività scolastiche che per attività extra-scolastiche organizzate dalla scuola e da enti territoriali esterni. Anche in questo caso l'insegnante deve poter supervisionare la classe facilmente e garantire un corretto svolgimento della lezione e la sicurezza dei bambini intervenendo e prestando assistenza in caso di necessità.

RIPOSO E RICREAZIONE

Per quanto riguarda questo ambito, il compito dell'insegnante è quello di supervisionare lo svolgimento della merenda o del pranzo al sacco e provvedere alle necessità di riposo e ristoro dei bambini aiutandoli a prendere posto e a gestire lo spazio, eventualmente disponendo le attrezzature dello stesso in relazione a una serie di aspetti (numero dei bambini, condizioni climatiche ecc.).

Inoltre deve promuovere il ritiro, il riordino e la pulizia di tavoli e arredo una volta terminata l'attività: occorre pertanto che siano presenti in prossimità di spazi relativi a questi ambiti attrezzature che consentano la raccolta dei rifiuti e l'igiene (cestini, punti acqua).

SERVIZI

Come si è visto per l'utenza dei bambini anche l'insegnante deve poter disporre dei servizi che riguardano la persona (bagni, spogliatoio), deve avere la possibilità di stoccaggio dei materiali da fornire ai bambini e necessari per lo svolgimento delle attività relative ai

diversi ambiti e deve poter coordinare le attività di gestione e pulizia dello spazio una volta ultimati laboratori e attività.

Il suo compito è anche quello di poter avere accesso ad attrezzature di primo soccorso (presenza di defibrillatori¹⁶) e punti di assistenza qualora fosse necessario durante situazioni di emergenza che si possono presentare nello svolgimento delle attività.

Un'ulteriore necessità riguarda la possibilità di poter impiegare dove possibile apparecchi tecnologici per lo svolgimento di specifiche attività didattiche che possono richiedere ad integrazione l'impiego della corrente elettrica e l'accesso a una rete di connessione pubblica. All'insegnante spetta inoltre la gestione del benessere visivo durante lo svolgimento delle attività, con la possibilità di regolare l'impiego dell'eventuale illuminazione artificiale predisposta ad integrazione di quella naturale.

SOCIALITÀ

In merito a questo ambito rientrano esigenze legate al coinvolgimento dei bambini e dei genitori in attività scolastiche ed extra-scolastiche di OE che facciano riferimento ad eventi di tipo sociale legati non solo alla scuola ma al territorio e che coinvolgano associazioni, amministrazioni e specifici attori territoriali. In questi casi l'insegnante si può occupare fisicamente dell'organizzazione e dell'allestimento dello spazio per lo svolgimento dell'attività e della supervisione e inclusione dei bambini durante lo svolgimento della stessa. A tal fine occorre che lo spazio disponga di ampie aree che consentano l'aggregazione, l'allestimento e la possibilità di essere implementato con eventuali ulteriori arredi temporanei.



8.2.3 ATTIVITÀ DEI CITTADINI



Per quanto riguarda le attività dei cittadini, vista l'ampia varietà che questa categoria comprende in termini sociali, si fa riferimento agli stessi ambiti funzionali sopra indicati col fine di comprendere quali di essi siano coinvolti anche in relazione a questa categoria di utenza esterna alle attività di OE ma che, essendo l'oggetto di questo studio uno spazio pubblico, rientra come fondamentale fruitore che prende parte in esso.



DIDATTICA E APPRENDIMENTO

L'ambito didattico nel caso dei cittadini non fa riferimento a specifiche attività o bisogno di spazi dedicati, ma può essere letto come una necessità indiretta che trova risposta nel valore formale che lo spazio assume. L'impiego di una specifica cartellonistica, di materiali e di soluzioni progettuali possono assumere il compito di veicolare messaggi finalizzati alla sensibilizzazione rispetto a una particolare tematica. La presenza della natura nel "contesto parco" indirizza verso la linea dell'educazione ambientale: la presenza e l'impiego di materiali naturali, giochi che richiamano il contatto con la natura si fanno portavoce per i cittadini di messaggi di tutela e conservazione di questi spazi. E' in questi termini che lo spazio stesso può educare il cittadino al rispetto e responsabilizzarlo in relazione all'uso che di esso ne compie.



GIOCO E SPORT

Per quanto concerne questo ambito, vale quanto detto in precedenza per bambini e insegnanti. Lo spazio deve garantire in generale opportunità di gioco diversificate sia esso libero o strutturato, che considerino non solo la fascia di età relativa alla scuola primaria, ma uno spettro più ampio di utenza. Anche in questo caso se si fa riferimento al genitore che porta il proprio figlio a giocare e a svagarsi al di fuori dall'orario scolastico è necessario tenere in considerazione aspetti di sicurezza nell'uso delle attrezzature e degli spazi,

con riferimento alle norme citate in precedenza ([UNI EN 11123](#), [UNI EN 11176](#), [UNI EN 11177](#)). Deve essere garantita l'accessibilità alle aree di gioco a tutti gli utenti e non devono essere presenti barriere architettoniche che possono costituire un ostacolo alla fruibilità dello spazio. Queste aree devono essere individuabili, riconoscibili e ampie in accordo con quanto detto in precedenza nei termini di sicurezza degli individui. Inoltre devono garantire ai genitori la possibilità di supervisionare facilmente i propri figli e di poter intervenire e raggiungerli facilmente in caso di necessità.

Infine devono incentivare la socializzazione sia per i bambini che per gli adulti e tutti gli utenti in generale.

Per quanto riguarda l'ambito dello SPORT le principali attività emerse in relazione ai cittadini riguardano lo sport libero, come fare jogging e allenarsi a corpo libero, ma se si entra nel dettaglio si può fare riferimento a un'ampia fascia di attività che possono essere praticate all'interno di un parco o di una piazza urbana. In questo caso si fa riferimento a semplici attività sportive di svago che possono svolgersi ed essere conciliate con quelle scolastiche di OE attraverso la condivisione di uno stesso spazio attrezzato (aree e campetti con specifica pavimentazione) impiegato dalle differenti utenze in diversi momenti della giornata.

Con particolare riferimento alla attività di corsa, emersa come preponderante in questo ambito per la categoria dei cittadini, si necessitano spazi ampi e privi di ostacoli, possibilmente caratterizzati da una forte presenza del verde, in modo che questo possa garantire un'ossigenazione e una migliore pulizia dell'aria; ancora occorre tenere in considerazione attività sportive legate alla mobilità dolce (uso di biciclette, skate, monopattini, pattini) per le quali si necessita di superfici adeguatamente pavimentate e percorribili agevolmente che riducano il più possibile il verificarsi di incidenti: la predisposizione di questi percorsi deve pertanto garantire la sicurezza di tutte le utenze e questi devono essere riconoscibili e correttamente segnalati.



RIPOSO E RICREAZIONE

Si fa riferimento in questo caso ad attività caratteristiche di questi luoghi quali: passeggiare, leggere, rilassarsi, portare a spasso il cane, finalizzate al benessere psico-fisico dell'individuo. Occorre quindi che tutti i cittadini possano essere in grado di praticare queste attività senza essere ostacolati dalla presenza delle attività di didattica outdoor sopra dette in relazione a bambini e insegnanti. Occorre quindi fare attenzione alla disposizione di arredi e attrezzature considerando aspetti di esposizione, confort e benessere degli individui. E' necessario considerare l'utilizzo di stessi spazi da parte di utenze diversificate, per questo uno stesso spazio dedicato ad attività di riposo e ricreazione può essere progettato, non solo in funzione di attività di OE con riferimento ai bambini e agli insegnanti, ma anche nell'ottica in cui questo possa essere utilizzato da cittadini e fruitori temporanei del parco, deve per questo motivo prevedere delle attrezzature adeguate non solo all'utenza dei bambini, ma che possano abbracciare una più ampia varietà di individualità (anziani, giovani, persone con disabilità e così via).



SERVIZI

In relazione a questo ambito si può fare riferimento alla necessità dei cittadini durante lo svolgimento di attività ed eventi nel parco di avere accesso a servizi relativi a bisogni fisiologici e di igiene. In particolare vale quanto detto in merito alle precedenti categorie: lo spazio, qualora fosse possibile, deve garantire la possibilità di accedere ai servizi di bagno pubblico e garantire dei punti acqua utili in relazione ad attività specialmente in riferimento a quelle motorie e sportive. Questi spazi devono essere dimensionati a norma in modo da garantire una corretta accessibilità per l'intera utenza. Si suggeriscono in merito soluzioni provvisorie e mobili.

SOCIALITA'

Tra i principali usi legati allo spazio parco o piazza urbana rientrano le attività a carattere sociale.

Per i cittadini questi spazi diventano luogo di incontro e di relazioni in cui poter chiaccherare e sostare con amici e amiche e altri frequentatori e poter instaurare relazioni sociali: per questo motivo lo spazio deve favorire e incentivare la permanenza garantendo condizioni di benessere e sicurezza e favorire l'impiego e lo svolgimento corretto di attività sociali, didattiche, educative e di comunità che coinvolgono congiuntamente cittadini e scuole in iniziative ed eventi, costituendosi come fulcro della vita sociale in riferimento alla specifica scala e contesto.



9. CLASSIFICAZIONE DELLE ESIGENZE DELL'UTENZA



9.1 LE CLASSI ESIGENZIALI

A seguito della definizione dei profili degli utenti, delle loro attività e delle relazioni che intercorrono con lo spazio outdoor oggetto di studio, è stato possibile tracciare un quadro esigenziale relativo all'attuazione di specifiche pratiche di Outdoor Education includendo e considerando la coesistenza di esigenze relative all'utenza principale di questo studio - bambini e insegnanti - congiuntamente agli utenti generici di uno spazio pubblico urbano. In questo modo è possibile garantire all'utenza una condizione di temporaneo equilibrio e benessere con il contesto, tenendo sempre presente come le esigenze siano un fenomeno dinamico e variabile nel tempo.

Il quadro esigenziale finale fa riferimento alle classi specifiche relative alla norma [UNI 8289:1981](#)¹⁷ cui di seguito, col fine di organizzare le esigenze dell'utenza per pervenire a delle strategie di intervento generali che possano essere relazionate ai diversi ambiti precedentemente descritti.

“Le classi di esigenze sono viste come esplicitazioni di bisogni dell'utente finale tenuto conto dei vincoli che l'ambiente naturale pone all'ambiente costruito. La loro individuazione passa attraverso l'analisi dei bisogni da soddisfare confrontati con i fattori di tipo ambientale, culturale, economico”.

UNI 8289-1981 Esigenze dell'utenza finale



SICUREZZA

Fa riferimento all'insieme delle condizioni che garantiscono l'incolumità degli utenti, la difesa e la prevenzione di danni dovuti a fattori accidentali nella fruizione dello spazio e delle sue strutture.



BENESSERE

Fa riferimento all'insieme delle condizioni spaziali che garantiscono e favoriscono la vita, la salute e il corretto svolgimento delle attività degli utenti.



FRUIBILITA'

Fa riferimento all'insieme delle condizioni relative alla capacità dello spazio di essere adeguatamente utilizzato dagli utenti per lo svolgimento delle proprie attività.



ASPETTO

Fa riferimento all'insieme delle condizioni relative alla fruizione percettiva dello spazio e dei suoi elementi da parte degli utenti.



GESTIONE

Fa riferimento all'insieme delle condizioni relative alla facilità di manutenzione ed economia di esercizio dello spazio.



INTEGRABILITA'

Fa riferimento all'insieme delle condizioni relative alla possibilità delle diverse aree funzionali di connettersi e relazionarsi tra loro.



SALVAGUARDIA DELL'AMBIENTE

Fa riferimento all'insieme delle condizioni legate al mantenimento e al miglioramento dell'ecosistema di cui lo spazio stesso oggetto di studio fa parte.

CLASSE ESIGENZIALE: **SICUREZZA**

I BAMBINI E GLI INSEGNANTI

Nelle attività di Outdoor Education la tematica della **sicurezza del bambino** diventa centrale e prioritaria in termini di qualità e riuscita delle esperienze.

Come si è visto nei precedenti capitoli l'ambiente esterno favorisce un'esposizione maggiore verso molteplici fattori di tipo ambientale e sociale che mancano nello spazio indoor.

La **componente del rischio** rientra come elemento fondamentale nella crescita e in particolare nello sviluppo dell'autonomia dell'individuo pertanto non va eliminata ma gestita e controllata adeguatamente. La corretta progettazione, organizzazione e gestione dello spazio deve favorire la riduzione dei fattori di rischio rispondendo in relazione a tutte le attività che vi si svolgono ad esigenze di:

- **INCOLUMITA' FISICA DEL BAMBINO**, esigenza legata a fonti di rischio individuabili nelle caratteristiche dello spazio, distributive, costruttive e ambientali e nei suoi elementi di arredo, in negligenze di supervisione da parte del corpo docente o cause accidentali esterne;
- **PROTEZIONE DA INCIDENTI**, esigenza legata alla tutela da eventi traumatici accidentali che si possono verificare durante la fruizione degli spazi nel corso delle specifiche attività di OE;
- **SICUREZZA NELLA CUSTODIA DEGLI EFFETTI PERSONALI**, esigenza legata alla possibilità di deporre e custodire i propri effetti personali durante lo svolgimento delle attività;

Anche per **gli insegnanti** diventa un tema molto importante in quanto questi giocano un ruolo fondamentale nella supervisione e gestione delle attività di OE. In relazione a questa figura la sicurezza può essere



declinata come necessità di:

- **ESSERE TUTELATI NELLA PROPRIA SICUREZZA FISICA**, esigenza che si lega alle attività svolte in termini di accessibilità agli spazi e possibilità di lavorare in modo agevole e consono;
- **ESSERE AGEVOLATI NELLA SUPERVISIONE DEI BAMBINI NELL'INTERVENTO TEMPESTIVO IN CASO DI NECESSITA'**, esigenza legata alla necessità di sicurezza dei bambini. Gli insegnanti devono far sì che venga soddisfatta l'esigenza di incolumità fisica dei bambini durante la permanenza e la fruizione dello spazio, pertanto la conformazione di quest'ultimo svolge un ruolo molto importante in relazione a tale fine.



I CITTADINI

Nel considerare l'attivazione di pratiche di Outdoor Education in un contesto pubblico o semipubblico, come quello del parco o della piazza urbana, le stesse esigenze di sicurezza viste per l'utenza principale di questo studio (bambini e insegnanti), devono essere garantite anche ai **cittadini** facenti parte anch'essi dell'utenza diretta di questo tipo di spazio. Anche in questo caso la sicurezza va garantita in termini di:

- **INCOLUMITA' FISICA DELL'INDIVIDUO**, come esigenza legata alle caratteristiche dello spazio e all'esposizione dell'individuo alle attività svolte dalle altre classi di utenti (attività di OE o attività svolte dall'utenza temporanea);
- **PROTEZIONE DA INCIDENTI**, esigenza legata alla tutela da eventi traumatici accidentali che si possono verificare durante la fruizione degli spazi nel corso delle specifiche attività svolte dai cittadini o dagli altri utenti;



UTENZA TEMPORANEA E INDIRETTA

Per quanto riguarda **l'utenza temporanea** di cui si è parlato in precedenza (tecnici costruttori, manutentori, operai, giardinieri, operatori ecologici, associazioni, imprese e artigiani) le **esigenze di sicurezza** riguardano le condizioni di svolgimento della specifica mansione richiesta. Per questo motivo rientrano tra di esse:

- **LA TUTELA DELLA SICUREZZA FISICA DELLA PERSONA**, esigenza che si lega alle specifiche attività svolte e alla loro organizzazione, in termini di accessibilità agli spazi e possibilità di lavorare in modo agevole e consono;
- **ESSERE AGEVOLATI NELLA TUTELA E PROTEZIONE DEGLI ALTRI UTENTI**, esigenza che si lega alle specifiche necessità di sicurezza degli altri utenti che usufruiscono simultaneamente dello spazio.



L'utenza indiretta può contribuire al soddisfacimento delle esigenze di sicurezza dell'utenza attraverso l'adozione, l'attivazione e l'applicazione di specifici protocolli di sicurezza per lo svolgimento delle attività e la programmazione di periodici controlli di manutenzione. Le esigenze in questi termini riguardano pertanto:

- **POSSIBILITA' DI APPLICAZIONE DI SPECIFICI PROTOCOLLI DI SICUREZZA** relativi allo svolgimento delle attività o a condizioni emergenziali, esigenza che si lega alla necessità di condizioni di sicurezza più stringenti.
- **PROGRAMMAZIONE DELLA MANUTENZIONE**, esigenza legata a un mantenimento costante delle qualità prestazionali dello spazio.

CLASSE ESIGENZIALE: BENESSERE



I BAMBINI E GLI INSEGNANTI

La **classe esigenziale del benessere** è stata considerata in riferimento a due aspetti:

- **BENESSERE PSICO-EMOTIVO**
- **BENESSERE AMBIENTALE**

Il **benessere psico-emotivo** del bambino oltre che a fattori interni all'individuo, può essere legato ad aspetti percettivi dello spazio, che possono evocare una risposta emotiva nel soggetto, in relazione a determinate caratteristiche dell'ambiente circostante. Questo non vale solo per i bambini, ma anche per gli insegnanti sebbene, come si è potuto constatare durante le esperienze sul campo gli esiti percettivi di uno spazio sono molto diversi se si opera un confronto tra l'ottica adulta degli insegnanti e quella dei bambini.



Su queste premesse il benessere psico-emotivo dei bambini può essere declinato in:

- **CONCENTRAZIONE E TRANQUILLITA'**, esigenza legata alla necessità per i bambini di non essere disturbati durante lo svolgimento delle lezioni e delle attività;
- **CONTATTO CON LA NATURA**, esigenza legata alla necessità per i bambini di godere dei benefici psico-fisici derivanti dal verde e dagli elementi naturali che l'ambiente offre;
- **MOVIMENTO, ESPLORAZIONE e AVVENTURA**, esigenza legata alla necessità dei bambini di sviluppare il proprio senso di autonomia e di avventura esperendo liberamente lo spazio attraverso il movimento;
- **CONDIVISIONE E INTERAZIONE SOCIALE**, esigenza legata alla necessità dei bambini di poter fare amicizia, dialogare e instaurare

rapporti sociali con gli altri utenti;

- **ESPERIENZE SENSORIALI**, esigenza legata alla necessità dei bambini di poter esperire lo spazio attraverso i cinque sensi (colori, materiali e texture diversificate);
- **PRIVACY**, esigenza di intimità e bisogno di autonomia soprattutto nello svolgimento di attività libere seppur vigilate dall'insegnante.

Il benessere psico-emotivo degli insegnanti invece è legato principalmente a:

- **CONTROLLO DELLO SPAZIO**, necessità legata al controllo spaziale in sede di attività per una facile supervisione dei bambini. La conoscenza delle condizioni ambientali, degli elementi e degli arredi urbani presenti pone l'insegnante in una condizione emotiva più rilassata e dà la possibilità di una corretta gestione delle attività riducendo ansia e stress.
- **ASSISTENZA**, esigenza legata alla necessità da parte degli insegnanti di avere supporto immediato quando necessario nella gestione e organizzazione delle attività scolastiche ed extrascolastiche o soccorso di diversa natura in situazioni in cui è richiesto.
- **PROSSIMITA' DELL' EDIFICIO SCOLASTICO**, in riferimento a questo specifico caso l'esigenza è legata alla necessità da parte degli insegnanti di avere un punto di riferimento in relazione allo spazio, al supporto dei colleghi e alla integrazione della didattica indoor con quella outdoor.

Il **benessere ambientale** invece fa riferimento alle caratteristiche ambientali del contesto e può variare in relazione ad esso. Tuttavia la progettazione dello spazio in relazione ad attività di OE può essere utile per gestire ed ovviare determinati fenomeni e a predisporre condizioni più favorevoli allo svolgimento delle stesse. In questo caso sia per i bambini che per gli insegnanti si presentano le stesse necessità:



- **BENESSERE MICROCLIMATICO/ATMOSFERICO**, necessità legata alla possibilità di poter svolgere le proprie attività in condizioni microclimatiche compatibili con le stesse;
- **BENESSERE ACUSTICO**, necessità legata a una corretta propagazione del suono durante le attività di modo che i bambini possano ascoltare agevolmente la maestra e viceversa; inoltre si fa riferimento in questo caso anche all'inquinamento acustico che, trattandosi di uno spazio pubblico urbano, potrebbe disturbare lo svolgimento di determinate attività che richiedono condizioni di maggiore tranquillità;
- **BENESSERE VISIVO**, definisce la necessità dei bambini e degli insegnanti di poter svolgere attività scolastiche ed extra scolastiche agevolmente, favorendo adeguate condizioni di visibilità, riducendo la possibilità di fenomeni di abbagliamento e riflessione e l'utilizzo di barriere visive che ostacolano la supervisione dei bambini sia da parte degli insegnanti che di genitori o utenti coinvolti nelle attività di OE. I bambini devono poter quindi godere di una corretta illuminazione per svolgere le proprie attività che sia essa naturale o che necessiti di apparecchi per l'illuminazione artificiale.
- **BENESSERE TATTILE**, è relativo alla necessità da parte dei bambini e degli insegnanti di confort in relazione alle superfici, ai materiali, alla consistenza e alla temperatura di strutture e arredi urbani.



I CITTADINI

Per quanto riguarda il **benessere psico-emotivo** dei cittadini, in generale valgono le stesse esigenze esplicitate per la categoria di “bambini” e “insegnanti” in quanto gli stimoli percettivi seppur elaborati in maniera differente vengono recepiti allo stesso modo tramite i sensi. In particolare emergono fondamentali:

- **CONTATTO CON LA NATURA**, esigenza legata alla necessità di godere dei benefici psico-fisici derivanti dal verde e dagli elementi naturali che l'ambiente offre;
- **PERCEZIONE DELLA SICUREZZA**, esigenza legata alla necessità di sentirsi al sicuro e avere punti di riferimento che infondono familiarità e senso di protezione durante la permanenza nello spazio outdoor;
- **CONCENTRAZIONE E TRANQUILLITA'**, esigenza legata alla necessità di poter svolgere le proprie attività senza essere disturbati;
- **CONDIVISIONE E INTERAZIONE SOCIALE**, esigenza legata alla necessità di incontrare altre persone, socializzare e partecipare ad eventi sociali;
- **ASSISTENZA**, esigenza legata alla necessità di avere supporto e/o soccorso immediato quando necessario di qualsiasi tipo.



Trattandosi del medesimo spazio, allo stesso modo vengono considerate le esigenze di **benessere ambientale** sopra elencate per bambini e insegnanti, si farà pertanto riferimento a quelle anche in relazione alle necessità dell'utenza dei “cittadini”.



UTENZA TEMPORANEA E INDIRECTA

Per quanto riguarda il **benessere psico-emotivo e ambientale** dell'**utenza temporanea** vale quanto detto in precedenza per l'utenza dei “cittadini”, in particolare prevalgono nel primo caso:

- **CONCENTRAZIONE E TRANQUILLITA'**, esigenza in questo caso legata alla necessità di poter svolgere la propria mansione temporanea senza essere disturbati;
- **ASSISTENZA**, esigenza legata alla necessità di avere supporto e/o soccorso immediato se necessario di qualsiasi tipo durante la permanenza nello spazio considerato.

L'**utenza indiretta** è invece implicata in questi termini:

- **PROMOZIONE E ATTUAZIONE DI INTERVENTI DI MANUTENZIONE E GESTIONE VOLTI A GARANTIRE IL BENESSERE DELL'UTENZA**, esigenza in questo caso legata alla necessità di disporre di spazi pubblici sicuri e a norma in ottemperanza a vincoli e normative territoriali.



CLASSE ESIGENZIALE: **FRUIBILITA'**

I BAMBINI E GLI INSEGNANTI

La classe esigenziale relativa alla **fruibilità**, fa riferimento all'insieme di condizioni che consentono un corretto svolgimento delle attività previste dall'utenza in termini di adeguatezza di spazi, arredi e attrezzature. In riferimento ad attività di OE, in considerazione a quanto emerso durante i Workshop "A scuola nel parco" (descritti in precedenza) è stato possibile definire le principali esigenze legate alla fruibilità come segue:

- **ACCESSIBILITA' E PRATICABILITA'**, esigenza legata alla necessità da parte di bambini e insegnanti di poter raggiungere lo spazio sede delle attività facilmente e di potersi muovere agevolmente al suo interno, anche in condizioni fisiche ridotte o compromesse da disabilità. Si fa riferimento all'assenza di barriere architettoniche e alla possibilità da parte dei bambini di potersi muovere e giocare liberamente in aree prive di ingombri;
- **RICONOSCIBILITA'**, esigenza legata alla necessità da parte dei bambini di potersi orientare facilmente all'interno dello spazio, in relazione a riferimenti significativi (accessi, elementi architettonici e/o naturali caratteristici, cartellonistica specifica di riferimento), in maniera autonoma e intuitiva in modo da favorire e incentivare lo sviluppo dell'autonomia e del senso di orientamento degli stessi;
- **USO AGEVOLE DI SPAZI, OGGETTI E ARREDO**, esigenza legata alla necessità da parte di bambini e insegnanti di poter svolgere tutte le attività comprese nel loro programma di didattica all'aperto disponendo di tutti gli spazi, oggetti, arredi e attrezzature adeguate all'uso e all'utenza specifica, che allo stesso tempo garantiscano flessibilità nell'uso, equità di utilizzo e un impiego sicuro, semplice ed intuitivo;
- **PROTEZIONE**, fa riferimento all'esigenza di poter svolgere le attività



previste in qualsiasi condizione meteorologica e climatica e in qualsiasi momento della giornata;

- **FUNZIONALITA' E FLESSIBILITA' DELLO SPAZIO**, esigenza legata alla necessità da parte di bambini e insegnanti di poter svolgere tutte le attività di OE previste in maniera adeguata e di poter modificare, allestire, organizzare e personalizzare lo spazio autonomamente in base alle esigenze temporanee della specifica attività o esigenze derivanti dalla compresenza di più attività insieme.
- **FLORA E FAUNA**, esigenza che nasce dalla necessità da parte dei bambini di poter esplorare e conoscere in maniera esperienziale gli elementi naturali del parco (vegetazione, fauna e micro-fauna).
- **SERVIZI**, esigenza che nasce dalla necessità da parte di bambini e insegnanti di poter avere dei servizi prossimi (bagni, punti acqua, punti di raccolta dei rifiuti) alla sede dello svolgimento delle attività in risposta a bisogni fisiologici, di natura igienico-sanitaria o relativi alle attività stesse.



I CITTADINI

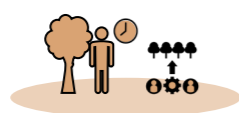
Anche per quanto concerne la classe esigenziale relativa alla **fruibilità** dello spazio da parte dei cittadini vale quanto detto in merito all'utenza principale di questo studio in particolare per questa categoria considerando la molteplicità di sfaccettature che essa include assumono rilevanza i seguenti aspetti:

- **ACCESSIBILITA' E PRATICABILITA'**, esigenza legata alla necessità da parte dei cittadini di poter raggiungere agevolmente lo spazio del parco o della piazza e di potersi muovere facilmente al suo interno, anche in condizioni fisiche ridotte o compromesse da disabilità. Si fa anche in questo caso, riferimento all'assenza di barriere architettoniche che possano ostacolare l'accesso a specifiche strutture o aree attrezzate a specifiche attività.

• **USO AGEVOLE DI SPAZI, OGGETTI E ARREDO**, esigenza legata alla necessità da parte dei cittadini di poter svolgere tutte le attività legate alla fruizione di uno spazio pubblico urbano come il parco o la piazza in maniera adeguata disponendo di spazi consoni e arredi e strutture sicure e adeguate allo specifico uso, che garantiscano un'equità di utilizzo in relazione alle diverse individualità.

• **PROTEZIONE**, fa riferimento all'esigenza dei cittadini di poter svolgere le proprie attività in qualsiasi condizione meteorologica e climatica e in qualsiasi momento della giornata;

• **SERVIZI**, esigenza che nasce dalla necessità da parte dei cittadini di poter avere dei servizi prossimi (bagni, punti acqua, punti di raccolta dei rifiuti, area cani) alla sede dello svolgimento della specifica attività in risposta a bisogni fisiologici, di natura igienico-sanitaria o relativi alle attività stesse.



UTENZA TEMPORANEA E INDIRETTA

Per quanto riguarda la **fruibilità** in relazione all'utenza temporanea si evidenziano anche in questo caso esigenze di:

• **ACCESSIBILITA' E PRATICABILITA'**, esigenza legata alla necessità da parte dell'utenza temporanea (TECNICI, OPERATORI, MANUTENTORI, ASSOCIAZIONI, IMPRESE, ARTIGIANI) di poter raggiungere agevolmente lo spazio del parco o della piazza e di potersi muovere al suo interno per poter svolgere la specifica attività temporanea prevista dalla propria mansione. In particolare per quanto concerne tecnici, operatori e manutentori deve essere garantita la possibilità di accedere facilmente e in sicurezza con specifici mezzi e strumentazioni all'area ove la richiesta la propria prestazione. Si include in questo, la possibilità di poter occupare e sostare temporaneamente fino al completamento della prestazione.

• **PROTEZIONE**, fa riferimento all'esigenza (soprattutto in riferimento



ad associazioni, imprese e artigiani) di poter svolgere le attività temporanee previste in qualsiasi condizione meteorologica e climatica e in qualsiasi momento della giornata;

• **SERVIZI**, esigenza che nasce dalla necessità di poter avere dei servizi prossimi (bagni, punti acqua, punti di raccolta dei rifiuti) alla sede dello svolgimento della specifica attività in risposta a bisogni fisiologici, di natura igienico-sanitaria o relativi alle attività stesse.

• **FUNZIONALITA' E FLESSIBILITA' DELLO SPAZIO**, esigenza legata alla necessità da parte dell'utenza temporanea di poter svolgere tutte le attività previste per brevi periodi in maniera adeguata e di poter modificare, allestire, organizzare temporaneamente lo spazio per poterne garantire il corretto svolgimento.

Le esigenze dell'utenza indiretta legate alla **fruibilità** dello spazio riguardano:

• **INVESTIMENTO IN PIANI DI GESTIONE E DI RISORSE**, esigenza che nasce dalla necessità di investire in piani e interventi atti a garantire e migliorare costantemente la fruibilità dello spazio da parte dell'utenza considerata in questo studio, nei termini sopra riportati legati a un uso corretto e sicuro dello stesso. Questa esigenza si riflette poi nei termini di benessere dell'utenza riportati in precedenza.

CLASSE ESIGENZIALE: **ASPETTO**

I BAMBINI E GLI INSEGNANTI

La classe esigenziale relativa all'**aspetto** risulta un elemento chiave nella percezione e nella relazione che i bambini instaurano con lo spazio che li circonda, il quale può destare sentimenti positivi, neutri e/o negativi, come si è potuto riscontrare durante i Workshop svolti sul campo. In questo caso è stato possibile definire come in questi termini si faccia riferimento ad esigenze di:

- **APPRENDIMENTO**, esigenza legata alla necessità da parte dei bambini di poter osservare e imparare da ciò che li circonda e di poter fare esperienze sensoriali che stimolino la curiosità;
- **ORIENTAMENTO**, esigenza legata alla necessità da parte dei bambini di poter riconoscere gli spazi destinati alle diverse attività previste; allo stesso modo necessitano di poter riconoscere gli accessi al parco o alla piazza e poter individuare in esso elementi di riferimento che diano una caratterizzazione formale al luogo e ispirino un sentimento di familiarità e appartenenza;
- **QUALITA' FORMALE ED ESTETICA DELLO SPAZIO**, esigenza legata alla necessità da parte dei bambini di poter percepire uno spazio come piacevole e "bello" in armonia con il contesto.

Per quanto concerne le esigenze degli insegnanti in relazione all'**aspetto** dello spazio si è potuto riscontrare come quelle di questi ultimi siano strettamente connesse a quelle dei bambini e come essi pongano valore soprattutto alle esigenze di:

- **APPRENDIMENTO**, esigenza legata all'**aspetto** didattico, al supporto e allo stimolo dei processi di apprendimento derivanti dall'attività esperienziale dei bambini svolta in ambiente outdoor e dagli aspetti



naturali che esso offre;

- **QUALITA' FORMALE ED ESTETICA DELLO SPAZIO**, esigenza che fa riferimento al valore didattico e formale che lo spazio, gli oggetti e gli arredi possono assumere in relazione alla sua configurazione.



I CITTADINI

Anche per i cittadini l'**aspetto** gioca un ruolo importante nei termini di identificazione e appartenenza, poichè lo spazio urbano risulta essere rappresentativo della propria società.

A tal proposito si sottolineano le esigenze relative a:

- **QUALITA' FORMALE ED ESTETICA DELLO SPAZIO**, esigenza che fa riferimento alla piacevolezza visiva e alla necessità di armonia con il contesto in cui lo spazio si inserisce, congiuntamente all'esigenza di sentirsi rappresentati da uno spazio entro cui si inseriscono una serie diversificata di usi.
- **ORIENTAMENTO**, esigenza che fa riferimento al riconoscimento e alla collocazione delle diverse aree funzionali e dei servizi.



UTENZA TEMPORANEA E INDIRECTA

Anche per quanto concerne l'utenza temporanea e l'utenza indiretta si può individuare come principale esigenza:

- **QUALITA' FORMALE ED ESTETICA DELLO SPAZIO**, esigenza che nel primo caso fa riferimento, come per i cittadini, alla piacevolezza visiva e alla necessità di armonia da perseguire attraverso una corretta progettazione e operazioni di manutenzione costanti e bene eseguite.

Nel secondo caso, quello dell'utenza indiretta, si fa riferimento a un interesse nel promuovere, gestire e mantenere uno spazio significativo e rappresentativo alle diverse scale si evidenzia quindi:

• **ADOZIONE DI PIANI DI GESTIONE E CURA FORMALE DEL LUOGO**, esigenza che fa riferimento a necessità di pulizia e decoro dello spazio.

CLASSE ESIGENZIALE: **GESTIONE**



I BAMBINI E GLI INSEGNANTI

La classe esigenziale relativa alla **gestione** dello spazio fa riferimento alle esigenze di bambini e insegnanti che riguardano aspetti di:

- **DURABILITA' DI STRUTTURE, OGGETTI E ARREDO**, esigenza legata alla conservazione delle prestazioni e alla resistenza di strutture, attrezzature e arredi urbani in relazione alle caratteristiche dell'ambiente e all'uso persistente da parte dell'utenza;
- **PULIZIA E IGIENE**, esigenza che fa riferimento alla possibilità da parte di bambini e insegnanti di poter riordinare e lasciare pulito il luogo di svolgimento delle attività;
- **ADATTABILITA' DI SPAZI E ARREDI**, esigenza che fa riferimento alla possibilità da parte di bambini e insegnanti di poter modificare lo spazio ed adattarlo in relazione alle esigenze della specifica attività e alla possibilità di impiegare uno stesso spazio per più attività.
- **POSSIBILITA' DI STOCCAGGIO DI OGGETTI E ARREDI TEMPORANEI**, esigenza che fa riferimento alla possibilità da parte di bambini e insegnanti di poter utilizzare arredi aggiuntivi all'occorenza e di poterli riporre quando non necessari.



I CITTADINI

In relazione alla **gestione** dello spazio, l'utenza dei cittadini riconosce principalmente due esigenze specifiche valide, come appena visto, anche per bambini e insegnati:

- **DURABILITA' DI STRUTTURE, OGGETTI E ARREDO**, esigenza legata alla resistenza di strutture, attrezzature e arredi urbani in relazione alle caratteristiche dell'ambiente e all'uso persistente da parte dell'utenza;
- **PULIZIA, IGIENE**, esigenza che fa riferimento alla possibilità da parte dei cittadini di poter riordinare e lasciare pulito il luogo di svolgimento delle proprie attività;
- **CURA E MANUTENZIONE PARTECIPATA DELLO SPAZIO**, esigenza che fa riferimento alla possibilità di poter attuare processi di gestione partecipata dello spazio la cui cura, pulizia e mantenimento è affidata ai cittadini stessi in accordo con le amministrazioni.



UTENZA TEMPORANEA E INDIRECTA

In relazione a questi due tipi di utenza la classe esigenziale fa riferimento a:

- **GESTIONE FINALIZZATA ALLA SOSTENIBILITA' ECONOMICA DI INTERVENTI ED EVENTI CULTURALI E SOCIALI**, esigenza che fa riferimento all'adozione di un corretto piano di gestione delle risorse per il mantenimento del bene, finalizzato a ridurre costi di costruzione, di funzionamento e manutenzione (come visto nella parte introduttiva uno degli strumenti operativi in questi termini è costituito dai "patti

di collaborazione" che coinvolgono enti territoriali e in cui spesso la scuola viene assunta come principale risorsa).

CLASSE ESIGENZIALE: **INTEGRABILITA'**



I BAMBINI E GLI INSEGNANTI

La classe esigenziale relativa all'**integrabilità**, mette in relazione e connette funzionalmente le diverse aree dello spazio scandite dalle caratteristiche dello stesso e dalle specifiche attività di OE poste in essere da bambini e insegnanti. In questi termini si fa riferimento a esigenze di:

- **NUMERO, DIMENSIONE, GEOMETRIA E RELAZIONI DEGLI SPAZI**, elementi che rimandano alla corretta coesistenza di aree di interesse funzionale che possono collaborare nello svolgimento di specifiche attività e facenti parte dell'intero sistema spaziale. Una corretta regolazione di questi aspetti consente ai bambini di assumere autonomia all'interno dello spazio e agli insegnanti una più facile gestione delle attività e della supervisione della classe.
- **NUOVE NECESSITA'**, esigenza che fa riferimento all'adozione di nuove attività scolastiche ed extra-scolastiche e alla possibilità di integrare lo spazio in funzione di esse (aggiungere e/o adattare elementi e soluzioni), ma anche a possibili impieghi futuri di conversione d'uso.



I CITTADINI

Gli aspetti di **integrabilità**, posti in relazione alla categoria di utenza dei cittadini si riferiscono in egual misura alla corretta gestione di:

- **NUMERO, DIMENSIONE, GEOMETRIA E RELAZIONI DEGLI SPAZI**, elementi che consentono di soddisfare più esigenze simultaneamente in relazione all'utenza specifica di questo studio e alla varietà di individualità comprese nell'utenza dei cittadini.



UTENZA TEMPORANEA E INDIRECTA

Gli aspetti di **integrabilità**, visti per la categoria dei cittadini sono equamente validi per lo svolgimento delle attività relative all'utenza temporanea, si farà pertanto riferimento anche in questo caso a quanto detto fin ora in merito.

Per quanto concerne l'utenza indiretta una corretta **integrabilità** intesa nei termini sopra detti può essere garantita solo attraverso:

- **CONOSCENZA DELLA DESTINAZIONE D'USO FINALE**, aspetto che richiama al bisogno da parte delle amministrazioni di una corretta e profonda conoscenza dell'utenza coinvolta e delle sue attività.



CLASSE ESIGENZIALE: **SALVAGUARDIA DELL'AMBIENTE**



I BAMBINI E GLI INSEGNANTI

La classe esigenziale relativa alla **salvaguardia dell'ambiente** racchiude in se tutte quelle esigenze legate ad un duplice obiettivo: aspetti di sostenibilità e salvaguardia ambientale in riferimento all'utilizzo e alla gestione dello spazio durante le attività di OE e aspetti didattici relativi all'ambito dell'educazione ambientale dei bambini. Per questo motivo il quadro esigenziale riferito alla salvaguardia dell'ambiente, può essere declinato in:

- **GESTIONE E CURA DELLE RISORSE TERRITORIALI**, esigenza che fa riferimento alla possibilità da parte dei bambini e degli insegnanti di prendersi cura dello spazio attraverso attività di OE finalizzate alla valorizzazione e tutela dello spazio stesso (curare i fiori e le piante, catalogare il verde presente e salvaguardare la micro-fauna presente);
- **GESTIONE SOSTENIBILE DEI RIFIUTI**, esigenza che fa riferimento alla possibilità da parte dei bambini e degli insegnanti di differenziare gli scarti derivanti dalle attività di OE svolte, in modo che i primi possano imparare e comprendere l'importanza di tematiche legate al rispetto e alla salvaguardia ambientale e allo stesso tempo possa essere garantito un corretto smaltimento (o in alcuni casi riuso e riciclo) dei rifiuti e una pulizia costante del parco.



I CITTADINI

Per quanto concerne l'utenza dei cittadini, vale quanto detto per insegnanti e bambini, in particolare si fa riferimento a:



- **GESTIONE SOSTENIBILE DEI RIFIUTI**, in questo caso l'esigenza richiama al bisogno dei cittadini di poter diversificare i rifiuti da essi prodotti durante la loro permanenza nel parco;
- **SENSIBILIZZAZIONE VERSO TEMATICHE AMBIENTALI**, il cittadino ha bisogno di comprendere l'importanza delle azioni e dei comportamenti che è tenuto a rispettare per per la tutela dello spazio stesso e per la salvaguardia ambientale.



UTENZA TEMPORANEA E INDIRECTA

Le utenze temporanea e indiretta entrano in gioco in merito a processi decisionali e alla attuazione di strategie e azioni finalizzate alla salvaguardia ambientale. In relazione alle specifiche mansioni temporanee che vengono svolte nello spazio stesso e alla realizzazione in generale di progetti, eventi e qualsiasi attività (come visto in precedenza) relazionabile a questa categoria si fa riferimento a esigenze che investono il campo di:

- **GESTIONE SOSTENIBILE DEI RIFIUTI**, tutti gli utenti che svolgono attività temporanee (eventi, gestione, manutenzione ecc.) nello spazio devono avere la possibilità di gestire correttamente i rifiuti derivanti dalle stesse non solo per questioni igieniche ma per tutelare l'ambiente e consentire un corretto smaltimento degli stessi;
- **NON INVASIVITA' e TEMPORANEITA' DI AZIONI, OPERE E STRUTTURE**, si fa riferimento all'impiego del suolo e in questo caso alla necessità da parte delle specifiche utenze temporanee e indirette di promuovere e attuare azioni e opere che rispettino l'ambiente e le sue caratteristiche originarie, in particolare alla necessità di preservare la possibilità di riportare lo spazio alla sua configurazione iniziale o modificarlo periodicamente senza intaccarne le sue specificità ambientali;

- **ATOSSICITA' AMBIENTALE**, si fa riferimento alla necessità da parte delle specifiche utenze temporanee e indirette di promuovere e attuare azioni e opere che non impieghino sostanze e/o materiali che possano essere tossici in relazione sia all'utenza diretta dello spazio, che in relazione all'ambiente (sversamento di sostanze inquinanti e/o tossiche).

- **RIDUZIONE DEI COSTI**, si fa riferimento alla necessità di contenimento dei costi di costruzione, gestione, mantenimento e dismissione di strutture, oggetti e arredi.

- **ADOZIONE DI PIANI DI INTERVENTO FINALIZZATI ALLA SOSTENIBILITA' AMBIENTALE, ECONOMICA E SOCIALE**, esigenza che richiama il rispetto e attenzione verso obiettivi universali di sviluppo sostenibile.



10. QUADRO ESIGENZIALE DI SINTESI



10.1

ESIGENZE E REQUISITI SPAZIALI

Dopo aver tracciato un profilo dell'utenza coinvolta in questo studio, analizzandone le principali attività e aver definito le classi di riferimento per l'organizzazione delle esigenze e dei requisiti, è possibile tracciare un quadro generale di sintesi che mette insieme le esigenze dell'utenza e definisce le principali caratteristiche che lo spazio in esame deve assumere per ospitare attività di Outdoor Education.

S SICUREZZA



S.1 INCOLUMITA' FISICA E PROTEZIONE DA INCIDENTI

Lo spazio deve essere progettato nell'ottica di ridurre i pericoli di incidente e tutelare bambini e insegnanti da eventi traumatici accidentali, associati a caratteristiche ambientali, distributive, costruttive o relative ad elementi di arredo non conformi o idonee all'utenza e all'uso.

p.236

S.2 SICUREZZA NELLA CUSTODIA DEGLI EFFETTI PERSONALI

Lo spazio deve garantire la possibilità per bambini e insegnanti di riporre i propri effetti personali e la propria attrezzatura in un luogo sicuro e funzionale allo svolgimento della specifica attività da svolgere.

p.238

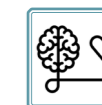
S.3 SUPERVISIONE AGEVOLE DEI BAMBINI

Lo spazio deve favorire e agevolare la supervisione della classe da parte dell'insegnante garantendo:

- corretta e facile accessibilità alle aree in caso di necessità;
- riduzione delle barriere visive
- corretto dimensionamento di aree, strutture e elementi di arredo

p.240

B BENESSERE



B.1 BENESSERE PSICO-EMOTIVO

B.1.1 CONCENTRAZIONE E TRANQUILLITA'

Lo spazio deve garantire concentrazione e tranquillità per bambini e insegnanti durante lo svolgimento delle attività attraverso:
una corretta collocazione dell'area funzionale e delle sue strutture in relazione al contesto ambientale;
livello di autonomia spaziale e confort richiesto dall'attività.

p.244

B.1.2 CONTATTO CON LA NATURA

Lo spazio deve garantire la possibilità di contatto con la natura ed i suoi elementi: deve essere dotato di aree verdi naturali caratterizzate dalla presenza di piante e fiori.

p.246

B.1.3 MOVIMENTO, ESPLORAZIONE E SENSORIALITA'

Lo spazio deve dare la possibilità al bambino di potersi muovere agevolmente per esplorare e sviluppare il proprio senso di autonomia e avventura liberamente, in relazione alle specifiche attività didattiche o di svago.
Deve inoltre favorire la sensorialità attraverso stimoli derivanti dalla diversificazione di colori, materiali, texture e il richiamo ad odori e suoni naturali, nell'ottica di coinvolgere tutti i sensi.

p.248

B.1.4 CONDIVISIONE E INTERAZIONE SOCIALE

Lo spazio deve incentivare e favorire momenti di condivisione e interazione sociale durante il suo uso, prevedendo aree di aggregazione attrezzate.

p.250

B **BENESSERE**



B.2 **BENESSERE AMBIENTALE**

B.2.1 **ACQUA, VERDE E BENESSERE MICROCLIMATICO**

Lo spazio deve garantire aree che favoriscano condizioni microclimatiche compatibili con le attività che si svolgono in esso attraverso l'impiego di soluzioni passive che sfruttino le caratteristiche del luogo costituendosi simultaneamente come occasione di apprendimento.

p.254

B.2.2 **BENESSERE ACUSTICO**

Lo spazio deve garantire un corretto confort acustico finalizzato alla riduzione della dispersione sonora in relazione a specifiche attività e riduzione dell'inquinamento acustico derivante dall'ambiente urbano.

p.256

B.2.3 **BENESSERE VISIVO**

Lo spazio deve garantire una corretta illuminazione naturale e artificiale per consentire adeguate condizioni di visibilità nello svolgimento delle attività.

p.258

B.2.4 **BENESSERE TATTILE**

Lo spazio deve garantire l'impiego di strutture e arredi che presentino caratteristiche di piacevolezza al tatto in relazione a superfici, materiali, consistenza e temperatura.

p.260

F **FRUIBILITA'**



F.1 **ACCESSIBILITA' E PRATICABILITA'**

Lo spazio deve essere facilmente accessibile e consentire a tutti gli utenti (anche in condizioni fisiche ridotte o compromesse da disabilità) di potersi muovere in maniera agevole. Non deve presentare barriere architettoniche o ingombri che possano intralciare i flussi.

p.264

F.2 **FUNZIONALITA' E FLESSIBILITA' DI SPAZI, OGGETTI E ARREDO**

Lo spazio deve garantire la presenza di aree, oggetti, arredi e attrezzature adeguate all'uso relativo alla specifica attività e all'utenza. Gli spazi e le strutture devono garantire la possibilità di essere allestiti, disposti e personalizzati facilmente da bambini e insegnanti.

p.266

F.3 **PROTEZIONE DAGLI AGENTI ATMOSFERICI**

Lo spazio deve garantire la presenza di elementi e/o strutture di riparo (provvisorie o fisse) che consentano lo svolgimento delle attività anche in condizioni climatiche non ottimali.

p.268

F.4 **FLORA E FAUNA**

Lo spazio deve garantire aree per attività a diretto contatto con la natura ed i suoi elementi (flora e micro-fauna).

p.270

F.5 **SERVIZI**

Lo spazio deve essere dotato di aree a servizio disposte in maniera funzionale alle attività dell'utenza. Queste includono: servizi igienici, punti acqua; spogliatoi o punti di stoccaggio per posare abbigliamento, oggetti personali e attrezzatura necessaria per le attività di OE; aree attrezzate per la raccolta differenziata dei rifiuti, ed eventualmente punti di accesso alla corrente elettrica e sistemi di connessione a una rete pubblica.

p.272

A ASPETTO



A.1	RICONOSCIBILITA' E ORIENTAMENTO DELL'UTENZA	Lo spazio deve garantire la presenza di elementi riconoscibili che costituiscano dei riferimenti significativi utili all'orientamento dell'utenza. Deve proporre strutture e/o elementi che diano una caratterizzazione formale e che costituiscano un'indicazione relativa alle diverse funzioni che in esso si svolgono al fine di facilitare il raggiungimento delle specifiche aree.	p.276
A.2	VALORE EDUCATIVO E QUALITA' FORMALE ED ESTETICA	Lo spazio deve adottare un linguaggio formale educativo e deve proporre esperienze sensoriali che stimolino la curiosità nei bambini, senza tralasciare aspetti di qualità formale e di armonia con il contesto.	p.278

G GESTIONE



G.1	DURABILITA' E MANUTENZIONE DI STRUTTURE, OGGETTI E ARREDO	I materiali di strutture, attrezzature e arredi urbani devono essere scelti secondo un'ottica di durabilità nel tempo in relazione alle caratteristiche dell'ambiente e all'uso persistente da parte dell'utenza. Devono inoltre consentire la manutenzione e il ricambio di singole parti senza ricorrere a completa sostituzione.	p.282
G.2	ADATTABILITA' DI SPAZI E ARREDI E IMPIEGO FUTURO	Le soluzioni tecnologiche scelte devono garantire la possibilità di più configurazioni spaziali in relazione alle specifiche esigenze richieste dall'attività svolta. Lo spazio deve garantire la reversibilità e modifica degli interventi per poter rispondere a necessità future.	p.284

I INTEGRABILITA'



I.1	NUMERO, DIMENSIONE, GEOMETRIA E RELAZIONI SPAZIALI	In rapporto alle possibilità del contesto in cui il progetto si inserisce, le soluzioni tecnologiche adottate devono garantire la possibilità di rispondere a specifiche necessità tecniche, pratiche e funzionali.	p.288
I.2	INTEGRAZIONE DEGLI ELEMENTI CARATTERISTICI DELLO SPAZIO	Le strutture e gli interventi devono considerare e tutelare la presenza del verde e di pre-esistenze di valore identitario, integrandoli nelle soluzioni e considerandone una corretta accessibilità per non intralciare e rendere difficoltose le opere di manutenzione ad essi rivolte.	p.290

SA SALVAGUARDIA DELL'AMBIENTE



SA.1	SOSTENIBILITA' E IMPIEGO DELLE RISORSE TERRITORIALI	Il progetto deve essere poco impattante in termini visivi, dimensionali e materici, e deve preservare gli aspetti naturali del luogo adattandosi ad essi col fine di salvaguardare l'ambiente in cui si inserisce. Gli interventi devono essere progettati considerando l'intero ciclo di vita secondo un'ottica sistemica e sostenibile su tutti i fronti: ambientale, economico e sociale.	p.294
-------------	--	--	-------

NOTE

Note al testo CAPITOLO 7

- 1_ <https://www.greenschoolyards.org/using-parks>, consultato in data 5/04/2022.
- 2_ Farnè R., Agostini F., *Outdoor education. L'educazione si-cura all'aperto*, Junior, Parma, 2014, p.63.
- 3_ *ivi*, p.61.
- 4_ Fogarollo, M., Tesi di laurea magistrale in scienze della formazione primaria, *Outdoor education per la promozione del senso del luogo a scuola*, Università degli studi di Padova, 2023, p.12
- 5_ In riferimento a quanto trattato nel capitolo 3, paragrafo 3.3, del presente lavoro
- 6_ In riferimento a quanto trattato nella prima parte, capitolo 3 del presente lavoro
- 7_ In riferimento agli esiti del Workshop 1, seconda parte, capitolo 4 del presente lavoro
- 8_ In riferimento alla seconda parte, capitolo 4 del presente lavoro

Note al testo CAPITOLO 8

- 9_ KCity rigenerazione urbana (a cura di), *“Una Piazza Verde per Sant’Andrea”_Prima Valutazione di Impatto Sociale*_documento disponibile on line al sito: <https://www.kcity.it/otw-portfolio/una-piazza-verde-per-santandrea-prima-valutazione-dimpatto-sociale/> - consultato in data 18/11/2021.
- 10_ Zambrano, M., *Note di un metodo*, Filema, 2003, p.34.
- 11_ Farnè, R., Agostini, F., *Outdoor education. L'educazione si-cura all'aperto*, Junior, Parma 2014, p.23.
- 12_ Ceciliani, A., Bortolotti, A., *Giocare con cura*, in «ResearchGate.net» (Gennaio 2007). [<https://www.researchgate.net/publication/228621345>, consultato in data 15/04/22].
- 13_ Farnè, R., *op. cit.*, pp.38-39.
- 14_ Schenetti M. (2013), *“Naturalmente gioco”*, in *Infanzia*, 2. [Scaricabile: https://www.researchgate.net/publication/271703844_Schenetti_M_Naturalmente_gioco_RIVISTA_INFANZIA_2013_2, consultato in data 30/04/2022]
- 15_ Carta Europea dello Sport - Art.2 - Consiglio d'Europa, 1992.
- 16_ LEGGE 4 agosto 2021, n. 116 - Disposizioni in materia di utilizzo dei

defibrillatori semiautomatici e automatici prescrive la presenza di defibrillatori nei luoghi pubblici e la loro installazione: “I DAE installati in luoghi pubblici devono essere collocati, ove possibile, in teche accessibili al pubblico 24 ore su 24 e un'apposita segnaletica deve indicare la posizione del dispositivo in maniera ben visibile e univoca, secondo la codificazione internazionale corrente”.

Note al testo CAPITOLO 9

- 17_ UNI 8289:1981, Edilizia. Esigenze dell'utenza finale. Classificazione.

IMMAGINI

Fonti alle immagini CAPITOLO 7

_ Tutte le icone impiegate di fianco ai titoli dei paragrafi sono disponibili in: <https://thenounproject.com/>

_ Tutte le icone impiegate per rappresentare l'utenza, sono disponibili in: <https://thenounproject.com/>

Fig.1 _ Schema di classificazione dell'utenza oggetto di studio - Elaborazione dell'Autore.

Fig.2 _ Tabella delle attività: i bambini - Elaborazione dell'Autore.

Fig.3 _ Tabella delle attività: gli insegnanti - Elaborazione dell'Autore.

Fig.4 _ Tabella delle attività: i cittadini - Elaborazione dell'Autore.

Fig.5 _ Tabella delle attività: genitori e familiari - Elaborazione dell'Autore.

Fig.6 _ Tabella delle attività: tecnici, operatori, manutentori - Elaborazione dell'Autore.

Fig.7 _ Tabella delle attività: associazioni, imprese, artigiani - Elaborazione dell'Autore.

Fig.8 _ Tabella delle attività: il dirigente scolastico - Elaborazione dell'Autore.

Fig.9 _ Tabella delle attività: l'amministrazione comunale - Elaborazione dell'Autore.

Fonti alle immagini CAPITOLO 8, CAPITOLO 9 e CAPITOLO 10

_ Tutte le icone impiegate nei presenti capitoli sono disponibili in: <https://thenounproject.com/>

Bibliografia e sitografia generale TERZA PARTE

Cannas, M., Moi, E., Tesi di laurea magistrale in Architettura per il progetto sostenibile, *La scuola nel bosco - Architettura e outdoor education per l'infanzia*, Politecnico di Torino, 2018.

Capetti, F., Pinto, S., Tesi di laurea magistrale in Architettura per il progetto sostenibile, *A scuola in cortile. Architettura ed educazione all'aperto per le scuole primarie.*, Politecnico di Torino, 2019.

_ *NORME CONI PER L'IMPIANTISTICA SPORTIVA*, in «www.coni.it/it/impianti/norme-e-regolamenti.html» (Maggio 2008). [<https://www.coni.it/images/impiantistica/norme%20coni.pdf>] [consultato in data: 15/04/2022]

_ https://uni.com/index.php?option=com_content&view=article&id=569&Itemid=1489 [consultato in data: 15/04/2022]

_ https://www.mise.gov.it/images/stories/mise_extra/phpm1A-8g6La%20sicurezza%20dei%20parchi%20gioco.pdf [consultato in data: 17/04/2022]

_ https://www.eurocomitalia.it/info_51_Sicurezza-dei-parchi-gioco-e-aree-fitness-outdoor.html [ultima consultazione: 22/04/2022]

_ https://www.sport.governo.it/media/2920/linee-guida-pratica-sportiva_4-ottobre-2021.pdf [consultato in data: 22/04/2022]

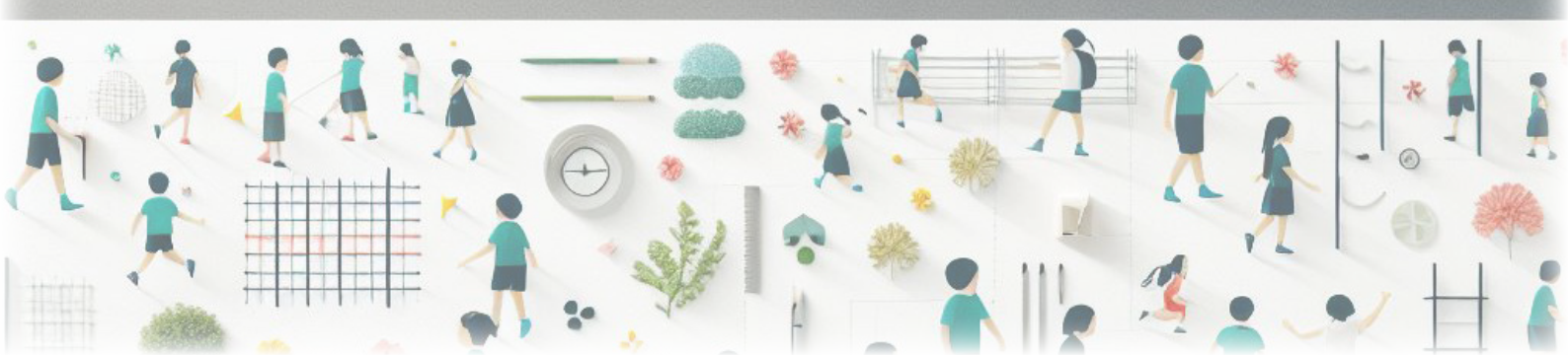
_ https://uni.com/index.php?option=com_content&view=article&id=569&Itemid=1489 [consultato in data: 27/04/2022]

_ https://www.mise.gov.it/images/stories/mise_extra/phpm1A-8g6La%20sicurezza%20dei%20parchi%20gioco.pdf [consultato in data: 27/04/2022]

_ https://www.eurocomitalia.it/info_51_Sicurezza-dei-parchi-gioco-e-aree-fitness-outdoor.html [consultato in data: 27/04/2022]



4



QUARTA PARTE

INDICAZIONI PROGETTUALI PER LO SVOLGIMENTO DI ATTIVITÀ DI OUTDOOR EDUCATION IN PARCHI E PIAZZE URBANE

11. LINEE GUIDA

12. ESEMPIO DI APPLICAZIONE
DELLE LINEE GUIDA

Contenuti

QUARTA PARTE

La presente parte costituisce il "core" di questo lavoro e concretizza in se tutti i concetti e le analisi elaborate nei capitoli precedenti trasformandoli in indicazioni progettuali generali, sviluppate nell'ottica di costituirsi come guida e supporto alla progettazione, allestimento e adeguamento di spazi coerenti con le specificità della tematica trattata, assumendo l'intento di portare alla definizione di soluzioni che siano misurate sull'utenza diretta di questo studio e che siano quindi a misura di bambino.

Ciò che è necessario considerare e tenere sempre a mente è che ciascun punto trattato e classificato all'interno delle classi esigenziali precedentemente definite, vada sempre contestualizzato e declinato sulla base di una valutazione dell'area di intervento, delle specificità didattiche e delle risorse, materiali e immateriali, disponibili, in modo tale da condurre a soluzioni più coerenti e sostenibili.

11. LINEE GUIDA PROGETTUALI



11.1 STRUTTURA DELLE LINEE GUIDA E LETTURA DELLE SCHEDE

La predisposizione dello spazio si costituisce come una parte importantissima del lavoro educativo: *“l’adulto esercita la propria funzione di sostegno allo sviluppo non solo quando interviene nel rapporto diretto con il bambino, ma anche quando agisce indirettamente organizzando il contesto”*¹.

Come già esplicitato, il presente lavoro mira a costituirsi, come un utile punto di riferimento per **architetti, designer, operatori e decisori** nell’applicazione di strategie finalizzate al potenziamento del settore scolastico e non solo. Si fa riferimento alla **progettazione ex novo** o all’attuazione di **interventi di adeguamento dello spazio** per lo svolgimento di pratiche legate ad attività di Outdoor Education che, nella specificità di questo studio, si inseriscono in un **contesto urbano pubblico** (un **parco** o una **piazza cittadina**).

In particolare i suggerimenti progettuali riportati di seguito assumono la finalità di:

- **fornire uno strumento guida** per confrontarsi con le specificità del progetto;
- **orientare le fasi di programmazione** degli interventi;
- **definire una corretta stesura di eventuali bandi di concorso** relativi al settore/ambito;
- **orientare la scelta nella valutazione di più proposte** o soluzioni progettuali alternative;
- **autovalutazione per i progettisti e operatori** nella definizione di scelte più coerenti durante la fase progettuale relativa all' ambito.

Le linee guida che seguono, si strutturano in punti e ciascun punto sviluppato fa riferimento alla specifica classe esigenziale di appartenenza e all’utenza principale di riferimento, rapportate all’ambito di interesse coinvolto tra quelli precedentemente definiti (**DIDATTICA E APPRENDIMENTO, GIOCO E SPORT, RIPOSO E RICREAZIONE, SERVIZI E GESTIONE, SOCIALITÀ**).

I contenuti riguardano strategie e raccomandazioni progettuali e suggestioni esemplificative derivanti da progetti (o parti di essi) concretamente realizzati richiamati da rappresentazioni concettuali che a titolo esemplificativo riportano la tematica del punto trattato.



L' IA come strumento di supporto grafico al testo

All'interno di ciascuna scheda relativa alle linee guida, è stata inserita una rappresentazione grafica concettuale col fine di richiamare ed esprimere in maniera immediata quanto contenuto all'interno del punto considerato. Per lo sviluppo di tali concept è stato impiegato il generatore di immagini IA di Microsoft, il quale utilizza il modello DALL-E 3 sviluppato in OpenAI²: questo ha consentito di generare immagini personalizzate a partire da una descrizione testuale che definisce l'identità dell'output in termini di colori, stile, tipi di carattere, motivi chiave, atmosfera ed estetica generale. La trasformazione da testo a immagine avviene in maniera molto rapida con la possibilità di avere più soluzioni finali tra cui scegliere e attuare ulteriori modifiche successive intervenendo sempre sulla descrizione testuale. Questo strumento ha pertanto costituito un supporto utile allo sviluppo del presente lavoro e ha consentito di velocizzare notevolmente i tempi di creazione grafica dei concept e di arricchire e accompagnare visivamente il testo e i suoi contenuti.

Come funziona?

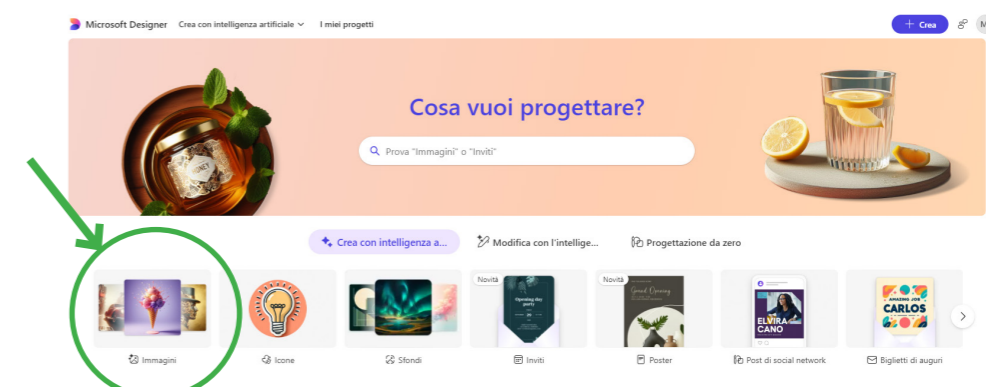
Sono ormai tanti i software di AI presenti, in questo caso è stato impiegato il generatore di immagini di intelligenza artificiale **Microsoft Designer** (reperibile al sito <https://designer.microsoft.com/>), il cui impiego, si è rivelato facile ed intuitivo.

Di seguito viene riportato sinteticamente, il processo impiegato per generare le immagini presenti all'interno di questo lavoro col fine di dimostrare le potenzialità di tale strumento in rapporto a lavori di questo tipo.

Una volta avuto accesso al sito sopra riportato, è necessario procedere come segue:

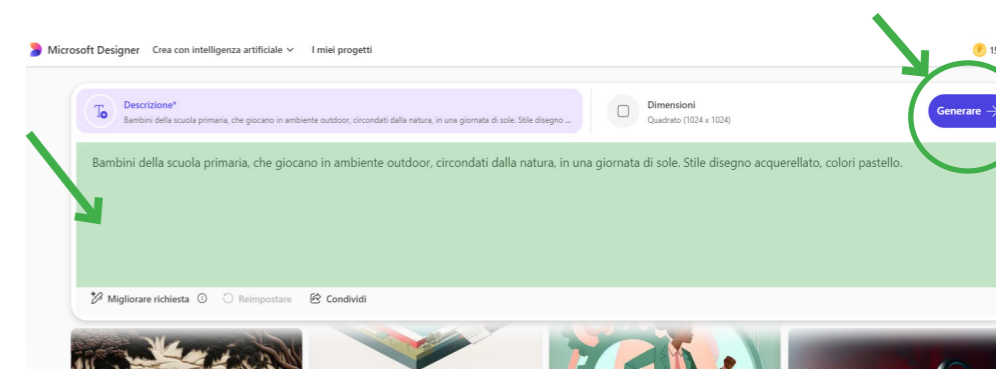
1. Definire la tipologia di progetto che si vuole creare: in questo caso selezionare la voce **"Immagini"**, aprire Image Creator (al

link <https://designer.microsoft.com/image-creator?scenario=text-toimage>) e, se richiesto, accedere con il proprio account Microsoft.



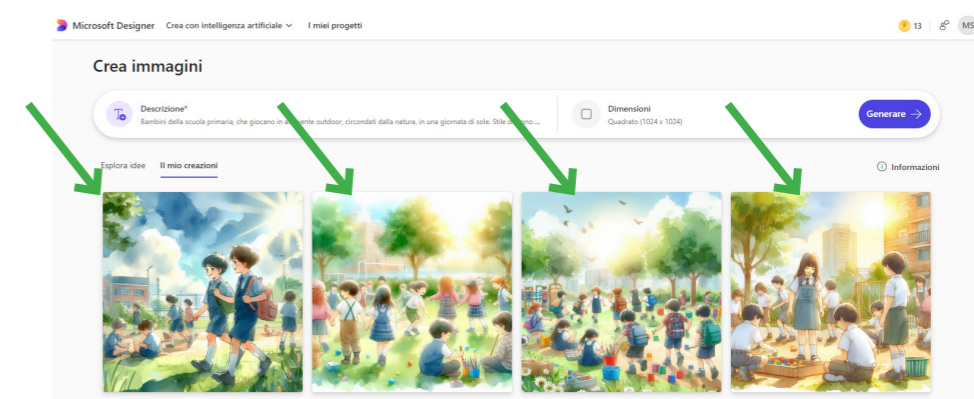
[Schermata acquisita da: <https://designer.microsoft.com/>]

2. Descrivere in maniera dettagliata la propria idea nel riquadro predisposto, selezionare la dimensione dell'immagine tra le diverse opzioni presenti e cliccare il tasto **"Genera"**.



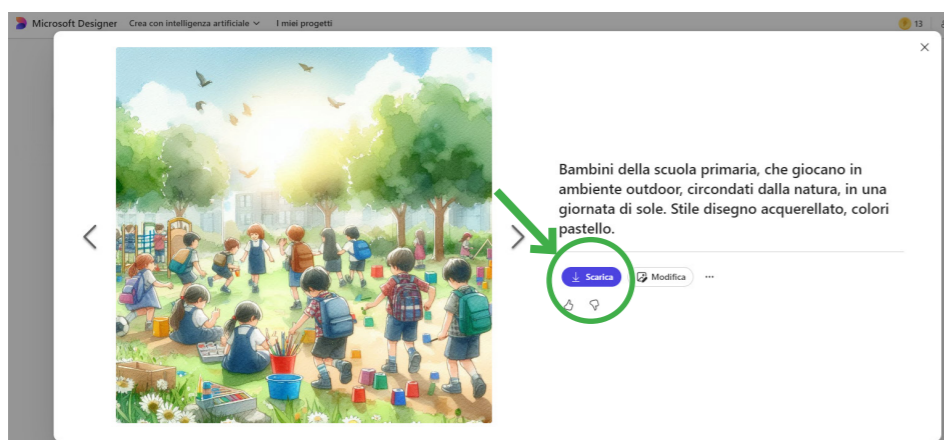
[Schermata acquisita da: <https://designer.microsoft.com/image-creator?scenario=text-toimage>]

3. Visualizzare le diverse opzioni di immagini generate dall' IA ed eventualmente intervenire sul testo generativo per personalizzarle ulteriormente.



[Schermata acquisita da: <https://designer.microsoft.com/image-creator?scenario=text-toimage>]

4. Salvare l'immagine scelta in formato *jpeg* selezionando la voce "**Scarica**".



[Schermata acquisita da: <https://designer.microsoft.com/image-creator?scenario=texttoimage>]

Suggerimenti:

-Descrizioni dettagliate: affinché l'IA riesca ad esprimere e cogliere al meglio la propria visione, si consiglia di includere nella descrizione quanti più dettagli possibile che possano aiutare a caratterizzare l'immagine (mood, colori, temi, elementi chiave, stile artistico ecc.)

-Composizione: se si hanno particolari esigenze di composizione grafica e visiva, occorre specificarlo nella descrizione (per esempio se si desidera un effetto minimalista ed elegante o una grafica ricca e articolata).

-Perfezionare e sperimentare: se il risultato finale non soddisfa è possibile intervenire, con delle variazioni nella descrizione (temi, stili, elementi specifici) fino al raggiungimento del risultato desiderato. È inoltre possibile modificare e perfezionare l'immagine finale attraverso un editor al quale si può accedere mediante il testo "**Modifica**" situato di fianco al tasto "**Scarica**" (definito al punto 4 di questo breve tutorial).

[Per approfondimenti si rimanda al sito: <https://support.microsoft.com/it-it/topic/domande-frequenti-su-microsoft-designer-9264654d-22f5-43ac-961d-b35851bbb93f>]

LINEE GUIDA



S - SICUREZZA

**S.1 INCOLUMITA' FISICA
E PROTEZIONE DA INCIDENTI**

**S.2 SICUREZZA NELLA CUSTODIA DE-
GLI EFFETTI PERSONALI**

**S.3 SUPERVISIONE AGEVOLE DEI
BAMBINI**



S.1 INCOLUMITA' FISICA E PROTEZIONE DA INCIDENTI

STRATEGIA PROGETTUALE:



Assicurare che lo spazio nel suo sviluppo, gestione e arredo, non costituisca un pericolo e tuteli bambini e insegnanti da eventi traumatici accidentali, associati a caratteristiche ambientali, distributive, costruttive o relative ad elementi di arredo non conformi.



Garantire **l'incolumità fisica e la protezione dei bambini dagli incidenti** è uno degli elementi chiave da considerare nella progettazione di spazi per lo svolgimento di attività scolastiche ed extra-scolastiche in ambiente outdoor e costituisce uno dei principali timori che ostacolano la diffusione di questo tipo di didattica. Tuttavia gran parte dei pericoli a cui si pensa che un bambino possa essere soggetto in questo tipo di ambiente, possono essere gestiti attraverso un corretto dimensionamento e un'adeguata progettazione dello spazio in relazione alle attività che in esso si svolgono e alle specifiche necessità.

Il fine è quello di **ridurre la possibilità di urti, inciampi, cadute o infortuni dovuti alla presenza di ostacoli**, ancor più se si fa riferimento agli ambiti in cui le attività principali riguardano la sfera della motricità (sport e gioco), dove **lo spazio deve essere lasciato maggiormente libero e privo di ingombri**. In relazione a questo aspetto si fa riferimento anche al dimensionamento e alla segnalazione di accessi e percorsi che devono garantire la possibilità di fruire lo spazio attraverso un corretto smaltimento dei flussi e l'adozione di soluzioni di sicurezza che prevengano incidenti tra le diverse utenze e l'intrusione nello spazio da parte di mezzi non consentiti.

Un'ulteriore strategia per garantire l'incolumità dei bambini fa riferimento a un **corretto dimensionamento di strutture, arredi e attrezzature** che ne predispona un uso consono, sicuro e facile.

RACCOMANDAZIONI PROGETTUALI

- **Lasciare alcune zone dello spazio libere e prive da ingombri** per consentire ai bambini di potersi muovere liberamente e agli insegnanti di poterli raggiungere agevolmente.
- **Dimensionare correttamente lo spazio** in relazione all'attività che vi si svolge e al numero di utenti previsto.
- **Dimensionare e progettare correttamente arredi e attrezzature** in relazione all'utenza di destinazione affinché sia a norma, se ne faccia un uso sicuro e non siano causa di incidenti: si suggerisce la predilizione di forme smussate evitando angoli vivi e un adeguamento relativo alle altezze di tavoli e sedute conforme alla norma UNI EN 1729).
- **Dimensionare correttamente i percorsi interni** in modo da garantire lo scorrimento dei flussi a direzione doppia e segnalare i percorsi in relazione all'uso (pedonale, ciclabile ecc.).
- **Limitare il più possibile la presenza di barriere architettoniche** e garantire l'accessibilità alla prevalenza delle attività.
- **Prevedere la progettazione di percorsi e aree agevoli dotate** dove necessario di **una pavimentazione specifica (pavimentazione antitrauma e superfici antishock)**, visibili cromaticamente e distinguibili.
- **Si suggerisce** - per la progettazione di eventuali **compartimentazioni e delimitazioni finalizzate alla sicurezza** delle differenti aree funzionali - **l'impiego di barriere poco impattati a livello visivo e percettivo** (alberi, siepi, piantumazioni). Dove possibile si consiglia di sfruttare gli elementi e la naturale conformazione dell'area di interesse progettuale (barriere verdi, dislivelli).

SUGGERZIONI E RIFERIMENTI

**EMF M.Franch,
JARDINS D'EMMA DE BARCELONA.
ESPAI PÚBLIC DE GERMANETES,
Spagna, Barcellona
2015**



Fig.1

**Area giochi
Scuola di infanzia
Villa Genero,
Torino, 2021**



Fig.2





S.2 SICUREZZA NELLA CUSTODIA DEGLI EFFETTI PERSONALI

STRATEGIA PROGETTUALE:



Assicurare la presenza di uno spazio o una struttura che consenta a bambini e insegnanti di riporre i propri effetti personali e il materiale didattico in un luogo sicuro e funzionale allo svolgimento della specifica attività considerata.



Durante le attività di OE, trattandosi in questo caso di uno spazio urbano pubblico, **è necessario per i bambini e per gli insegnanti, poter posare e lasciare le proprie cose** (zaini, borse, indumenti, attrezzature personali ecc.), non necessarie per lo svolgimento delle attività, in un posto sicuro in modo che esse non costituiscano un intralcio durante lo svolgimento delle lezioni e dei giochi. Per questo motivo lo spazio deve essere dotato di strutture o arredi provvisti di chiusure che prevedano il deposito e la custodia in sicurezza degli effetti personali e ne garantiscano il riparo da agenti atmosferici e micro-fauna.

Tali elementi **devono essere correttamente dimensionati** in relazione allo spazio e alle specifiche necessità dell'utenza, devono **essere facilmente accessibili** da parte di bambini e ispezionabili dagli insegnanti, di modo che questi possano avere accesso, essendo responsabili delle attività, agli effetti personali dei bambini (per poterli accudire in caso di necessità) e **devono essere collocati in punti strategici** in relazione alle specifiche zone di interesse presenti.

RACCOMANDAZIONI PROGETTUALI

- **Posizionare gli arredi in maniera strategica** all'interno dell'area di svolgimento delle attività.
- **Rendere tali arredi facilmente accessibili e fruibili** da parte di **tutti** i bambini e insegnanti.
- **Organizzare e definire lo spazio personale di ciascun bambino** attraverso strutture, arredi o dispositivi dotati di compartimentazioni.
- **Rendere strutture e arredi discreti e poco impattanti a livello visivo** e ben integrati in relazione allo spazio circostante o all'interno di altre strutture.
- **Rendere tali strutture e arredi riconoscibili** dai bambini e dagli insegnanti.
- Considerare l'**integrazione di tali soluzioni con strutture destinate a servizi**.
- Dotare i dispositivi o gli arredi impiegati a tale fine di **chiusure e chiavi** che possano essere custodite dagli insegnanti durante lo svolgimento delle attività.

SUGGERIMENTI E RIFERIMENTI

Progetto Scuola Primaria Marco Polo (Outdoor)
Comune di Reggio Emilia,
Fondazione Reggio Children (FRC) Arch. Francesco Bombardi
PARCO NOCE NERO, REGGIO EMILIA, ITALIA 2020

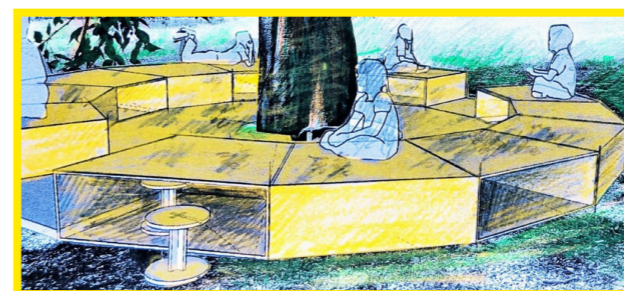


Fig.3

"esto no es un solar"
Patrizia Di Monte e Ignacio Grávalos
Sociedad Municipal de Zaragoza, Vivienda
DISTRITO SAN PABLO C/ SAN BLAS 94 / Jardín Botánico Saragozza, 2010



Fig.4



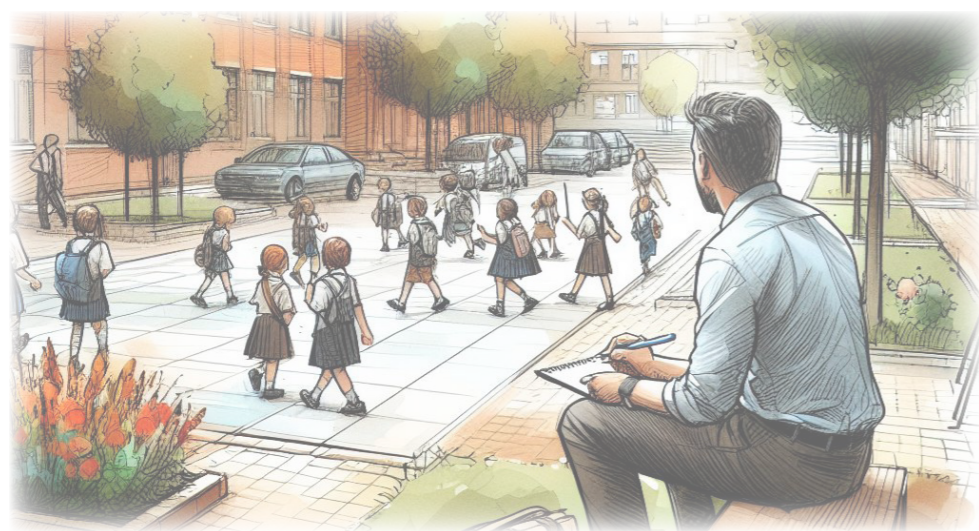


S.3 SUPERVISIONE AGEVOLE DEI BAMBINI

STRATEGIA PROGETTUALE:



Assicurarsi che lo scambio visivo tra bambini e insegnanti sia favorito da tutti i punti dello spazio e garantire soluzioni che consentano la più rapida possibilità di intervento in caso di necessità.



Per garantire agli insegnanti (o a educatori e genitori) una supervisione corretta e agevole dei bambini è necessario tenere in considerazione diversi aspetti.

Occorre favorire l'interazione visiva reciproca tra gli utenti di modo che i bambini possano essere in grado di vedere l'insegnante per tenerlo come riferimento costante e gli insegnanti a loro volta possano avere il controllo visivo sull'intera classe. **Le soluzioni di gestione spaziale** da adottare in questo senso, **devono prevedere l'assenza o l'eliminazione di barriere** che possano ostruire il campo visivo di entrambi gli utenti.

Un altro aspetto importante riguarda **la necessità da parte degli insegnanti di poter raggiungere facilmente i bambini e di poter intervenire o sostare agevolmente all'interno di spazi o strutture**: questi devono pertanto essere **facilmente accessibili e dimensionati correttamente**.

In aiuto a una corretta supervisione dei bambini entra in gioco anche la **distinzione di zone di interesse** che restringe la sede delle attività a una specifica porzione dello spazio che, per caratteristiche ambientali e funzionali, si assume come maggiormente favorevole in relazione alle necessità di una particolare attività. Progettualmente questa definizione può essere risolta anche solo **attraverso l'impiego di elementi naturali che costituiscano dei segni di margine d'azione** (seppur ideali) per i bambini durante lo svolgimento delle attività.

RACCOMANDAZIONI PROGETTUALI

- **Evitare barriere visive** che impediscano ai bambini di vedere l'insegnante e viceversa (preservare la relazione visiva).
- **Evitare barriere, ostacoli e ostruzioni** che impediscano all'insegnante, all'educatore o al genitore di raggiungere il bambino velocemente in caso di necessità.
- **Rendere spazi e strutture facilmente accessibili** agli insegnanti attraverso la presenza di percorsi agevoli e connessioni funzionali.
- **Dimensionare correttamente spazi e strutture** in relazione all'attività prevista.
- **Definire il riconoscimento delle diverse zone di interesse e punti dello spazio** mediante cambi di texture per quanto concerne l'aspetto del suolo o caratterizzare il luogo attraverso la presenza di elementi, preferibilmente naturali (siepi, alberature, dislivelli del terreno ecc.) e non invasivi che creino una suddivisione seppur ideale dello spazio. I bambini possono percepire o definire un'area attraverso la presenza di un confine che non implichi l'impiego di recinzioni, reti o delimitazioni propriamente fisiche, ma anche solo attraverso la presenza di un albero particolare o una traccia sul terreno.



SUGGERIMENTI E RIFERIMENTI

Esempi generici di spazi ampi, privi di barriere visive, che consentono una facile gestione della classe nello svolgimento delle attività.



Fig.5



Fig.6





B1 - BENESSERE PSICO-EMOTIVO

**B1.1 CONCENTRAZIONE E
TRANQUILLITA'**

B1.2 CONTATTO CON LA NATURA

**B1.3 MOVIMENTO, ESPLORAZIONE E
SENSORIALITA'**

**B1.4 CONDIVISIONE E INTERAZIONE
SOCIALE**



B1.1 CONCENTRAZIONE E TRANQUILLITA'

STRATEGIA PROGETTUALE:



Prevedere aree maggiormente riservate e protette che favoriscano la concentrazione mentale dei bambini, senza precludere il contatto con l'ambiente. Queste devono essere dotate di sedute e piani d'appoggio che possano essere utilizzati in modo agevole.



In relazione allo svolgimento di specifiche attività scolastiche ed extra-scolastiche di Outdoor Education, **lo spazio può migliorare e incentivare le prestazioni degli alunni e favorire la qualità dell'apprendimento garantendo calma e livelli di concentrazione maggiori e prolungati.** Questo deriva da aspetti legati sia alle caratteristiche ambientali (presenza del verde e della natura che favoriscono il benessere psicologico degli individui) e sia ad aspetti funzionali, legati a una corretta gestione dello spazio in termini fruibilità, confort e dislocazione delle specifiche attività al suo interno.

Le strategie progettuali da mettere in atto in tal senso fanno quindi riferimento a una **corretta gestione delle diverse zone di interesse e progettazione di soluzioni tecnologiche che massimizzino le potenzialità dello spazio in relazione alle attività** che in esso si svolgono.

Per quanto riguarda **attività statiche, quali leggere, scrivere, ascoltare** - con specifico riferimento all'ambito della didattica - queste richiedono un investimento maggiore in termini di concentrazione, pertanto **saranno ricercate delle condizioni di confort acustico superiori** rispetto a quelle legate ad attività più dinamiche relative all'ambito sportivo o di gioco libero. Per garantire un corretto svolgimento delle prime **sarà necessario definire uno spazio che assuma un certo grado di autonomia e protezione facendo attenzione a non escludere mai il rapporto con il contesto.**

RACCOMANDAZIONI PROGETTUALI

- **Adottare soluzioni progettuali che garantiscano allo spazio** un certo grado di **autonomia** e **protezione** di modo che i bambini e gli insegnanti possano svolgere la lezione senza essere disturbati da intrusioni, schiamazzi e inquinamento acustico relativo al traffico urbano.
- **Collocare spazi e strutture destinate ad attività didattiche in un'area tranquilla** che favorisca la concentrazione e eviti intrusioni.
- **Collocare spazi e strutture destinate ad attività didattiche in modo che possano garantire il massimo del comfort acustico e visivo** in rapporto all'ambiente circostante.
- **Preservare il contatto con la natura** circostante e garantire la presenza e l'integrazione degli elementi naturali, di modo che i bambini e gli insegnanti siano sempre a contatto con essa e possano trarne beneficio durante lo svolgimento di qualsiasi tipo di lezione.
- **Progettare correttamente arredi e strutture** modo tale da consentire un facile e sereno svolgimento della lezione.
- Prevedere sedute, tavoli, piani d'appoggio e posizionamento di eventuale materiale didattico necessario allo svolgimento delle attività.

SUGGERIMENTI E RIFERIMENTI

PADIGLIONE "PER-RITROVARE GLI AMICI"

NICOLA DI BATTISTA

Biennale di Venezia 2002, VIII Rassegna Internazionale di Architettura,
Progetto ad invito
VENEZIA, ITALIA
2002

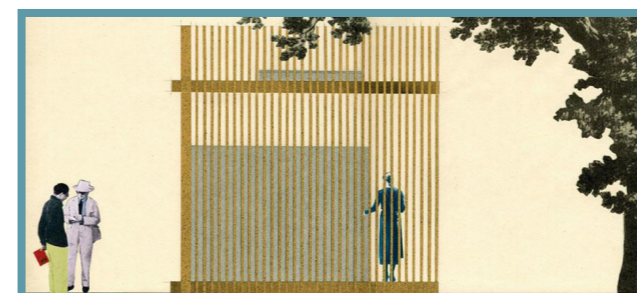


Fig.7

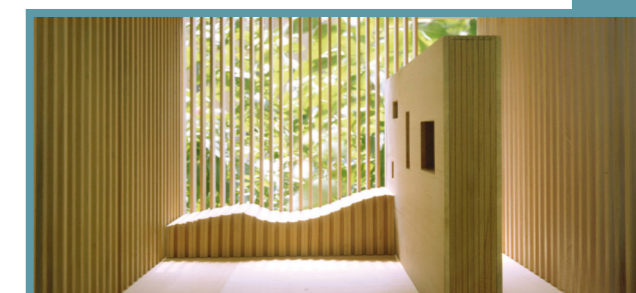


Fig.8



B1.2 CONTATTO CON LA NATURA

STRATEGIA PROGETTUALE:



Assicurarsi di promuovere il contatto con la natura in tutte le sue forme attraverso l'integrazione, la valorizzazione e/o la progettazione di punti dello spazio che favoriscano attività di cura o semplice contemplazione.



Tra i benefici apportati dal **contatto con la natura**, quello che investe la sfera psico-emotiva degli individui risulta **fondamentale, nei processi che regolano l'attenzione dei bambini**. Questo requisito si pone come imprescindibile nella progettazione in rapporto non solo ai diversi ambiti considerati ma anche in relazione all'intera fascia di utenza considerata.

Per quanto concerne le attività di Outdoor Education, per garantire un rapporto immersivo dei bambini con la natura **è necessario che essa venga integrata negli spazi** e non entri in gioco solo in relazione a specifiche attività didattiche: in generale questo **contatto deve essere promosso in relazione all'intera permanenza nel parco** o piazza urbana. Le strategie progettuali per perseguire tale fine richiamano **un'attenzione nella disposizione e nella scelta dei caratteri naturali** (presenza di varietà di alberi, fiori e specie vegetali differenti) e qualora fossero già presenti, va promossa **la conservazione e la valorizzazione degli stessi**. Gli interventi devono integrarsi con le caratteristiche naturali dell'ambiente e non devono snaturarlo **di modo che gli utenti possano fruire dei benefici che esso apporta durante qualsiasi attività e in qualsiasi momento**. La natura va richiamata non solo in relazione all'aspetto vegetale, ma attraverso **tutti i suoi elementi**: si suggerisce **l'impiego dell'acqua** quindi la progettazione e inclusione di stagni, ruscelli o fontane e la **salvaguardia e interazione con le specie animali presenti come uccelli e micro-fauna**. In particolare i suoni derivanti da questi elementi

contribuiscono al benessere psico-emotivo dell'utenza avendo effetti calmanti.

RACCOMANDAZIONI PROGETTUALI

- **Sfruttare e potenziare le caratteristiche naturali dell'area.**
- **Integrare alberi, piante e aree verdi** negli interventi.
- Collocare e **prevedere aree di sosta in prossimità di aiuole o alberature.**
- **Favorire le viste verso il verde** nell'orientamento di strutture padiglioni e arredi.
- **Favorire la natura nelle attività** didattiche e di gioco come elemento preponderante e non come sfondo.
- **Favorire la presenza di elementi naturali in relazione alle aree di riposo** per sfruttarne le proprietà calmanti e anti-stress derivanti da suoni, colori e odori.
- Predisporre **aree di CURA** dedicate alle attività con la natura ed i suoi elementi: questi spazi possono essere organizzati includendo piante e piccoli animali (insetti o animali domestici) di cui i bambini possono prendersi cura. Per questo si suggerisce la progettazione di: orti con piccoli giardini personali, punti di stoccaggio degli strumenti e dei materiali utilizzati per le attività di cura (scatole/casse/armadi); ma anche casette per gli insetti, per gli uccelli, laghetti per l'osservazione dei pesci ecc.
- **Predisporre aree di QUIETE** per garantire punti di tranquillità ascolto e osservazione della natura. Occorre che questo spazio sia contenuto e protetto da barriere naturali e organizzabile attraverso l'impiego di sedute (puffs, cuscini, tronchetti, panchine ecc.).

SUGGERIMENTI E RIFERIMENTI

Elementi di arredo per aree di CURA: esempi generici di Insect Hotel e aiuole mobili per la coltivazione di fiori e piante.



Fig.9



Fig.10





B1.3 MOVIMENTO, ESPLORAZIONE E SENSORIALITÀ

STRATEGIA PROGETTUALE:



Prevedere spazi destinati al movimento attivo, allo sport e al gioco dinamico dei bambini, attraverso la conservazione di aree libere, la proposizione di percorsi sensoriali e/o aree sportive attrezzate che offrano possibilità esplorative diversificate.



Le attività di Outdoor Education risultano fondamentali nella **costruzione dell'autonomia e dell'autostima del bambino**, questa avviene mediante dei processi cognitivi che si sviluppano con l'esplorazione e la scoperta del mondo. Lo spazio deve incentivare questa possibilità **consentendo al bambino di poterne fare esperienza ed indagarne i suoi elementi** durante le specifiche attività didattiche o di svago.

Per favorire questi aspetti **occorre optare per soluzioni progettuali che lascino un certo grado di libertà e più opzioni di fruibilità, così da permettere al bambino stesso di poter decidere** come esplorarlo ed esperirlo. A tal fine **occorre inserire elementi finalizzati allo sviluppo di equilibrio, orientamento e movimento "consapevole"** che possono essere declinati nello **sfruttamento delle caratteristiche naturali** o nell'**implementazione con piccole strutture** che consentano la sperimentazione.

L'**esplorazione** e l'**avventura** possono essere invece favorite attraverso l'inserimento di percorsi ed elementi che introducano l'aspetto della fantasia e dell'immaginazione (labirinti, nascondigli, tronchi cavi ecc).

La **possibilità di autogestirsi e la libertà di azione** sono fondamentali per il benessere psico-emotivo del bambino che acquista in questo modo sicurezza verso il mondo.

RACCOMANDAZIONI PROGETTUALI

- **Evitare di confinare i bambini** con elementi di barriera o recinzioni fisiche ed elementi di chiusura e confinamento netti.
- Predisporre **aree di MOVIMENTO ATTIVO per incentivare la motricità dei bambini** attraverso strutture ed elementi che offrano opzioni diversificate di fruizione dinamica col fine di attivare l'esercizio di capacità quali arrampicarsi, saltare, salire, scendere e stare in equilibrio. Si suggerisce la possibilità di impiego di: **elementi naturali** (tronchi, balle di fieno, rondelle di legno) e/o **assi di equilibrio, percorsi sui trampoli, labirinti, corde di arrampicata**.
- **Incentivare la sensorialità dei bambini** attraverso l'implementazione dello spazio con strutture ed elementi che consentano la sperimentazione dei sensi: in particolare finalizzate all' **incentivare l'osservazione** dello spazio e delle sue caratteristiche (includendo postazioni che consentano viste differenti e cambi di prospettiva), **incentivare l'ascolto** e il riconoscimento di volumi, echi, sequenze di suoni che in ambiente outdoor si propagano diversamente con la presenza di elementi che possono essere percossi e generare vibrazioni, **incentivare la percezione tattile** attraverso l'impiego di differenti materiali. In generale si consiglia la predisposizione di percorsi sensoriali quali: **funghi sensoriali, pannelli e percorsi tattili, pannelli musicali e del suono, pietre sonore, aiuole di fiori e orti**. Si suggerisce anche la creazione di piccoli percorsi o labirinti entro cui i bambini possano sperimentare il proprio senso dell'orientamento.

SUGGERIMENTI E RIFERIMENTI

Alcuni riferimenti per l'implementazione dello spazio relativi agli aspetti sopra definiti riguardano esempi di attrezzature atte a stimolare le diverse sfere sensoriali.

Motricità: assi di equilibrio, percorsi sui trampoli, labirinti, corde di arrampicata, rete elastica.

Manualità: Funghi sensoriali, pannelli e percorsi tattili.

Udito: pannelli musicali e del suono, pietre sonore.

Olfatto e gusto: aiuole di fiori, orti.



Fig.11



Fig.12





B1.4 CONDIVISIONE E INTERAZIONE SOCIALE

STRATEGIA PROGETTUALE:



Prevedere uno spazio che consenta lo svolgimento di attività o eventi di aggregazione, relazione, confronto e scambio tra i bambini e le diverse utenze.



Per garantire il benessere psico-emotivo dei bambini è **necessaria l'interazione sociale e la condivisione di momenti ed esperienze attraverso la comunicazione**, per questo motivo a prescindere che si tratti di attività di didattica, di gioco, sport o di riposo è necessario che lo spazio incentivi le relazioni tra i diversi utenti.

Occorre quindi che siano presenti delle **aree adeguatamente dimensionate per favorire l'aggregazione e attività in cui la "comunicazione" e lo scambio diventano l'elemento centrale**.

Si richiede pertanto la presenza di un'area che preveda **sedute** adeguatamente posizionate e **dimensionate in relazione all'utenza e consenta la possibilità di impiego anche per eventi o attività extra-scolastiche** che costituiscano un punto incontro tra i diversi utenti.

Si richiede pertanto una **corretta visibilità e propagazione del suono** affinché la comunicazione durante lo svolgimento dell'evento o attività sia efficace.

RACCOMANDAZIONI PROGETTUALI

- **Evitare barriere visive** che ostruiscano la vista degli utenti.
- **Rendere lo spazio e le sue strutture facilmente accessibili** a tutti gli utenti, non deve quindi presentare barriere architettoniche e prevedere ove fosse necessario rampe d'accesso con pendenza non superiore all'8%.
- **Dimensionare correttamente lo spazio ed i suoi arredi** in relazione alle caratteristiche del luogo e a un uso semplificato da parte dell'utenza.
- **Predisporre pedane, palchetti attrezzate con sedute per attività di interazione e condivisione (recite, eventi, esposizioni ecc.)**



SUGGERZIONI E RIFERIMENTI

"Esto no es un solar"

Patrizia Di Monte e Ignacio Grávalos
Sociedad Municipal de Zaragoza, Vivienda
Saragozza

2010



Fig.13

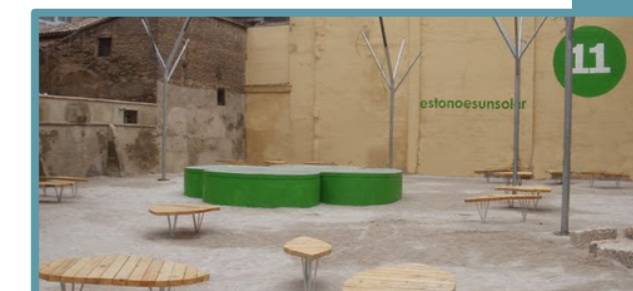
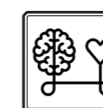


Fig.14



B.2 - BENESSERE AMBIENTALE

**B2.1 ACQUA, VERDE E BENESSERE
MICROCLIMATICO**

B2.2 BENESSERE ACUSTICO

B2.3 BENESSERE VISIVO

B2.4 BENESSERE TATTILE



B2.1 ACQUA, VERDE E BENESSERE MICROCLIMATICO

STRATEGIA PROGETTUALE:



Progettare adottare soluzioni che tengano conto delle caratteristiche ambientali e microclimatiche dell'area di intervento per ottimizzare e massimizzare le condizioni di confort dei bambini nello svolgimento delle attività.



Un aspetto dominante relativo alle attività outdoor è costituito dall'**influenza delle caratteristiche ambientali e climatiche** a cui esse sono esposte e dalla **percezione** delle stesse da parte dell'utenza.

Questo aspetto chiave, non costituisce però una problematica nello svolgimento delle attività poichè un **buon equipaggiamento** da parte dei bambini e una **corretta gestione spaziale**, possono garantire condizioni ottimali per lo svolgimento delle stesse.

La qualità nella progettazione in questi termini, riguarda l'**adozione di soluzioni tecnologiche, relative ai diversi ambiti, che impieghino strategie finalizzate alla gestione del microclima** attraverso piccoli accorgimenti che contribuiscono nel rendere le condizioni per lo svolgimento delle attività più favorevoli possibili a partire da un **corretto orientamento** nella **disposizione di arredi e strutture**.

La **presenza e l'inclusione del verde** si costituisce per le sue proprietà fisiche come una prima strategia di intervento in questi termini, poichè la vegetazione contribuisce per le sue proprietà e caratteristiche (soprattutto nelle stagioni più calde o più fredde) alla regolazione del microclima. Ancora una corretta disposizione del verde nello spazio costituisce una protezione dalle correnti di ventilazione soprattutto quando si tratta di spazi molto aperti ed esposti, per questo motivo si auspica dove necessario l'impiego di barriere verdi come

soluzione di protezione da particolari condizioni ambientali.

Un altro elemento che può essere sfruttato a tal fine è l'**acqua** che grazie alle sue proprietà di inerzia termica può accumulare calore e rilasciarlo gradualmente, contribuendo anche in questo caso a una mitigazione del microclima circostante sia durante la stagione fredda che quella calda: l'impiego di bacini può essere un'ottima strategia finalizzata non solo al benessere ambientale ma anche alla didattica e al gioco, consentendo ai bambini di conoscere in maniera diretta i processi che coinvolgono tale elemento naturale e la sua possibile gestione.

Ovviamente questo aspetto fa riferimento e dipende dalle specifiche caratteristiche del sito di interesse.

RACCOMANDAZIONI PROGETTUALI

- **Posizionare strutture e arredi in relazione all'orientamento ottimale** nelle diverse stagioni.
- **Sfruttare la presenza del verde per la regolazione microclimatica** delle diverse aree (collocazione di arredi e strutture in prossimità di alberi, piante o elementi vegetali contribuiscono a creare un'ambiente ideale nelle stagioni di picco).
- **Dove necessario prevedere sistemi di riduzione delle correnti di ventilazione eccessive** per consentire di poter svolgere le attività al meglio.
- **Impiegare l'elemento "acqua" per fini didattici considerando allo stesso tempo aspetti di mitigazione microclimatica e gestione delle acque meteoriche** (integrazione dell'elemento acqua nell'ambiente o nelle sue strutture): impiego di bacini di fitodepurazione, acqua ponica, aree con giochi d'acqua e nebulizzazione.

SUGGERIMENTI E RIFERIMENTI

Bellamyplein water plaza
De Urbanisten
ROTTERDAM, OLANDA
2012



Fig.15

Ballam park play space
Playce
FRANKSTONE, AUSTRALIA
2018



Fig.16



B2.2 BENESSERE ACUSTICO

STRATEGIA PROGETTUALE:

Distribuire le diverse attività svolte dai bambini in rapporto al livello di confort acustico necessario e eventualmente impiegare soluzioni di gestione per evitare fenomeni di inquinamento acustico derivanti dalle attività stesse o dal traffico cittadino.



Uno degli aspetti da tenere in considerazione durante lo svolgimento delle attività è legato al **benessere acustico**.

La **presenza di rumori** provenienti dalle diverse attività che il parco o la piazza possono ospitare, **può disturbare o infastidire** gli utenti che svolgono attività di riposo o **distrarre con più facilità i bambini** dalle attività didattiche che richiedono una maggiore concentrazione, rendendone lo svolgimento più difficoltoso sia per i bambini stessi che per gli insegnanti.

Occorre a tal fine adottare degli **accorgimenti legati alla distribuzione delle differenti attività nello spazio** in rapporto al **livello di confort acustico richiesto** da ciascuna di esse (in modo da non costituire una fonte di disturbo reciproco) e attenzione particolare va rivolta **alle sorgenti di rumore esterne** costituite in particolare dal traffico urbano.

Negli **spazi destinati all'aggregazione** e ad attività in cui la **comunicazione** si pone come **elemento preponderante** (lezioni didattiche, incontri, rappresentazioni teatrali ecc.) è necessario che gli utenti siano in grado di poter ascoltare agevolmente l'interlocutore **adottando soluzioni finalizzate alla riduzione della dispersione sonora**: entrano in gioco in questo caso un **corretto dimensionamento degli spazi** e una **corretta e studiata disposizione di sedute e arredi**.

RACCOMANDAZIONI PROGETTUALI

- **Definire i livelli di confort acustico necessario per lo svolgimento di ciascuna attività** e stabilire una distribuzione delle diverse attività in relazione al disturbo reciproco tra le stesse e alle sorgenti di rumore esterne.
- **Ridurre i fenomeni di dispersione sonora negli spazi che prevedono attività sociali e di aggregazione**, attraverso un corretto dimensionamento e gestione dello spazio e a una corretta disposizione di sedute e arredi.
- Si suggerisce dove necessario - per esempio in prossimità di strade trafficate o di attività di gioco, sportive, eventi sociali particolarmente rumorosi, o quando la sede delle attività di Outdoor Education si trova in prossimità di un' area residenziale - l'impiego di soluzioni passive quali **barriere antirumore naturali costituite da alberi, siepi e cespugli**, che costringono il rumore e la sua progazione a percorsi complessi costituendo una dispersione dell'energia sonora e una sua conseguente riduzione. L'efficacia di queste dipende dal tipo di vegetazione scelta, dalla profondità e altezza della barriera, ampiezza del fogliame, densità della chioma e durata delle foglie (per un abbattimento costante per tutto l'anno, è consigliata una piantumazione di sempreverdi). Qualora non fosse possibile l'impiego di barriere naturali, si suggerisce l'impiego di **barriere artificiali** quali **pannelli in legno** che garantiscono un'ottima integrabilità in relazione all'ambiente, occorre però una valutazione attenta poichè presentano costi medio-alti³.

SUGGERZIONI E RIFERIMENTI

Esempi generici di barriere acustiche naturali.

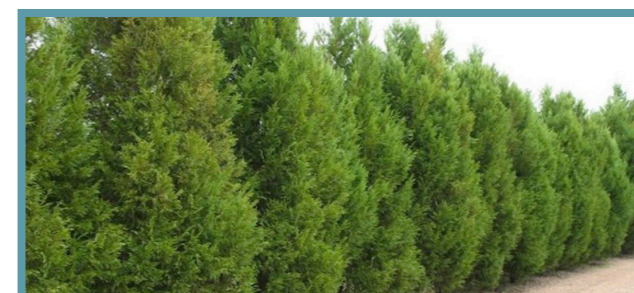


Fig.17

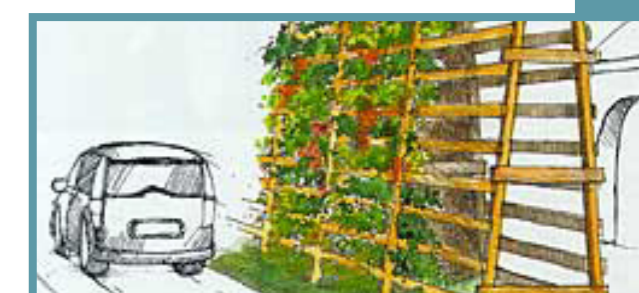


Fig.18



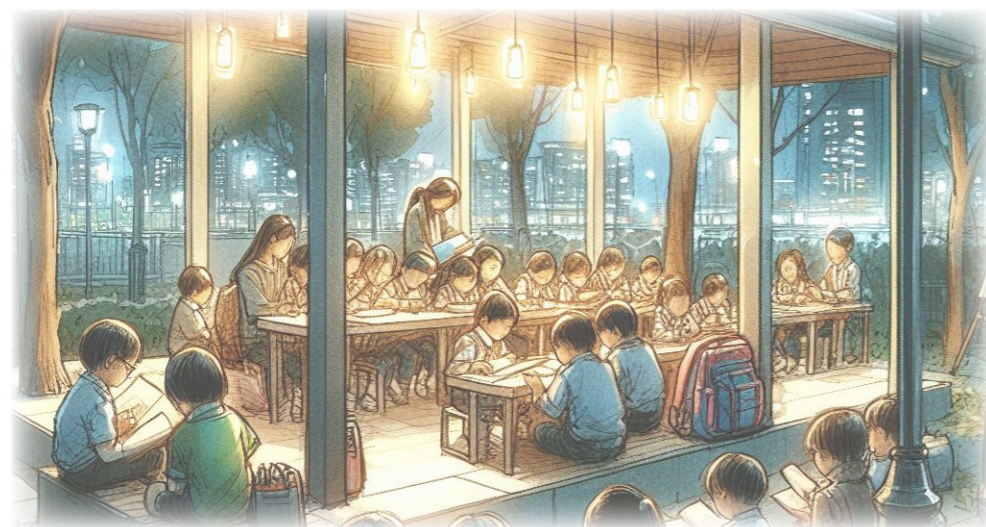


B2.3 BENESSERE VISIVO

STRATEGIA PROGETTUALE:



Assicurare un impiego massimo della luce naturale per lo svolgimento delle attività e dove necessario prevedere un sistema di illuminazione artificiale adeguato.



Uno degli aspetti fondamentali che riguardano l'ambiente outdoor è quello di poter godere a pieno dell'illuminazione naturale durante lo svolgimento delle attività e allo stesso tempo godere dei suoi benefici per la salute (aumento di produzione della vitamina D, miglioramento della qualità del sonno, riduzione di stati depressivi, riduzione dei rischi dell'illuminazione fluorescente).

Il **benessere visivo**, fa riferimento in questo caso al **controllo dell'illuminazione naturale e della radiazione solare diretta** in relazione a fenomeni di abbagliamento che possono ridurre le prestazioni di confort visivo durante lo svolgimento delle attività dell'utenza.

Per poter gestire al meglio questo aspetto è necessario considerare in primo luogo **un corretto orientamento di strutture e arredi l'impiego di vegetazione, oggetti o soluzioni tecnologiche che possano schermare o proteggere da fenomeni di disturbo visivo**. In questi termini particolare importanza è rivestita dai colori e dalle superfici in quanto possono influenzare il livello di distribuzione e riflessione luminosa: si suggerisce pertanto di **evitare superfici lucide** e impiegare possibilmente **colori chiari** e materiali che inibiscano questo tipo di fenomeni.

Qualora l'illuminazione naturale, non fosse sufficiente (specialmente in riferimento a giornate caratterizzate da scarsa visibilità) è **necessario prevedere una corretta integrazione nello spazio di dispositivi che consentano**

l'illuminazione artificiale in modo da garantire una visibilità costante durante qualsiasi attività e in qualsiasi momento della giornata. Anche in questo caso occorre tenere in considerazione e prevedere una riduzione dei possibili fenomeni di abbagliamento che possono creare disagi nell'utenza.

RACCOMANDAZIONI PROGETTUALI

- **Definire un corretto orientamento di strutture e arredi**, finalizzato alla massimizzazione dell'impiego di luce naturale.
- **Prevedere dispositivi anti-abbagliamento** che filtrino o riducano l'apporto luminoso quando necessario.
- **Impiegare materiali non riflettenti**.
- **Integrare spazi e aree con sistemi di illuminazione artificiale** che consentano un mantenimento del confort visivo in qualunque condizione e momento della giornata.
- **Garantire uniformità nel livello luminoso** attraverso una corretta collocazione dei dispositivi di illuminazione artificiale nell'ambiente.

SUGGERIMENTI E RIFERIMENTI

L'esempio di seguito riportato si costituisce come aula all'aperto per attività didattiche e ricreative. La struttura è stata progettata in modo da essere permeabile alla luce e allo stesso tempo di garantire ombra e confort visivo al suo interno per lo svolgimento delle attività previste. Presenta l'integrazione di dispositivi che consentono l'illuminazione artificiale per consentire un utilizzo dello spazio nei diversi momenti della giornata.

Outdoor Classroom Orange 1 Design-Build Studio MESA, STATI UNITI 2021

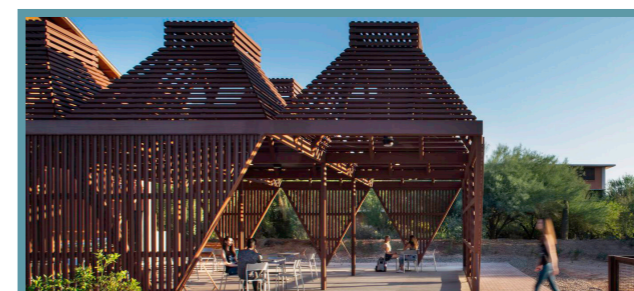


Fig.19

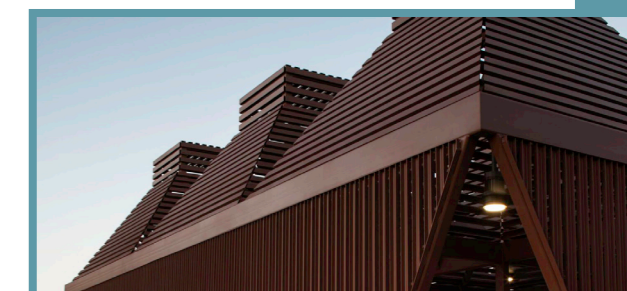


Fig.20





B2.4 BENESSERE TATTILE

STRATEGIA PROGETTUALE:



Optare per superfici diversificate, considerando texture e colori adeguati alle condizioni ambientali, per evitare eventuali fenomeni di surriscaldamento dovuti alla radiazione solare diretta e/o creare discomfort nello svolgimento delle attività.



Il **benessere tattile** fa riferimento alla percezione dello spazio e dei suoi elementi da parte dell'utenza attraverso **l'azione di contatto con materiali e superfici**.

In particolare per i bambini questo è un **aspetto conoscitivo** poichè essi grazie al tatto apprendono dati utili alla conoscenza del mondo e alla comunicazione, acquisendo consapevolezza di ciò che li circonda e di se stessi⁴.

Lo spazio deve garantire pertanto l'impiego di strutture e arredi che presentino **caratteristiche di piacevolezza al tatto in relazione a superfici, materiali, consistenza e temperatura**.

Sono da prediligere in questi termini **texture e superfici diversificate**; qualora **la collocazione di arredi, elementi e strutture sia soggetta a radiazione solare diretta** si suggerisce **l'impiego di colori chiari** col fine di gestire il surriscaldamento estivo.

Occorre quindi **prestare attenzione anche all'esposizione** di tali materiali **alle caratteristiche ambientali** in rapporto alle loro stesse proprietà (capacità di accumulo termico, idrofilia, comportamento dovuto a stress meccanico ecc.) poichè potrebbero subire col tempo cali di prestazione, deformazioni e un'alterazione delle proprie caratteristiche fisiche.

RACCOMANDAZIONI PROGETTUALI

- **Impiegare per strutture e arredi superfici e materiali che vengano percepiti come piacevoli dagli utenti**, considerando texture, consistenza e temperatura (evitare materiali eccessivamente duri e freddi al tatto).
- **Considerare nella scelta del materiale, la specifica collocazione ed esposizione al contesto ambientale** che potrebbe alterarne caratteristiche e prestazioni.
- **Utilizzare textures differenziate** che possano stimolare il tatto dei bambini.
- **Optare per materiali resistenti** e che non possano rompersi in piccole parti o scheggiarsi facilmente costituendo un pericolo per i bambini.

SUGGERIZIONI E RIFERIMENTI

Il benessere tattile dei bambini passa non solo dalla piacevolezza e dalla diversificazione dei materiali per strutture oggetti e arredi ma come si è visto dalla possibilità di apprendere e fare esperienza delle diverse "occasioni tattili", naturali e non, che l'ambiente outdoor offre. Per questo si suggerisce di implementare lo spazio con soluzioni finalizzate a una diversificazione dell'esperienza quali: giardini costituiti da materiali naturali o soluzioni quali percorsi tattili. La suggestione di seguito riportata è costituita da "funghi" tattili la cui altezza di installazione varia a seconda dell'utenza di destinazione. Ogni stazione è dotata di tasselli palpabili colorati e disposti in rilievo in modo progressivo dal numero 1 al numero 6. Questi possono essere impiegati dai bambini anche per il gioco libero e interpretati come percorsi o sedute. Si trovano numerose soluzioni di questo tipo sul mercato, ma ciò che occorre sottolineare è che tali soluzioni devono essere prodotte in conformità alla normativa EN 1176 e siano prive di sostanze pericolose.

Generici esempi di funghi tattili.

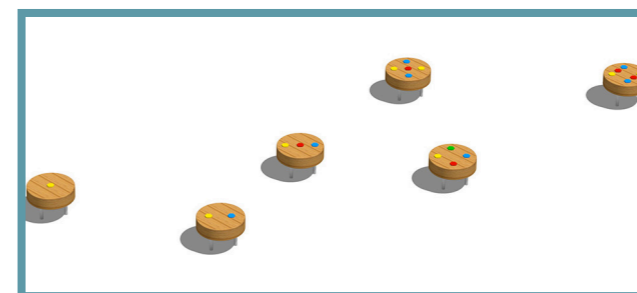


Fig.21



Fig.22





F - FRUIBILITÀ

F.1 ACCESSIBILITA' E PRATICABILITA'

F.2 FUNZIONALITA' E FLESSIBILITA' DI SPAZI, OGGETTI E ARREDO

F.3 PROTEZIONE DAGLI AGENTI ATMOSFERICI

F.4 FLORA E FAUNA

F.5 SERVIZI



F.1 ACCESSIBILITA' E PRATICABILITA'

STRATEGIA PROGETTUALE:



Assicurare percorsi accessibili e fruibili a tutti gli utenti eliminando eventuali barriere architettoniche e prevedendo, dove necessario percorsi preferenziali e diversificati.



Per poter fruire correttamente del parco o della piazza urbana, come sede di attività di Outdoor Education, il primo **requisito fondamentale che si richiede allo spazio è quello di poter essere facilmente accessibile e consentire a tutti gli utenti, anche in condizioni fisiche ridotte o compromesse da disabilità, di potersi muovere in maniera agevole** al suo interno e poter raggiungere e usufruire delle diverse aree o strutture presenti. Affinche questo sia possibile, **lo spazio non deve presentare barriere architettoniche o ingombri che possano impedire o intralciare gli accessi e i flussi** o costituire un pericolo per gli utenti.

Le strategie progettuali da mettere in atto in questo senso prevedono **un corretto dimensionamento e progettazione degli accessi e dei percorsi interni** che conducono alle diverse zone di interesse, essi devono essere ampi e consentire un corretto smaltimento dei flussi. Nella **configurazione spaziale** relativa ai diversi ambiti, **va sempre considerato lo spazio di manovra per utenti diversamente abili e dotati di dispositivi per la deambulazione** in modo da favorire gli aspetti di inclusione sociale.

Attenzione va riposta anche nella **scelta delle pavimentazioni e nella progettazione di rampe o passerelle a norma**, dove necessario, in modo che la fruizione non sia discriminatoria e possa essere garantita ed equa per tutti gli utenti.

RACCOMANDAZIONI PROGETTUALI

- **Dimensionare correttamente accessi, percorsi interni e spazi**, tenendo in considerazione i possibili flussi che essi possono accogliere.
- **Limitare il più possibile la presenza di barriere architettoniche** e garantire l'accessibilità alla prevalenza delle attività.
- **Dimensionare gli spazi di modo che consentano libertà di movimento e adeguati spazi di manovra** a tutti gli utenti normodotati e che necessitano l'ausilio di dispositivi per la deambulazione.
- **Prevedere, qualora fosse necessario a garantire una corretta accessibilità, percorsi preferenziali per utenti con specifiche necessità fisiche e deambulatorie** attraverso la progettazione di passerelle o percorsi a norma dotati di pavimentazione consona all'uso e al contesto ambientale in cui si inserisce.
- **Evitare superfici che possano diventare facilmente scivolose** attraverso una progettazione formalmente funzionale e la scelta di una corretta texture per la pavimentazione.
- **Impiegare pavimentazioni che possano essere facilmente pulibili** dagli operatori predisposti per mantenerle sempre libere ed efficienti.
- **Includere** (ove il contesto possa permetterlo) **la possibilità di impiego di mezzi per la mobilità dolce** (utilizzo di biciclette, monopattini, pattini, skate).

SUGGERIMENTI E RIFERIMENTI

Il seguente riferimento presenta una rete di percorsi lineari che consente sia un facile accesso da più punti della città sia una notevole permeabilità all'interno dell'area il cui collegamento e accessibilità ai diversi spazi sono garantiti per ogni categoria di utenza.

**Parco Biblioteca degli Alberi (lotto via de Castilia)
Comune di Milano, Studio Inside-Outside,
Studio Giorgietta, Italcementi
MILANO, ITALIA
2017**



Fig.23



Fig.24



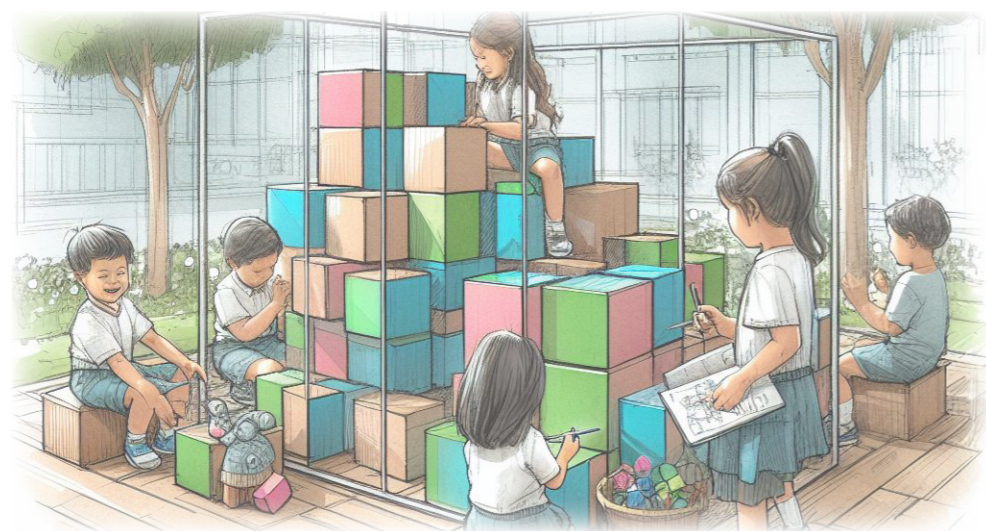


F.2 FUNZIONALITA' E FLESSIBILITA' DI SPAZI, OGGETTI E ARREDO

STRATEGIA PROGETTUALE:



Prevedere che arredi e strutture possano essere totalmente, o parzialmente, modificati nella loro posizione e configurazione in rapporto alle esigenze e alle attività dell'utenza.



Un' aspetto molto importante per la fruibilità di uno spazio è legato alla **semplificabilità d'uso delle sue strutture e dei suoi arredi**.

Questi devono poter essere utilizzati in modo agevole da parte non solo dei bambini, ma di tutti gli utenti.

Ogni ambito di riferimento deve essere caratterizzato da strutture e arredi specifici dimensionati in rapporto all'utenza e posizionati in maniera funzionale e vantaggiosa, sia da un punto di vista della fruizione, sia da un punto di vista ambientale in modo da massimizzarne le prestazioni.

Una delle **necessità relative allo spazio destinato ad attività didattiche** di Outdoor Education è legato alla **possibilità** da parte di bambini e maestre **di poterlo allestire, disporre e personalizzare in relazione alla specifica attività da svolgere**.

Per questo motivo è **necessario che gli arredi e gli oggetti presenti, possano essere facilmente spostati e riposizionati** secondo le diverse esigenze. Si richiedono inoltre caratteristiche di flessibilità non solo in relazione agli arredi, ma in generale in riferimento a strutture e architetture siano esse fisse o mobili.

RACCOMANDAZIONI PROGETTUALI

- **Dimensionare correttamente strutture e arredi in relazione all'utenza**, per facilitarne l'uso e l'eventuale movimentazione e ridisposizione.
- **Rendere possibili più configurazioni spaziali** in modo da lasciare l'opportunità a bambini e maestre di gestire e modificare una specifica area in relazione alle esigenze didattiche.
- Prevedere, per strutture e arredi, **caratteristiche di modularità** e di **integrazione di parti siano esse fisse e mobili** (utili per esempio per la disposizione e il deposito temporaneo di oggetti e attrezzature necessarie allo svolgimento delle attività).

SUGGERIMENTI E RIFERIMENTI



Fig.25

**Kit Didattico
Geometric Garden
Arch. F. Bombardi
2022**

**Palco Trasformabile
Alessandro Clementoni
Roma, Italia
2016**



Fig.26



Fig.27





F.3 PROTEZIONE DAGLI AGENTI ATMOSFERICI

STRATEGIA PROGETTUALE:



Prevedere sistemi di protezione e copertura mobili e/o fissi, facilmente accessibili da tutti gli utenti, che consentano ai bambini di ripararsi da condizioni metereologiche non favorevoli all'attività scelta.



Uno degli aspetti che caratterizza l'ambiente outdoor riguarda la **variabilità delle condizioni atmosferiche**. Questo non comporta un problema per il normale svolgimento della didattica in Outdoor Education, poichè costituisce anch'esso una fonte di apprendimento. Tuttavia **in condizioni climatiche estreme** (giornate eccessivamente calde e soleggiate, giornate caratterizzate da piogge, vento ecc.) **la fruizione dello spazio outdoor può diventare difficoltosa e soprattutto poco sicura per i bambini: occorre pertanto garantire delle soluzioni progettuali e tecnologiche che offrano riparo e protezione** qualora si verificassero queste possibilità.

A tal fine occorre che lo spazio preveda la presenza di elementi e/o strutture di riparo, provvisorie o fisse, che consentano lo svolgimento delle attività anche in condizioni climatiche non del tutto favorevoli.

Si suggerisce **l'impiego di micro-architetture e strutture coperte quali gazebi, tettoie, padiglioni, tenso-strutture facilmente installabili e non invasive**, che ben si integrino con il contesto. Questi **possono essere all'evenienza chiudibili totalmente o in alcune delle parti che li compongono**: si suggerisce l'impiego a tal fine di **pannelli mobili, soluzioni tessili specifiche** adatte all'ambiente e al contesto considerato, che conservino aspetti di permeabilità, poichè elemento imprescindibile in relazione alle attività di didattica OE è la **conservazione di una costante relazione con l'ambiente esterno** al fine di non precludere il contatto, gli stimoli e i benefici da esso

derivanti.

RACCOMANDAZIONI PROGETTUALI

- **Dotare lo spazio di elementi di riparo e protezione da condizioni metereologiche estreme** in modo da consentire agli utenti di poter svolgere attività di Outdoor Education.
- **Impiegare soluzioni non invasive, che ben si integrino con il contesto**, sia a livello visivo che materico.
- **Prevedere l'impiego di micro-architetture e/o strutture coperte**: gazebi, tettoie, padiglioni, tenso-strutture.
- **Lo spazio coperto dovrebbe essere facilmente raggiungibile e accessibile a tutti gli utenti**: gli insegnanti devono poter mettere al riparo i bambini e consentire di portare avanti l'attività didattica in condizioni di variabilità climatica.
- **Dotare lo spazio coperto di arredi funzionali** (che prevedano sedute, piani rialzati, piani d'appoggio).
- **Prevedere e favorire la reversibilità dell'intervento**, qualora la struttura non fosse più necessaria o lo spazio necessiti di modifiche funzionali future.

SUGGERZIONI E RIFERIMENTI

Library Toongnatapin School
Student Committee, Faculty of Architecture,
Silpakorn University, THAILANDIA
2017



Fig.28

College Park Pavillion
Snøhetta
Dallas, TEXAS, US
2013



Fig.29





F.4 FLORA E FAUNA

STRATEGIA PROGETTUALE:



Includere nello spazio aree di cura del verde e/o punti per l'osservazione e l'interazione dei bambini con flora e micro-fauna.



Il **contatto con la natura è fondamentale** non solo in relazione agli aspetti relativi al benessere dell'individuo, ma anche **in rapporto agli aspetti pedagogici**, con specifico riferimento all'educazione ambientale. Un luogo outdoor come la piazza o il parco può consentire ai bambini di rapportarsi in maniera diretta con gli elementi naturali **offrendo numerose opportunità di apprendimento**.

Lo spazio deve pertanto garantire la **presenza di aree verdi e aiuole piantumate** che consentano ai bambini insieme a insegnanti o attori esterni alla scuola di poter curare, riconoscere e scoprire insieme le diverse specie vegetali. **Si suggerisce a tal fine la progettazione di aree destinate ad orti e giardini didattici che possano essere gestite e coltivate dai bambini**.

Queste **devono essere facilmente accessibili a tutti i bambini e devono essere attrezzate adeguatamente** per lo svolgimento delle attività (**vasi, aiuole, punti acqua, tavoli, sedute, punti di stoccaggio dei materiali** ecc.). Un'altro aspetto fondamentale, che accresce capacità empatiche nei bambini è dato dal **contatto con la micro-fauna e piccoli animali**. E' bene pertanto prevedere che lo spazio ospiti aree e attrezzature che consentano e promuovano questo tipo di attività. Si suggerisce a tal fine l'inserimento di elementi quali case per gli insetti, bacini per i pesci e spazi che favoriscano l'osservazione e le attività di cura, gioco, interazione e preservazione della micro-fauna e di

piccoli animali. Così come in relazione alle possibilità offerte dal contesto è bene considerare la possibilità di ospitare attività extra-scolastiche temporanee organizzate insieme ad associazioni locali che possano includere la presenza di animali a fini didattici.

RACCOMANDAZIONI PROGETTUALI

- **Dotare lo spazio di aree che prevedano attività con la natura (flora e micro-fauna) offerta dal luogo**, quali orti e giardini urbani, aiuole verdi, punti per l'osservazione di insetti, uccelli, piccoli recinti per attività con animali domestici.
- **Dotare gli spazi di strutture, arredi e attrezzature adeguate allo svolgimento di attività con la natura:** vasi, aiuole, punti acqua, vasche con pesci, tavoli, sedute, punti di stoccaggio, punti di osservazione e contatto con microfauna o piccoli animali.
- **Prevedere eventuali piccole strutture temporanee coperte e attrezzate** per la protezione e la coltivazione controllata (serre, coperture).
- **Prevedere la reversibilità dell'intervento o la sua riconversione funzionale**, qualora questi spazi o strutture non fossero più necessarie.

SUGGERIMENTI E RIFERIMENTI

Aula WWF
Scuola in Natura ICS I.Calvino
Associazione Orione di Catania
Catania, ITALIA
2021



Fig.30



Fig.31



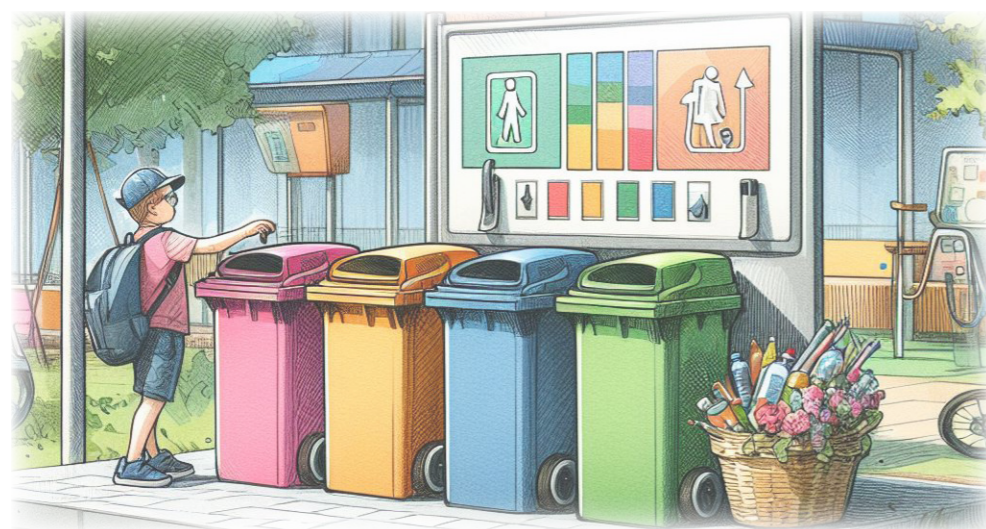


F.5 SERVIZI

STRATEGIA PROGETTUALE:



Dotare lo spazio, dove necessario, di appositi servizi a supporto delle attività e delle necessità di accudimento dei bambini.



Quando si fa riferimento ad **attività di Outdoor Education** che prevedono **una lunga permanenza all'aria aperta** è necessario che lo spazio possa **rispondere a bisogni di tipo igienico e fisiologico relativo all'utenza**, ma anche di **manutenzione e pulizia dello spazio**.

E' necessario pertanto che siano presenti dei **punti di servizio** che consentano ai bambini di poter usufruire di **servizi igienici, punti acqua** e di **poter gestire e differenziare correttamente i rifiuti** prodotti dalle specifiche attività. Occorre che queste dotazioni siano **facilmente raggiungibili dall'utenza** e **vengano collocate o integrate in prossimità di spazi le cui attività maggiormente ne richiedono l'utilizzo**.

I servizi igienici devono essere accuratamente dimensionati in relazione all'utenza specifica di riferimento, **facilmente accessibili** per consentire alle maestre di poter accompagnare e accudire i bambini agevolmente e devono inoltre **essere dotati di schermature** (che garantiscano la privacy), **sanitari** e **punti acqua**.

La diversificazione dei rifiuti deve essere garantita **dalla presenza di appositi sistemi di raccolta** differenziati per tipologia di materiale, **facilmente utilizzabili** non solo da bambini e maestre, ma dall'intera utenza. Occorre che questi siano **facilmente movibili per facilitare e velocizzare l'azione degli operatori** (utenza temporanea) **disposti alla gestione degli stessi**.

Un ulteriore elemento richiesto allo spazio in questi termini è la **presenza di punti acqua** facilmente raggiungibili per garantire il soddisfacimento di necessità quali **bere o lavarsi le mani o igienizzare materiali e strutture** impiegati per lo svolgimento delle attività. Infine affinché siano possibili **attività di tipo digitale** per fini didattici o di svago in relazione ad eventi si richiede in riferimento a specifici ambiti la possibilità di poter disporre di **punti di accesso alla corrente elettrica** e **sistemi di connessione a una rete internet pubblica**.

RACCOMANDAZIONI PROGETTUALI

- **Dotare lo spazio di servizi igienici** per il soddisfacimento dei bisogni fisiologici e delle necessità di accudimento dei bambini.
- **Dotare gli spazi di strutture e arredi destinati a una corretta raccolta e differenziazione dei rifiuti** (da organizzare secondo le disposizioni cittadine).
- **Dotare gli spazi di punti acqua facilmente raggiungibili** per consentirne l'utilizzo in caso di necessità (bere, lavarsi le mani, rinfrescarsi ecc.) durante lo svolgimento delle attività.
- **Dotare specifici spazi di punti di accesso alla corrente elettrica** per consentire l'integrazione temporanea di apparati tecnologici in relazione a specifiche attività.

SUGGERIMENTI E RIFERIMENTI

Public Toilet Unit
Schleifer & Milczanowski Architekci
Gdansk, POLONIA
2012

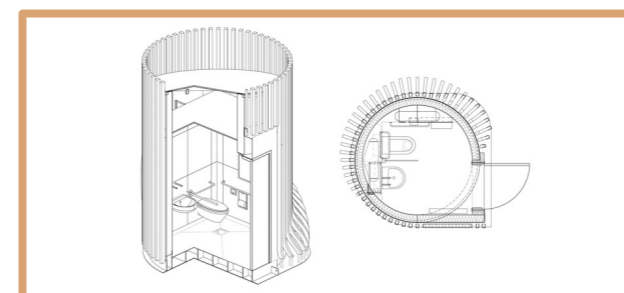


Fig.32

Esempio generico di area per la raccolta differenziata.



Fig.33





A - ASPETTO

A.1 RICONOSCIBILITA' E
ORIENTAMENTO DELL'UTENZA

A.2 VALORE EDUCATIVO E QUALITA'
FORMALE ED ESTETICA

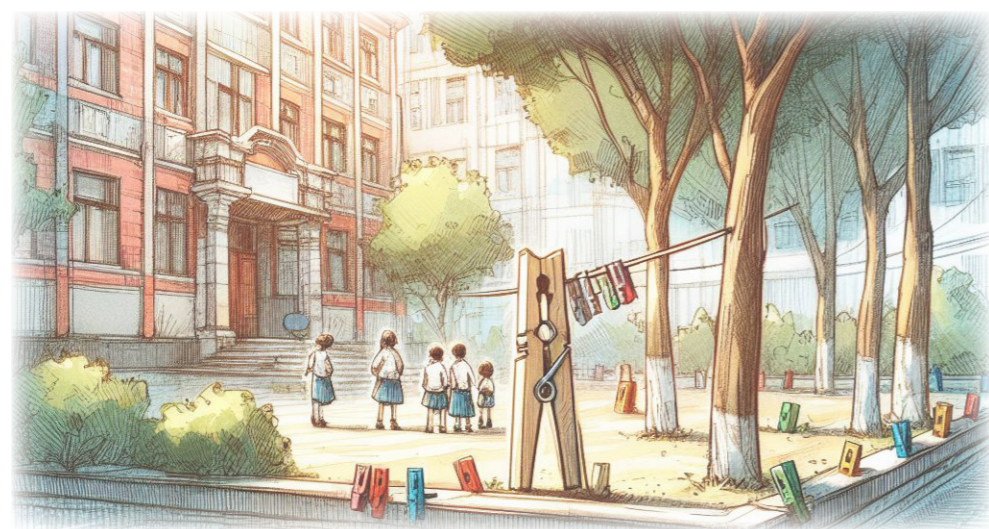


A.1 RICONOSCIBILITA' E ORIENTAMENTO DELL'UTENZA

STRATEGIA PROGETTUALE:



Prevedere elementi e/o arredi facilmente riconoscibili dai bambini che li agevolino nell'identificazione degli spazi di interesse delle specifiche attività e consentano di sviluppare familiarità e orientarsi autonomamente.



La **riconoscibilità dello spazio e la possibilità di orientarsi** sono fondamentali per lo sviluppo dell'autonomia dei bambini e in generale per una corretta fruizione dello stesso da parte di tutti gli utenti.

Affinché questo sia possibile è **necessario che le diverse zone di interesse siano facilmente riconoscibili** attraverso la **presenza di elementi di riferimento e richiamo alle attività**.

Per garantire l'immediata distinzione funzionale di una specifica area all'interno del parco o della piazza è utile **l'impiego di cartellonistica esplicita o di una segnaletica di tipo implicito definita dalla presenza di oggetti, arredi urbani, land marks, colori e finiture delle pavimentazioni o elementi architettonici e naturali caratteristici** che aiutino i fruitori ad identificare la propria posizione in relazione allo spazio e alle sue aree. Un **elemento importante in particolare per bambini e insegnanti** in relazione allo svolgimento di attività di Outdoor Education è costituito **dall'identificazione degli accessi e dalla riconoscibilità di spazi specificatamente a loro dedicati** (aree giochi, spazi per le attività didattiche outdoor).

L'impiego di strutture e/o arredi urbani caratterizzati da forme inusuali o particolari soluzioni formali risultano più facilmente memorizzabili da parte dell'utenza e favoriscono quei processi di caratterizzazione di un luogo che lo rende riconoscibile e familiare.

RACCOMANDAZIONI PROGETTUALI

- **Differenziare e distinguere lo spazio in zone di interesse** mediante segni percettivi⁵ ed elementi che facilitino la riconoscibilità delle diverse zone e favoriscano la durata e lo sviluppo delle attività incentivando le relazioni e la formazione di gruppi e sottogruppi di gioco e/o apprendimento. Si suggerisce l'impiego di **elementi naturali**: alberi, siepi, disposizione di tronchi, aiuole piantumate, sassi, balle di fieno, dislivelli del terreno; ma anche corde e/o elementi adeguati, percepibili e riconoscibili dai bambini.
- **Rendere gli spazi leggibili affinché i bambini possano raggiungerli in maniera autonoma** e si possano orientare nello spazio.
- **Se necessario, adottare sistemi di segnaletica chiari** e di facile lettura per l'utenza.
- **Progettare schemi distributivi semplici** che consentano ai bambini e all'utenza di orientarsi facilmente e in maniera autonoma all'interno dello spazio.
- **Inserire elementi, oggetti o strutture caratteristiche**, che consentano ai bambini e all'utenza di riconoscere facilmente le diverse aree dello spazio. E' importante anche la loro collocazione in relazione a punti a cui si vuole dare visibilità (accessi, punti di aggregazione ecc.).
- **Collocare aree con caratteristiche simili o complementari in posizione di reciproca prossimità** di modo che la loro individuazione risulti più funzionale e intuitiva.
- **Consentire ai bambini di poter partecipare, nella creazione o nella installazione di elementi di riconoscibilità** del "proprio" spazio.
- **Impiegare grafica disegni e colore** che rimandino all'attività per rendere gli spazi maggiormente riconoscibili ai bambini.

SUGGERIMENTI E RIFERIMENTI

St Mary's RC Primary School
Progetto ideato da Preside Michael Mashiter
Accrington, INGHILTERRA
2020



Fig.34



Fig.35



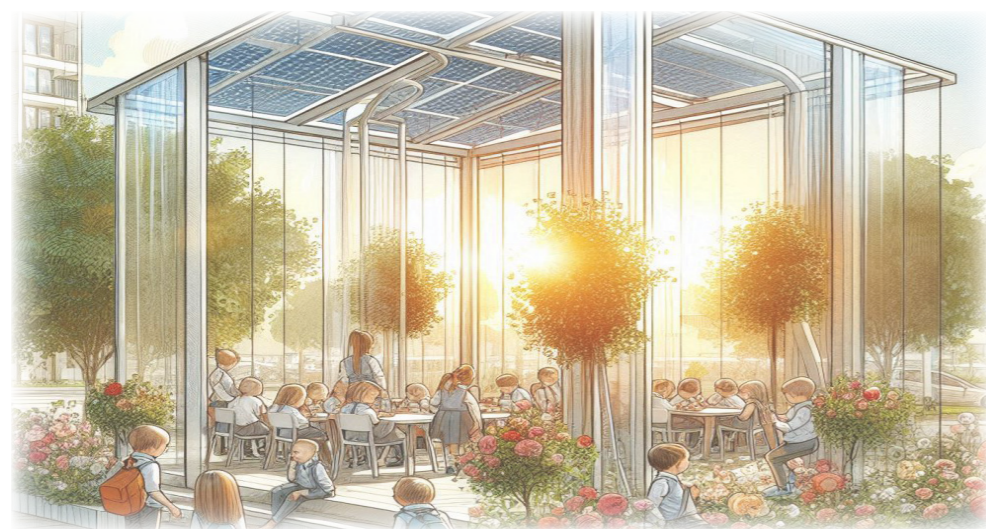


A.2 VALORE EDUCATIVO E QUALITÀ FORMALE ED ESTETICA

STRATEGIA PROGETTUALE:



Prevedere soluzioni progettuali che stimolino curiosità e interazione dei bambini e in generale di tutta l'utenza con l'ambiente e assumano allo stesso tempo valore educativo.



I linguaggi adottati, in relazione alle caratteristiche formali e alle finalità delle scelte progettuali, possono assumere un forte valore educativo oltre che caratterizzare formalmente gli spazi.

La scelta di specifiche soluzioni consente di veicolare contenuti e messaggi che possono essere recepiti dall'utenza.

A tal fine, trattandosi di uno spazio destinato a favorire una didattica improntata sull' Outdoor Education, **si richiede di sfruttare queste possibilità attraverso l'inclusione di soluzioni tecnologiche finalizzate non solo alla gestione funzionale dello spazio ma anche per scopi educativi.**

L'attenzione nella differenziazione di texture e materiali che stimoli la sensorialità dei bambini, **l'impiego di forme geometriche essenziali** che richiamano la creatività e lasciano il margine della libera interpretazione ai bambini secondo la logica Froebeliana ben espressa dai suoi "doni" - fino all'**adozione di particolari sistemi tecnologici finalizzati alla salvaguardia dell'ambiente possono costituirsi come sensibilizzanti** e "maestri di lezioni" verso non solo i diretti fruitori ma verso l'intera utenza **portando l'attenzione su quelle tematiche di sostenibilità solo che possono essere maggiormente apprese e comprese facendo diretta esperienza dello spazio outdoor.** Trattandosi di uno spazio pubblico urbano condiviso con la cittadinanza, è necessario che assuma caratteristiche di qualità non solo funzionale, ma anche estetica.

Pertanto è richiesto che **le soluzioni scelte** per la gestione e la progettazione siano in accordo con il contesto e il luogo e si inseriscano in maniera poco invasiva e impattante.

In particolare si fa riferimento all'uso di materiali che si accordino con la natura circostante e alla ricerca di un equilibrio cromatico che seppur visibile non stoni con il contesto.

Nello specifico l'aspetto generale deve richiamare soprattutto nei bambini senso di familiarità e accoglienza per questo motivo è necessario che essi stessi possano partecipare nella scelta di soluzioni che formalmente si adeguino al loro linguaggio soprattutto in riferimento a specifici ambiti: essi devono avere la possibilità di definire il propri spazi attraverso "tracce" della propria permanenza.

RACCOMANDAZIONI PROGETTUALI

- **Adottare un linguaggio formale ed educativo** nella scelta delle soluzioni progettuali.
- **Includere oggetti e/o soluzioni tecnologiche finalizzate non solo all'aspetto funzionale, ma anche all'educazione verso la salvaguardia dell'ambiente**, capaci di stimolare la curiosità dell'utenza e costituire un riferimento positivo.
- **Disporre di eventuale cartellonistica di riferimento a specifiche caratteristiche o peculiarità dello spazio** (cartellini di riconoscimento delle specie vegetali, colonnine informative su specifiche soluzioni adottate ecc.).
- **La scelta dei materiali** per strutture e soluzioni progettuali **deve essere in accordo con il contesto e la natura circostante.**
- **Conservare coerenza ed equilibrio cromatico** in relazione al contesto.
- **Includere bambini e insegnanti nella progettazione dello spazio** soprattutto in riferimento ad aree a loro specificatamente indirizzate.
- **Consentire a bambini e insegnanti di poter personalizzare lo spazio:** prevedere delle superfici o degli elementi che possano essere impiegati per poter appendere lavori e oggetti o sui quali si possa scrivere o disegnare dando sfogo all' uso di linguaggi tipici dei bambini (disegnare con i gessetti ecc.).

SUGGERIMENTI E RIFERIMENTI

**ECOPOLIS PLAZA
ECOSISTEMA URBANO
MADRID, SPAGNA
2009-2010**



Fig.36





G - GESTIONE

**G.1 DURABILITA' E MANUTENZIONE
DI STRUTTURE, OGGETTI E ARREDO**

**G.2 ADATTABILITA' DI SPAZI E
ARREDI E IMPIEGO FUTURO**

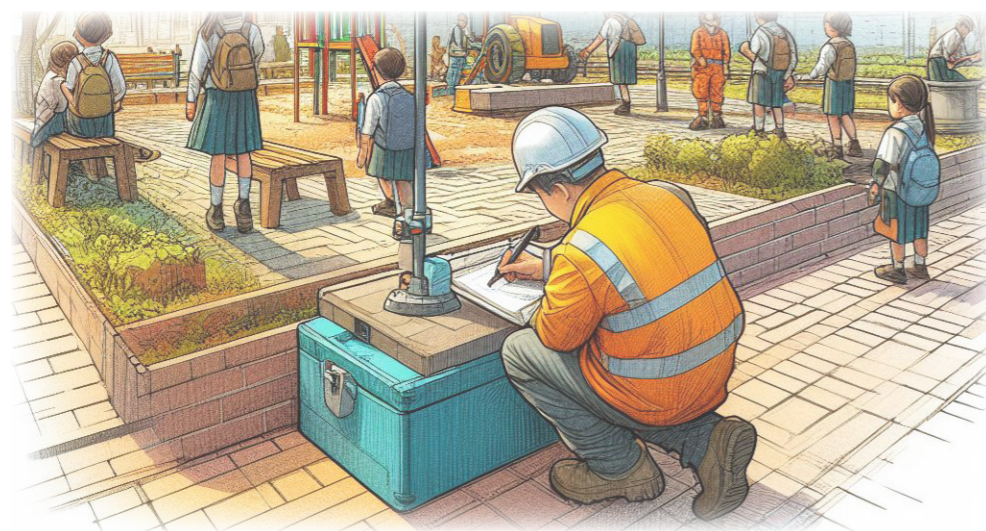


G.1 DURABILITA' E MANUTENZIONE DI STRUTTURE, OGGETTI E ARREDO

STRATEGIA PROGETTUALE:



Prevedere un'accurata scelta dei materiali in rapporto all'uso dell'utenza e all'esposizione degli stessi all'ambiente outdoor e programmare periodicamente un piano di verifica dello stato e di manutenzione di tutti gli elementi e delle strutture.



Una caratteristica fondamentale legata alla corretta gestione dello spazio riguarda la **durabilità delle strutture, degli oggetti e dell'arredo in relazione all'uso dell'utenza e all'azione dei fenomeni legati agli aspetti ambientali che agiscono su di essi** e che possono ridurne le prestazioni fisiche e meccaniche con maggior rapidità.

Occorre pertanto che i materiali di strutture, attrezzature e arredi urbani vengano scelti accuratamente, **secondo un'ottica di durabilità nel tempo** e in relazione alle specifiche caratteristiche dell'ambiente (clima, umidità, esposizione alla radiazione solare ecc.) e che questi siano soggetti a un piano di **manutenzione periodica**.

Quest'ultima deve essere facilitata dalla **possibilità di integrare o cambiare singole parti senza ricorrere a una completa sostituzione della struttura o dell'oggetto considerato**.

Per una corretta gestione dello spazio e delle sue attrezzature, **è necessario anche che questo possa essere facilmente pulibile e igienizzabile** da parte non solo di bambini e insegnanti ma anche da operatori predisposti, a seguito dello svolgimento delle attività previste: l'impiego di **soluzioni formali finalizzate alla riduzione dei punti di accumulo dello sporco** congiuntamente all'impiego di specifici materiali, costituiti da **superfici lisce e idrofobe** consente una maggiore rapidità e facilità di pulizia.

RACCOMANDAZIONI PROGETTUALI

- **Scegliere materiali secondo un'ottica di durabilità nel tempo**, in rapporto a uso ed esposizione alle caratteristiche ambientali col fine di ritardarne il più possibile il fenomeno di degrado fisico e chimico.
- **Prevedere un piano di manutenzione periodica** di strutture e arredi (**possibilmente annuale**) da parte di tecnici ed esperti abilitati al fine di mantenere elevate le prestazioni dello spazio e dei suoi componenti e garantire la sicurezza dei bambini.
- Garantire la possibilità di riparare, integrare e/o cambiare singole parti di una struttura senza ricorrere a una sostituzione integrale della stessa.
- Nella progettazione formale di strutture e arredi **ridurre punti di accumulo** dello sporco e **impiegare materiali che ne favoriscano l'igiene e l'eventuale pulizia** degli stessi.

SUGGERIMENTI E RIFERIMENTI

Per la progettazione degli spazi di gioco è importante seguire gli standard dettati dalle norme **EN 1176 e/o EN 14960** che riguardano la messa in sicurezza e la manutenzione di strutture e arredi.

Si ricordano inoltre la **EN 1177** che riguarda i rivestimenti di superfici di aree da gioco per attenuare l'impatto e la **UNI 11123** - Guida alla progettazione dei parchi e delle aree da gioco all'aperto.

Queste norme richiamano aspetti legati alla qualità delle materie prime con riferimento al **Regolamento n. 1907/2006 (REACH)** e la valutazione delle caratteristiche di reazione al fuoco che si rifà alla norma **UNI 9177**.



Fig.37



Fig.38



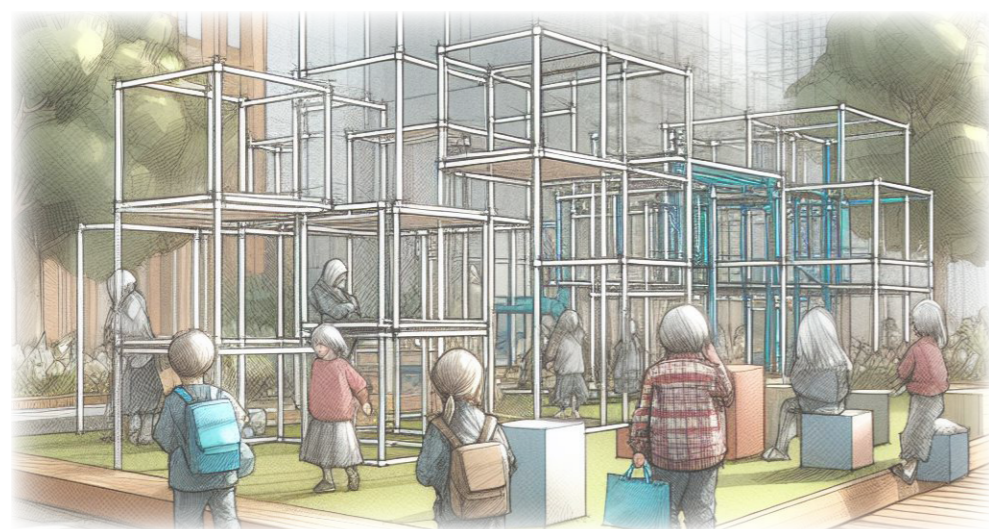


G.2 ADATTABILITA' DI SPAZI E ARREDI E IMPIEGO FUTURO

STRATEGIA PROGETTUALE:



Impiegare soluzioni non invasive, caratterizzate da reversibilità o possibilità di trasformazione.



Una caratteristica fondamentale che consente una **maggiore ottimizzazione dello spazio riguarda la adattabilità** di quest'ultimo alle specifiche attività previste.

Questo consente di poter impiegare uno stesso spazio per funzioni diversificate in differenti momenti della giornata e in relazione alle esigenze di più utenti. Le **soluzioni di gestione spaziale e tecnologiche** scelte **devono pertanto garantire la possibilità di più configurazioni** attraverso **elementi mobili, componibili, apribili, smontabili** ecc..

Questo definisce il carattere di reversibilità e possibilità di modifica dello spazio che consente di poter rispondere prontamente a mutate necessità che occorrono temporaneamente (quali eventi straordinari e/o situazioni emergenziali) oltre che ad esigenze future.

RACCOMANDAZIONI PROGETTUALI

- **Considerare nella progettazione caratteristiche di neutralità e reversibilità spaziale** che consentano l'impiego di specifiche aree per differenti attività: sia che riguardino la sfera dell' Outdoor Education, che eventi e attività che includano i cittadini.
- **Si suggerisce** in relazione ai diversi ambiti, **l'impiego di soluzioni caratterizzate da elementi modulari** che consentano maggiore facilità nell'assemblaggio, nella modifica e/o nella dismissione.
- **Pensare alla riprogettazione** affinché lo spazio si adatti e cresca insieme ai bambini e non risulti mai ristretto in rapporto alle loro capacità (soggette a costante progresso)⁶.

SUGGERIMENTI E RIFERIMENTI

Temporary Home for Walk&Talk Festival
Studio Mezzo Atelier
Ponta Delgada, PORTOGALLO
2018



Fig.39

Undefined Playground
B.U.S Architecture
SEOUL, SOUTH KOREA
2016

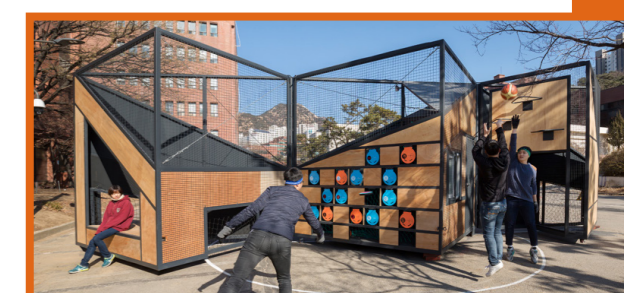


Fig.40





I - INTEGRABILITÀ

**I.1 NUMERO, DIMENSIONE,
GEOMETRIA E RELAZIONI SPAZIALI**

**I.2 INTEGRAZIONE DEGLI ELEMENTI
CARATTERISTICI DELLO SPAZIO**



I.1 NUMERO, DIMENSIONE, GEOMETRIA E RELAZIONI SPAZIALI

STRATEGIA PROGETTUALE:



Evitare il sovradimensionamento di spazi e strutture e considerare soluzioni integrate e un approccio discreto e non invasivo.



Considerate le caratteristiche relative al contesto in cui interventi di questa tipologia si inseriscono e le specifiche necessità degli utenti, **è necessario operare scelte corrette in termini di numero, dimensionamento, conformazione degli spazi e relazioni tra gli stessi col fine di ottimizzare al meglio e in maniera non invasiva quanto offre la sede di interesse del progetto.** Se questi aspetti vengono gestiti correttamente oltre a facilitare lo svolgimento delle attività di Outdoor Education per i bambini e aiutare insegnanti ed educatori nella supervisione degli stessi, si ha la possibilità di avere a disposizione della cittadinanza, uno **spazio di scambio sociale di cui i bambini e la scuola possono diventare la risorsa principale** soprattutto se quest'ultima si trova fisicamente localizzata in prossimità dello spazio stesso. Questo non significa che lo spazio venga assunto ad uso esclusivo della scuola, ma viene messo a disposizione per quest'ultima che ne garantisce l'uso di conseguenza una costante manutenzione.

L'integrazione di più funzioni in specifici spazi, trattandosi di uno spazio pubblico, consente una corretta convivenza da parte di tutte le categorie di utenza e di sfruttare al massimo quanto l'ambiente offre senza operare in maniera invasiva.

RACCOMANDAZIONI PROGETTUALI

- **Definire numero, dimensione e geometria dello spazio in relazione alle necessità dell'utenza e alle caratteristiche del luogo** (Quali sono le caratteristiche morfologiche dello spazio considerato? quanti bambini può ospitare? quante classi? quali e quante attività si devono svolgere?).
- **Definire relazioni spaziali funzionali in rapporto ad esigenze correlate** (esempio: Nell'area ricreativa in cui si prevede di pasteggiare, sarà necessario avere uno spazio disposto per i servizi).
- **Definire quali attività possano essere integrate in un unico spazio** (esempio: uno spazio dedicato al riposo, può essere impiegato anche per attività di lettura e studio, poichè presenta dei requisiti ambientali analoghi. Così come spazi destinati al gioco si presentano con caratteristiche similari a quelli sportivi).

SUGGERIMENTI E RIFERIMENTI

Esempi generici di come si possano avere soluzioni molto diverse, per forma e materiali e come esse possano variare in rapporto alle specifiche necessità derivanti dalla progettualità didattica, dal luogo, numero di studenti, flessibilità richiesta allo spazio, temporaneità, possibilità economica di realizzazione.



Fig.41

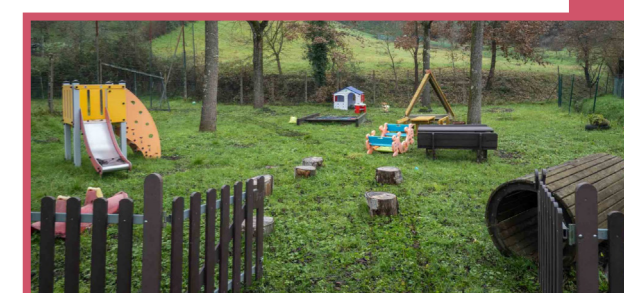


Fig.42





I.2 INTEGRAZIONE DEGLI ELEMENTI CARATTERISTICI DELLO SPAZIO

STRATEGIA PROGETTUALE:



Preservare lo spazio di intervento includendo e valorizzando gli elementi caratteristici preesistenti.



L'elemento naturale fulcro delle attività di Outdoor Education e **fattore chiave nel contesto del parco urbano**, deve essere sempre incluso e preservato, per questo occorre integrare correttamente e armonizzare elementi naturali e le preesistenze di particolare valore, con l'intervento dell'uomo.

Entrambi **devono essere sempre tutelati e preservati da possibili degradi dovuti ai nuovi interventi**.

In particolare le strutture e le attrezzature devono includere o accostarsi senza arrecare danno alla vegetazione o all'elemento caratteristico presente. **L'integrazione degli aspetti naturali** nelle soluzioni progettuali riferite ai diversi ambiti **deve consentire in qualsiasi caso, una corretta accessibilità agli operatori temporanei disposti alla manutenzione** in modo da agevolare le operazioni.

Con lo stesso riguardo occorre trattare uno spazio come una piazza cittadina le cui **aree ed elementi caratteristici che assumono particolare valore formale e identitario** per **vanno tutelati e integrati senza che le nuove strutture e/o attrezzature impiegate per attività di Outdoor Education possano in qualche modo modificarle permanentemente o possano arrecargli alcun danno**. Anche in questo caso si suggerisce l'impiego di **interventi non invasivi** che si accostino garantendo la possibilità di una **reversibilità dell'intervento** e di una corretta e agevole accessibilità per lo svolgimento della **manutenzione delle pre-esistenze** a cui essi si affiancano.

RACCOMANDAZIONI PROGETTUALI

- **Includere e integrare gli elementi naturali presenti nelle soluzioni progettuali** (esempio: sfruttare l'ombra derivante dagli alberi per creare una postazione di lettura al di sotto).
- **Armonizzare l'elemento naturale con l'elemento costruito**, scegliere quindi materiali non impattanti a livello ambientale, materico e cromatico.
- **Lasciare adeguati spazi per consentire un corretto accesso agli elementi vegetali** da parte degli operatori disposti alla manutenzione.
- **Includere, integrare e tutelare gli elementi caratteristici e di particolare rilievo pre-esistenti** dello spazio oggetto di intervento.
- **Lasciare adeguati spazi per consentire un corretto accesso per la manutenzione di questi elementi** da parte degli operatori specifici disposti a tale compito.

SUGGERIMENTI E RIFERIMENTI

**Progetto Scuola Primaria
Marco Polo (Outdoor)
Comune di Reggio Emilia,
Fondazione Reggio Children (FRC),
Arch. Francesco Bombardi
PARCO NOCE NERO,
REGGIO EMILIA, ITALIA
2020**

**Esempio generico
di integrazione del
verde nelle strutture
di arredo urbano.**



Fig.43

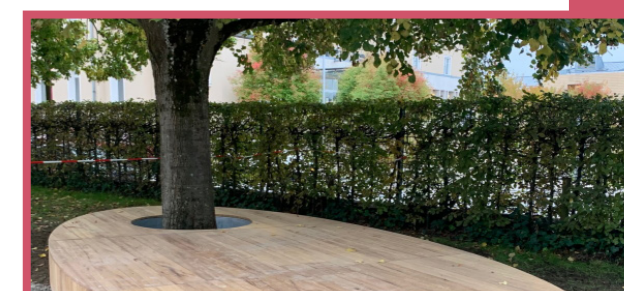


Fig.44





SA - SALVAGUARDIA
DELL'AMBIENTE

**SA.1 SOSTENIBILITA' E IMPIEGO
DELLE RISORSE TERRITORIALI**

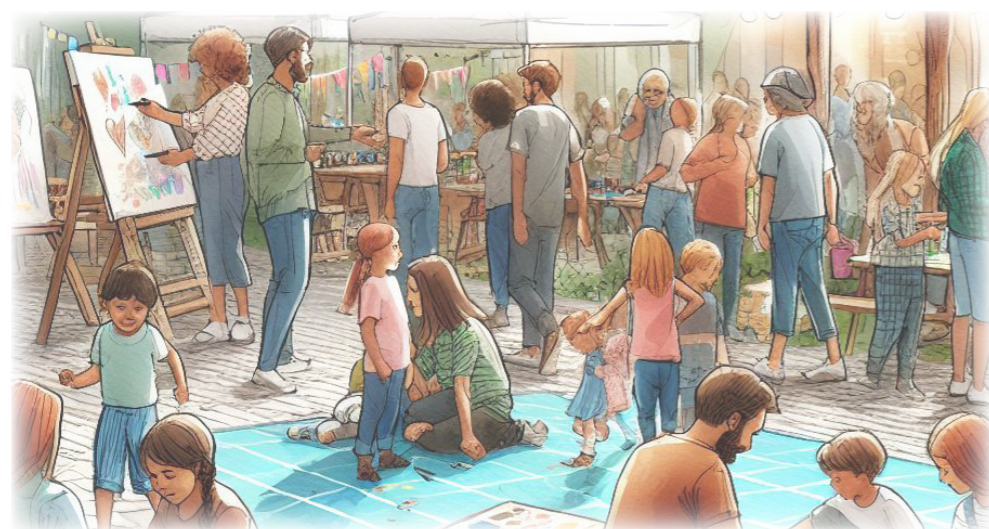


SA.1 SOSTENIBILITA' E IMPIEGO DELLE RISORSE TERRITORIALI

STRATEGIA PROGETTUALE:



Promuovere un approccio partecipato per l'adozione delle soluzioni e considerare una progettazione mirata all'intero ciclo di vita e di trasformazione dello spazio attraverso un impiego razionale delle risorse materiali e immateriali disponibili.



Nella progettazione di uno spazio pubblico come il parco o la piazza cittadina per fini riferiti ad attività scolastiche ed extrascolastiche di Outdoor Education è necessario tenere sempre in considerazione una serie di aspetti e ricadute riconducibili alla scala urbana.

Sul **piano della sostenibilità ambientale**, occorre che il progetto sia **poco impattante** in termini visivi, dimensionali e materici in modo che possa accordarsi e inserirsi in coerenza con il contesto cittadino, valorizzandone i caratteri del luogo, seppur allo stesso tempo è necessario che debba essere in primo luogo **"a misura di bambino"** (principale fruitore in rapporto alla tematica dell'Outdoor Education trattata in questa sede e a numerose tematiche relative allo sviluppo sostenibile).

In generale gli interventi devono essere progettati considerando e **sfruttando il più possibile le risorse rese disponibili dal contesto e dal territorio sia nei termini propriamente progettuali** (specifiche soluzioni progettuali), **che in riferimento all'uso e agli aspetti gestionali dello spazio stesso** (accordi territoriali).

Occorre inoltre **considerare l'intero ciclo di vita di strutture e arredi includendo l'eventuale dismissione o possibili impieghi futuri** differenti da quelli originari. La progettazione di questi spazi nell'ottica della **sostenibilità sociale** può costituirsi come un' **occasione di interazione tra le diverse utenze e gli attori territoriali**, di cui **la scuola rappresenta una potenziale**

risorsa fondamentale.

Ancora le ricadute in termini di sostenibilità riguardano anche la **sfera economica**: le **scelte devono essere finalizzate a una riduzione dei costi relativi agli interventi, alla manutenzione e alla loro dismissione**, senza mai precludere i termini della qualità progettuale.

RACCOMANDAZIONI PROGETTUALI

- **Armonizzare il progetto con il contesto** (col fine di valorizzare i caratteri del luogo).
- **Sfruttare le caratteristiche ambientali e le risorse del territorio** nella definizione delle scelte e delle soluzioni progettuali (soluzioni tecnologiche passive, scelta materiali locali).
- **Progettare strutture e arredi considerando aspetti di sostenibilità e il loro intero ciclo di vita**, pensando anche un un possibile riuso o riciclo dei materiali.
- **Consentire una corretta dismissione (o conversione di destinazione d'uso) delle strutture**, si consiglia in tal senso la predilezione di strutture con giunzioni a secco smontabili che consentono rapidità e facilità nel montaggio/smontaggio.
- **Considerare la possibilità di attuare una decostruzione selettiva** ai fini del riuso e riciclo dei materiali impiegati per arredi e strutture.
- **Includere la Scuola e tutti gli utenti dello spazio parco/piazza urbana nella progettazione, costruzione e gestione** dello stesso al fine di creare momenti di incontro e inclusione sociale e di ridurre i costi relativi (adozione di soluzioni di autocostruzione e gestione partecipata del bene, coinvolgimento e collaborazione tra enti territoriali).
- **Attivazione di relazioni scuola-territorio-comunità** attraverso pater-nariati, protocolli, convenzioni, patti educativi, accordi di rete ecc.

SUGGERZIONI E RIFERIMENTI

"Esto no es un solar"

Patrizia Di Monte e Ignacio Grávalos

Sociedad Municipal de Zaragoza, Vivienda, Saragozza, 2010



Fig.45



Fig.46





12. ESEMPIO DI APPLICAZIONE DELLE LINEE GUIDA

Il capitolo finale cui di seguito, si pone l'obiettivo di *testare a livello qualitativo la validità delle linee guida attraverso un esempio applicativo*. L'area impiegata come caso studio è il parco Marco Adolfo Boroli situato nel quartiere di Sant'Andrea a Novara, sede dell'esperienza sul campo descritta nella seconda parte del presente lavoro e oggetto della raccolta dei dati che hanno portato successivamente a definire il quadro esigenziale dell'utenza di riferimento.

La soluzione riportata in questo capitolo, si propone a livello concettuale come una tra le tante possibili configurazioni che lo spazio in oggetto avrebbe potuto assumere se fosse stato progettato consapevolmente nell'ottica di ospitare attività scolastiche ed extra-scolastiche improntate sulla metodologia dell' Outdoor Education.



12.1 INQUADRAMENTO DELL'AREA

L'area considerata come oggetto di studio si costituisce come *spazio verde* localizzato nel cuore del *quartiere residenziale di Sant'Andrea a Novara* e presenta un'estensione di *5766mq*. Il sito è inquadrato dalla via delle Rosette sul lato est, mentre sul lato ovest corre la linea ferroviaria e sono presenti degli edifici residenziali accessibili attraverso la via Redi, quest'ultima spezza la continuità tra l'area e l'*Istituto Pietro Thouar* situato a nord, mentre a sud si sviluppa la città di Novara, dal cui skyline emerge la Cupola di San Gaudenzio, visibile dal parco. Il quartiere, cui gran parte delle aree vertevano in stato di degrado è da diversi anni soggetto a un'importante azione di rigenerazione urbana promossa dal Comune di Novara, dalla Fondazione de Agostini e da associazioni del territorio. Tale azione è iniziata proprio con la riqualificazione del parco Marco Adolfo Boroli (su progetto dell'architetto Massimo Semola), inaugurato nel 2019 al quale sono seguiti altri due interventi su due aree di prossimità al

parco che sono state destinate allo sport e ad attività ludico-ricreative, rispettivamente in via Giuseppe Serazzi e via San Rocco⁷. La presenza di queste due aree richiama alle possibilità e al concetto di scuola diffusa sul territorio di cui si è parlato nei primi capitoli, offrendo ampie prospettive di didattica innovativa e relazione tra gli spazi inserendosi nelle possibilità che rientrano sotto il concetto di Urban Outdoor Education.

Localizzazione dell'area : Via delle Rosette 7 / via Redi
28100, Novara, NO, Piemonte, Italia

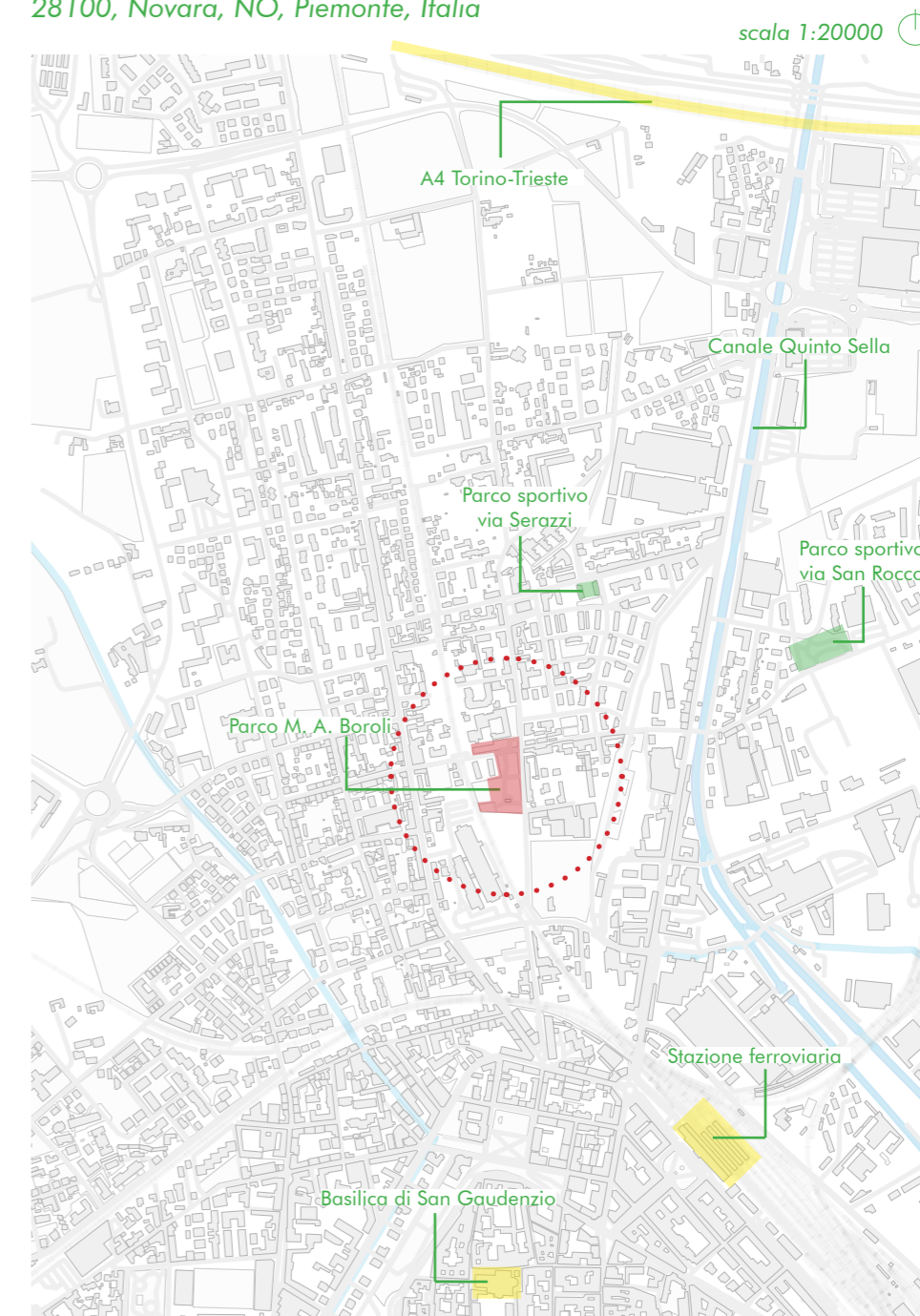
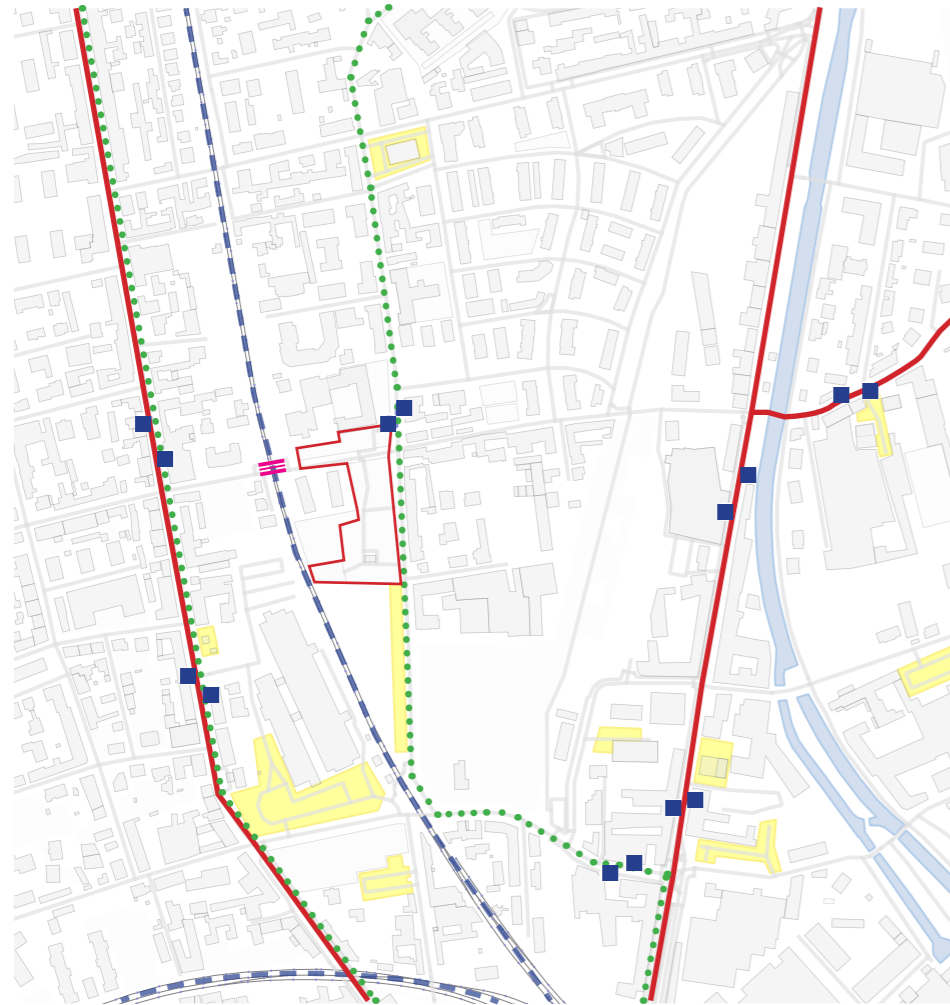


Fig.47_Inquadramento dell'area

ACCESSIBILITÀ

scala 1:10000

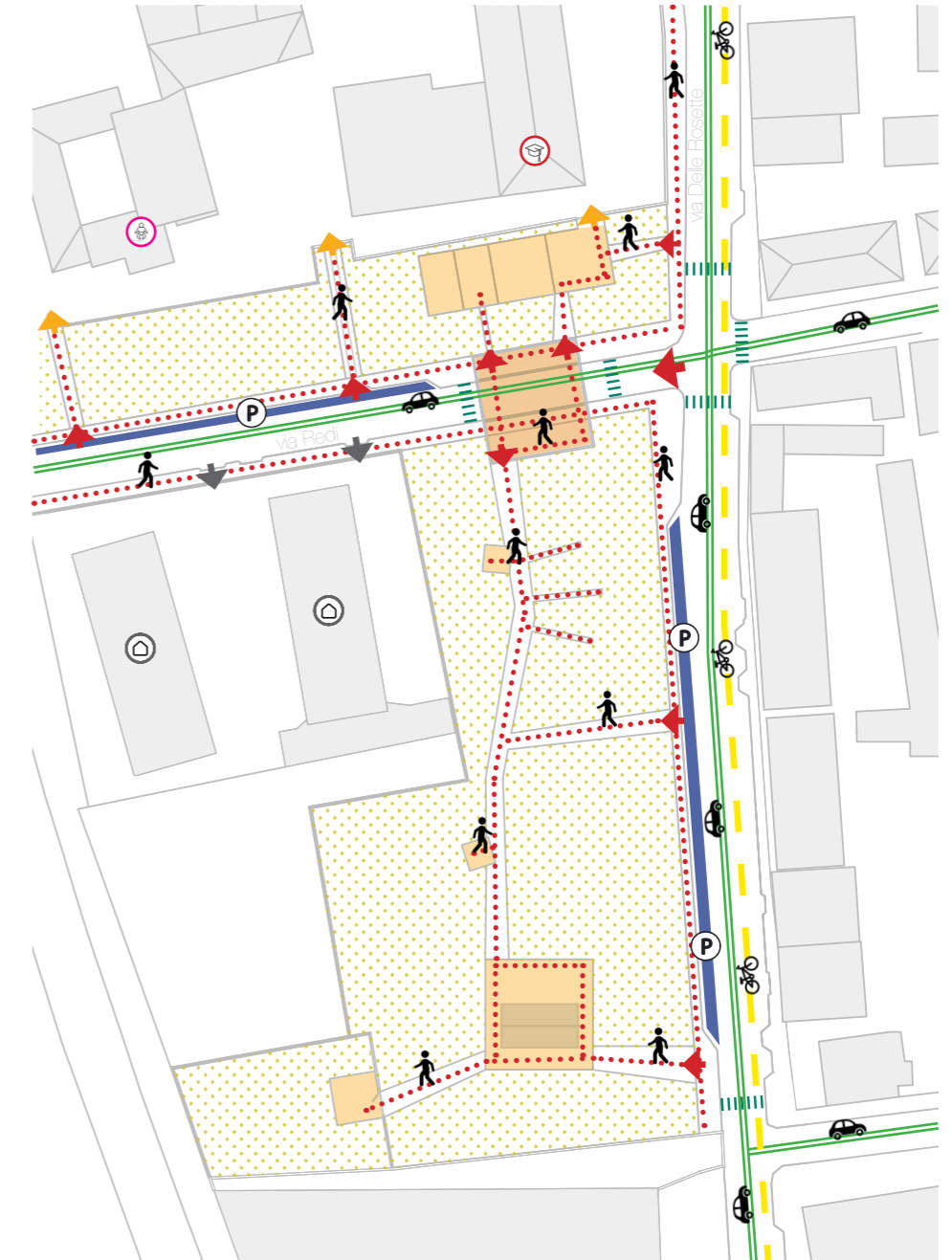


- Fermata Autobus
- Percorso Autobus
- Area Parcheggio
- Ciclovía
- - - - Linea Ferroviaria
- ▭ Sottopassaggio

Fig.48_ Accessibilità dell'area

L'area si presenta costeggiata sul versante ovest dalla rete ferroviaria (che dista 12 minuti a piedi) ed è facilmente raggiungibile attraverso l'asse stradale di via delle Rosette sul versante est. Una facilitazione legata al trasporto privato è data dalla presenza di aree di parcheggio prossime che consentono la sosta dei veicoli. Nella mappa sono state evidenziate inoltre le rotte autobus attuali più vicine, con relative fermate, mostrando la mancanza di un accesso diretto al sito col trasporto pubblico nelle immediate vicinanze. Tuttavia non è difficile raggiungere il parco a piedi grazie alla presenza di vie pedonali. Anche l'uso della bicicletta è favorito: via delle Rosette rientra nell'itinerario della ciclovía AIDA⁸.

scala 1:1000



- | | |
|--|--------------------------------------|
| Accessi ed edifici: | Percorsi e soste: |
| ➔ Accesso al parco | 🚶 Pedonale |
| ➔ Accesso agli edifici scolastici | 🚗 Carrabile a doppio senso di marcia |
| ➔ Accesso agli edifici residenziali (via Redi) | 🚲 Ciclovía |
| 🏫 Scuola Primaria P.Thouar | Attraversamento |
| 👶 Asilo Nido Girotondo | Ⓟ Parcheggio |
| 🏠 Edifici residenziali | 🟡 Sosta pedonale pavimentata |

Fig.49_ Accessi, percorsi e soste (interni e prossimi all'area)

OSSERVAZIONI

Analizzando l'accessibilità del parco allo stato di fatto si riconoscono alcuni elementi che caratterizzano il luogo che è bene tenere in considerazione in rapporto alla **disposizione delle attività** e agli aspetti di **benessere e sicurezza**:

- lo spazio risulta aperto e senza nessuna barriera di protezione sul lato est (via delle Rosette) il che richiede una **maggiore supervisione dei bambini su questo versante**;
- la via Redi spezza la continuità dell'area e **deve essere mantenuta carrabile per consentire l'accesso agli edifici residenziali** che si affacciano sul parco: **l'attraversamento da una parte all'altra costituisce un punto critico**. Le strategie progettuali devono includere una corretta segnalazione e messa in sicurezza dell'attraversamento e/o finalizzare una riduzione della necessità di spostamento da una parte all'altra della strada;
- in generale risulta un buon numero e una buona disposizione degli **accessi consentiti da diversi punti del parco**;
- **aree e punti di sosta per i cittadini**, sono soluzioni da includere nel progetto;
- considerare nella disposizione dei diversi ambiti funzionali i **livelli di comfort acustico richiesti in rapporto alla presenza della ferrovia e del traffico** sulla via che costeggia il parco;
- **non sono inclusi percorsi ciclabili e punti di ancoraggio per le bici** all'interno del parco.

SERVIZI

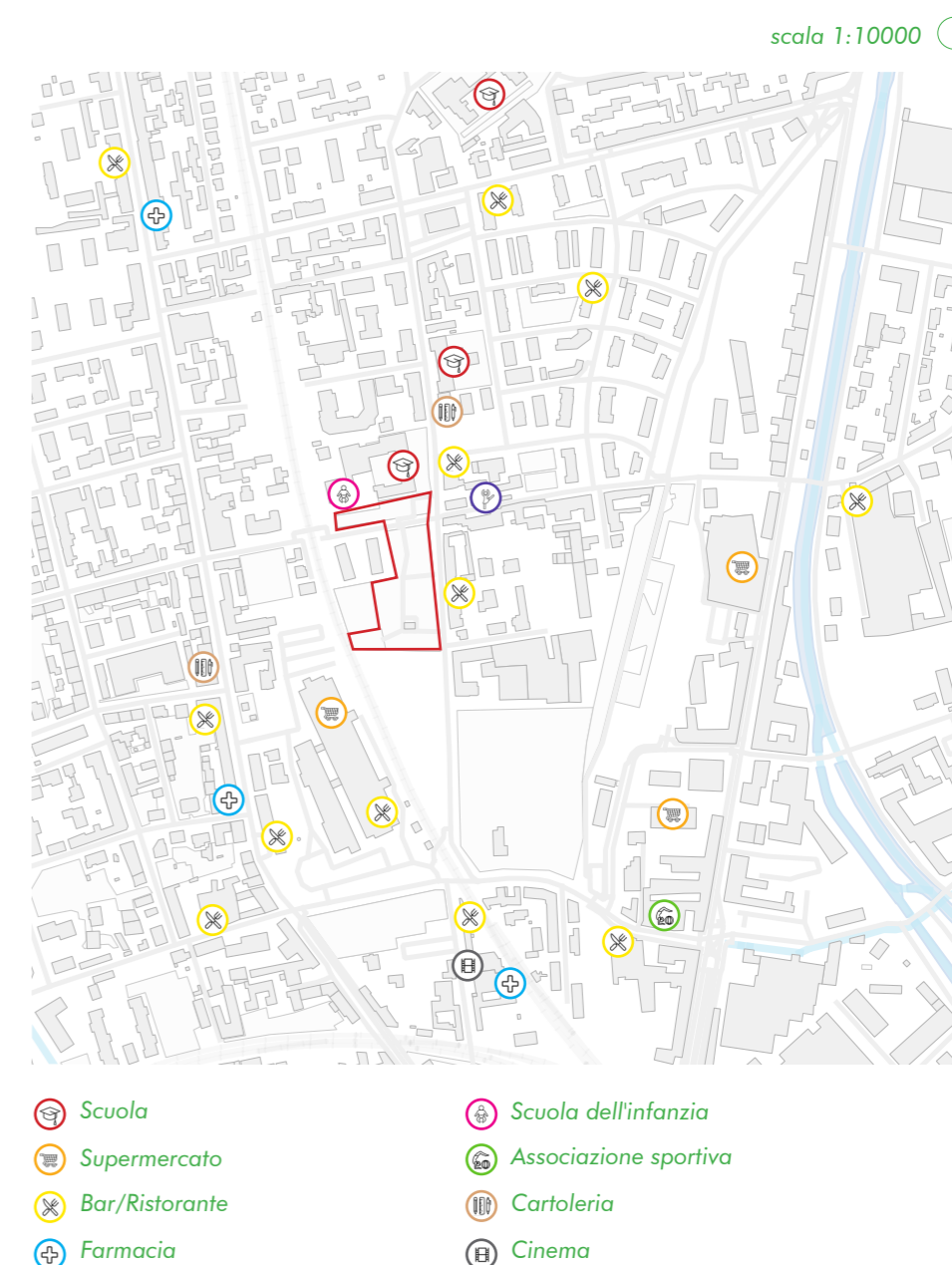
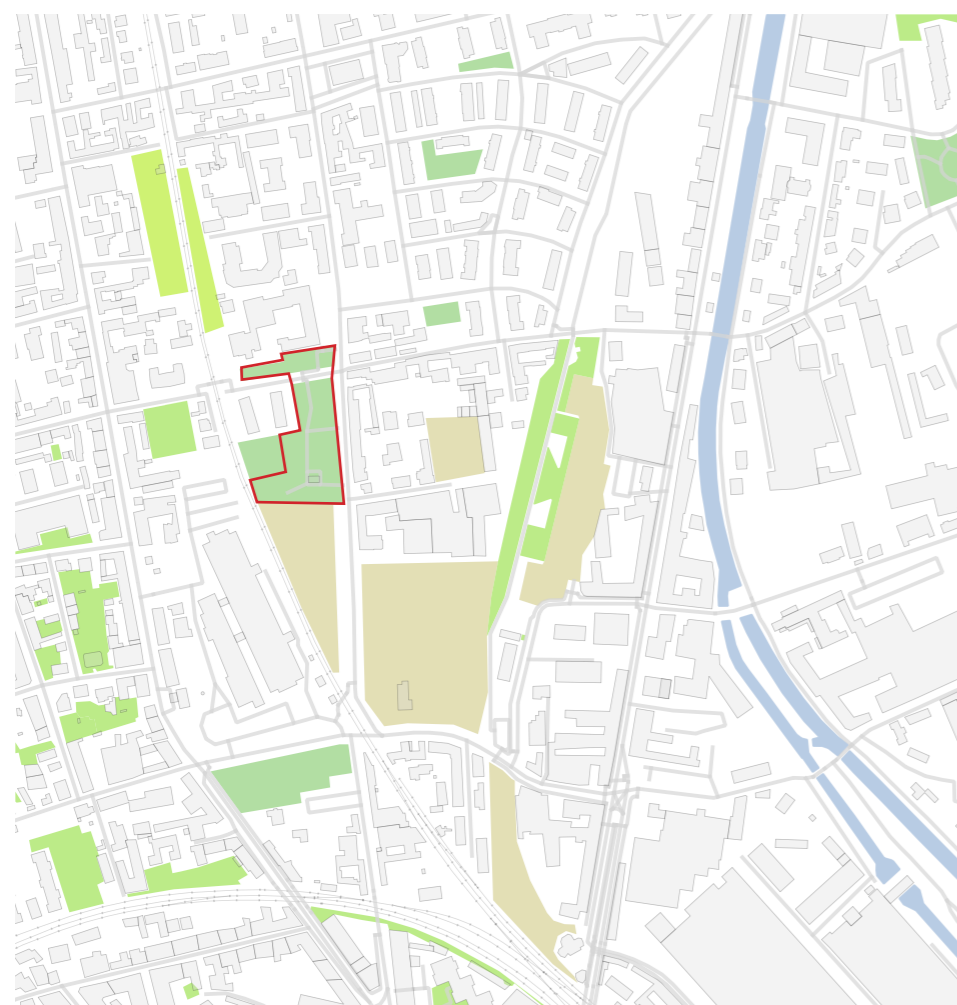


Fig.50_Servizi e strutture intorno all'area

Le strutture e i servizi riportati richiamano alle attività di outdoor education sia in rapporto alla facilità di reperire materiali, pasti e servizi, sia e alle possibilità offerte dal territorio e dalla comunità in termini di didattica innovativa rivolta alla creazione di sinergie e progetti condivisi. Per questo si evidenziano il cinema, due associazioni sportive presenti (una scuola di danza e una di ginnastica) e in generale anche bar e ristoranti, per promuovere una prospettiva di comunità educante su cui tanti progetti di Urban OE si fondano.

VERDE

scala 1:10000



- Parchi Pubblici
- Giardini
- Terreni incolti
- Agricoltura
- Canale
- Area di studio

Fig.51 _Analisi del verde

La mappa mostra la presenza e la tipologia delle aree verdi localizzate in prossimità del sito. L'analisi è stata riportata nell'ottica di comprendere il rilievo che questo può assumere all'interno del quartiere come luogo comunitario e allo stesso tempo quali interazioni possano sorgere in rapporto ad aree verdi localizzate nelle vicinanze. A tal proposito si evidenzia la presenza di due grandi aree poste a sud del parco che si trovano in stato incolto. Un possibile scenario futuro potrebbe prevederne una riqualificazione che possa dare continuità allo spazio, offrire ulteriori servizi sia per lo svolgimento di attività di outdoor education che per eventi comunitari e costituirsi per dimensioni ed estensione come "polmone verde" del quartiere.

Alla scala del parco, la presenza del verde risulta fondamentale per il benessere psico-fisico dell'utenza, la gestione del microclima e degli aspetti ambientali.

L'area presenta un manto erboso e la presenza di alberi, che favoriscono l'ombreggiamento e la protezione dall'eccessivo irraggiamento solare soprattutto durante la stagione estiva. Questi sono inoltre importanti poiché smorzano le correnti di ventilazione e possono schermare contro disturbi di tipo acustico provenienti dal traffico.

Per questo studio, come si è detto si propone un concept che immagina come l'area sarebbe stata progettata considerando un uso improntato sull'ottica dell'OE, per questo motivo verranno considerate solo le specie arboree esistenti prima dell'intervento di riqualificazione del 2019 che ha visto l'aggiunta di nuove alberature e piantumazioni. Gli alberi preesistenti si dispongono principalmente a nord e sulla parte centrale dell'area presentando diverse tipologie e caratteristiche che li diversificano in termini di aspetto, sviluppo e dimensioni: il più grande è il *Cedrus Atlantica Glauca* il quale schermava le aree sottostanti e gli edifici nella parte nord dell'area, mentre nella parte centrale il più diffuso è l'*olmo campestre* per il quale va considerato il fatto che nella stagione autunnale e invernale perda le proprie foglie riducendo così la sua capacità di ombreggiamento, aspetto positivo in rapporto a queste stagioni.

Tali osservazioni, si costituiscono interessanti anche in rapporto al ciclo della natura che in questo caso può essere valorizzato e studiato sul campo da parte dei bambini.

L'elemento naturale caratterizza il parco anche dal punto di vista visivo conferendo oltre che una piacevolezza estetica, riconoscibilità, in rapporto alla variazione delle specie arboree. Questo aspetto aiuta nel fornire all'utenza punti di riferimento per l'orientamento consentendo di individuare le diverse aree anche grazie alle forme, colori e dimensioni degli elementi naturali.

Di seguito sono riportate le quattro specie principali pre-esistenti nel sito e le loro caratteristiche.

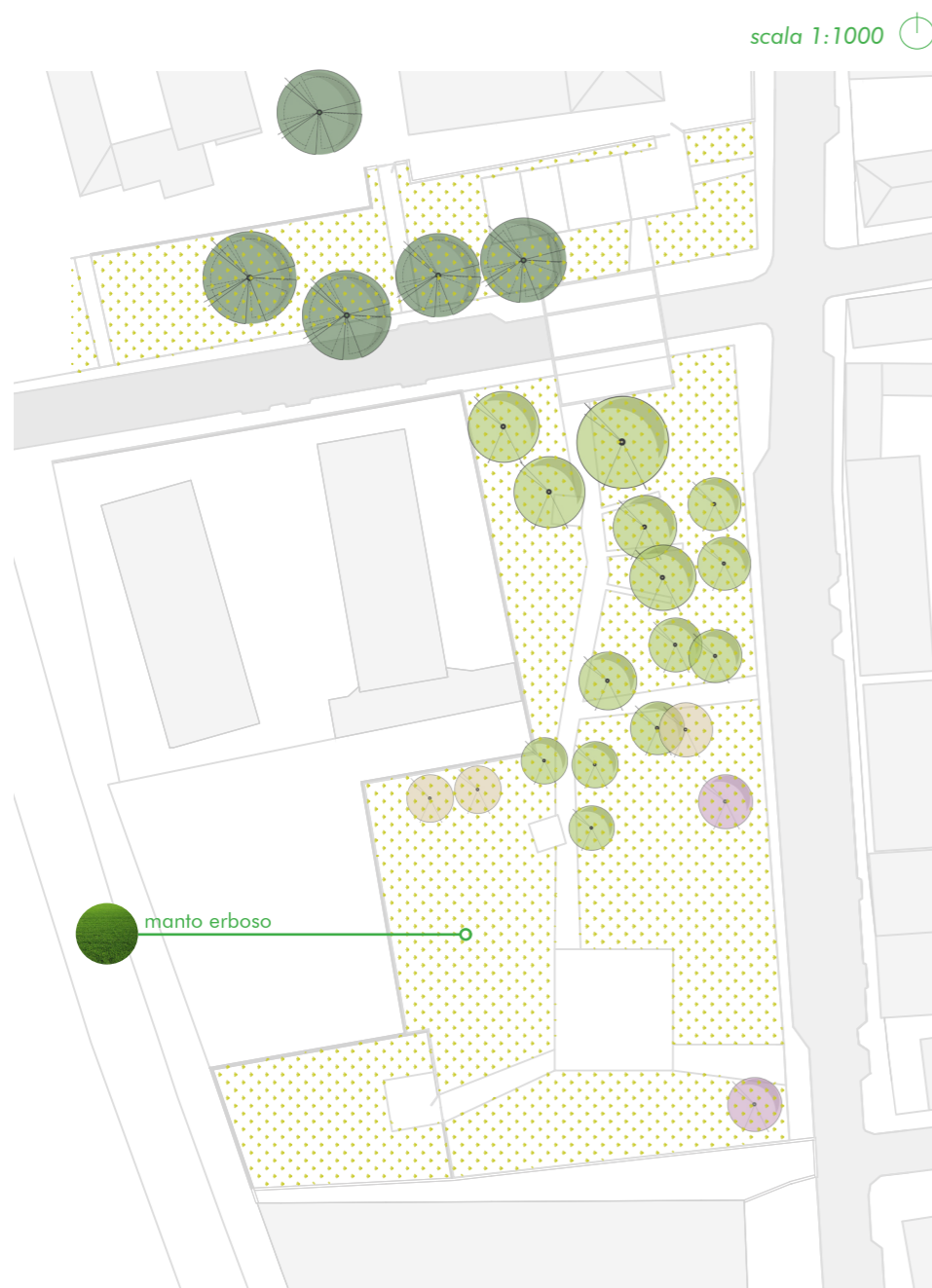


Fig.52_Vegetazione preesistente

Cedrus Atlantica Glauca
 appartenente alle conifere, noto anche come "Cedro Blu", ha una forma slanciata e piramidale con cima eretta. Resiste in contesti freddi (-20°) e inquinati. Predilige ambienti asciutti, esposizioni luminose e terreni secchi ma permeabili. Può raggiungere 8-10m di larghezza e 20-25 m di altezza⁹.



Fig.53

Ulmus Campestris
 appartenente alle Ulmaceae, è un albero di media grandezza che può raggiungere altezze comprese tra 20 e 30m. Buona tolleranza al freddo e alla siccità e vegeta ad altitudini comprese tra 0 e 1200m. Predilige terreni freschi profondi e fertili, ma riesce a svilupparsi anche su quelli più argillosi¹⁰.



Fig.54

Prunus
 appartenente alla famiglia delle Rosaceae, comprende numerose specie arboree e arbustive che possono arrivare fino ai 6m di altezza. Si adattano a tipi di terreno soffici, freschi e ben concimati e prediligono posizioni riparate e calde¹¹.

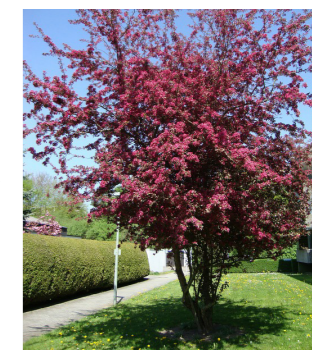


Fig.55

Laurus Nobilis
 appartenente alla famiglia delle Lauraceae, è un sempreverde con portamento arbustivo, caratterizzata da tronco e rami sottili e chioma compatta. Necessita di terreno fertile, concimato e ben drenato. Non tollera venti forti e predilige un'esposizione in piano sole, ma si adatta anche a posizioni in parziale ombra. Può raggiungere i 10m di altezza¹².



Fig.56



12.2 DATI CLIMATICI E AMBIENTALI

Di seguito vengono riportati i dati climatici e i relativi grafici riguardanti la città di Novara in cui il parco M.Adolfo Boroli si inserisce. La valutazione di elementi quali il **percorso solare, direzione e velocità dei venti, precipitazioni e temperature medie mensili** è fondamentale per approdare a soluzioni progettuali e configurazioni spaziali finalizzate all'ottimizzazione e gestione delle caratteristiche ambientali e microclimatiche del sito.

PERCORSO SOLARE

La valutazione del percorso del sole è utile in rapporto alla progettazione in quanto consente di individuare strategie che ottimizzino quanto offerto dall'ambiente in termini **di gestione del calore, ma anche della luce.** La carta solare riportata rappresenta un diagramma polare che considera il percorso apparente del sole alla latitudine della città di Novara. Esso rappresenta i diversi valori dell'altezza solare evidenziando il solstizio d'estate e il solstizio di inverno, rispettivamente le giornate più lunga e più breve dell'anno. I percorsi del sole dei diversi mesi vengono riportati come delle linee curve, troviamo in questo caso 7 linee: i mesi in cui ci sono i solstizi (giugno e dicembre) e gli altri mesi in coppia, in base alla coincidenza dei percorsi.

Durante il solstizio d'estate l'angolo di altezza solare è massimo, ciò significa che il percorso che l'energia solare compie per attraversare l'atmosfera è più breve. Durante il solstizio di inverno invece, l'angolo di altezza solare non supera i 20° quindi il percorso che l'energia solare compie per attraversare l'atmosfera è maggiore causando un aumento di fenomeni di diffusione della luce (conseguentemente un'intensità di energia solare diretta più bassa).

Risulta necessario in rapporto al percorso solare **valutare strategie per contrastare l'eccessiva radiazione durante l'estate e massimizzarla durante l'inverno**¹³.

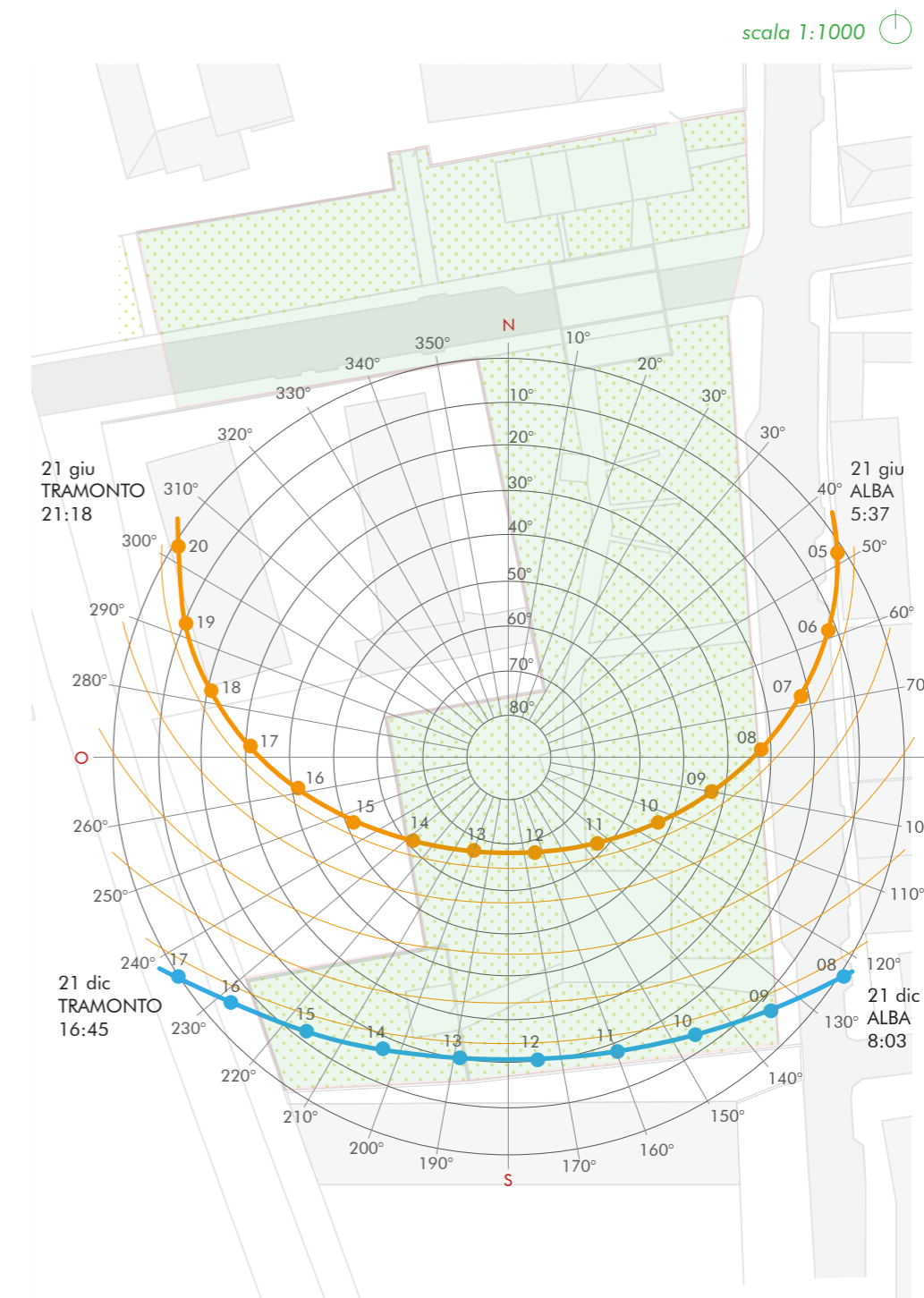


Fig.57_ Percorso solare

Solstizio ESTIVO
21 giugno

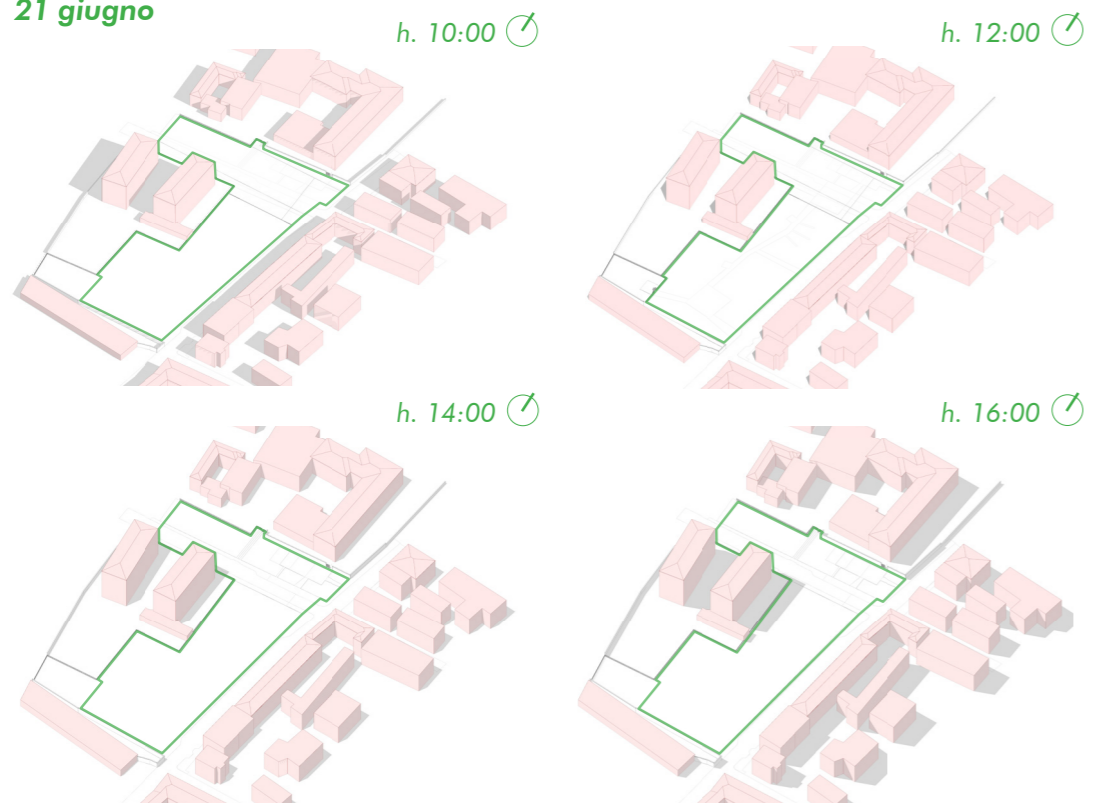


Fig.58_ Ombreggiamento per le diverse ore del giorno 21 giugno

Solstizio INVERNALE
21 dicembre

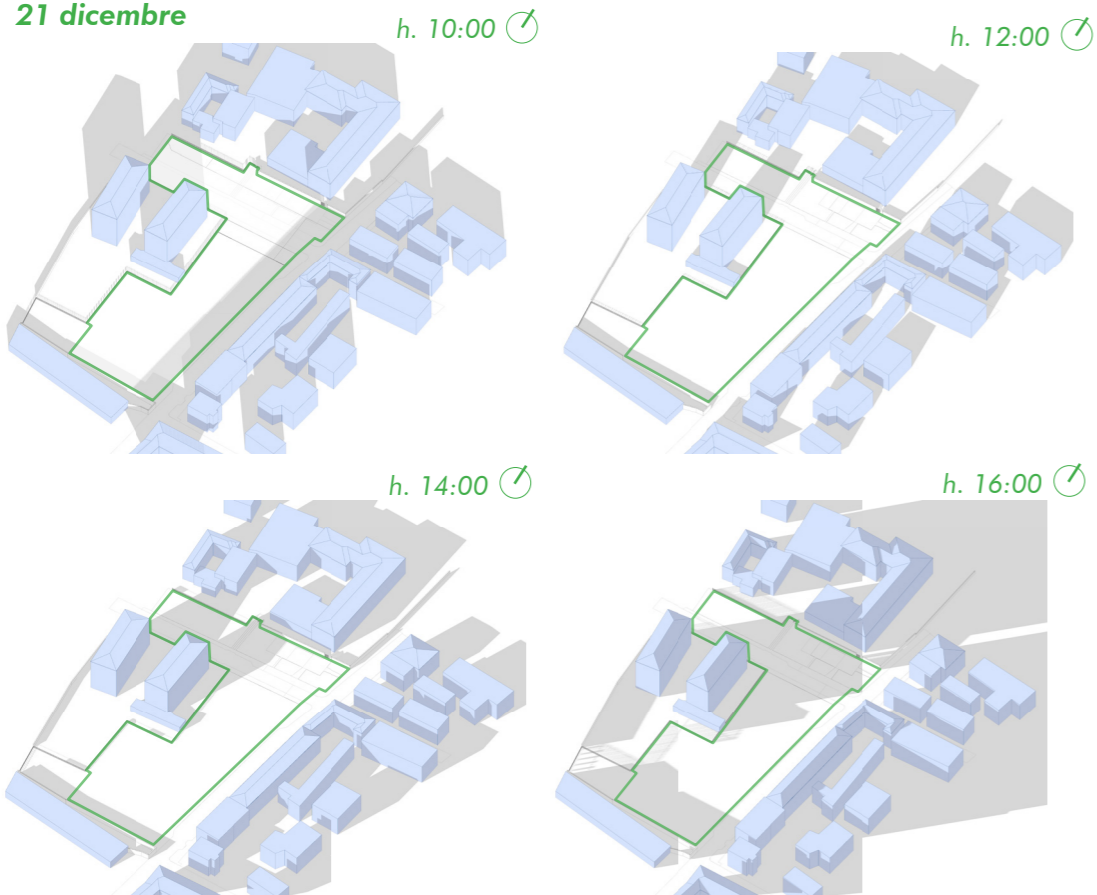


Fig.59_ Ombreggiamento per diverse ore del giorno 21 dicembre

Equinozio PRIMAVERILE
20 marzo

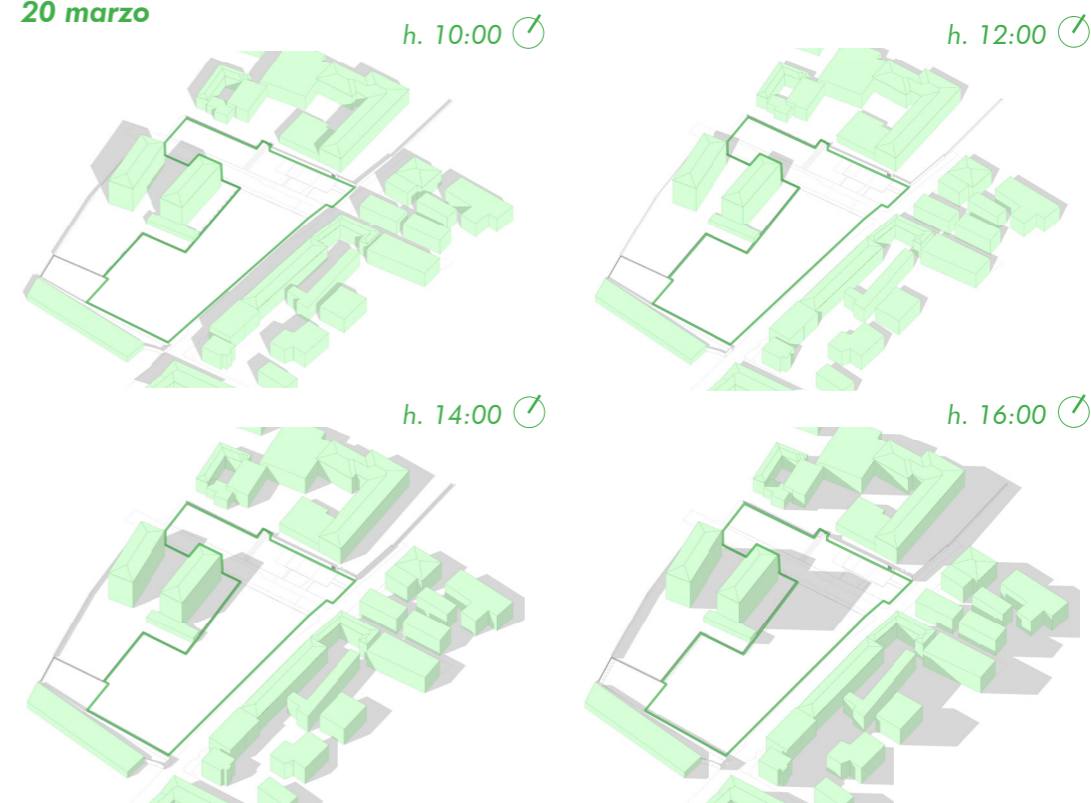


Fig.60_ Ombreggiamento per le diverse ore del giorno 20 marzo

Equinozio AUTUNNALE
22 settembre

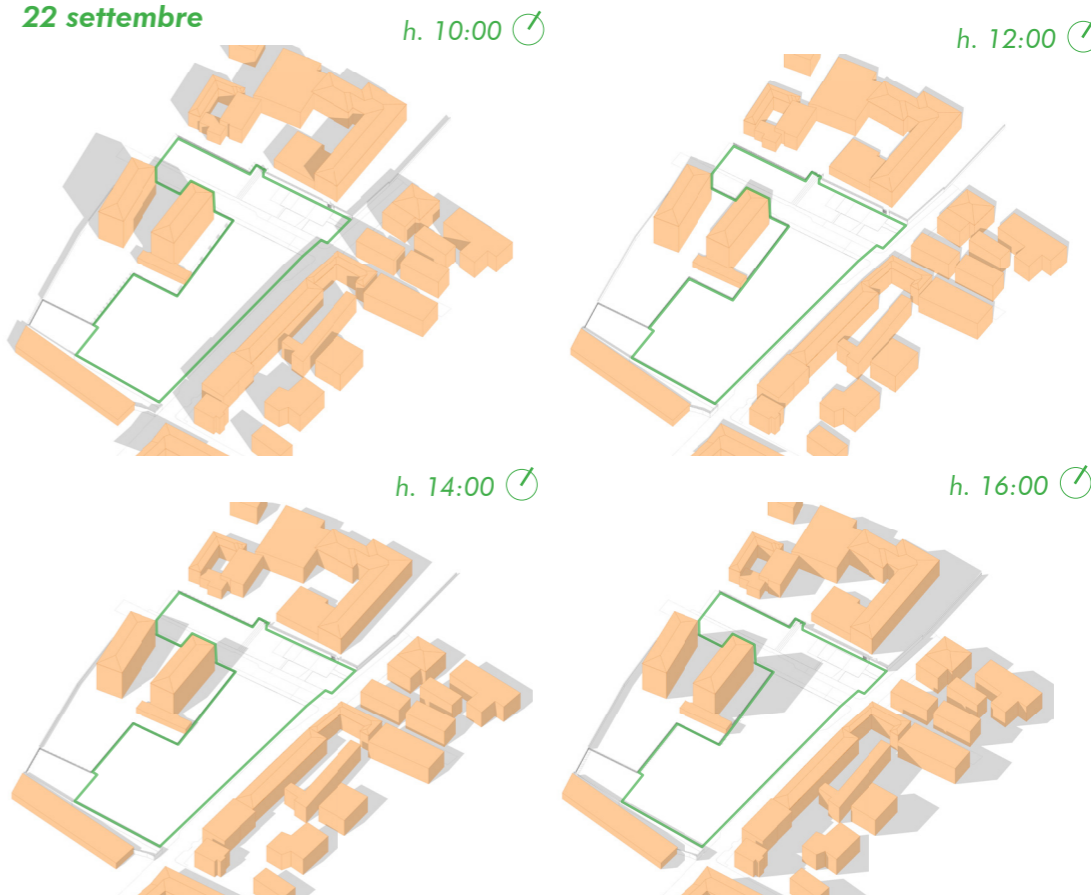


Fig.61_ Ombreggiamento per diverse ore del giorno 22 settembre

OMBREGGIAMENTO

Solstizio ESTIVO

Per quanto riguarda l'analisi delle ombre nella giornata del solstizio estivo l'area risulta completamente esposta alla radiazione solare fino alle 16, da quest'ora in poi l'ombra portata dagli edifici residenziali preesistenti raggiunge progressivamente la parte centrale del parco creando condizioni di comfort maggiori. Si sottolinea in generale come vi sia nel periodo estivo necessità di una maggiore protezione dalla radione solare soprattutto nel corso della mattinata.

Solstizio INVERNALE

Nella giornata del solstizio invernale le condizioni di ombreggiamento relative agli edifici circostanti, provengono dalla fascia est che si riduce progressivamente nelle ore successive alle 10:00. Nelle ore centrali della giornata l'ombreggiamento riguarda maggiormente la fascia nord dell'area e un tratto del perimetro a sud. La massimizzazione dell'esposizione dell'area si ha intorno alle 12:00 del mattino, ore preferibili per lo svolgimento delle attività nella stagione invernale.

Equinozio PRIMAVERILE

Durante l'equinozio primaverile l'area risulta quasi totalmente esposta per tutta la mattinata, dalle 14:00 l'ombra portata dagli edifici preesistenti si inizia ad allungare verso la fascia nord-est del parco.

Equinozio AUTUNNALE

Durante l'equinozio autunnale l'area risulta quasi totalmente esposta per tutta la mattinata, dal pomeriggio in poi l'ombra portata dagli edifici preesistenti si inizia ad allungare verso la fascia est del parco.

TEMPERATURA MEDIA

La stagione calda dura circa 3 mesi, da giugno a settembre, e registra una temperatura massima giornaliera che supera i 25°.

Il mese più caldo è luglio con una temperatura media di 29°.

Anche la stagione fredda dura circa 3 mesi, da metà novembre all'ultima decade di febbraio, registrando una temperatura massima giornaliera media inferiore agli 11°. Il mese più freddo dell'anno risulta essere gennaio con una temperatura media minima che si attesta tra i -2° e i 6°.¹⁴

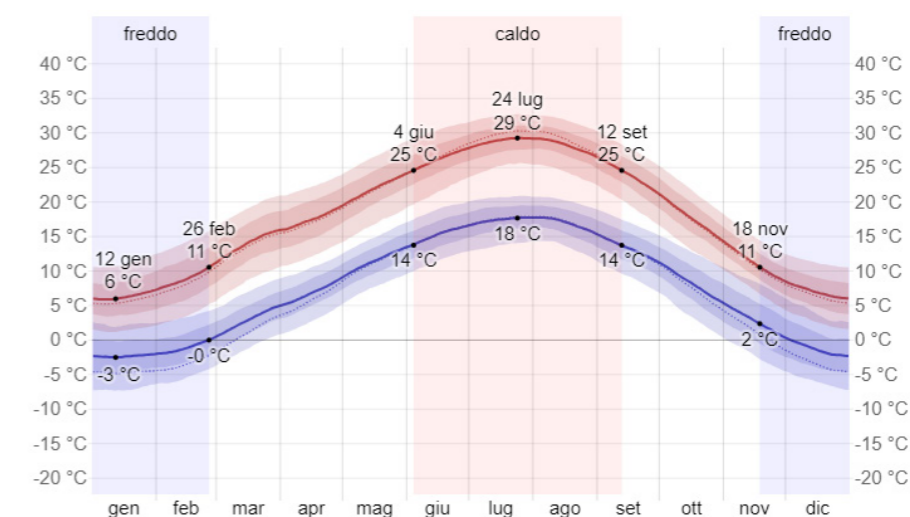


Fig.62_ Grafico temperatura max e min media a Novara _© WeatherSpark.com

VENTI

Il periodo più ventoso dell'anno per la città di Novara si attesta tra la metà di febbraio e i primi giorni di giugno, con velocità medie di oltre 7,3 km/h, raggiungendo valori massimi nel mese di aprile.

I restanti mesi dell'anno presentano invece più bassi valori, in particolare il mese più calmo risulta essere dicembre con una velocità media di 6,1 km/h¹⁵.

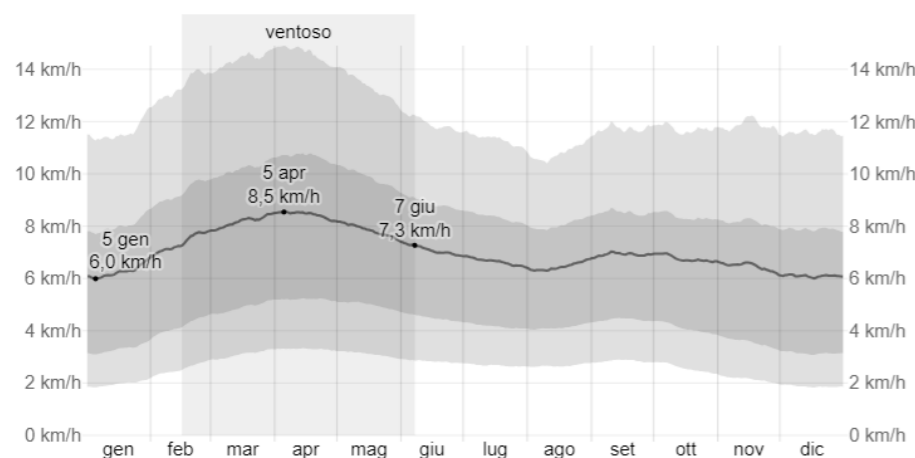


Fig.63_Grafico velocità media del vento a Novara_© WeatherSpark.com

I venti soffiano per gran parte dell'anno da EST (dai primi giorni di febbraio alla seconda metà di novembre), raggiungendo la percentuale massima di ore nel mese di agosto (52%). Per i restanti mesi (dalla fine di novembre ai primi di febbraio) risultano rilevanti i venti provenienti da NORD che assumono la massima percentuale di ore nei primi giorni di gennaio (42%)¹⁶.

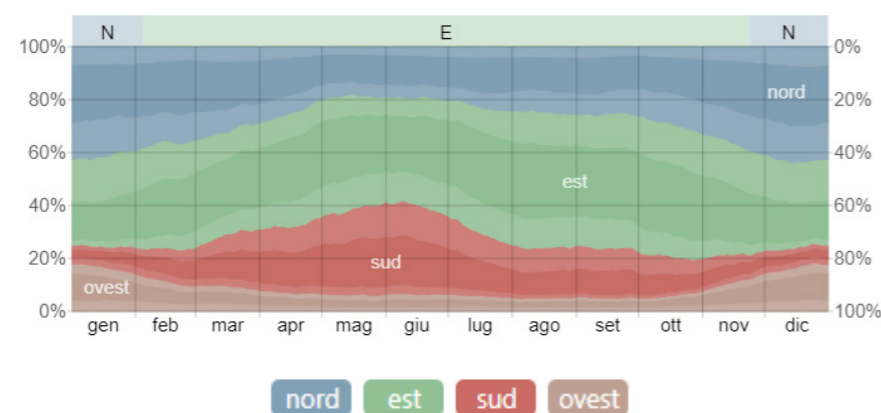


Fig.64_Grafico direzione del vento a Novara_© WeatherSpark.com

PRECIPITAZIONI

I mesi più piovosi comprendono la fascia da aprile a circa metà novembre, con una percentuale di oltre 24% che un dato giorno sia piovoso.

Maggio risulta il mese col maggior numero di giorni piovosi, con una media di circa 10 giorni con almeno 1 millimetro d'acqua.

Il periodo meno piovoso è quello che va da novembre ad aprile.

Il mese in cui si verificano meno giorni di pioggia è febbraio, con una media di circa 4 giorni di pioggia con almeno 1mm d'acqua.

Nel grafico viene inoltre mostrata la differenza fra giorni con solo pioggia, solo neve, o un misto dei due. La forma più comune di precipitazione è costituita da solo pioggia e il mese con il numero maggiore di giorni di solo pioggia risulta essere maggio che registra il picco di massima probabilità (34%) intorno all' 8 maggio.

Le precipitazioni mensili medie registrano una quantità di pioggia maggiore nel mese di maggio (88 millimetri) e il mese con minor quantità di pioggia gennaio (33 millimetri).

Il periodo nevoso durante l'anno dura circa 2 mesi, da dicembre a febbraio e il mese con la maggiore quantità di neve è gennaio, con nevicate medie di 48 millimetri¹⁷.

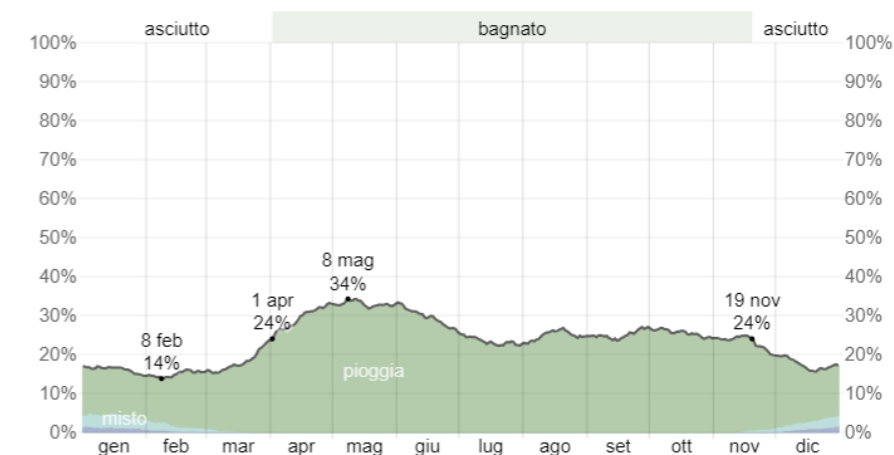


Fig.65_Grafico probabilità giornaliera di pioggia a Novara_© WeatherSpark.com

ANALISI MICROCLIMATICA

L'analisi che segue definisce le ombre portate sull'area del parco dagli edifici circostanti, inoltre considera la presenza delle alberature come ulteriori elementi di schermatura soprattutto in rapporto alla stagione primaverile ed estiva, poichè si tratta prevalentemente di caducifoglie.

Quest'analisi mira a sottolineare e a mettere in luce le potenzialità dell'area in termini di microclima, in modo tale da massimizzare, nelle scelte di organizzazione spaziale e progettuali, il comfort e il benessere degli individui in rapporto a tutte le stagioni. In particolare, le zone maggiormente in ombra si costituiscono positive in rapporto alla stagione estiva, mentre quelle maggiormente esposte alla radiazione solare garantiscono maggiori condizioni di comfort nella stagione invernale.

Tali analisi consentono di valutare aspetti quali:

- la collocazione di punti di interesse e strutture,
- la necessità di implementazione della vegetazione,
- l'impiego o meno di dispositivi di ombreggiamento,
- la scelta di specifiche pavimentazioni con caratteristiche di riflessione solare o traspirazione idonee,
- la scelta di forme, dimensioni e l'impiego di specifici materiali, colori e texture nella progettazione di spazi e strutture.

Pertanto di seguito sono riportate le analisi relative a giorni dell'anno in cui è prevista la didattica e che presentano condizioni climatiche differenti.

In particolare sono stati considerati i giorni:


- 22 settembre (equinozio autunnale e periodo di inizio anno scolastico);
- 12 gennaio (giorno più freddo, con valori di temperatura minima più bassi per la città di Novara secondo i dati dell'ARPA 2022 Piemonte);

- 20 marzo (equinozio primaverile);
- 8 giugno (giorno di chiusura dell'anno scolastico).

Gli orari considerati fanno riferimento alla didattica e analizzano i limiti delle ombre portate a intervalli di due ore dalla mattina al pomeriggio: 10:00, 12:00, 14:00, 16:00.

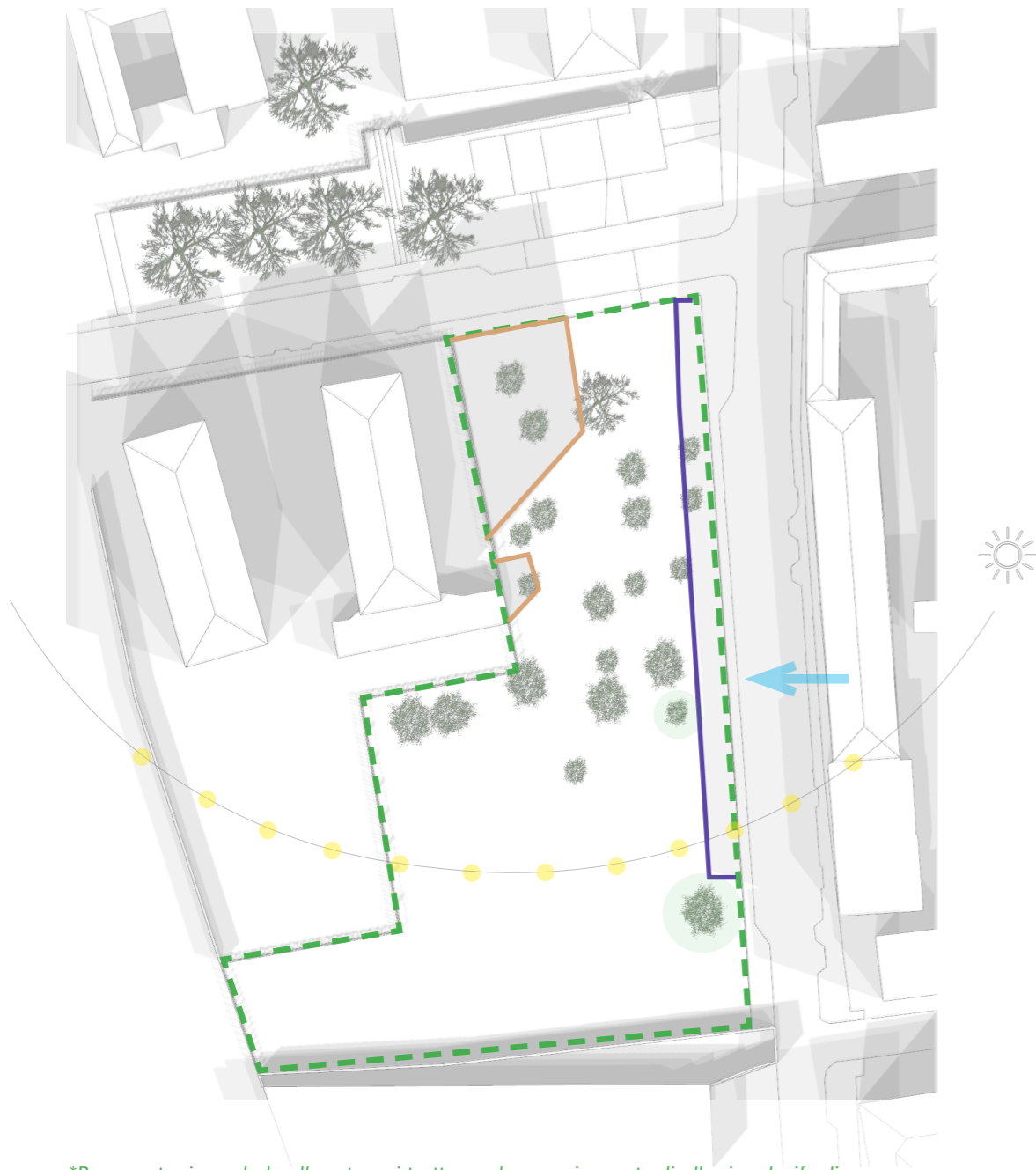
Sono stati inoltre considerati i venti più rilevanti che soffiano in rapporto ai giorni specifici definiti. Emergono i venti:

- da EST che si costituiscono mediamente come venti freschi e umidi, nello specifico più caldi in estate e più freddi in inverno (Levante, proveniente dalla direzione in cui sorge il sole);
- da NORD costituiti da venti freddi dalle basse temperature (Tramontana, proveniente dalle Alpi).

 22 settembre
(Equinozio Autunnale)

limite area considerata	-----	Limite ombre portate dagli edifici	h. 10:00	—
direzione dei venti		h. 12:00	—	
E	→	h. 14:00	—	
		h. 16:00	—	

scala 1: 1000 



*Per quanto riguarda le alberature si tratta per la maggior parte di alberi caducifogli che si presentano spogli durante il periodo invernale. I due alberi segnalati fanno invece parte dei sempreverdi e le loro chiome rimangono invariate durante il periodo autunnale e invernale.

Fig.66_Analisi delle caratteristiche microclimatiche dell'area al 22 settembre

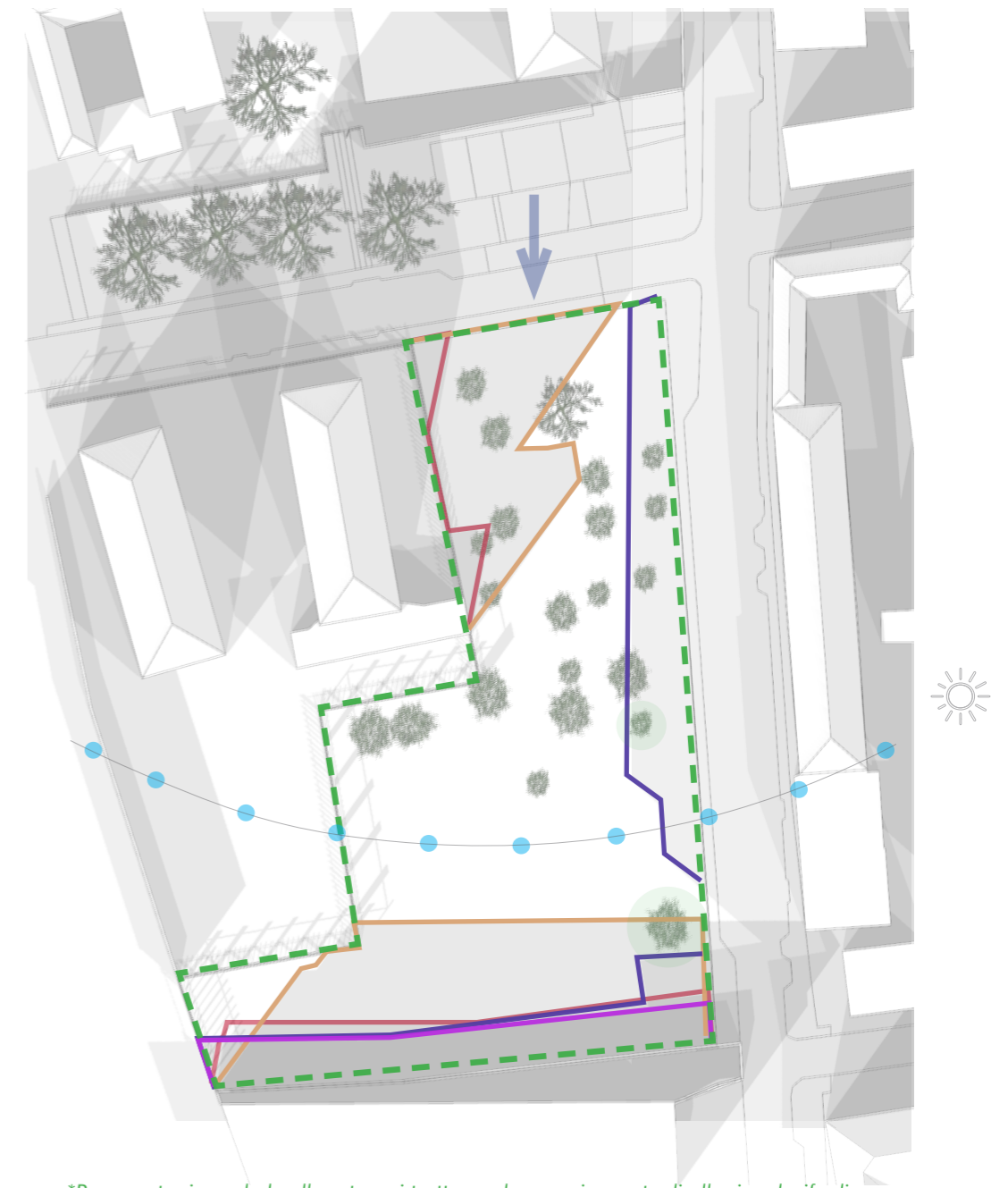
 12 gennaio

(giorno più freddo dell'anno per la città di Novara)

Fonte: ARPA Piemonte 2022)


limite area considerata	-----	Limite ombre portate dagli edifici	h. 10:00	—
direzione dei venti		h. 12:00	—	
N	→	h. 14:00	—	
		h. 16:00	—	

scala 1: 1000 



*Per quanto riguarda le alberature si tratta per la maggior parte di alberi caducifogli che si presentano spogli durante il periodo invernale. I due alberi segnalati fanno invece parte dei sempreverdi e le loro chiome rimangono invariate durante il periodo autunnale e invernale.

Fig.67_Analisi delle caratteristiche microclimatiche dell'area al 12 gennaio

 20 marzo
(Equinozio Primavera)

limite area considerata	-----	Limite ombre portate dagli edifici	h. 10:00	—
direzione dei venti	E	h. 12:00	—	—
	→	h. 14:00	—	—
		h. 16:00	—	—

scala 1: 1000 

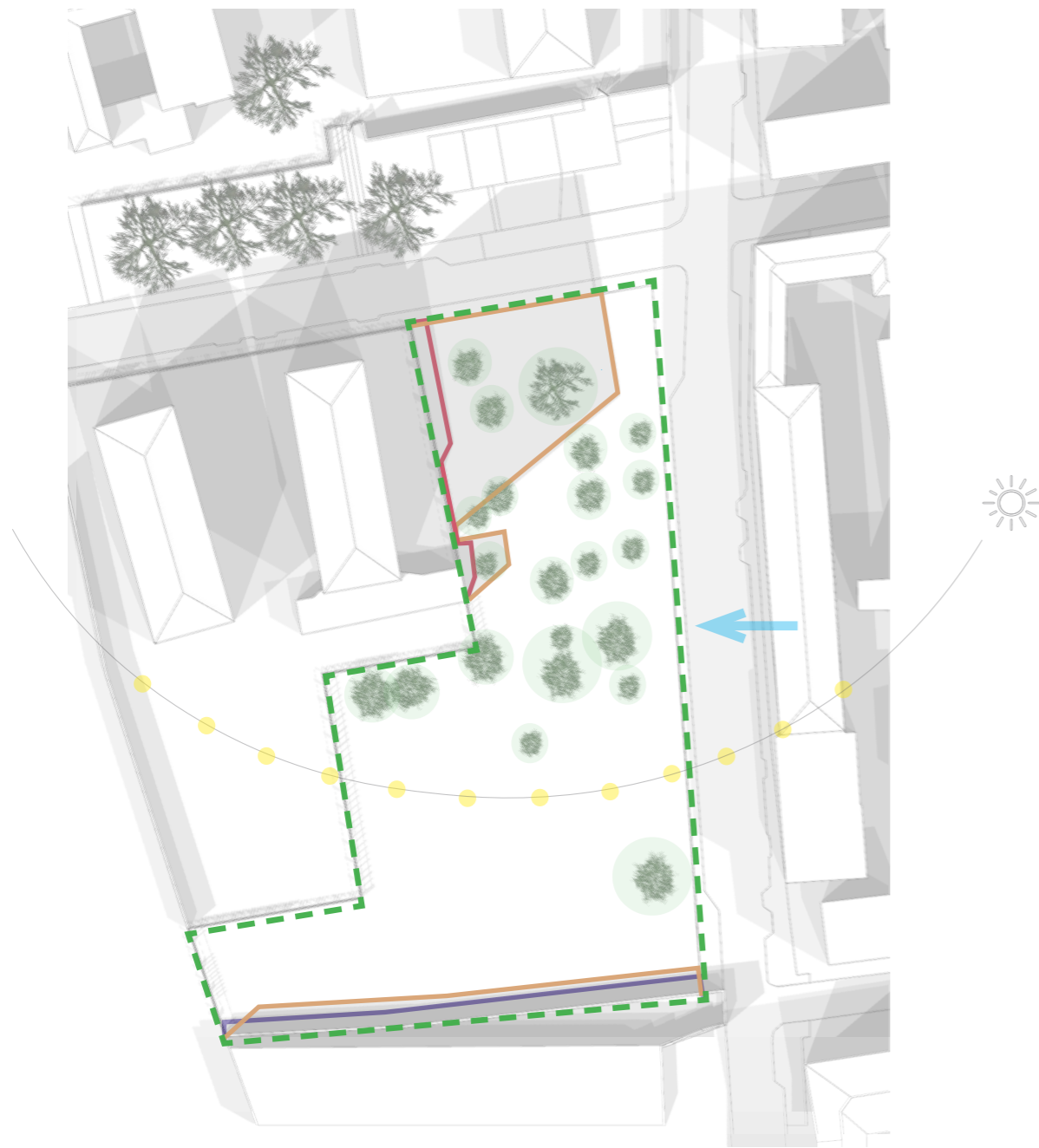



Fig.68_Analisi delle caratteristiche microclimatiche dell'area al 20 marzo

 8 giugno
(giorno termine anno scolastico)

limite area considerata	-----	Limite ombre portate dagli edifici	h. 10:00	—
direzione dei venti	E	h. 12:00	—	—
	→	h. 14:00	—	—
		h. 16:00	—	—

scala 1: 1000 

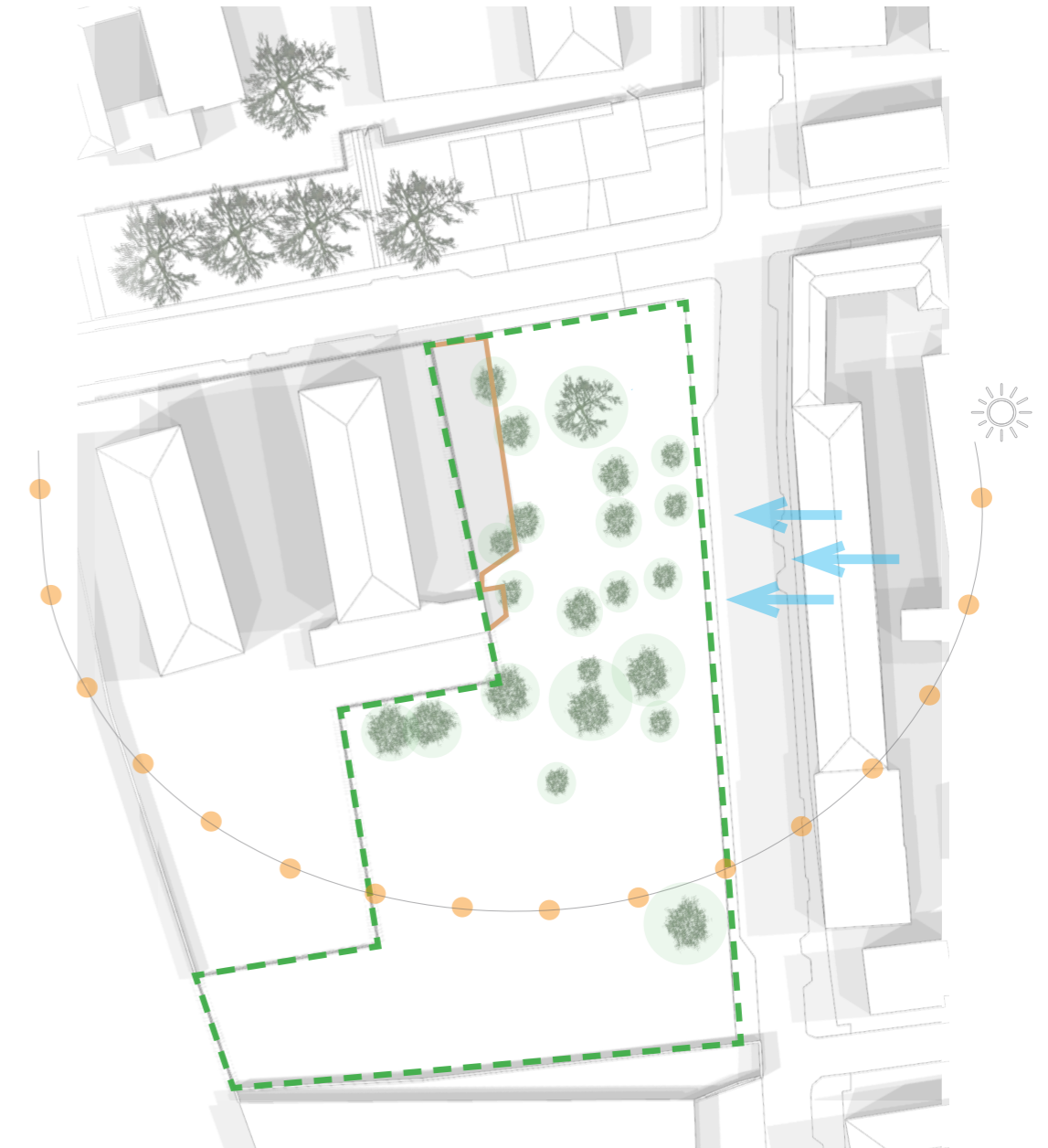


Fig.69_Analisi delle caratteristiche microclimatiche dell'area all' 8 giugno

IL PUNTO DI VISTA DEI BAMBINI

Nella definizione delle soluzioni, e dell'organizzazione spaziale, oltre una corretta analisi ambientale, è fondamentale tenere ben presente anche l'utenza di riferimento, poichè fruitrice principale degli interventi che si vanno a proporre.

In questo caso il lavoro è stato portato avanti conservando un approccio che ha posto la centralità sui bambini e sui loro bisogni, è pertanto fondamentale considerare la loro "voce".

Durante il workshop "A scuola nel parco" (di cui si è parlato nella seconda parte di quest lavoro cfr. p.102), è stato possibile cogliere-oltre agli elementi generali che sono stati necessari per l'analisi dell'utenza e per approdare alla definizione delle linee guida- anche un'analisi percettiva dell'area oggetto di studio che come detto in precedenza è stata sede del workshop stesso.

Per questo vengono riportate sinteticamente di seguito alcune percezioni relative allo spazio considerato emerse dall'esperienza diretta con i bambini dell' Istituto Thouar, che quello spazio lo conoscono e lo vivono ogni giorno.

Quelle che seguono sono le parole con cui la maggior parte dei bambini si è espressa e ha dato una lettura in rapporto alla percezione di diversi punti del parco durante le fasi di workshop, richiamando principalmente tematiche quali sicurezza, comfort e aspetto.

In generale quello che emerge è che **i bambini si sentono più protetti lungo la fascia interna dell'area**: questi spazi vengono percepiti come maggiormente positivi in termini di sicurezza.

Gli spazi più prossimi alla strada, la fascia perimetrale costeggiata dalla via principale, **vengono percepiti come troppo esposti in rapporto ai mezzi che circolano**. Altre considerazioni hanno riguardato spazi per loro poco stimolanti e ritenuti "vuoti".

Queste percezioni incrociate con le analisi ambientali possono sug-

gerire di prestare una maggiore attenzione in rapporto a certe aree e alla loro gestione e aiutano anche a definire quali aspetti percettivi hanno maggiore peso per l'utenza: in questo caso emerge fortemente la componente della sicurezza. Inoltre l'ottica dell'utenza può aiutare anche a definire una collocazione delle diverse funzioni o zone di interesse all'interno dello spazio.



Fig.70_Schema di sintesi: percezione comune dello spazio da parte dei bambini.

SINTESI DELL' ANALISI AMBIENTALE QUALITATIVA

scala 1: 500

Le analisi svolte fino a questo punto, hanno portato all'individuazione di 5 zone di interesse (A,B,C,D,E) caratterizzate da specifiche condizioni microclimatiche e diverse caratteristiche in rapporto al contesto. È stata riportata per ciascuna una valutazione qualitativa di quanto analizzato nelle precedenti pagine considerando anche il livello di sicurezza percepita dai bambini.

Il grado di valutazione è espresso su una scala graduale che va da una totale assenza ○○○ a una totale presenza ●●● della caratteristica considerata.

A
Zona del parco maggiormente esposta alla radiazione solare e alle correnti di ventilazione provenienti da EST.
PRO: massimizzazione della luce naturale, possibilità di ricevere la ventilazione da est durante il periodo primaverile/estivo.
CONTRO: discomfort termico ed eccessiva esposizione alla radiazione solare durante la stagione estiva, mancanza di barriere che smorzino ventilazioni eccessive, mancanza di copertura o protezione.

- Esposizione alla radiazione solare ●●●
- Presenza zone d'ombra ◐○○
- Esposizione alla ventilazione ●●○
- Presenza elementi naturali ○○○
- Livello di privacy ●●○
- Comfort acustico ●○○
- Livello percezione della sicurezza ●○○

B
Zona del parco maggiormente protetta dalla radiazione solare e dalle correnti di ventilazione grazie alla presenza di alberature ed edifici circostanti.
PRO: condizioni di comfort ottimali durante la stagione estiva.
CONTRO: possibile discomfort termico ed eccessiva umidità durante la stagione invernale; venti provenienti da nord che soffiano maggiormente tra dicembre e gennaio.

- Esposizione alla radiazione solare ●●○
- Presenza zone d'ombra ●◐○
- Esposizione alla ventilazione ●●○
- Presenza elementi naturali ●●●
- Livello di privacy ●○○
- Comfort acustico ●●○
- Livello percezione della sicurezza ●●○

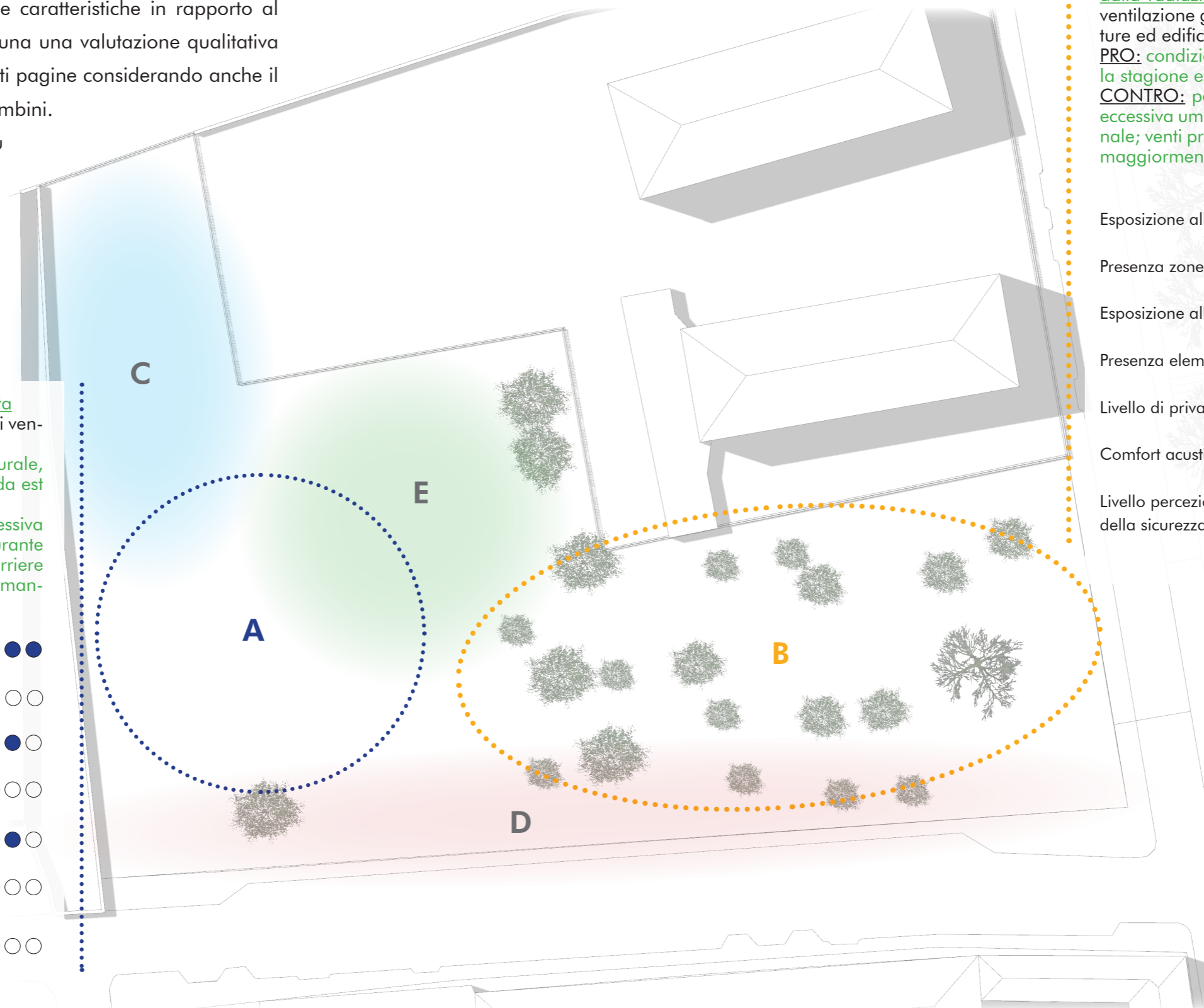
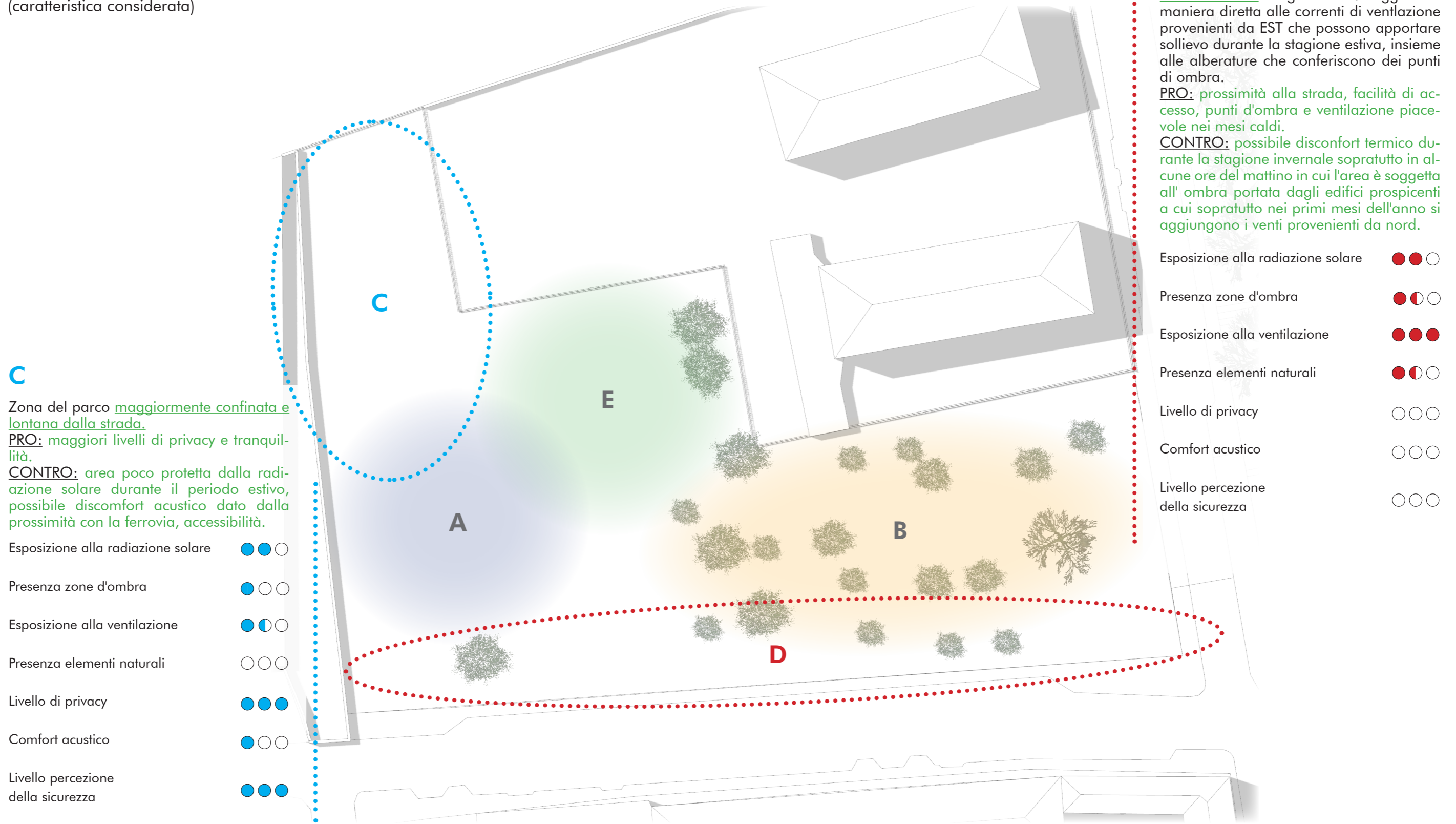


Fig.71 _Schema di sintesi delle caratteristiche relative a diverse zone del parco

SINTESI DELL' ANALISI AMBIENTALE QUALITATIVA

scala 1: 500

totale assenza ○○○
 totale presenza ●●●
 (caratteristica considerata)



C
 Zona del parco maggiormente confinata e lontana dalla strada.
PRO: maggiori livelli di privacy e tranquillità.
CONTRO: area poco protetta dalla radiazione solare durante il periodo estivo, possibile discomfort acustico dato dalla prossimità con la ferrovia, accessibilità.

- Esposizione alla radiazione solare ●●○
- Presenza zone d'ombra ●○○
- Esposizione alla ventilazione ●●○
- Presenza elementi naturali ○○○
- Livello di privacy ●●●
- Comfort acustico ●○○
- Livello percezione della sicurezza ●●●

D
 Zona del parco maggiormente prossima alla strada e agli accessi. Soggetta in maniera diretta alle correnti di ventilazione provenienti da EST che possono apportare sollievo durante la stagione estiva, insieme alle alberature che conferiscono dei punti di ombra.
PRO: prossimità alla strada, facilità di accesso, punti d'ombra e ventilazione piacevole nei mesi caldi.
CONTRO: possibile discomfort termico durante la stagione invernale soprattutto in alcune ore del mattino in cui l'area è soggetta all' ombra portata dagli edifici prospicienti a cui soprattutto nei primi mesi dell'anno si aggiungono i venti provenienti da nord.

- Esposizione alla radiazione solare ●●○
- Presenza zone d'ombra ●●○
- Esposizione alla ventilazione ●●●
- Presenza elementi naturali ●●○
- Livello di privacy ○○○
- Comfort acustico ○○○
- Livello percezione della sicurezza ○○○

Fig.72_Schema di sintesi delle caratteristiche relative a diverse zone del parco

SINTESI DELL' ANALISI AMBIENTALE QUALITATIVA

scala 1: 500 

totale assenza ○○○
 totale presenza ●●●
 (caratteristica considerata)

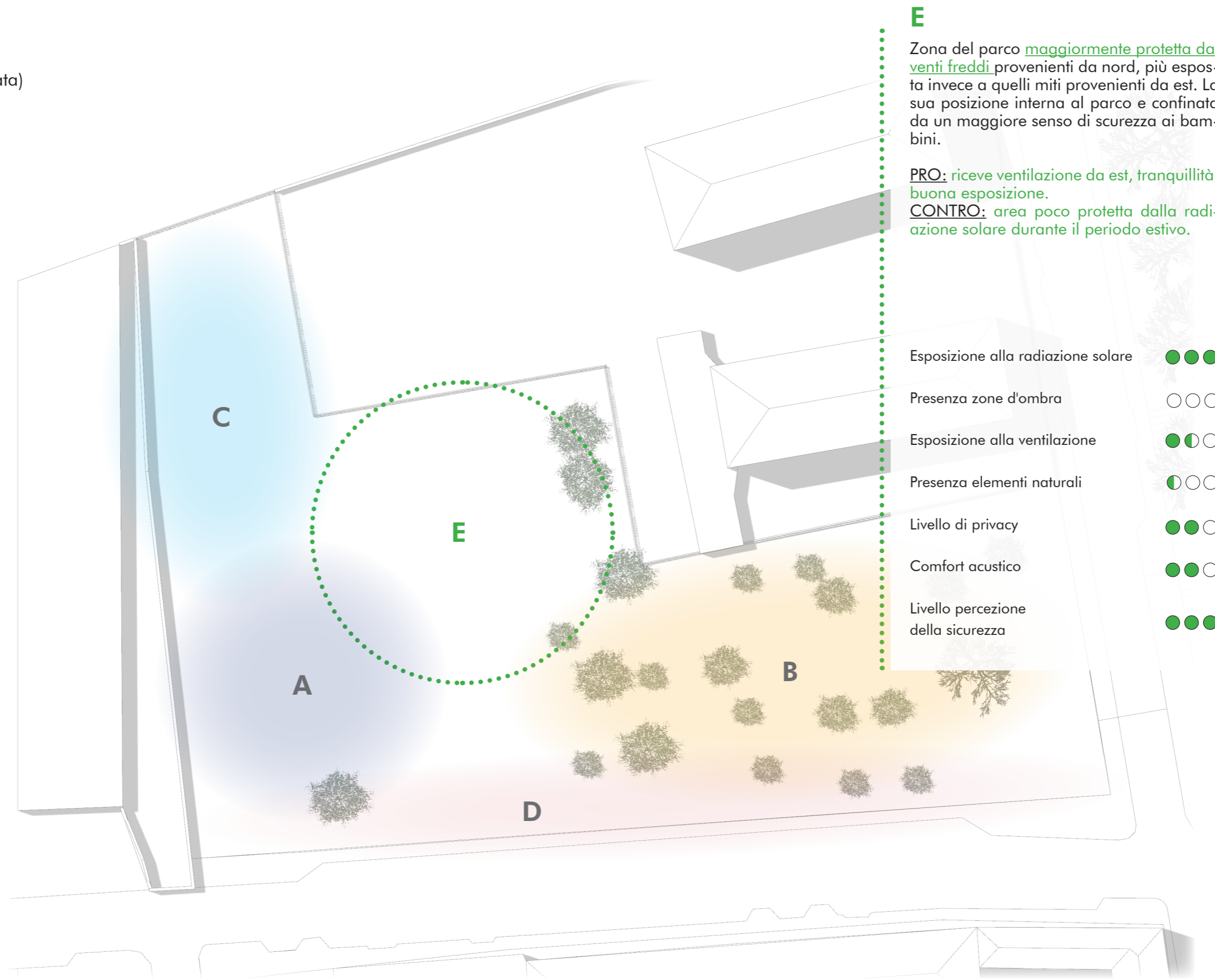
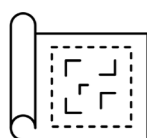


Fig.73_Schema di sintesi delle caratteristiche relative a diverse zone del parco



12.3 CONCEPT

Il concept di seguito proposto si pone l'obiettivo di dimostrare l'applicabilità delle linee guida attraverso una possibile configurazione progettuale che ha cercato a livello qualitativo di rispondere alle esigenze dell'utenza e ai requisiti spaziali attraverso l'inclusione di tutti gli ambiti di interesse considerati offrendo così più opportunità di impiego dello spazio. **Ovviamente le soluzioni possibili** rispondenti efficacemente alle esigenze dell'utenza, possono essere numerose e variare in rapporto a

- specifici obiettivi didattici e questioni pratiche,
- al contesto di inserimento,
- ai tempi stabiliti da dedicare a questo tipo di attività,
- ai permessi concessi dalle amministrazioni,
- ai budget a disposizione,

motivo per cui è sempre necessario fare una valutazione a monte sulla portata del progetto.

In questo caso dimostrativo si è cercato di mantenere un quadro generale senza entrare nello specifico di costi, materiali e definizione dei programmi. Le scelte funzionali adottate tengono in considerazione quanto emerso dalle analisi ambientali riportate nei paragrafi precedenti e assumono come programma generico, un utilizzo del parco coerente con l'orario scolastico ordinario (8.30-13.00), tenendo comunque in considerazione la possibilità di includere anche attività extrascolastiche che prevedono un orario più prolungato. Il numero di classi di riferimento in rapporto al seguente concept assume la possibilità di compresenza di 3/4 classi da 26 studenti ciascuna. L'idea è quella consentire alle classi di variare le proprie attività in rotazione nei diversi spazi o di prevedere un approccio integrativo e inclusivo che favorisca anche la collaborazione di classi differenti per una stessa attività.

DEFINIZIONE DELLE IPOTESI DI INTERVENTO E DEGLI AMBITI DI INTERESSE

La precedente analisi ambientale rapportata ai requisiti spaziali per lo svolgimento di specifiche attività di Outdoor E, unito a quanto emerso dalla percezione dei bambini durante lo svolgimento del workshop "A scuola nel parco" (cfr. cap.4 paragrafo 4.2) suggerisce una possibile (non unica!) disposizione delle diverse zone di interesse all'interno dello spazio.

Si è deciso così di proporre delle ipotesi di zone di interesse funzionali alla didattica e all'apprendimento collocandole nella parte sud del sito che risulta più esposta consentendo di massimizzare l'impiego della luminosità naturale e allo stesso tempo di avere un'esposizione calda che porta a godere di maggiori condizioni di comfort per tutto il corso dell'anno scolastico soprattutto in rapporto ad attività più statiche.

Ombreggiamento e protezione da un'eccessiva radiazione solare durante la stagione calda sono gestiti attraverso la presenza di una copertura e l'implementazione delle alberature che favoriscono la gestione microclimatica. Per quanto riguarda l'area con pavimentazione a norma dedicata allo sport (ma non solo), la sua collocazione riguarda motivazioni di sicurezza nello svolgimento delle attività, per questo si trova nella parte più interna del sito e nelle immediate vicinanze dell'outdoor classroom dove eventualmente poter depositare attrezzature e abbigliamento.

Le aree di gioco, che prevedono attività più dinamiche, sono state collocate principalmente in una zona interna e protetta, percepita come più sicura dai bambini, ma in generale si è cercato di considerare le possibilità di gioco in maniera diffusa senza escludere alcuna area del parco.

Nella parte nord-est, in prossimità della scuola è stata ipotizzata una zona che incentivi il ritrovo e l'interazione sociale: non a caso quindi

è stata pensata in un punto più esposto e aperto verso la città proprio per promuovere, anche idealmente, le relazioni con il contesto e costituirsi altresì come un' area di attesa per genitori e famiglie in rapporto al vicino istituto scolastico. Questa può essere comunque considerata come un'aula all'aperto a tutti gli effetti quindi simultaneamente anche come spazio didattico.

Infine considerando non solo i bambini ma anche i fruitori e l'utenza di passaggio è utile considerare un' area di riposo e ricreazione posta nella parte più prossima e aperta alla strada proprio per invitare alla sosta sia essa lunga o breve.

Le aree di servizio sono state ipotizzate in maniera strategica in rapporto alla vicinanza e alla raggiungibilità rispetto alle altre zone del parco, ma anche in funzione degli operatori adetti alla manutenzione.

Per rispondere a requisiti di sicurezza legati a un'eccessiva apertura dello spazio verso il fronte est, si è pensato di disporre di una fascia piantumata che può essere gestita dai bambini stessi e che costituisce una delimitazione più o meno forte in rapporto al tipo di vegetazione scelto (si è pensato concettualmente a delle specie vegetali basse diversificate, che diano colore e valore estetico e allo stesso tempo non ostruiscano la vista da e verso il parco).

LE POSSIBILITÀ OFFERTE DALLO SPAZIO: DIFFUSIONE DEGLI AMBITI DI INTERESSE

Come emerso dalle analisi svolte nelle parti precedenti di questo lavoro, e specificato all'interno delle linee guida, una caratteristica fondamentale che lo spazio deve assumere riguarda la **POLIFUNZIONALITÀ**, ovvero la capacità di poter offrire occasioni diversificate in rapporto alle diverse attività dell'utenza.

Per questo motivo le soluzioni ipotizzate in merito al presente concept, cercano di considerare, includere e proporre più soluzioni legate all'uso, andando ad investire non solo un ambito di interesse (considerando i cinque individuati all'interno di questo lavoro: DIDATTICA E APPRENDIMENTO, GIOCO E SPORT, RIPOSO E RICREAZIONE, GESTIONE, SOCIALITÀ) ma talvolta più ambiti simultaneamente, consentendo così un ventaglio di interpretazione dello spazio e dei suoi elementi molto ampio.

Nelle pagine seguenti viene riportata la diffusione di queste possibilità ambito per ambito inizialmente ambito per ambito, in relazione alle soluzioni ipotizzate nello schema della fig.74, col fine di sottolineare la varietà di letture e di opportunità alternative che lo spazio può offrire per favorire l'approccio didattico dell' OE.

Infine uno schema di sintesi mette insieme tutte queste possibilità proprio per definire in quale misura lo spazio è investito da ciascun ambito (fig. 80).

I POTESI DI INTERVENTO

Il presente schema mostra la collocazione nello spazio delle ipotesi di intervento e sintetizza schematicamente la predominanza di specifiche prestazioni e caratteristiche legate a diverse zone del parco che possono aiutare a definire un'organizzazione e un'inserimento delle attività coerente con un'ottimizzazione di quanto offerto dall'ambiente circostante.

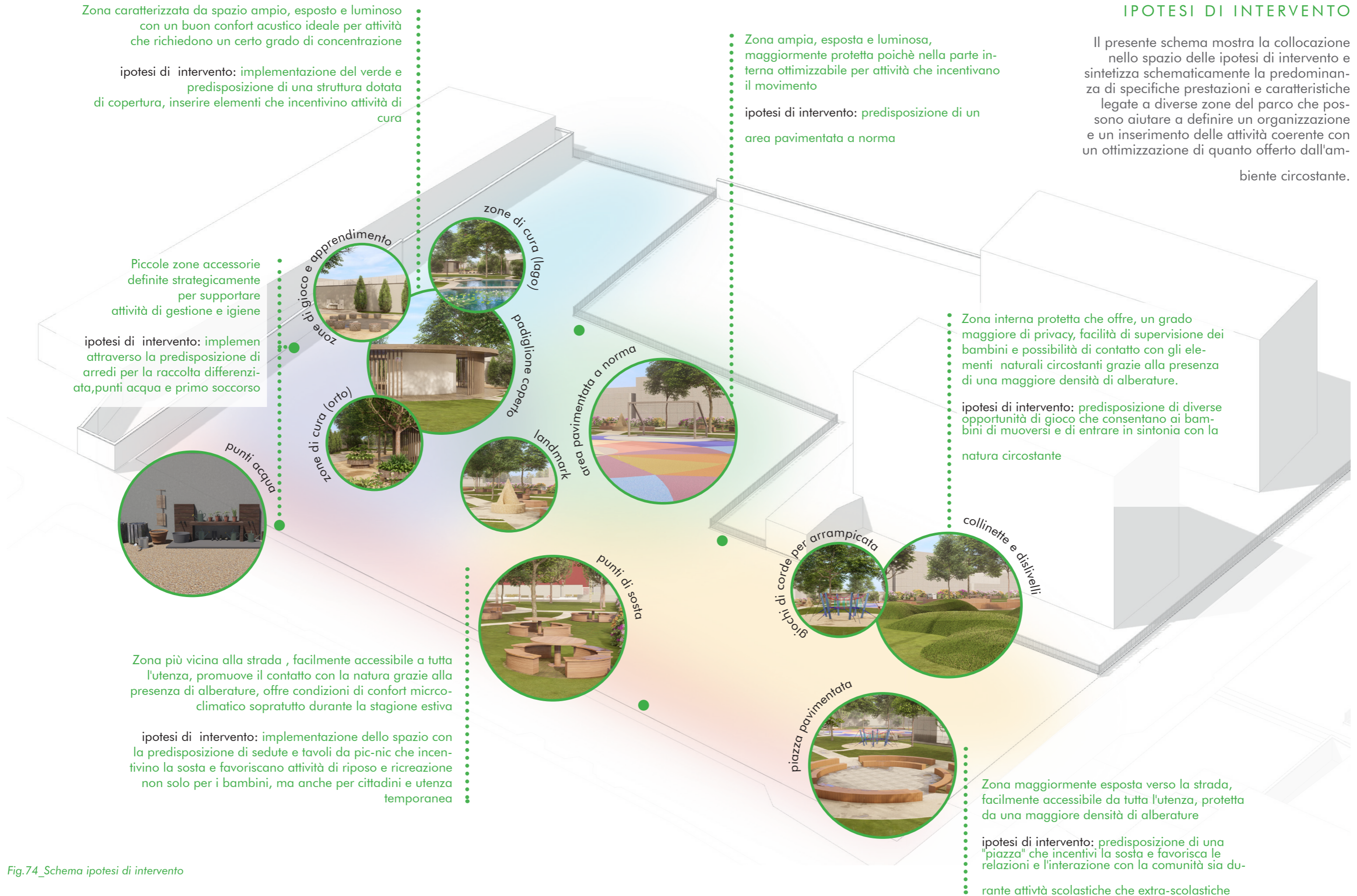


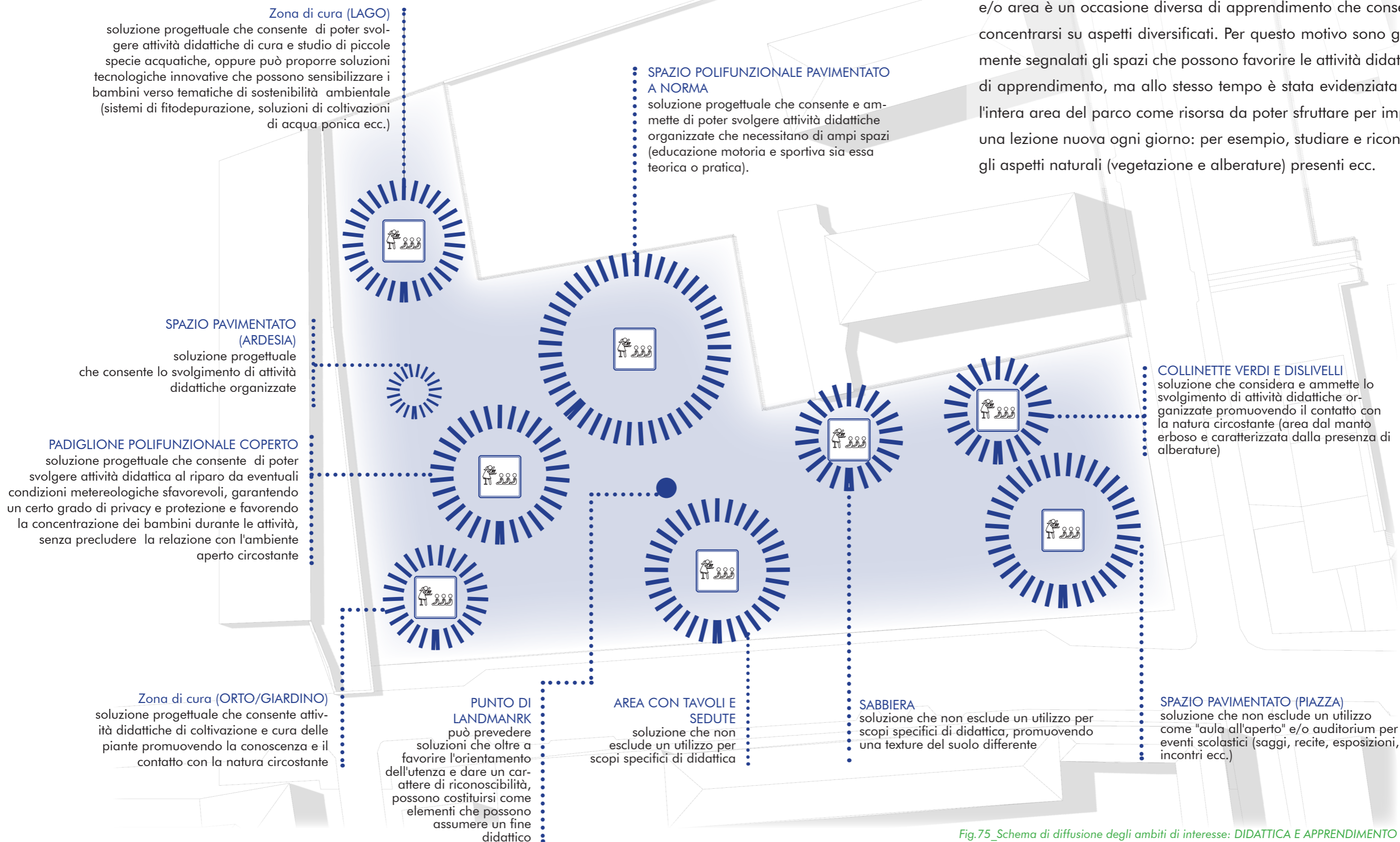
Fig.74_Schema ipotesi di intervento

DIFFUSIONE DEGLI AMBITI DI INTERESSE

scala 1: 500



DIDATTICA E APPRENDIMENTO



L'ambito **DIDATTICA** e **APPRENDIMENTO**, considerando i principi su cui si fonda l'OE investe il parco in maniera totale: ogni spazio e/o area è un'occasione diversa di apprendimento che consente di concentrarsi su aspetti diversificati. Per questo motivo sono graficamente segnalati gli spazi che possono favorire le attività didattiche e di apprendimento, ma allo stesso tempo è stata evidenziata anche l'intera area del parco come risorsa da poter sfruttare per imparare una lezione nuova ogni giorno: per esempio, studiare e riconoscere gli aspetti naturali (vegetazione e alberature) presenti ecc.

Fig.75_Schema di diffusione degli ambiti di interesse: DIDATTICA E APPRENDIMENTO

DIFFUSIONE DEGLI AMBITI DI INTERESSE

scala 1: 500

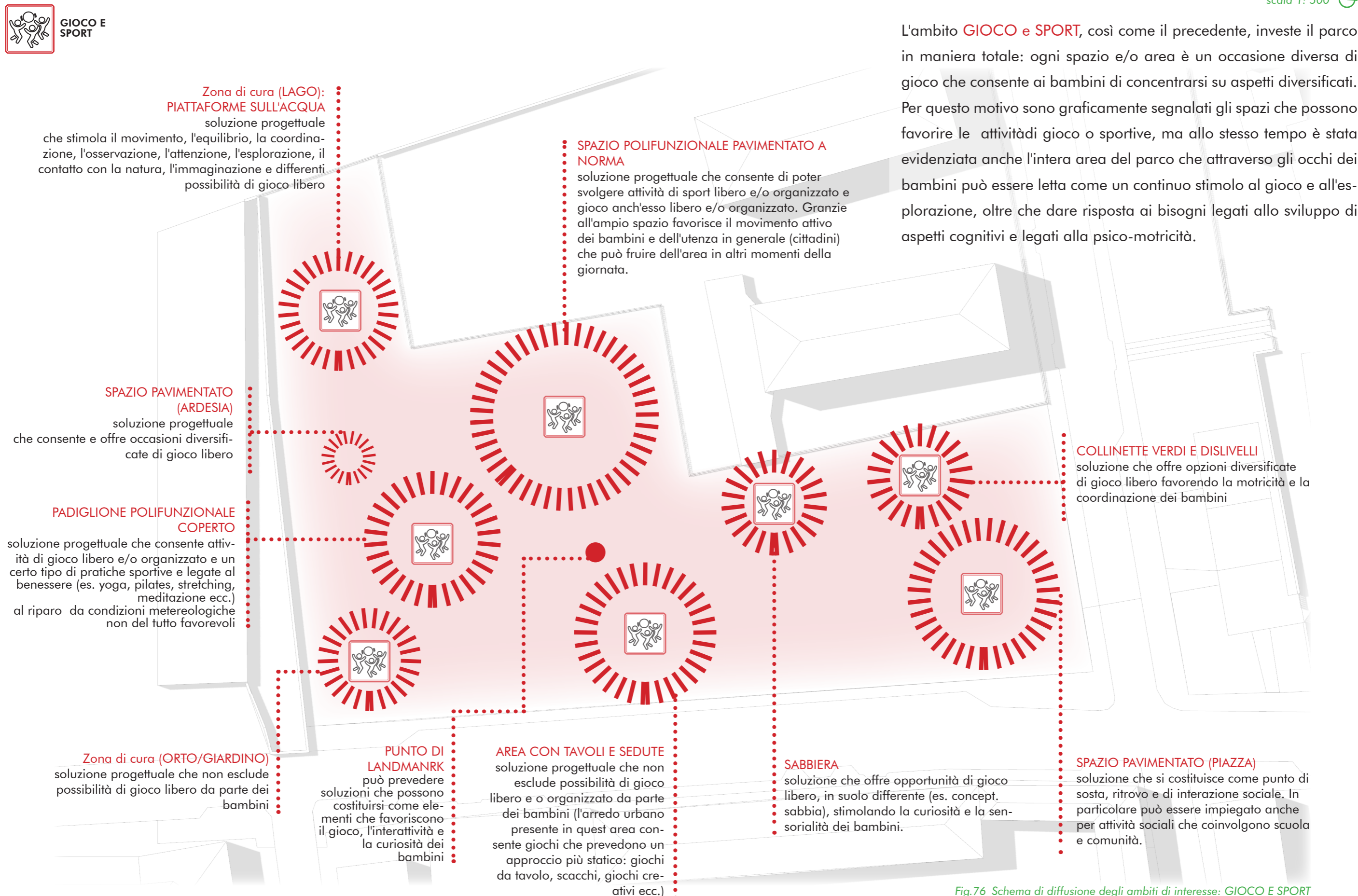


Fig.76_Schema di diffusione degli ambiti di interesse: GIOCO E SPORT

DIFFUSIONE DEGLI AMBITI DI INTERESSE

scala 1: 500



**RIPOSO E
RICREAZIONE**

Zona di cura (LAGO)
soluzione progettuale che favorisce la sosta, il riposo e il contatto con la natura. L'elemento acqua e un'implementazione del verde in quest'area contribuiscono a favorire la tranquillità e il benessere psico-emotivo dei bambini e dell'utenza in generale.

PADIGLIONE POLIFUNZIONALE COPERTO
soluzione progettuale che per le sue caratteristiche di privacy e protezione, favorisce la sosta, il riposo e la ricreazione dei bambini. Tale spazio consente anche di poter fare merenda o pranzo al riparo da condizioni meteorologiche non del tutto favorevoli.

Zona di cura (ORTO/GIARDINO)
soluzione progettuale che può favorire la sosta e il benessere derivante dal contatto con la natura e la vegetazione presente

AREA CON TAVOLI E SEDUTE
soluzione progettuale che favorisce la sosta, il riposo e la ricreazione non solo dei bambini ma anche dei cittadini o dei fruitori temporanei di passaggio

COLLINETTE VERDI E DISLIVELLI
soluzione che offre opzioni diversificate di gioco.

SPAZIO PAVIMENTATO (PIAZZA)
soluzione progettuale favorisce la sosta, il riposo e la ricreazione, attraverso la presenza di sedute, non solo dei bambini ma anche dei cittadini o dei fruitori temporanei di passaggio

L'ambito **RIPOSO e RICREAZIONE**, include tutte quelle attività che ristorano i bambini da un punto di vista sia fisico che mentale. Influiscono positivamente a tale scopo il contatto con la natura e gli elementi naturali (acqua), il livello di privacy, ombre e schermature (per quanto riguarda la stagione estiva) e il comfort acustico. Gli spazi evidenziati possono favorire questo tipo di attività grazie alle loro caratteristiche viste in precedenza, mentre le aree non evidenziate non garantiscono livelli di comfort adeguati motivo per cui questo ambito non investe l'intera area del parco.

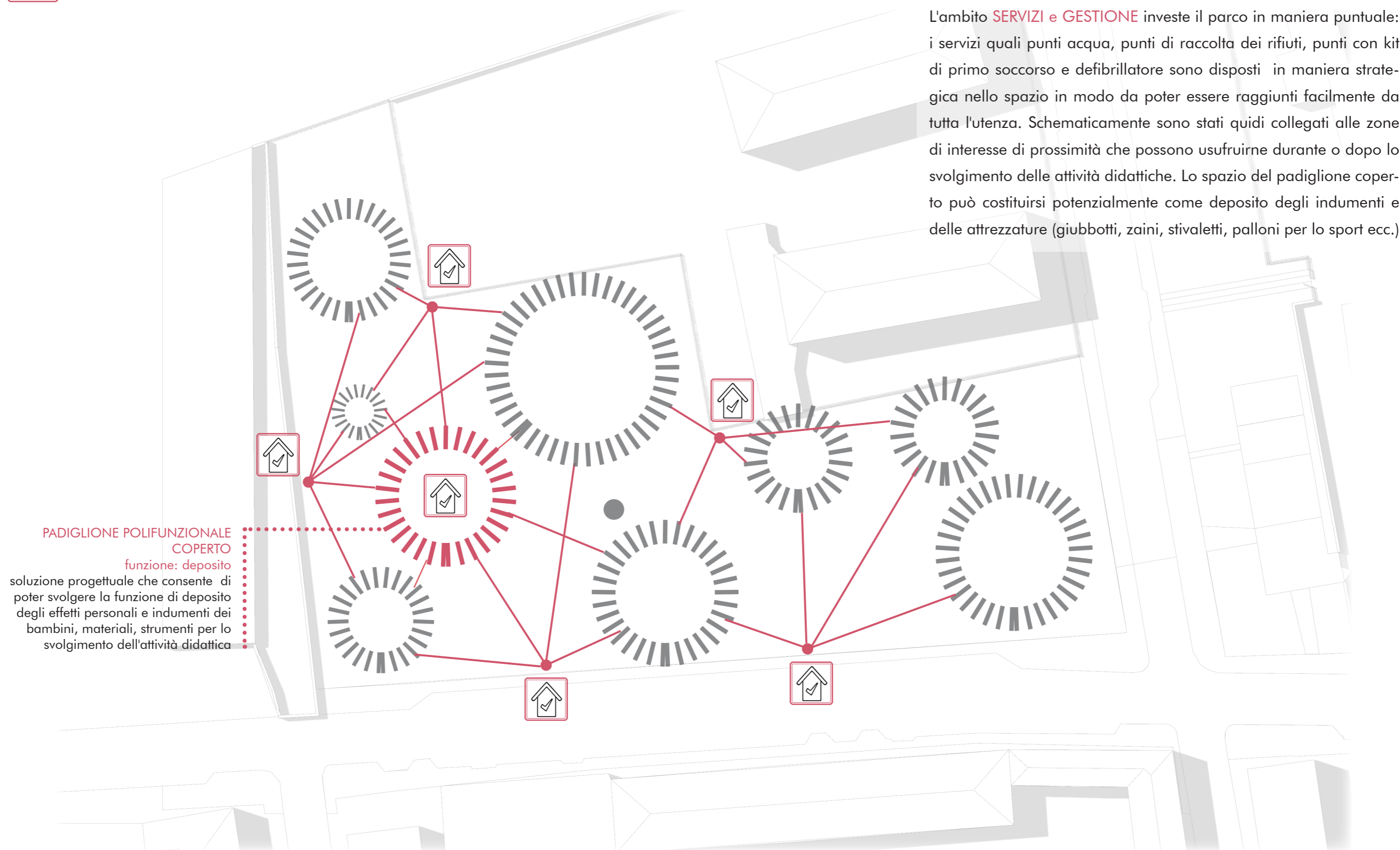
Fig.77_Schema di diffusione degli ambiti di interesse: **RIPOSO E RICREAZIONE**

DIFFUSIONE DEGLI AMBITI DI INTERESSE

scala 1: 500



SERVIZI E GESTIONE



L'ambito **SERVIZI e GESTIONE** investe il parco in maniera puntuale: i servizi quali punti acqua, punti di raccolta dei rifiuti, punti con kit di primo soccorso e defibrillatore sono disposti in maniera strategica nello spazio in modo da poter essere raggiunti facilmente da tutta l'utenza. Schematicamente sono stati quindi collegati alle zone di interesse di prossimità che possono usufruirne durante o dopo lo svolgimento delle attività didattiche. Lo spazio del padiglione coperto può costituirsi potenzialmente come deposito degli indumenti e delle attrezzature (giubbotti, zaini, stivaletti, palloni per lo sport ecc.)

PADIGLIONE POLIFUNZIONALE COPERTO
 funzione: deposito
 soluzione progettuale che consente di poter svolgere la funzione di deposito degli effetti personali e indumenti dei bambini, materiali, strumenti per lo svolgimento dell'attività didattica

Fig.78_Schema di diffusione degli ambiti di interesse: **SERVIZI E GESTIONE**

DIFFUSIONE DEGLI AMBITI DI INTERESSE

scala 1: 500 



SOCIALITÀ

SPAZIO POLIFUNZIONALE PAVIMENTATO A NORMA

Soluzione finalizzata a promuovere il movimento attivo non solo dei bambini, ma dell'utenza in generale che può fruire dello spazio in altri momenti della giornata. Inoltre offre la possibilità, grazie alle sue dimensioni di ospitare eventi sociali e di interazione tra scuola e altre risorse territoriali e/o comunità (spettacoli, presentazioni ecc) che richiedono l'accoglienza di un maggior numero di persone.

L'ambito **SOCIALITÀ** considera tutte quelle attività e progetti didattici scolastici o extrascolastici, che pongono i bambini in relazione con il contesto sociale in cui vivono. In questo caso sono evidenziati tutti quegli spazi che possono ospitare eventi sociali che costituiscono come un momento di interazione tra la scuola e la comunità: tra questi rientrano incontri, presentazioni ed eventi culturali, sportivi ed educativi. L'area evidenziata non presenta confini netti e esce al di fuori dei limiti del parco proprio per definire questa apertura verso l'aspetto della relazione con il contesto socio-culturale.

SPAZIO PAVIMENTATO (PIAZZA)

soluzione che si costituisce come punto di sosta, ritrovo e di interazione sociale. In particolare può essere impiegato anche per attività sociali che coinvolgono scuola e comunità.

PADIGLIONE POLIFUNZIONALE COPERTO

soluzione progettuale che consente di ospitare e di poter svolgere eventi sociali e/o comunitari anche in condizioni climatiche non del tutto favorevoli

AREA CON TAVOLI E SEDUTE

soluzione progettuale che non esclude attività e progetti di interazione sociale con altri utenti del parco (bambini, anziani ecc.)

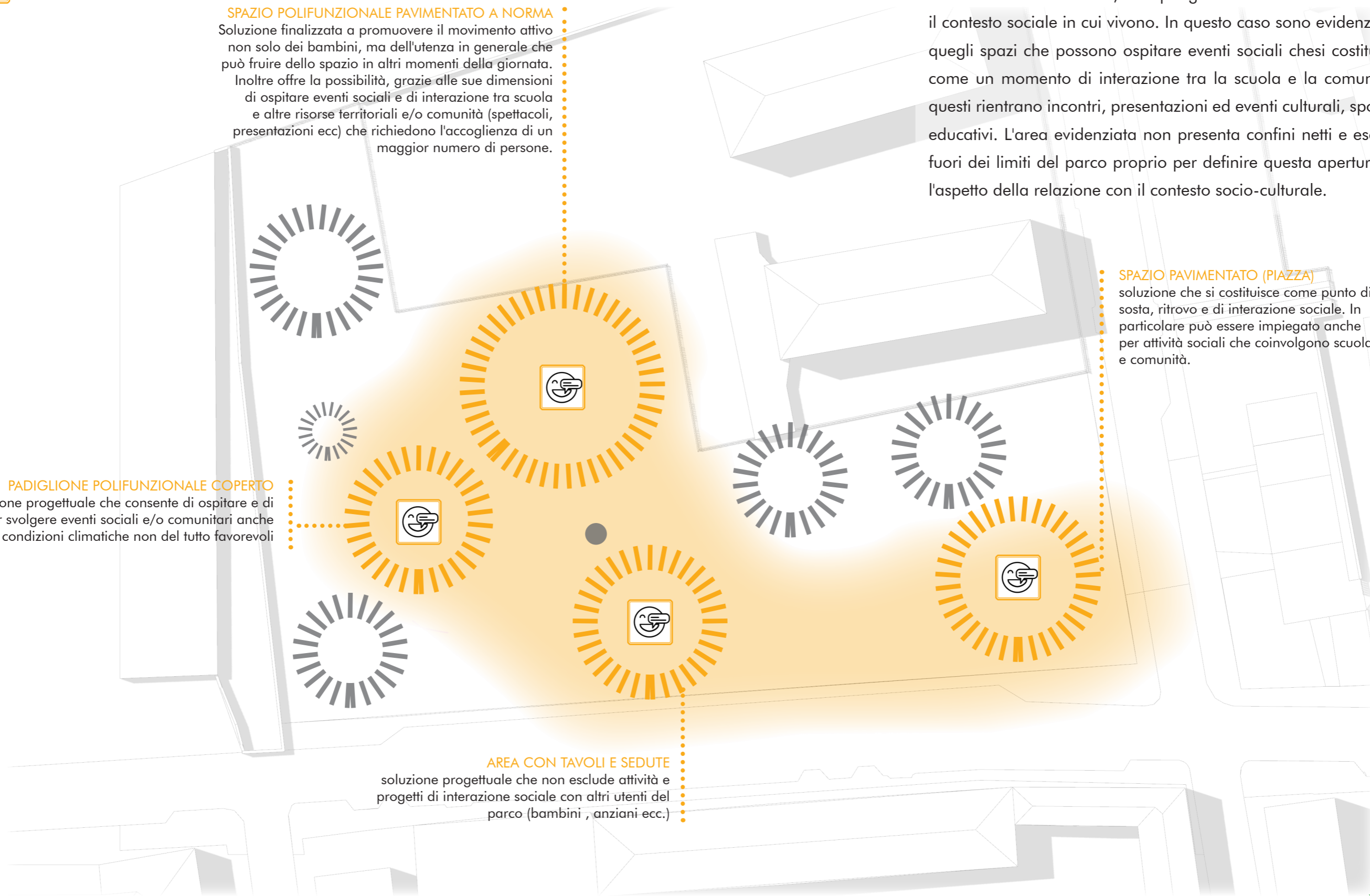


Fig.79_Schema di diffusione degli ambiti di interesse: SOCIALITÀ

SINTESI
DIFFUSIONE DEGLI
AMBITI DI INTERESSE

scala 1: 500

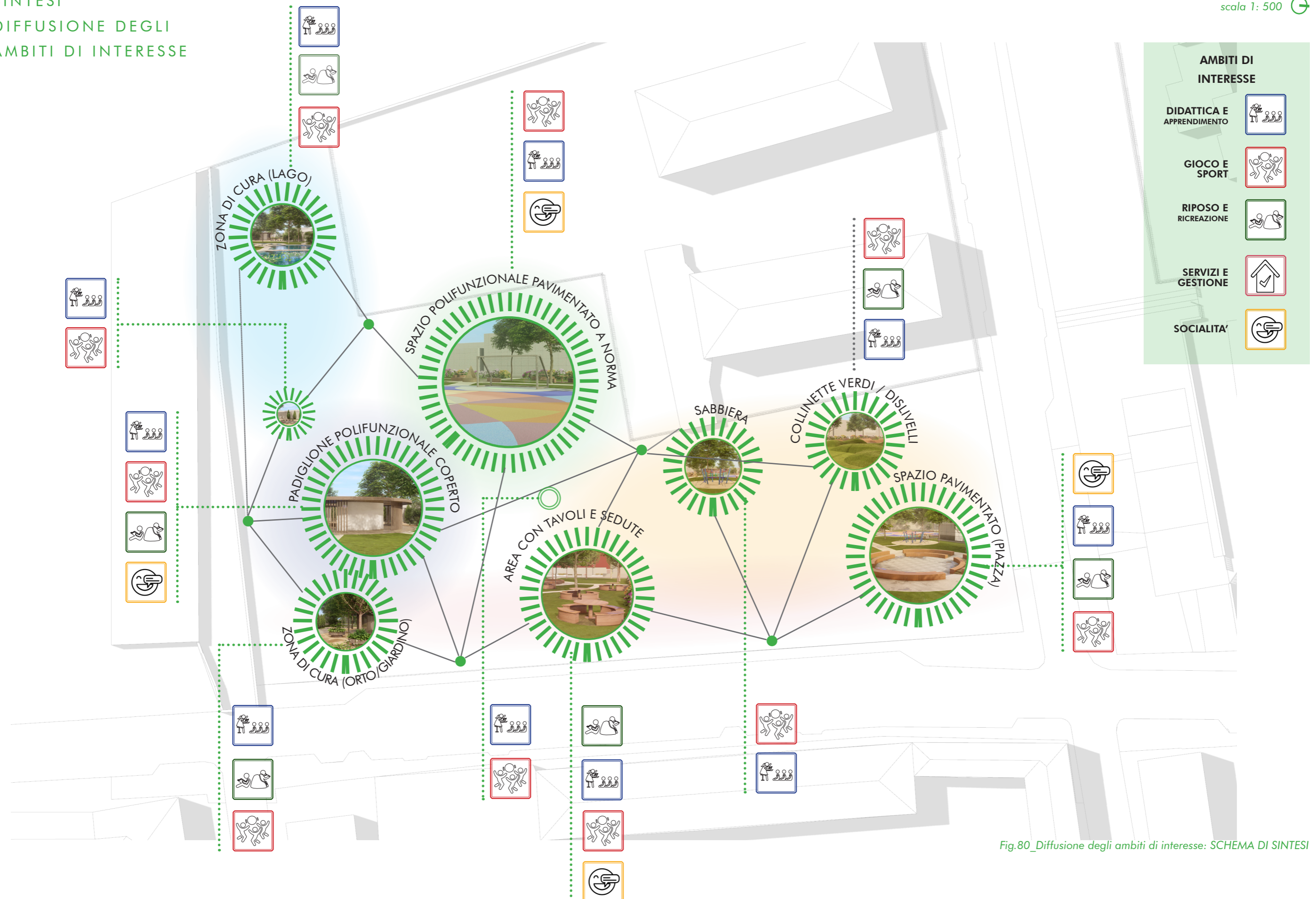
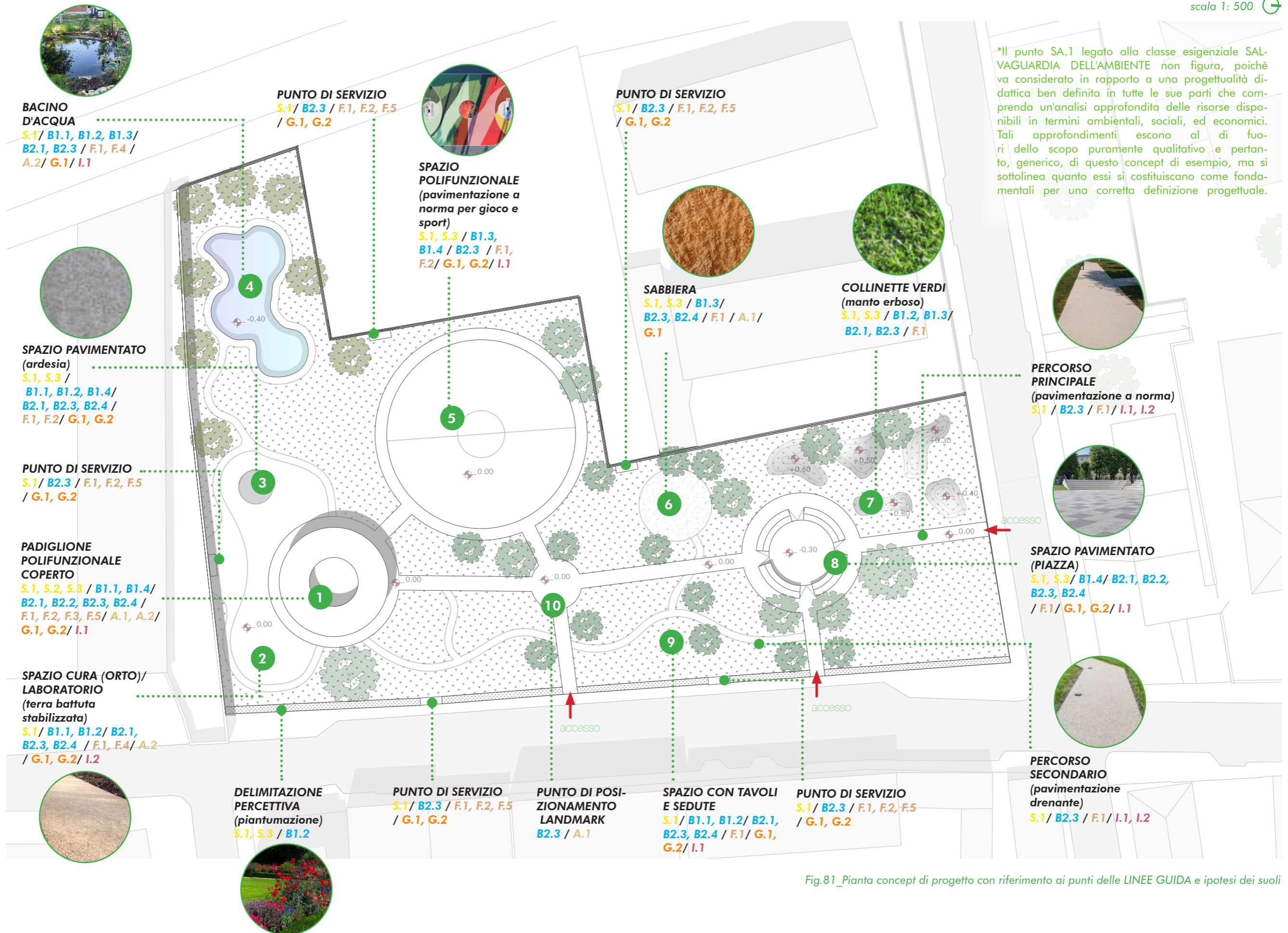


Fig.80_Diffusione degli ambiti di interesse: SCHEMA DI SINTESI

scala 1: 500 



*Il punto SA.1 legato alla classe esigenziale SALVAGUARDIA DELL'AMBIENTE non figura, poiché va considerato in rapporto a una progettualità didattica ben definita in tutte le sue parti che comprenda un'analisi approfondita delle risorse disponibili in termini ambientali, sociali, ed economici. Tali approfondimenti escono al di fuori dello scopo puramente qualitativo e pertanto, generico, di questo concept di esempio, ma si sottolinea quanto essi si costituiscano come fondamentali per una corretta definizione progettuale.

Fig.81 _Pianta concept di progetto con riferimento ai punti delle LINEE GUIDA e ipotesi dei suoli

1 PADIGLIONE COPERTO OUTDOOR CLASSROOM

Principali attività considerate

Posare indumenti e attrezzature personali in un luogo sicuro, fare lezione e imparare (attività teoriche e pratiche), studiare, leggere e scrivere, ascoltare, ripararsi, organizzare, allestire e personalizzare lo spazio, usare la tecnologia.

Lo spazio "classe outdoor" principale propone una soluzione costituita da un padiglione circolare coperto in grado di ospitare fino a due classi. La forma scelta, coerente con le soluzioni relative agli altri ambiti fa riferimento al cerchio richiamando e sostenendo il concetto di confronto privo di gerarchie. Il posizionamento nella parte sud dell'area considera le precedenti analisi ambientali e lo svolgimento dell'anno scolastico (da settembre a giugno): tale esposizione consente di sfruttare a vantaggio dell'utenza l'apporto solare durante la stagione autunnale e invernale aumentando le condizioni di comfort e luminosità naturale. La copertura garantisce lo svolgimento delle attività anche in condizioni meteorologiche non del tutto favorevoli e fornisce protezione dal sole durante la stagione estiva. Il concept fa riferimento a una struttura a padiglione che consente una costante relazione con l'ambiente circostante pur conferendo un maggiore grado di privacy. Al suo interno si prevedono delle sedute e degli spazi per riporre eventuali attrezzature e abbigliamento per lo svolgimento delle attività. In generale si tratta di una soluzione flessibile atta ad ospitare attività- sia teoriche che laboratoriali - che richiedono un certo grado di concentrazione mentale. Pur non definendo approfonditamente materiali e specifiche soluzioni di arredo interne si sottolinea la necessità di questi ultimi di garantire comfort e sicurezza nell'utilizzo, seguendo quanto suggerito all'interno delle linee guida oggetto di questo lavoro. Infine si osserva come questo spazio seppur pensato come aula outdoor possa essere impegnato qualora fosse necessario anche per eventi extra-scolastici o comunitari. In rapporto al punto SA.1 relativo alle Linee Guida del precedente capitolo si suggerisce la possibilità di una costruzione "a secco" che consenta un'installazione rapida e la possibilità di reversibilità dell'intervento con il riciclo dei materiali costruttivi.



Fig.82_Concept di progetto: esterno padiglione Outdoor Classroom



Fig.83_Concept di progetto: esterno padiglione Outdoor Classroom



Fig.84_Concept di progetto: interno padiglione Outdoor Classroom

2 SPAZIO DI CURA: ORTO

Principali attività considerate

Conoscere, riconoscere, imparare, coltivare, curare, sporcarsi, giocare con la terra, usare e riporre l'attrezzatura, giocare, riconoscere e osservare insetti e microfauna.

Lo spazio di cura immediatamente adiacente alla classe outdoor si propone come un' area dotata di aiuole per la coltivazione e gestione da parte dei bambini di piccoli orti e/o giardini di fiori. Quest' area può essere accessibile direttamente dalla classe e dal percorso secondario che vi ruota intorno.

Nella sua parte centrale sono previste delle aiuole per la coltivazione rialzate e dei tavoli per consentire questo tipo di attività anche ai bambini con disabilità motoria. Vicino alle aiuole sono presenti delle sedute-contenitore che consentono di riporre al loro interno gli strumenti di lavoro. Lo spazio può essere implementato anche con la presenza di insect hotels per l'osservazione della micro-fauna e cartelli descrittivi legati alle specie coltivate. La vicinanza al punto acqua e all'area di differenziazione dei rifiuti consente ai bambini anche una corretta gestione e pulizia.

3 NATURAL OUTDOOR CLASSROOM

Principali attività considerate

Fare lezione, imparare, ascoltare la maestra, osservare, disegnare con i gessetti, giocare, saltare, spostare.

Un ulteriore spazio "aula all'aperto" più piccolo e flessibile dal carattere naturale, è stato aggiunto in prossimità del padiglione "classe outdoor". Questa piccola soluzione è costituita da una speciale pavimentazione su cui i bambini possono scrivere con i gessetti e da una lavagna posta davanti a delle sedute in legno movibili dai bambini. Quest'area consente di svolgere delle lezioni all'aperto basate sull'osservazione diretta dello spazio e consente una flessibilità e possibilità di trasformazione e gioco libero da parte dei bambini che possono impiegare le sedute anche come tronchi su cui saltare, creare percorsi slalom o disporli come meglio preferiscono in totale libertà.



Fig.85_Concept di progetto: spazio di cura, ORTO



Fig.86_Concept di progetto: spazio per l' APPRENDIMENTO, Natural Outdoor Classroom

4 SPAZIO DI CURA: LAGO

Principali attività considerate

Conoscere, riconoscere, imparare, osservare, curare, coltivare, giocare con l'acqua, passeggiare, contemplare, sostare.

La scelta di inserire un bacino d'acqua risponde a requisiti legati sia ad aspetti didattici, che di benessere dei bambini e di tutti gli utenti.

Questo elemento è stato pensato con la finalità di svolgere attività di osservazione e cura della micro-fauna acquatica (si prevede la presenza di piccoli pesci di acqua dolce) o per la coltivazione di piante acquatiche. La sua collocazione è giustificata dalla possibilità di godere di uno spazio caratterizzato da una maggiore privacy e tranquillità che lo rende ideale anche come luogo per passeggiare e per rilassarsi in mezzo alla natura: è presente infatti un percorso che si sviluppa lungo tutto il suo perimetro e due piccoli ponti per l'osservazione e l'attraversamento. Per sfidare i bambini al gioco sono anche state aggiunte delle piattaforme che offrono la possibilità di saltare, sostare e muoversi nel mezzo dell'acqua.

5 SPAZIO PAVIMENTATO A NORMA PER SPORT E MOVIMENTO

Principali attività considerate

Muoversi, correre, saltare, giocare a calcio, giocare a basket, giocare a pallavolo, pattinare, usare lo skate, tifare, collaborare, includere, giocare liberamente.

Lo spazio destinato allo sport assume un carattere polifunzionale: consente una molteplicità di attività che vanno da quelle propriamente didattiche di educazione sportiva in orario scolastico, fino allo sport libero in contesto extra-scolastico. Le caratteristiche di quest'area prevedono una pavimentazione in resina consona allo pratica di sport quali calcio, basket, pallavolo skate, pattini ecc., che garantisce un'ottima elasticità e il giusto rimbalzo (in riferimento al coefficiente di restituzione). Inoltre si può prevedere anche l'impiego di colorazioni e disegni particolari in modo tale da renderlo esteticamente riconoscibile e gradevole. Per gli spettatori si prevedono delle sedute che consentono di posare momentaneamente indumenti e attrezzature.



Fig.87_Concept di progetto: spazio di cura LAGO



Fig.88_Concept di progetto: spazio SPORT e MOVIMENTO



Fig.89_Concept di progetto: spazio SPORT e MOVIMENTO

SPAZI DI GIOCO

Principali attività considerate

Muoversi, correre, saltare, arrampicarsi, rotolare, immaginare, esplorare, comunicare, collaborare, toccare, sentire, ascoltare, sdraiarsi nel verde.

Per quanto riguarda gli spazi di gioco, si è cercato di offrire diverse possibilità e occasioni diffuse all'interno del parco.

4 PIATTAFORME SULL'ACQUA

Questa soluzione di gioco offre la possibilità ai bambini di poter saltare, sostare e attraversare il lago da una prospettiva diversa e sfidante. In questo caso entra in gioco lo stimolo delle capacità motorie, lo sviluppo della sicurezza in se stessi e la capacità di valutazione dei piccoli rischi. Il dimensionamento delle piattaforme è abbastanza ampio e consente la presenza di 2 bambini allo stesso momento.

6 RETE PER ARRAMPICATA (O SABBIERA)

La rete per l'arrampicata è stata pensata su un suolo sabbioso per ridurre i traumi da caduta. Questa soluzione favorisce lo sviluppo fisico e motorio del bambino chiamando in gioco forza fisica e coordinazione. Tale soluzione si costituisce solo come una tra le tante possibilità (per es. si può pensare a soluzioni che impieghino su fondo sabbioso piccole strutture quali tronchi di legno, assi di equilibrio, steppers ecc).

Anche la sabbiera senza alcuna struttura può costituirsi già di per se come una proposta interessante per i bambini che possono imparare, conoscere e sperimentare con questo materiale (creare castelli di sabbia, umidificarla con l'acqua ecc.). Si richiama all'importanza della diversificazione di suoli e texture di cui si è parlato all'interno delle linee guida.

7 COLLINETTE VERDI

Le collinette artificiali, sono state pensate con l'obiettivo di incentivare il movimento e il gioco libero dei bambini, ma si costituiscono anche come spazio di sosta in cui i bambini possono sdraiarsi sull'erba e riposare sotto gli alberi a contatto con l'ambiente circostante.



Fig.90_Concept di progetto: spazio di GIOCO, Piattaforme sull'Acqua



Fig.91_Concept di progetto: spazio di GIOCO, Rete per Arrampicata



Fig.92_Concept di progetto: spazio di GIOCO, Collinette Verdi

8 SPAZIO PAVIMENTATO: PIAZZA

Principali attività considerate

Incontrarsi, socializzare, rilassarsi, chiaccherare, attendere, interagire, conoscere, svolgere presentazioni, piccoli eventi, mostre.

Lo spazio della piazza si colloca nella parte di maggiore prossimità alla scuola. Questo è stato volutamente mantenuto semplice e richiama la forma circolare che si ripete per tutto il concept. In questo caso la finalità è quella di conferire senso di centralità e apertura verso il contesto. Essa si presenta leggermente ribassata di quota per differenziarsi rispetto agli spazi delle attività didattiche sopra detti e si costituisce come luogo di incontro informale per cittadini e famiglie che possono impiegarlo per rilassarsi o anche come luogo d'attesa della fine delle lezioni dei bambini siano esse all'interno dell'istituto o nel parco. Si presenta con delle sedute che consentono anche l'eventuale svolgimento di piccoli eventi comunitari o extra-scolastici ed è accessibile a tutti gli utenti per mezzo di rampe che immettono dal/e nel percorso principale che collega le diverse aree del parco. Questo spazio risulta senza alcuna copertura in quanto gode della protezione degli alberi presenti e in alcune ore della giornata dell'ombra portata dagli edifici circostanti. Qualora fosse necessario è possibile prevedere una copertura temporanea montabile, e smontabile all'occorrenza quale una tensostruttura o una protezione costituita da vele para-sole. Questo spazio può altresì, in caso di necessità essere impiegato come aula outdoor aggiuntiva.

9 SPAZIO CON TAVOLI E SEDUTE

Principali attività considerate

Riposare, sostare, leggere, scrivere, disegnare, rilassarsi, fare merenda, mangiare, chiaccherare, socializzare.

Quest'area del parco è destinata alle attività di riposo, sosta e ricreazione. Il percorso secondario consente un più facile accesso ai tavoli circolari dotati di sedute dove non solo i bambini, ma anche i cittadini possono mangiare, chiaccherare e svagarsi, godendo del verde circostante e dell'ombra offerta dagli alberi.



Fig.93_Concept di progetto: spazio comunitario, PIAZZA



Fig.94_Concept di progetto: spazio di SOSTA e RICREAZIONE

SERVIZI E PERCORSI

Principali attività considerate

Raccogliere e differenziare i rifiuti, lavarsi le mani, bere, delimitare, muoversi, passeggiare, correre, raggiungere, godere dei benefici del contatto con la natura.

PUNTI ACQUA E RACCOLTA DEI RIFIUTI

I punti acqua e di raccolta differenziata sono stati inseriti in maniera strategica in modo da essere facilmente raggiungibili dai bambini in rapporto a specifiche attività. Un punto acqua è stato localizzato vicino allo spazio orto per poter consentire l'impiego di innaffiatori e poter lavare le mani, mentre l'altro vicino all'area sport che consente ai bambini di poter bere nei momenti di pausa o quando necessario. Allo stesso modo è stato ragionato il posizionamento dei cestini per la differenziazione dei rifiuti: in questo caso ne sono stati aggiunti due nella parte perimetrale di modo che possano essere più accessibili anche agli operatori ecologici per i lavori di raccolta.

PERCORSI

L'accessibilità del parco è stata garantita attraverso la presenza di percorsi che conducono alle diverse aree: in particolare si ha un percorso principale più ampio e uno secondario più sinuoso che oltre a distribuire verso l'area di sosta, si costituisce come passeggiata conducendo fino alla zona del lago.



Fig.95_Concept di progetto: punto acqua per lo svolgimento delle attività di cura



Fig.96_Concept di progetto: percorsi interni all'area

ALTRI ELEMENTI

10 LANDMARK

L'inserimento di un elemento di landmark come una struttura, una scultura o un'opera d'arte in generale all'interno dello spazio oltre che conferire riconoscibilità, può costituirsi come occasione di apprendimento o gioco per i bambini.

Possono essere considerate numerose soluzioni in tal senso per questo all'interno di questo concept ci si è tenuti molto generici. L'idea fa riferimento a un progetto di Olivier Vadrot per un centro di infanzia dell'Ile-de-France¹⁸ dove le sculture realizzate con materiale locale incentivano il gioco e la comunicazione tra i bambini. Pertanto in rapporto a questi elementi è bene considerare le possibilità offerte dal contesto e le risorse disponibili: per esempio si può pensare al coinvolgimento di artisti locali, o i cittadini stessi, che possano creare qualcosa di originale, interattivo per i bambini o ancora meglio possano includerli e coinvolgerli all'interno di tutto il processo creativo, creando così un elemento che incentiva la riconoscibilità e l'orientamento dell'utenza, offre un'ulteriore occasione di gioco per i bambini e accresce il senso di appartenenza di quel luogo.

IMPLEMENTAZIONE E IMPIEGO DEL VERDE

Nel concept si è cercato di conservare e rispettare il più possibile tutti gli aspetti naturali del sito. Gli alberi preesistenti sono stati conservati e affiancati da nuove alberature in modo da creare più zone d'ombra e proteggere maggiormente le aree della parte sud del parco. Occorre però sottolineare come la scelta di piantumazioni e alberature - non approfondita in questa sede poiché al di fuori degli obiettivi del presente lavoro - necessita di uno studio attento di tipologie e specie, al fine di operare scelte coerenti con le caratteristiche ambientali senza comunque tralasciare aspetti di qualità formale ed estetica.



Fig.97_Concept di progetto: punto di LANDMARK



Fig.98_Concept di progetto: alberature e aiuole

Nella prima parte di questo lavoro si è riportata la lettura di Priest in rapporto agli elementi che entrano in gioco nell'applicazione della metodologia generale dell'Outdoor Education, esplicitata dalla rappresentazione schematica di un albero (cfr. cap.1 pg.28).

L'esperimento che si vuole fare in queste poche righe è quello di dare una breve lettura e interpretazione del concept in rapporto agli aspetti teorici analizzati nella prima parte di questo lavoro richiamando in particolare proprio i concetti espressi nel suddetto schema.

Come si è visto nello schema di Priest i processi di apprendimento legati all'Outdoor Education sono messi in moto dalla attività motoria e sensoriale che si trova nelle radici dell'albero quindi radicata con il luogo da cui viene stimolata: nel caso di questo concept le soluzioni generali proposte richiamano proprio questi aspetti considerando e promuovendo il movimento, attraverso la presenza di spazi ampi per gioco e sport, dislivelli e percorsi che consentono di muoversi, arrampicarsi e in generale il movimento del corpo; lo stimolo dei sensi è invece considerato in rapporto all'impiego dei colori, l'olfatto può essere stimolato dalla presenza della vegetazione e di fiori nella zona di cura orto/giardino, oppure il tatto dalla diversificazione delle texture o dalla presenza dell'acqua, ma ancora il suono per esempio può essere considerato in rapporto agli aspetti naturali come lo scoscio dell'acqua, il fruscio del vento, oppure dall'inserimento di veri e propri elementi di gioco che si possono costituire allo stesso tempo come landmark quali pietre sonore che consentono di essere percorse dai bambini col fine di emettere suoni, ma ancora l'introduzione di pannelli sonori come esplicitato all'interno delle linee guida.

Secondo Priest questi input, che nel caso del presente concept vengono richiamati in maniera molto generica, servono per generare nei bambini un'elaborazione degli stimoli che avviene come si è visto, per via cognitiva e successivamente per via affettiva.

Lo spazio stimola quindi delle relazioni inizialmente interne al bambino, per poi attraverso l'attività stessa dell'Outdoor Education (il tronco dell'albero) andare ad animare relazioni più specifiche a livello sociale e personale, quindi con altri individui e con l'ambiente.

Il tipo di spazio rappresentato nel concept considera questi aspetti di relazione e li richiama anche simbolicamente attraverso la riproposizione della forma circolare nei diversi spazi. L'apprendimento esperienziale è ciò che guida i processi nell'Outdoor Education (costituendo la chioma dell'albero) processi alimentati su un livello più alto (quello dei rami) dalle relazioni con gli altri bambini e con la natura. Quest'ultima importantissima non solo in rapporto a questi processi ma anche in rapporto al benessere psico-fisico dei bambini, viene preservata e in alcune zone (per esempio lo spazio di cura del lago) implementata attraverso l'ipotesi di inserimento dell'elemento acqua e di ulteriore vegetazione.

Questa breve lettura vuole sottolineare la continuità delle tematiche e dei concetti teorici che permeano e ricorrono all'interno di tutte le parti del presente lavoro e che si è cercato di condensare talvolta implicitamente all'interno delle linee guida affinché vengano conservate e preservate anche a livello applicativo.

NOTE

Note al testo CAPITOLO 11

1 _Cirlini, F., Davoli, S., Fantini, G., Pedrazzoli, C., *Il parco che vorrei. Esperienze di progettazione partecipata nei comuni di Albinea, Cadelbosco Sopra e Quattro Castella, La Mandragora, Imola, 2007, p.17.*

2_ Fonte: <https://designer.microsoft.com/image-creator/>, consultato in data: 20/10/2024.

3_ Comune di Venezia (Direzione Ambiente, Area della tutela dell'aria e delle fonti energetiche), Agenda 21 consulting srl (a cura di), *"Manuale delle buone pratiche sul disinquinamento acustico"*, Gennaio 2007 documento consultato on line al sito https://www.comune.venezia.it/sites/comune.venezia.it/files/immagini/Ambiente/manuale_buone_pratiche_acustico.pdf, in data 04/04/2022.

4_ Munari, B., *Laboratori Tattili, Zanichelli, 1985.*

5_ Mazza, D., *OUTDOOR EDUCATION. La progettazione degli spazi esteni come risorsa*, in *"Educare 03"*, n.4, MARZO/APRILE (2018), pp. 6-10.

6_ *Ibidem.*

Note al testo CAPITOLO 12

7_ Fonte: <https://www.sporteimpianti.it/notizie/novara-rigenerazione-urbana-a-santandrea/>, consultato in data: 12/07/23

8_ AIDA è una ciclovia ideata da FIAB Onlus, inserita nelle rate Bicalità, basata su ciclabili pre-esistenti e strade a basso traffico per collegare le città del nord come Torino, Milano, Verona, Venezia, Trieste. fonte: <https://www.aidainbici.it/>, consultato in data: 23/07/24

9_ Fonte: https://it.wikipedia.org/wiki/Cedrus_atlantica

10_ Fonte: https://it.wikipedia.org/wiki/Ulmus_minor

11_ Fonte: <https://it.wikipedia.org/wiki/Prunus>

12_ Fonte: https://it.wikipedia.org/wiki/Laurus_nobilis

13_ Fonte dati riportati: https://www.sunearthtools.com/dp/tools/pos_sun.php?lang=it

14_ Fonte dati riportati: <https://it.weatherspark.com/y/59466/Condizioni-meteorologiche-medie-a-Novara-Italia-tutto-l'anno>

15_ *Ibidem.*

16_ *Ibidem.*

17_ *Ibidem.*

18_ Fonte: <https://www.domusweb.it/it/design/gallery/2019/03/20/in-francia-un-parco-giochi-scultoreo-stimola-il-dialogo-tra-i-bambini.html>, consultato in data: 4/08/24

IMMAGINI

Fonti alle immagini CAPITOLO 11

Fig.1 _ EMF M.Franch, JARDINS D'EMMA DE BARCELONA. ESPAI PÚBLIC DE GÈRMANETES, Spagna, Barcellona, 2015 - Disponibile in: <http://www.emf.cat/ca/projectes/l/348-jardins-demma-de-barcelona-espai-public-de-ge.html> [3 ottobre 2022]

Fig.2 _ Area giochi. Scuola di infanzia Villa Genero, Torino. Foto scattata dall'autore [Marzo 2022]

Fig.3 _ Progetto Scuola Primaria Marco Polo (Outdoor), Comune di Reggio Emilia, Fondazione Reggio Children (FRC), Arch. Francesco Bombardi PARCO NOCE NERO, REGGIO EMILIA, ITALIA, 2020 - Disponibile in: <https://www.frchildren.org/it> [3 ottobre 2022]

Fig.4 _ "Esto no es un solar", Patrizia Di Monte e Ignacio Grávalos, Sociedad Municipal de Zaragoza, Vivienda. DISTRITO SAN PABLO C/ SAN BLAS 94 / Jardín Botánico, Saragozza, SPAGNA, 2010 - Disponibile in: <https://www.archdaily.cl/> [3 ottobre 2022]

Fig.5 _ Esempio generico di "Scuola nel giardino" in Emilia Romagna - Disponibile in: <https://www.ravennatoday.it/> [3 ottobre 2022]

Fig.6 _ Esempio generico di spazio ampio - Disponibile in: <https://www.comune.frosinone.it/> [30 aprile 2024]

Fig.7 _ PADIGLIONE "PER-RITROVARE GLI AMICI", NICOLA DI BATTISTA, Biennale di Venezia 2002, VIII Rassegna Internazionale di Architettura, Progetto ad invito, VENEZIA, ITALIA, 2002 - Disponibile in: <https://divisare.com/> [28 aprile 2023]

Fig.8 _ PADIGLIONE "PER-RITROVARE GLI AMICI", NICOLA DI BATTISTA, Biennale di Venezia 2002, VIII Rassegna Internazionale di Architettura, Progetto ad invito, VENEZIA, ITALIA, 2002 - Disponibile in: <https://divisare.com/> [28 aprile 2023]

Fig.9 _ Esempio generico di insect hotel. Bee Hotel, Mantova - Disponibile in: <https://www.architetturaecosostenibile.it/> [20 settembre 2021]

Fig.10 _ Esempio generico di aiuola mobile - Disponibile in: Cataloghi arredi per esterni e outdoor education - <https://ludovico.it/cataloghi-ludovico/> [3 maggio 2023]

Fig.11 _ Esempio generico di pannello sonoro - Disponibile in: Cataloghi arredi per esterni e outdoor education - <https://ludovico.it/cataloghi-ludovico/> [3 maggio 2023]

Fig.12 _ Esempio generico di percorso tattile presso le scuole dell'infanzia di Moretta (CU) - Disponibile in: <https://www.cuneo24.it/> [3 maggio 2023]

Fig.13 _ "Esto no es un solar", Patrizia Di Monte e Ignacio Grávalos, Sociedad Municipal de Zaragoza, Vivienda. Saragozza, SPAGNA, 2010 - Disponibile in: <https://divisare.com/> [3 ottobre 2022]

Fig.14 _ "Esto no es un solar", Patrizia Di Monte e Ignacio Grávalos, Sociedad Municipal de Zaragoza, Vivienda. Saragozza, SPAGNA, 2010 - Disponibile in: <https://divisare.com/> [3 ottobre 2022]

Fig.15 _ Bellamyplein water plaza, De Urbanisten, ROTTERDAM, OLAN-DA, 2012 - Disponibile in: <https://www.archideando.info/> [12 dicembre 2022]

Fig.16 _ Ballam park play space, Playce, FRANKSTONE, AUSTRALIA, 2018 - Disponibile in: <https://www.frankston.vic.gov.au/> [15 aprile 2023]

Fig.17 _ Esempio generico di barriera naturale verde - Disponibile in: <https://www.teknoring.com/> [22 maggio 2022]

Fig.18 _ Esempio generico di barriera naturale verde con struttura in legno - Disponibile in: <https://www.verdeepaesaggio.it/> [22 maggio 2022]

Fig.19 _ Outdoor Classroom Orange 1, Design-Build Studio, MESA, STATI UNITI, 2021 - Disponibile in: <https://www.archdaily.com/> [10 giugno 2022]

Fig.20 _ Outdoor Classroom Orange 1, Design-Build Studio, MESA, STATI UNITI, 2021 - Disponibile in: <https://www.archdaily.com/> [10 giugno 2022]

Fig.21 _ Esempio generico di fungo tattile - Disponibile in: <https://legnolandia.com/> [10 giugno 2022]

Fig.22 _ Esempio generico di fungo tattile - Disponibile in: <https://legnolandia.com/> [10 giugno 2022]

Fig.23 _ Parco Biblioteca degli Alberi (lotto via de Castilia), Comune di Milano, Studio Inside-Outside, Studio Giorgietta, Italcementi, MILANO, ITALIA, 2017 - Disponibile in: <https://www.architetti.com/> [22 febbraio 2022]

Fig.24 _ Parco Biblioteca degli Alberi (lotto via de Castilia), Comune di Milano, Studio Inside-Outside, Studio Giorgietta, Italcementi, MILANO, ITALIA, 2017 - Disponibile in: <https://www.architetti.com/> [22 febbraio 2022]

Fig.25 _ Kit Didattico, Geometric Garden, Arch. F. Bombardi, 2022 - Disponibile in: <https://www.innovationforeducation.it/> [30 agosto 2023]

Fig.26 _ Palco Trasformabile, Alessandro Clementoni, Roma, Italia 2016 - Disponibile in: <http://www.pbaa.it/> [30 agosto 2023]

Fig.27 _ Palco Trasformabile, Alessandro Clementoni, Roma, Italia 2016 - Disponibile in: <https://www.snohetta.com/> [30 agosto 2023]

Fig.28 _ Library Toongnatapin, School Student Committee, Faculty of Architecture, Silpakorn University, THAILANDIA, 2017 - Disponibile in: <https://www.archdaily.com/> [25 agosto 2023]

Fig.29 _ College Park Pavillion, Snohetta, Dallas, TEXAS, US, 2013 - Disponibile in: <http://www.pbaa.it/> [25 agosto 2023]

Fig.30 _ Aula WWF, Scuola in Natura ICS I.Calvino, Associazione Orione di Catania, Catania, ITALIA, 2021 - Disponibile in: <https://www.italiache-cambia.org/> [26 agosto 2023]

Fig.31 _ Aula WWF, Scuola in Natura ICS I.Calvino, Associazione Orione di Catania, Catania, ITALIA, 2021 - Disponibile in: <https://www.italiache-cambia.org/> [26 agosto 2023]

Fig.32 _ Public Toilet Unit, Schleifer & Milczanowski Architekci, Gdansk, POLONIA, 2012 - Disponibile in: <https://www.archdaily.com/> [27 agosto 2023]

Fig.33 _ Esempio generico di area per la raccolta differenziata - Disponibile in: <https://www.comunedisacrofano.it/> [27 agosto 2023]

Fig.34 _ St Mary's RC Primary School, Progetto ideato da Preside Michael Mashiter, Accrington, INGHILTERRA, 2020 - Disponibile in: <https://www.ecns.cn/> [27 agosto 2023]

Fig.35 _ St Mary's RC Primary School, Progetto ideato da Preside Michael Mashiter, Accrington, INGHILTERRA, 2020 - Disponibile in: <https://www.ecns.cn/> [27 agosto 2023]

Fig.36 _ ECOPOLIS PLAZA, ECOSISTEMA URBANO, MADRID, SPAGNA, 2009-2010 - Disponibile in: <https://ecosistemaurbano.com/> [20 marzo 2022]

Fig.37 _ Esempio generico: gioco in legno di Robinia, materiale che offre elevate prestazioni in termini di robustezza, durabilità e design - Disponibile in: <https://legnolandia.com/> [3 ottobre 2023]

Fig.38 _ Esempio generico di pavimento anti trauma conforme alla normativa europea EN 1177 - Disponibile in: <https://www.funandsport.it/> [3 ottobre 2023]

Fig.39 _ Temporary Home for Walk&Talk Festival, Studio Mezzo Atelier Ponta Delgada, PORTOGALLO, 2018 - Disponibile in: <https://www.archdaily.com/> [3 ottobre 2023]

Fig.40 _ Undefined Playground B.U.S Architecture, SEOUL, SOUTH KOREA, 2016 - Disponibile in: <https://www.archdaily.com/> [3 ottobre 2023]

Fig.41 _ Esempio generico di gestione spaziale - Giunti, C., Orlandini, L., & Panzavolta, S. (2022). Riconfigurare gli ambienti di apprendimento attraverso l'approccio pedagogico dell'Outdoor education. *Contesti. Città, Territori, Progetti*, 1(1), p.125 - Disponibile in: <https://doi.org/10.36253/contesti-13443/> [9 novembre 2023]

Fig.42 _ Esempio generico di gestione spaziale - Disponibile in: <https://www.figlineincisainforma.it/> [4 ottobre 2023]

Fig.43 _ Progetto Scuola Primaria Marco Polo (Outdoor), Comune di Reggio Emilia, Fondazione Reggio Children (FRC), Arch. Francesco Bombardi PARCO NOCE NERO, REGGIO EMILIA, ITALIA, 2020 - Disponibile in: <https://www.frchildren.org/it> [4 ottobre 2023]

Fig.44 _ Esempio generico di integrazione del verde nelle strutture di arredo urbano - Disponibile in: <https://heliosarredourbano.com/> [4 ottobre 2023]

Fig.45 _ "Esto no es un solar", Patrizia Di Monte e Ignacio Grávalos, Sociedad Municipal de Zaragoza, Vivienda. Saragozza, SPAGNA, 2010 - Disponibile in: <http://www.doyoucity.com/> [4 ottobre 2023]

Fig.46 _ "Esto no es un solar", Patrizia Di Monte e Ignacio Grávalos, Sociedad Municipal de Zaragoza, Vivienda. Saragozza, SPAGNA, 2010 - Disponibile in: <https://www.architettilombardia.com/> [4 ottobre 2023]

Fonti alle immagini CAPITOLO 12

_ Tutte le icone impiegate di fianco ai titoli dei paragrafi sono disponibili in: <https://thenounproject.com/>

_ Tutte le icone impiegate nelle mappe, sono disponibili in: <https://thenounproject.com/>

Fig.47 _ Inquadramento dell'area_ Fonte mappa: BDTRE Geoportale Piemonte elaborata dall'autore con software QGIS, Disponibile in: <https://geoportale.igr.piemonte.it/cms/bdtre/bdtre-2> [aprile 2024]

Fig.48 _ Accessibilità dell'area_ Fonte mappa: BDTRE Geoportale Piemonte elaborata dall'autore con software QGIS, Disponibile in: <https://geoportale.igr.piemonte.it/cms/bdtre/bdtre-2> - fonte dati riportati: <https://www.openstreetmap.org/#map=16/45.4574/8.6217&layers=N> [aprile 2024]

Fig.49 _ Accessi, percorsi e soste (interni e prossimi all'area)_elaborazione dell'Autore - fonte dati riportati: <https://www.openstreetmap.org/#map=16/45.4574/8.6217&layers=N> [aprile 2024]

Fig.50 _ Servizi e strutture intorno all'area_ Fonte mappa: BDTRE Geoportale Piemonte elaborata dall'autore con software QGIS, Disponibile in: <https://geoportale.igr.piemonte.it/cms/bdtre/bdtre-2> - fonte dati riportati: <https://www.openstreetmap.org/#map=16/45.4574/8.6217&layers=N> [aprile 2024]

Fig.51 _ Analisi del verde_ Fonte mappa e dati: BDTRE Geoportale Piemonte elaborata dall'autore con software QGIS, Disponibile in: <https://geoportale.igr.piemonte.it/cms/bdtre/bdtre-2> [aprile 2024]

Fig.52 _ Vegetazione preesistente - Disponibile in: <https://www.massimosemola.it/progetti/verde-pubblico/> [luglio 2021]

Fig.53 _ Foto generica Cedrus Atlantica Glauca - Disponibile in: <https://landscapeplants.oregonstate.edu/sites/plantid7/files/plantimage/ceat-g4295A.jpg> [aprile2024]

Fig.54 _ Foto generica Ulmus Campestris - Disponibile in: <https://www.zambellivivai.com/prodotto/ulmus-campestre/> [aprile 2024]

Fig.55 _ Foto generica Prunus - Disponibile in: <https://www.labscienze.org/i-laboratori/15-piante-con-fogliame-rosso/> [aprile 2024]

Fig.56 _ Foto generica Laurus Nobilis - Disponibile in: <https://vivaifrappet->

ta.it/wp-content/uploads/2016/01/10932_01-Laurus_nobilis_Alloro.jpg [aprile 2024]

Fig.57 _ Percorso solare - Elaborazione dell'Autore_ fonte dati: <https://www.sunearthtools.com/> [aprile 2024]

Fig.58 _ Ombreggiamento per le diverse ore del giorno 21 giugno- Elaborazione dell'autore attraverso il software ACCA Edificius [2024]

Fig.59 _ Ombreggiamento per le diverse ore del giorno 21 dicembre- Elaborazione dell'autore attraverso il software ACCA Edificius [2024]

Fig.60 _ Ombreggiamento per le diverse ore del giorno 2o marzo- Elaborazione dell'autore attraverso il software ACCA Edificius [2024]

Fig.61 _ Ombreggiamento per le diverse ore del giorno 22 settembre- Elaborazione dell'autore attraverso il software ACCA Edificius [2024]

Fig.62 _ Grafico temperatura max e min media a Novara © WeatherSpark.com - Disponibile in: <https://it.weatherspark.com/y/59466/Condizioni-meteorologiche-medie-a-Novara-Italia-tutto-l'anno> [giugno 2024]

Fig.63 _ Grafico velocità media del vento a Novara © WeatherSpark.com - Disponibile in: <https://it.weatherspark.com/y/59466/Condizioni-meteorologiche-medie-a-Novara-Italia-tutto-l'anno> [giugno 2024]

Fig.64 _ Grafico direzione del vento a Novara © WeatherSpark.com - Disponibile in: <https://it.weatherspark.com/y/59466/Condizioni-meteorologiche-medie-a-Novara-Italia-tutto-l'anno> [giugno 2024]

Fig.65 _ Grafico probabilità giornaliera di pioggia a Novara © WeatherSpark.com - Disponibile in: <https://it.weatherspark.com/y/59466/Condizioni-meteorologiche-medie-a-Novara-Italia-tutto-l'anno> [giugno 2024]

Fig.66 _ Analisi delle caratteristiche microclimatiche dell'area al 22 settembre, elaborazione dell'autore

Fig.67 _ Analisi delle caratteristiche microclimatiche dell'area al 12 gennaio, elaborazione dell'autore

Fig.68 _ Analisi delle caratteristiche microclimatiche dell'area al 20 marzo, elaborazione dell'autore

Fig.69 _ Analisi delle caratteristiche microclimatiche dell'area all' 8 giugno, elaborazione dell'autore

Fig.70 _ Schema di sintesi: percezione comune dello spazio da parte dei bambini, elaborazione dell'autore

Fig.71 _ Schema di sintesi delle caratteristiche relative a diverse zone del parco, elaborazione dell'autore

Fig.72 _ Schema di sintesi delle caratteristiche relative a diverse zone del parco, elaborazione dell'autore

Fig.73 _ Schema di sintesi delle caratteristiche relative a diverse zone del parco, elaborazione dell'autore

Fig.74 _ Schema ipotesi di intervento, elaborazione dell'autore

Fig.75 _ Schema di diffusione degli ambiti di interesse: DIDATTICA E APPRENDIMENTO, elaborazione dell'autore

Fig.76 _ Schema di diffusione degli ambiti di interesse: GIOCO E SPORT, elaborazione dell'autore

Fig.77 _ Schema di diffusione degli ambiti di interesse: RIPOSO E RICREAZIONE, elaborazione dell'autore

Fig.78 _ Schema di diffusione degli ambiti di interesse: SERVIZI E GESTIONE, elaborazione dell'autore

Fig.79 _ Schema di diffusione degli ambiti di interesse: SOCIALITÀ, elaborazione dell'autore

Fig.80 _ Diffusione degli ambiti di interesse: SCHEMA DI SINTESI, elaborazione dell'autore

Fig.81 _ Pianta concept di progetto con riferimento ai punti delle LINEE GUIDA e ipotesi dei suoli, elaborazione dell'autore

Fig.82 _ Concept di progetto: esterno padiglione Outdoor Classroom, elaborazione dell'autore

Fig.83 _ Concept di progetto: esterno padiglione Outdoor Classroom, elaborazione dell'autore

Fig.84 _ Concept di progetto: interno padiglione Outdoor Classroom, elaborazione dell'autore

Fig.85 _ Concept di progetto: spazio di cura, ORTO, elaborazione dell'autore

Fig.86 _ Concept di progetto: spazio per l' APPRENDIMENTO, Natural Outdoor Classroom, elaborazione dell'autore

Fig.87 _ Concept di progetto: spazio di cura LAGO, elaborazione dell'autore

Fig.88 _ Concept di progetto: spazio SPORT e MOVIMENTO, elaborazione dell'autore

Fig.89 _ Concept di progetto: spazio SPORT e MOVIMENTO, elaborazione dell'autore

Fig.90 _ Concept di progetto: spazio di GIOCO, Piattaforme sull'Acqua, elaborazione dell'autore

Fig.91 _ Concept di progetto: spazio di GIOCO, Rete per Arrampicata, elaborazione dell'autore

Fig.92 _ Concept di progetto: spazio di GIOCO, Collinette Verdi, elaborazione dell'autore

Fig.93 _ Concept di progetto: spazio comunitario, PIAZZA, elaborazione dell'autore

Fig.94 _Concept di progetto: spazio di SOSTA e RICREAZIONE, elaborazione dell'autore

Fig.95 _Concept di progetto: punto acqua per lo svolgimento delle attività di cura, elaborazione dell'autore

Fig.96 _Concept di progetto: percorsi interni all'area, elaborazione dell'autore

Fig.97 _Concept di progetto: punto di LANDMARK, elaborazione dell'autore

Fig.98 _Concept di progetto: alberature e aiuole, elaborazione dell'autore

Bibliografia e sitografia generale QUARTA PARTE

Dehors, Guida per lo sviluppo e la valorizzazione degli spazi esterni, prodotto intellettuale 2, progetto dehors, sviluppo di contesti di apprendimento innovativi negli spazi esterni delle scuole materne, 2021 - Disponibile in: <https://www.sern.eu/it/progetti/dehors/> [aprile 2024]

Linee guida per la progettazione dei giardini educativi e scolastici, A cura di Monica Gori, Stefano Negroni, Anna Depietri, Simone Stella (Comune di Bologna), Paolo Donati (Fondazione Villa Ghigi), Andrea Fancello e Brigida Lilia Marta (AUSL Bologna), Comune di Bologna, 2023. - Disponibile in: <https://www.comune.bologna.it/servizi-informazioni/educazione-aperto-nei-servizi-educativi-scolastici-0-6> [aprile 2024]

Linee guida VERDI, Outdoor Education zeroisei, A cura di A. Cortecchi, R. Safina, A. Trentanovi, A.Zocchi, COMUNE DI FIRENZE, 2021 - Disponibile in: <https://educazione.comune.fi.it/pagina/0-6-anni/linee-guida-verdi> [aprile 2024]

Next Generation Schools, Ambienti da Imparare, CASI STUDIO, A cura del sottogruppo "Formazione-Innovazione-Edilizia Scolastica" del Gruppo di lavoro ASviS sul Goal 4 "Istruzione di qualità", maggio 2023 - Disponibile in: <https://asvis.it/notizie-sull-alleanza/19-16892/dieci-casi-di-innovazione-nelle-scuole-la-raccolta-next-generation-schools-> [aprile 2024]

Piaia E., Filippucci M., Pasquale F. Capelli E., Perez R.B., Approccio al progetto di luoghi innovativi per la didattica, Paesaggio Urbano, maggio 2020, pp.52-69 - Disponibile in: <https://www.paesaggiourbano.org/2020/05/15/approccio-al-progetto-di-luoghi-innovativi-per-la-didattica/> [aprile 2024]

Tankachan, G., Tesi di laurea magistrale in Architettura per il progetto sostenibile, A school at the park. Outdoor education and technological innovation for schools, Politecnico di Torino, 2022.

Pagina successiva:

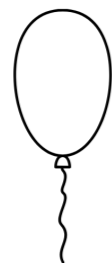
Fotografia di George S. Zimbel. "Hopscotch", New York City, 1951.

Testo dal romanzo di Julio Cortázar, Il gioco del mondo (Rayuela), traduzione di Flaviarosa Nicoletti Rossini, collana ET Scrittori, Einaudi, 2004.



Il gioco del mondo si fa con una pietruzza che si deve spingere con la punta del piede. Ingredienti: un marciapiedi, una pietruzza, una scarpa, e un bel disegno col gesso, preferibilmente colorato. In alto è il Cielo, sotto la Terra, è molto difficile arrivare con la pietruzza al Cielo, quasi sempre si calcola male e la pietruzza esce dal tracciato. A poco a poco però, si acquista la abilità necessaria per conquistare ciascuna delle caselle e un bel giorno s'impara ad uscire dalla Terra e a far risalire la pietruzza fino al Cielo, fino ad entrare nel Cielo, il guaio è che proprio a questo punto, quando quasi nessuno si è mostrato capace di far risalire la pietruzza fino al Cielo, termina d'un tratto l'infanzia e si cade nei romanzi, nell'angoscia per il razzo divino, nella speculazione a proposito di un altro Cielo al quale bisogna imparare ad arrivare. E perché si è usciti dall'infanzia si dimentica che per arrivare al Cielo occorrono, come ingredienti, una pietruzza e la punta di una scarpa.

Julio Cortázar - Rayuela. Il gioco del mondo



CONCLUSIONI

Il percorso delineato a partire dalla tematica dell' Outdoor Education e condotto fin qui ha permesso di pervenire attraverso un approccio meta-progettuale impostato sulla centralità dell'utenza, alla definizione di linee guida e indicazioni per la progettazione e l'adeguamento di parchi e piazze urbane col fine di consentire un corretto svolgimento di attività didattiche e di apprendimento all'aria aperta. La complessità e le numerose declinazioni legate a questa metodologia, hanno portato a comprendere le possibilità che essa offre attraverso un approccio multidisciplinare il quale, spostando il punto di vista dall'ambito prettamente didattico e pedagogico ha consentito un processo logico consequenziale scaturito non solo dall'oggettiva validità dell'apprendimento in ambiente outdoor, ma anche da riflessioni legate all'attuale contesto storico e sociale.

La riscoperta in tempi recenti dell'Outdoor Education è stata avallata dalla necessità di aggirare gli effetti negativi che la pandemia da Covid-19 ha sortito sull'intera società e in particolare sui bambini investendo negativamente il settore scolastico. Il periodo pandemico è stato così un campo di sperimentazione che traendo spunto da esperienze storiche (si pensi al movimento delle "scuole all aperto" che si sviluppò su sul finire dell'ottocento e i primi del novecento in risposta alla diffusione su scala mondiale della Tubercolosi) ha trovato risposta negli spazi aperti di prossimità che hanno assunto un nuovo

valore "salvifico" e alternativo rispetto al lockdown e alle politiche di gestione pandemica attuate, consentendo così di portare avanti la didattica riducendo i rischi di contagio e permettendo il distanziamento, senza eliminare del tutto il significato di interazione sociale, venuto invece a mancare con la didattica a distanza. Questa fase ha anche portato a una forte presa di consapevolezza sulla validità di questa metodologia didattica in rapporto a concetti chiave (riportati nella prima parte di questo lavoro) che stanno alla base dell'approccio dell'Outdoor Education e che investono aspetti non solo pedagogici ed educativi, ma anche psicologico-cognitivi, neuro-scientifici, sanitari e fisici, citandone solo alcuni: l'importanza del contatto con l'ambiente esterno e con la natura, il concetto di biofilia, l'approccio esperienziale che fonda la conoscenza sul "fare", gli aspetti legati allo sviluppo psico-motorio, cognitivo ma anche sociale, il natural deficit disorder ecc.

La scelta di concentrare la ricerca su uno spazio come il parco urbano e la piazza cittadina fa riferimento sia alla riscoperta degli spazi di prossimità in periodo pandemico, sia agli aspetti sopra detti e sottende un ventaglio di considerazioni che riguardano le potenzialità della relazione tra bambino e città, quest'ultima intesa sia come luogo fisico, che come "comunità educante" (cfr. cap.3). Tali considerazioni se lette in rapporto alla progettazione di spazi pubblici urbani quali parchi e piazze destinati ad ospitare attività di Outdoor Education, investono di fatto il settore urbanistico offrendo la possibilità di attuare con l'ineserimento di questo tipo di attività azioni di riqualificazione e rinascita sociale di quelle aree e contesti che vertono e vertevano in stato di abbandono e degrado ancor prima della pandemia.

Quanto riportato in questo lavoro vuole supportare e guidare questi processi di rinascita attraverso interventi condotti sotto l'ottica della sostenibilità in tutte le sue declinazioni: culturale, sociale, ambientale ed economica e sottolineare come una singola azione, quale appunto l'adozione di una metodologia didattica di questo tipo, possa muovere un sistema complesso e restituire inoltre valore all'istituzione

scolastica come principale risorsa non solo umana, ma anche territoriale.

Diverse sono le esperienze positive in Italia che riguardano la fascia d'utenza dei bambini della Scuola dell'Infanzia e piano piano si cerca di estendere la ricerca e la sperimentazione anche alla fascia della scuola primaria, secondaria e di grado superiore.

La prima facile risposta per l'applicazione in ambiente urbano di questa metodologia rimanda ai cortili scolastici e alle aree di pertinenza, ma un aspetto importante da tenere in considerazione e che è emerso con maggior rilievo in rapporto alla pandemia è dato dall'equità che esperienze di questo tipo di didattica all'aperto dovrebbero assumere: non tutti i plessi scolastici hanno a disposizione cortili e spazi outdoor di pertinenza sufficientemente grandi o adatti.

Questo porta ancora una volta a giustificare la scelta e la validità di spazi come parchi e piazze e a definire le caratteristiche necessarie per assumere in essi questo tipo di pratiche.

Nella definizione del progetto dell' Outdoor Education per parchi e piazze, le esperienze condotte sul campo hanno consentito di verificare in maniera diretta quanto appreso dalla letteratura e hanno permesso la raccolta dei dati per definire un'analisi dell'utenza e dei suoi bisogni esaustiva ai fini del lavoro. Inoltre hanno fatto emergere con chiarezza la relazione che si crea tra l'ambiente "parco urbano" e il bambino e l'importanza e la centralità che quest'ultimo assume in rapporto a una corretta definizione di quelli che sono i requisiti spaziali necessari a guidare la progettazione.

Le linee guida generali emerse da questo lavoro si costituiscono come una sintesi tra aspetti teorici, "voce dei bambini" e aspetti pratici progettuali assumendo una possibilità di lettura non rigida, ma che si pone su più livelli.

In riferimento a quanto detto fin qui, questo lavoro al di là delle specificità puntuali analizzate, letto da una prospettiva più ampia, fa in un certo senso eco anche ad alcuni aspetti caratteristici di quel-

lo che oggi viene chiamato "urbanismo tattico", poiché la finalità e la centralità viene posta anche sull'obiettivo di innescare in tempi ridotti un miglioramento simultaneo sia della didattica, che allo stesso tempo della vivibilità di uno spazio quale un parco o una piazza urbana con l'attivazione di azioni inclusive o progetti didattici che relazionano bambini e insegnanti con cittadini, associazioni ed enti territoriali, andando ad avvallare qual concetto di comunità educante emerso tra le tematiche di questo lavoro.

Seguendo questi ragionamenti si è cercato di proporre un concept per verificare l'applicabilità delle linee guida. Senza entrare nello specifico di costi, materiali e soluzioni (poiché al di fuori degli scopi di questo lavoro), si è cercato però di mettere in luce l'importanza che assume l'analisi ambientale nella collocazione e nella definizione delle soluzioni spaziali offrendo un concept che al di là dell'aspetto formale suggerisca e richiami i diversi punti delle linee guida e i concetti emersi all'interno di questo lavoro.

In generale, non si fa riferimento ad interventi invasivi o di architettura di massa, ma ad interventi realizzati in maniera intelligente e coerente, anche con mezzi leggeri, costi ridotti e il cui impatto risiede forse più nella forza sociale che essi assumono e nei linguaggi che adottano in rapporto alle esigenze dell'utenza e per l'utenza, attraverso una progettazione e un adeguamento dello spazio che può assumere e considerare la formula del "planning by doing" come evoluzione del "learning by doing" su cui le stesse pratiche di Outdoor Education si fondano. Quindi uno spazio flessibile che può modificarsi e mutare nel tempo e in rapporto alle necessità dei bambini e assumere in se quel carattere polifunzionale che consente l'impiego di uno spazio in maniera differenziata.

In conclusione, questa tesi vuole essere uno strumento destinato non solo ad architetti, progettisti, designer e competenze legate al settore, ma anche alle amministrazioni che aspirano a un cambiamento

e a un miglioramento dello spazio urbano per i propri cittadini, di cui i bambini fanno parte e possono in tal senso divenirne i promotori. Può altresì costituirsi come un aiuto per la stesura di bandi di concorso relativi alla tematica.

Le linee guida, "core" di questo lavoro, si costituiscono pertanto come un piccolo tassello non definitivo - che nella specificità del contesto scelto si inserisce comunque nell'ambito più generico della progettazione e dell'adeguamento di spazi per lo svolgimento di attività di Outdoor Education, ammettendo al netto di alcune parti una applicazione anche per spazi differenti da piazze e parchi, ma inseriti comunque all'interno del contesto urbano (per esempio cortili scolastici o spazi di pertinenza).

Gli sviluppi futuri della presente ricerca, si auspica che possano essere portati avanti sempre secondo un'ottica multidisciplinare che si estenda a fasce di utenza di scuole e gradi superiori rendendo l'Outdoor Education parte integrante e fondamentale della didattica tradizionale indoor a tutti i livelli di istruzione.

In generale la speranza è quella di continuare a stimolare l'attenzione verso una ricerca di soluzioni spaziali innovative che abbiano il potere di trasformare semplici spazi in "luoghi" e possano cambiare ed evolversi insieme all'utenza ponendone le esigenze sempre come centro di interesse.

Ci si augura inoltre che questi luoghi, in un immediato futuro, entrino a far parte della vita scolastica quotidiana di tutti i bambini e ragazzi, costituendone sempre di più lo sfondo e il contesto esperienziale su cui fondare un'istruzione di qualità e allo stesso tempo entrare a far parte della memoria di quelli che saranno i migliori ricordi futuri.

ALLEGATI



A. REPORT ESITI WORKSHOP
"A SCUOLA NEL PARCO"

B. MODELLO DI GIOCO
IMPIEGATO NEL WORKSHOP
"PROGETTARE UNA SCUOLA NEL PARCO"

A.REPORT ESITI WORKSHOP "A SCUOLA NEL PARCO"



A.1 REPORT DI ESPERIENZA SUL CAMPO - FESTIVAL SCARABOCCHI (NOVARA)

Il presente allegato si costituisce come report individuale relativo all'esperienza sul campo del Festival "Scarabocchi" svoltosi nel settembre 2021 e riportata nella SECONDA PARTE di questa tesi (*cf. cap.4, pp.98-133*).

In particolare fa riferimento alla lettura e alla raccolta di dati e percezioni emerse dalle attività proposte all'utenza di riferimento di questo studio, bambini e insegnanti, con i quali lavorando per gruppi è stato possibile interagire in maniera diretta e approfondita.

Inoltre si è costituito come relazione finale del Workshop "A SCUOLA NEL PARCO" (2 CFU) coordinato dai professori Francesca Thiébat e Lorenzo Savio (Politecnico di Torino, Dipartimento di ARCHITETTURA E DESIGN), in collaborazione con Fondazione Circolo dei Lettori di Torino, tenutosi dal 14-24 settembre 2021, per il quale a seguito dell'esperienza in seno al Festival, ciascuno dei partecipanti ha steso un report con riferimento al proprio gruppo di lavoro e interazione.

I vari report dei partecipanti al Workshop sopra detto, sono stati fondamentali per lo studio dell'utenza e per lo sviluppo della SECONDA PARTE ("IL PROGETTO DELL'OUTDOOR EDUCATION: ESPERIENZE SUL CAMPO") e della TERZA PARTE ("ANALISI DELL'UTENZA E DEFINIZIONE DEL QUADRO ESIGENZIALE") di questo lavoro (*cf. pg.93 e pg. 147*).



REPORT ESPERIENZA

Workshop "A Scuola nel Parco"
organizzato dal Dipartimento di Architettura e Design
nell'ambito del Festival "Scarabocchi" e
promosso dalla Fondazione Circolo dei Lettori di Torino

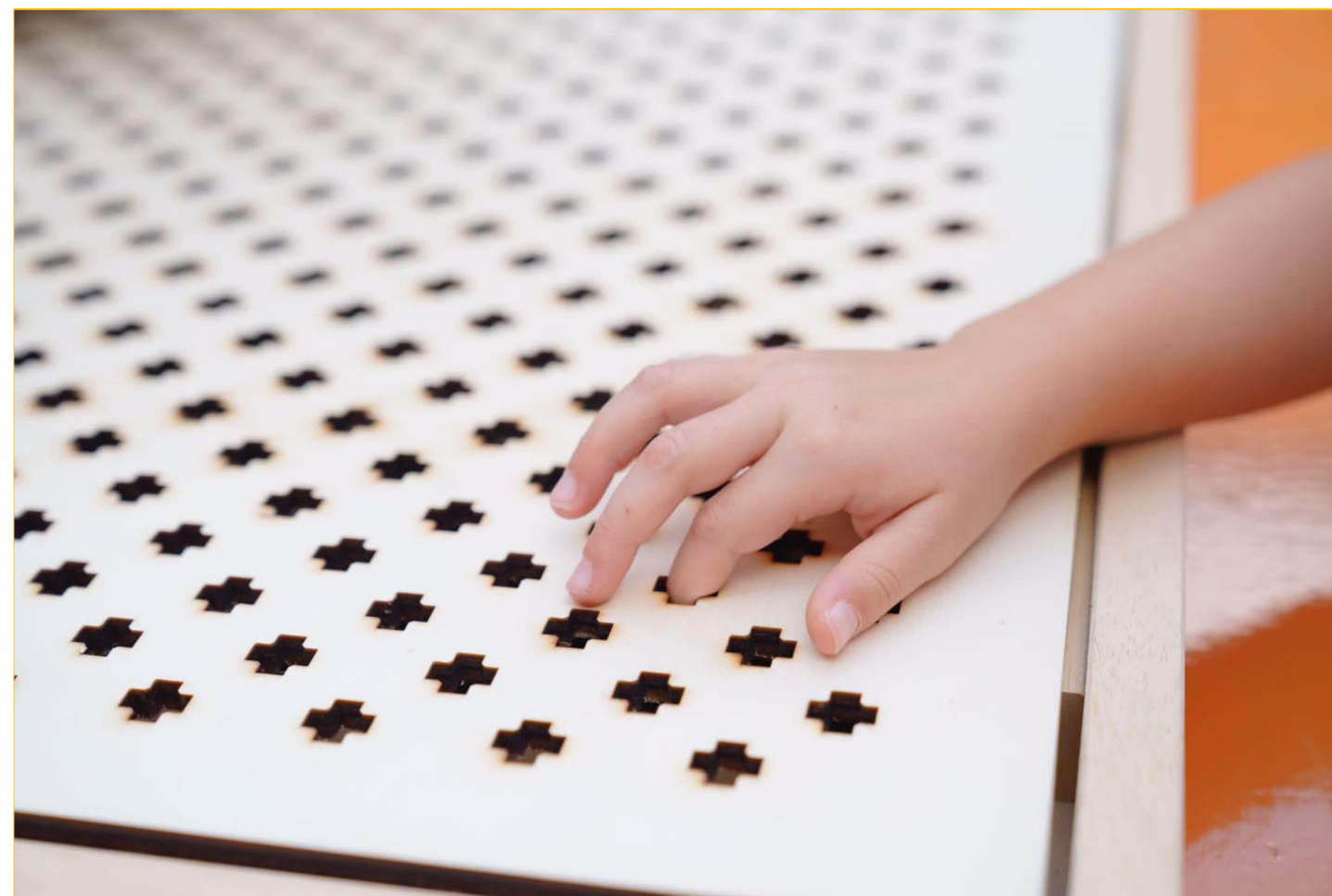


Foto di proprietà della Fondazione del Circolo dei Lettori

PROFESSORI
Francesca Thiébat
Lorenzo Savio

STUDENTE
Maria Angela Solinas
S262237

REPORT ESPERIENZA FESTIVAL "SCARABOCCHI" – 17-19 SETTEMBRE 2021

INTRODUZIONE

Il seguente report si focalizzerà su un'analisi specifica sui materiali acquisiti durante i Workshop realizzati nell'ambito del Festival "Scarabocchi" tenutosi a Novara tra il 17 e il 19 settembre 2021. In particolare per quanto riguarda il primo Workshop "A SCUOLA NEL PARCO" (laboratorio per le scuole svoltosi nella giornata del 16 settembre 2021 con le classi terze e quinte dell'Istituto P.Thouar di Novara), l'analisi in questo caso riguarderà un gruppo di 5 soggetti (2 bambine e 3 bambini) con il fine di definire e mettere in luce un quadro esigenziale che rappresenti una sintesi della percezione del parco Marco Adolfo Boroli, sede del workshop stesso e potenziale spazio per un'implementazione innovativa della didattica basata sulla metodologia e sui principi pedagogici dell'*OUTDOOR EDUCATION*. Per quanto riguarda il secondo Workshop "PROGETTARE UNA SCUOLA NEL PARCO" invece, tenutosi nel pomeriggio di sabato 18 settembre 2021, l'analisi verterà su un gruppo misto di più bambini di età differenti, dai 7 ai 10 anni. Il fine di quest'ultima, e in generale delle attività svolte, sarà pertanto la comprensione del punto di vista dei bambini per poter **definire al meglio i requisiti richiesti a uno spazio come il parco urbano** nell'ottica di poter rispondere adeguatamente alle esigenze dei suoi utenti.



GIOVEDÌ 16 SETTEMBRE 2021

ATTIVITA' PREVISTE DAL WORKSHOP "A SCUOLA NEL PARCO" PER LA RACCOLTA DEI DATI

Le attività previste per la raccolta dei dati necessari ad operare un'analisi percettiva ed esigenziale, sono state strutturate in diverse fasi, ciascuna caratterizzata da linguaggi adeguati agli utenti coinvolti ed obbiettivi specifici.

Le attività progettate per il Workshop 1 - "A SCUOLA NEL PARCO" sono state suddivise in 3 fasi atte a raccogliere dati in modi differenti:



FASE 1 - PERCEZIONE - ANALISI CRITICITA': l'attività prevista riguardava la raccolta di dati circa gli aspetti percettivi e di utilizzo del parco Marco Adolfo Boroli, nella sua configurazione attuale (sede stessa del workshop). Si prevedeva quindi in un primo momento di riportare l'attenzione dei bambini alle esperienze vissute nel parco stesso, attraverso domande informali conoscitive da parte dei tutor, per poter capire attraverso il dialogo e le loro parole il livello di conoscenza o di utilizzo dello stesso (ricepimento dell'esperienza personale). In seguito a questo breve momento, rivolto a condurre l'attenzione dei bambini sulla tematica del workshop e allo stesso tempo porli in un clima tranquillo e partecipativo, è stata prevista la somministrazione di una scheda in formato A2 contenente una assonometria del parco (rappresentazione di più adatta lettura), su cui si richiedeva ai bambini di rispondere individualmente, attraverso delle descrizioni a domande puntuali atte a cogliere:

- **Elementi del parco percepiti come positivi** ("cosa mi piace?")
- **Elementi del parco percepiti come negativi** ("cosa non mi piace?")
- **Spazi definiti preferiti** in relazione all'uso o alla loro configurazione o al gusto personale ("il mio spazio preferito è...")
- **Elementi mancanti** ("cosa vorrei?") in relazione alla propria esperienza di utilizzo del parco.



ATTIVITA' PREVISTE DAL WORKSHOP "A SCUOLA NEL PARCO" PER LA RACCOLTA DEI DATI

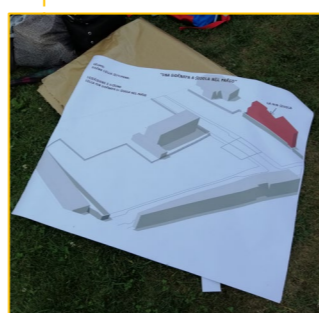


FASE 2 – OSSERVAZIONE ESPERIENZA DELLO SPAZIO:

L'attività prevista è stata proposta sotto forma di "caccia al tesoro" in cui i bambini erano chiamati a ricercare delle buste nascoste in punti specifici del parco, necessarie per lo svolgimento della fase 3. Questa fase è stata pensata e strutturata nell'ottica di creare un momento ricreativo e dinamico rispetto alla fase precedente e consentire una osservazione diretta dell'approccio esperienziale e dinamico del parco da parte dei bambini (il loro modo di muoversi e relazionarsi con lo spazio circostante). Le buste sono state segnalate con dei colori specifici per facilitarne la ricerca e per un riconoscimento dei gruppi che sono stati individuati (prima dello svolgimento di questa fase) attraverso dei braccialetti dello stesso colore riportato sulla busta.



FASE 3 - ELABORAZIONE E PRODUZIONE: Lo svolgimento di questa fase prevedeva un momento di organizzazione degli input contenuti nelle buste raccolte durante la caccia al tesoro, attraverso un brainstorming supportato dal tutor al fine di condurre i bambini a ragionare su domande e problematiche specifiche legate alla necessità di fare scuola all'aperto: per questo si è deciso di strutturare il contenuto delle buste suddividendolo in giorni della settimana e in materie specifiche e proponendo un programma caratteristico della giornata per ciascuna busta che includesse attività differenziate e attività comuni a tutti i gruppi. I contenuti delle buste riguardavano quindi schede grafiche, brevi testi, semplici esercizi didattici, ma anche oggetti e piccole schede simboliche evocative. Il momento principale previsto per la fase 3 riguardava l'elaborazione e produzione delle idee dei bambini scaturite dalle fasi precedenti attraverso il mezzo grafico del disegno e di brevi descrizioni per ottenere risultati ricchi di informazioni e facilmente comunicabili: sulla linea guida del programma contenuto nelle buste si richiedeva una rappresentazione libera su un poster in A0 appositamente fornito per consentire il lavoro di gruppo e una elaborazione collettiva che fosse espressione dello svolgimento di una giornata di scuola nel parco.



PROFILO UTENTI COINVOLTI NELL'ANALISI

Nelle attività previste dal workshop è stato possibile includere due categorie di utenti posti in relazione tra loro: **BAMBINI** e **MAESTRE/I**.

Nello specifico si è avuta la possibilità di poter lavorare nel primo caso con due diverse categorie di età **poiché sono state coinvolte una classe terza (7-8 anni) e una quinta (9-10 anni)**, mentre **per l'utenza "MAESTRE/I" è stato possibile organizzare due gruppi misti** che comprendevano diverse età (conseguentemente esperienze) e provenienze in relazione ai gradi di insegnamento (scuola dell'infanzia, scuola primaria e scuola secondaria).

Per quanto riguarda i gruppi dei bambini non è stato possibile in questo caso organizzare gruppi misti ma sono stati disposti dei tavoli di lavoro suddivisi per classe.

Nello specifico la suddivisione dei tavoli di lavoro è stata composta in:

- **2 GRUPPI MISTI MAESTRE**
- **3 GRUPPI CLASSE QUINTA**
- **3 GRUPPI CLASSE TERZA**



Il numero di componenti massimo per gruppo è stato di 5-6 soggetti per entrambe le categorie.



PROFILO UTENTI COINVOLTI NELL'ANALISI

In questo report, l'analisi si concentrerà su un gruppo costituito da 5 soggetti appartenenti alla classe quinta (2 bambine e 3 bambini) e si cercherà di mettere in luce il loro punto di vista attraverso un'analisi del materiale da loro prodotto e dalla raccolta delle informazioni emerse durante lo svolgimento delle diverse attività del workshop 1.

GRUPPO: INGLESE – MERCOLEDÌ – COLORE ROSSO

Il gruppo viene definito dal colore rosso associato alla materia INGLESE e al giorno della settimana MERCOLEDÌ, elementi di riconoscimento del gruppo in fase di svolgimento del workshop e in sede di analisi.

Numero soggetti coinvolti: 5 bambini (2 bambine e 3 bambini)

Età: 9-10 anni

Classe: 5° scuola primaria – (Istituto P.Thouar)

Provenienza: Novara



REALE SVOLGIMENTO DELLE ATTIVITA' PREVISTE

Il Workshop si è svolto in maniera abbastanza aderente con quanto previsto, i risultati finali soddisfano e sono in linea con i risultati attesi durante la pianificazione delle attività. Alcune osservazioni generali sullo svolgimento e sul comportamento dell'utenza considerata riguardano la difficoltà nel tenere una concentrazione e attenzione alta e costante durante lo svolgimento di tutte le fasi del workshop, dovuta probabilmente anche alla diversità dell'attività proposta nella giornata scolastica (trattandosi appunto di una giornata diversa per contenuti e location), da questo si può evincere come i bambini considerino l'uscita dalle mura scolastiche per le attività didattiche, come un evento fuori dall'ordinario.

OSSERVAZIONI SUL GRUPPO "INGLESE" DURANTE LO SVOLGIMENTO DELLE ATTIVITA'



FASE 1 - PERCEZIONE - ANALISI CRITICITA':

Il gruppo ha mostrato fin dalle prime fasi del **workshop di conoscere già il parco e di averlo frequentato** anche se raramente, non solo in relazione ad attività scolastiche, ma anche in contesti esterni alla scuola. Durante questa fase gli è stato chiesto nello specifico **in quale momento della giornata e per quali attività** lo utilizzassero ed è emerso che tra i bambini del gruppo venga principalmente utilizzato **la mattina** prima dell'ingresso a scuola e **al pomeriggio dopo la scuola**, quindi **come spazio di attesa** in relazione all'attività scolastica.

Le bambine hanno specificato di utilizzare il parco in questi momenti **per passeggiare, chiacchierare tranquille** in uno **spazio protetto** o **per sedersi nelle panchine** ad aspettare la campanella dell'ingresso a scuola o i propri genitori a termine dell'orario scolastico, mentre i bambini hanno specificato **attività di gioco** come il calcio o corsa ("acchiappare") in relazione ai medesimi momenti.

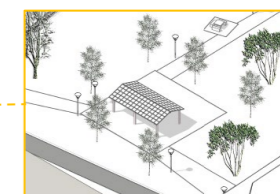
Dalla compilazione della scheda A2 prevista nella fase 1 del workshop è emerso all'interno di questo gruppo come:



- 3 bambini su 5 considerino **la tettoia rossa** come il **proprio spazio preferito** perché percepito come protetto e sicuro (elemento che ricorre e viene rappresentato anche nella fase 3 del workshop)



- 4 bambini su 5 **hanno un albero preferito** che risulta essere spesso un albero caratteristico per forma o dimensione rispetto alla maggioranza di quelli presenti (2 bambini su 5 segnalano la pterocaria fraxinifolia per via dei numerosi tronchi presenti)



Gli **aspetti** percepiti come **negativi** riguardano principalmente:

1. **la raggiungibilità** del parco (necessità di più fermate bus)
2. **percorribilità del parco con piccoli mezzi su due ruote** (bicicletta, monopattino, pattini ecc.)
3. **gestione del verde**: tutti i bambini del gruppo hanno menzionato problemi relativi alla gestione del verde, non gradendo l'orto definito in stato di abbandono, i cespugli nell'area in prossimità del confine con i palazzi residenziali, gli alberi posizionati davanti al nido (in un caso se ne propone la sostituzione). In tre casi su 5 l'aspetto del verde rientra negli elementi che i bambini vorrebbero fossero migliorati o potenziati ("più fiori", "più alberi da frutta", "più alberi")

Gli **aspetti** percepiti come **positivi** riguardano principalmente:

1. la presenza di **spazi abbastanza ampi** per giocare a calcio
2. la presenza dello **spazio per i cani**
3. la presenza di uno **spazio coperto** (tettoia)
4. la presenza dell' **area giochi**

Gli **elementi ricorrenti** tra le **cose che vorrebbero** i bambini **figura**:

1. attenzione verso **illuminazione**: 4 bambini su 5 richiedono più illuminazione in generale nel parco, un bambino specifica in prossimità dei percorsi interni;
2. attenzione verso gli **aspetti decorativi** del parco: decorazione muri di confine del parco con le preesistenze e decorazione delle preesistenze stesse e della scuola
3. attenzione alle **recinzioni**
4. attenzione alla **manutenzione** dell'intorno: 3 bambini su 5 hanno espresso la necessità di una manutenzione della scuola e dei palazzi circostanti (connota una **considerazione e percezione non solo del parco ma anche degli elementi che stanno intorno**. Il parco non viene percepito come luogo a se stante ma in relazione al quartiere e agli oggetti architettonici che si interfacciano e relazionano con esso. Tematiche: relazione con l'intorno, viste, integrazione urbana).
5. attenzione verso **attività sportive** possibilità di svolgerle nel parco: "più campi da calcio" e "più piste ciclabili", emerge la necessità di spazi legati a funzioni sportive.



CONSIDERAZIONI E OSSERVAZIONI

Le bambine del gruppo in relazione a quanto riferito, prima della compilazione della scheda, in merito al loro utilizzo del parco come spazio di sosta per chiacchierare tranquillamente prima e dopo l'uscita da scuola, hanno anche indicato sulla scheda in A2 le loro panchine preferite per svolgere questa attività tenendo in considerazione aspetti quali **ventilazione**, **illuminazione** ("panchina che viene il giusto d'aria e sole") e **affollamento** ("panchina preferita perché ci passano poche persone" quest'ultimo aspetto fa ricadere l'attenzione su utenti esterni).

I bambini del gruppo allo stesso modo hanno indicato nelle proprie schede A2 **la necessità di spazi progettati per svolgere attività sportive** (in qualche caso a discapito degli alberi) specifiche in relazione a come utilizzano il parco e a quanto riferito nella fase precedente la compilazione della scheda ("vorrei un piccolo campo da calcio", "un campo da basket", "pista ciclabile")

SPAZI o ELEMENTI TENUTI MAGGIORMENTE IN CONSIDERAZIONE DURANTE L'ANALISI PERCETTIVA

1. **L'area dei cani** viene percepita come vuota: una bambina del gruppo suggerisce la necessità di attrezzature di gioco per cani ("un' agility per cani")
2. **L'area dei giochi davanti la scuola** viene percepita come positiva (nessuno ne lamenta la presenza, un bambino suggerisce di spostarla ma non di eliminarla)
3. **Pulizia**

ASPETTI NON CONSIDERATI

1. **Nessun bambino** menziona o fa riferimento **all'attraversamento rosso** o alla sua percezione
2. **Nessun bambino** ha fatto **riferimento alla relazione con altri utenti** del parco (concetto di spazio pubblico)
3. **Nessun bambino** menziona o fa riferimento alla **fruizione** del parco **da parte di utenti normodotati**.

TEMA "SICUREZZA"

Eccetto un caso, tutti gli spazi di gioco o considerati sicuri o preferiti dai bambini si collocano nella parte più interna del parco o sotto la tettoia spazio considerato come positivo da tutto il gruppo. In generale il parco viene considerato dai bambini come sicuro, poiché non sono state evidenziate nonostante gli sia stato richiesto, aree che incutessero timore o percepite come non sicure. Di fatto gli spazi preferiti si collocano tutti verso l'interno del parco per ovvie ragioni di protezione e sicurezza durante le attività (per es.giocare).

Da considerare...

Durante lo svolgimento delle prime fasi del workshop si è assistito a una scena esterna di minacce e aggressività nel quartiere da parte di due individui. Sebbene la situazione fosse sotto controllo e siano state avvertite le forze dell'ordine da parte delle maestre c'è da chiedersi se questo parco nel contesto di periferia urbana in cui sorge sia davvero un posto sicuro per i bambini, al di là della percezione che questi possono avere. Sarebbe quindi opportuno capire la frequenza con cui questi eventi si verificano a seguito della riqualificazione del parco avvenuta nel 2019 e come scongiurare e tenere gli utenti al sicuro. Le reazioni dei bambini a questa scena sono state di stupore, timore e abitudine come se eventi del genere sia normale che capitino.

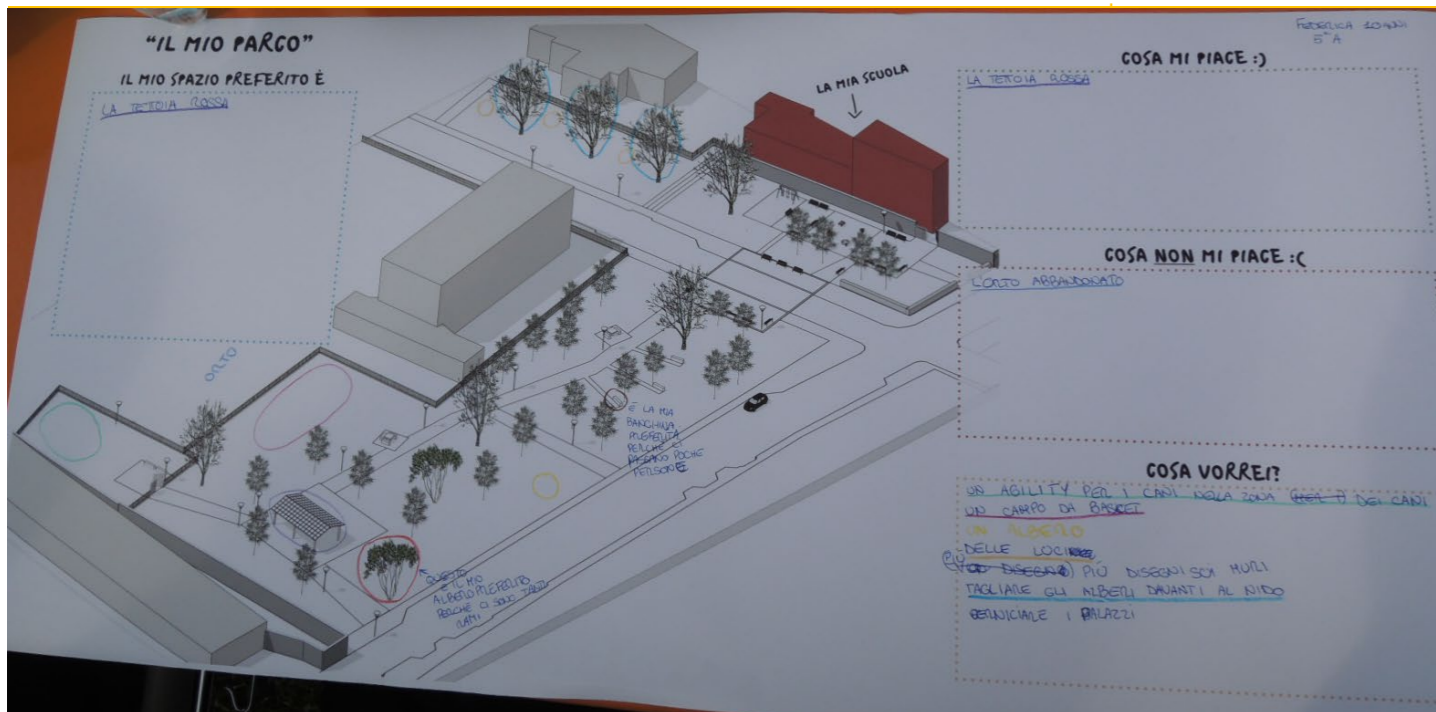





TABELLA RIASSUNTIVA SCHEDA A2 "IL MIO PARCO"



La tabella riporta e sintetizza quanto emerso da ciascun bambino dalla scheda A2 fornitagli durante la fase 1 del workshop 1.

UTENTE/ANNI	MAT.	Cosa mi piace?	Cosa non mi piace?	Cosa vorrei?	Il mio spazio preferito
ISABELLA, 10 	INGL	-percorso principale che conduce alla tettoia (PP_01) - spazio protetto (S_07)	-Orto abbandonato -Alberi (A_01, A_02, A_03)	- più alberi da frutta -piste ciclabili -campi da calcio - più luci	- Tettoia rossa (T_01) - Panchina che riceve giusta illuminazione e ventilazione (P_01)
FEDERICA, 10 	INGL	-La tettoia rossa (T_01) -albero preferito (A_08): perché ci sono tanti rami - panchina isolata perchè passano poche persone (P_05)	-orto abbandonato	-agility per i cani (SC_01) -un campo da basket (S_07) -più alberi (S_08) -3 luci (S_01) -più decorazioni sui muri -togliere alberi (A_01,A_02,A_03) -pitturare i palazzi	- la tettoia rossa (ST_01)
AMINE, 9 	INGL	-Spazio indicato per giocare a calcio (S_07)	-zona cespugli di fronte ai palazzi (S_05) -albero (A_04)	-campo da calcio (S_07)	-tettoia rossa (T_01) -area giochi (SG_02)

Si allega a questa tabella un' assonometria del parco M.A.Boroli con codici identificativi di alberi, spazi, percorsi, e arredi indicati dai bambini durante l'analisi percettiva del parco.

TABELLA RIASSUNTIVA SCHEDA A2 "IL MIO PARCO"

La tabella riporta e sintetizza quanto emerso da ciascun bambino dalla scheda A2 fornitagli durante la fase 1 del workshop 1.

UTENTE/ANNI	MAT.	Cosa mi piace?	Cosa non mi piace?	Cosa vorrei?	Il mio spazio preferito
VINSENT,10 	INGL	/	-non si può andare in bici -arbusti e cespugli nel confine (S_05)	-più luci intorno ai percorsi (PP_01, PP_02,PP_03,PP_04) -pista/ percorso ciclabile -più pulizia -più fiori, più alberi (S_05,S_06,S_07,S_08) - percorsi interni al parco più larghi per passaggio bici (PP_01, PP_02,PP_03,PP_04, PS_02,PS_03,PS_04)	- non ho uno spazio preferito -non ho una zona in cui non mi sento al sicuro
SAFWEN, 10 	INLG	-La tettoia (T_01) -L'altalena (G_01) -Lo spazio dei cani (SC_01) -albero (A_08)	-la fermata dell'autobus presente vicino al parco (suggerimento 2 fermate sostitutive davanti all'area S_08 sul marciapiede e dall'altra parte della strada davanti all' area S_06)	-spostare i giochi (SG_01, SG_02) in spazio S_01 - più bidoni per escrementi cani (SC_01) -i muri di confine più colorati (S_09) - più lampioni della luce - ricostruire la scuola - più manutenzione della scuola -rete più alta orto(S_07)	- vicino allo spazio dei cani perché gioco a calcio (S_07)

Si allega a questa tabella un assonometria del parco M.A.Boroli con codici identificativi di alberi, spazi, percorsi, e arredi indicati dai bambini durante l'analisi percettiva del parco.

OSSERVAZIONI SUL GRUPPO "INGLESE" DURANTE LO SVOLGIMENTO DELLE ATTIVITA'



FASE 2 – OSSERVAZIONE – ESPERIENZA DELLO SPAZIO:

Lo svolgimento della fase 2 è avvenuto in maniera ordinata seguendo la guida dei tutor. Il gruppo oggetto di analisi si è mosso nello spazio alla ricerca delle buste in maniera casuale e con modalità diverse. C'è stata una prima fase di osservazione in cui si è cercato di capire su quali elementi del parco indagare e successivamente si è partiti alla ricerca della busta specifica. I bambini hanno percorso lo spazio in maniera disordinata e di corsa, mentre le bambine in maniera più ordinata e insieme. In seguito sono poi tornati ai tavoli per passare alla fase successiva del workshop.

Elementi osservati in questa fase:

1. I bambini per associazione logica hanno suggerito come primo luogo di ricerca per la busta specifica (a cui era legato il colore rosso e la materia INGLESE), la "tettoia rossa", sapendo in seguito per indicazione del tutor che si trovasse lì vicino → attenzione verso colori ed oggetti/arredi del parco;
2. Una volta individuata la zona, il primo spazio che è stato indagato è stato l'albero (prima considerazione istintiva verso un elemento naturale, piuttosto che tavoli e panchine) → fattore indicativo sul peso e sull'attenzione che i bambini hanno verso la natura e i suoi elementi.
3. Il modo di muoversi dei bambini nel parco connota la necessità di uno spazio in cui possano correre liberamente e in maniera sicura.



OSSERVAZIONI SUL GRUPPO "INGLESE" DURANTE LO SVOLGIMENTO DELLE ATTIVITA'

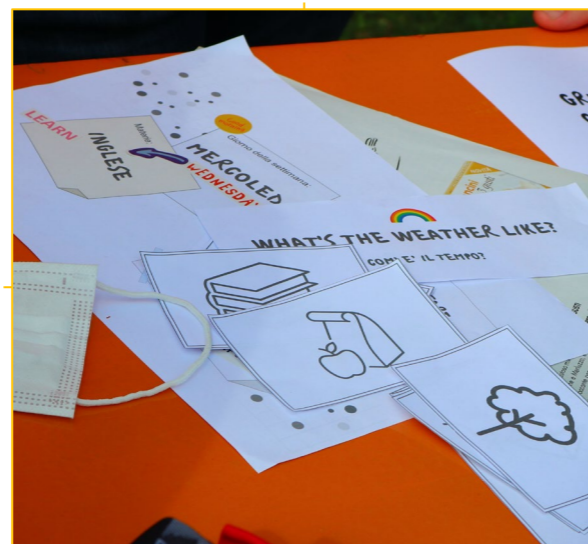
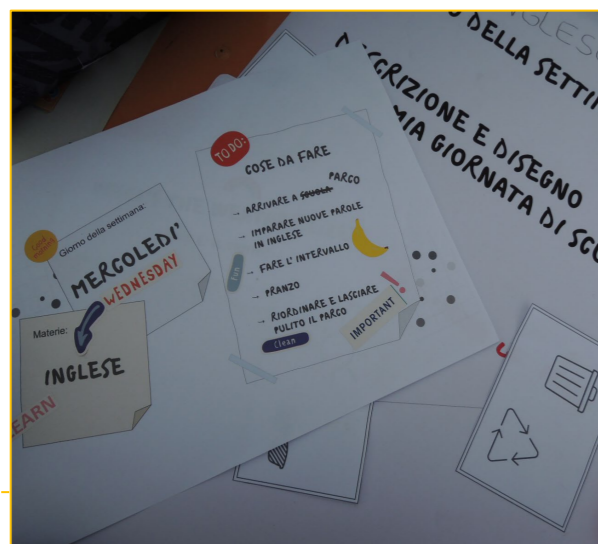


FASE 3 - ELABORAZIONE E PRODUZIONE

La fase 3 ha preso avvio con l'apertura da parte del gruppo delle buste raccolte durante la fase precedente. Qui i bambini hanno scoperto la propria "materia guida" (INGLESE) e il giorno della settimana che dovevano rappresentare. Successivamente sono stati stimolati con degli input atti a mettere in relazione i contenuti della busta con le proprie idee. In questa fase si è potuto osservare come attraverso delle domande sia dirette che indirette i bambini spesso ricorressero a soluzioni comuni e già presenti nel parco in risposta. Un altro aspetto che si è potuto riscontrare in questo momento è legato al fatto che solo le due bambine appartenenti al gruppo abbiano tenuto a mente il collegamento con la prima fase del workshop in cui veniva richiesta un'analisi percettiva del parco.

Le domande poste attraverso gli indizi hanno messo i bambini di fronte a una serie di problematiche legate al fare scuola all'aperto. Gli aspetti maggiormente considerati in questa fase di brainstorming sono stati:

1. **Il programma** che comprendeva una serie di attività da svolgere durante una giornata di scuola all'aperto dall'arrivare al parco, svolgere la lezione, mangiare, fare l'intervallo, ma anche ripulire e riordinare il parco;
2. **Il clima:** nella busta era presente uno stimolo proposto sottoforma di gioco legato alla possibilità casuale di differenti azioni climatiche (sole, pioggia, vento, nuvole)
3. Altri elementi che i bambini hanno tenuto molto in considerazione sono state **le tessere simboliche** che li hanno portati a definire degli spazi a loro necessari per delle attività quotidiane.



OSSERVAZIONI SUL GRUPPO "INGLESE" DURANTE LO SVOLGIMENTO DELLE ATTIVITA'

Proprio dal punto 1, tra quelli sopra elencati, ha preso avvio il lavoro del gruppo "INGLESE" in cui i bambini hanno rappresentato la loro idea di scuola nel parco attraverso una definizione di attività e attrezzature necessarie per il loro svolgimento.

Sole le bambine hanno tenuto ben presente il collegamento con la fase 1 del workshop riproponendo e rappresentando quanto espresso nella scheda percettiva in A2 legata al lavoro individuale. I bambini hanno invece avuto più difficoltà nel proporre le proprie soluzioni, ma una volta dati gli input giusti hanno lavorato in accordo con quanto esplicitato nella fase precedente.

La materia è stata considerata nel caso di questo gruppo in maniera marginale, **la loro idea si è sviluppata maggiormente intorno al programma considerando il parco come un luogo in cui fare lezione sempre, qualsiasi sia la materia della giornata.**



OSSERVAZIONI SUL GRUPPO "INGLESE" DURANTE LO SVOLGIMENTO DELLE ATTIVITA'

Una delle caratteristiche del "progetto" relativo al gruppo "INGLESE" è legata alla necessità di avere uno spazio chiuso e ben definito entro cui inserire le diverse attività e le diverse funzioni, questo emerge dalla soluzione di chiudere i margini del parco con un "muro non troppo alto di siepe" andando a definire due ingressi uno in prossimità della scuola, un altro invece dalla parte opposta.

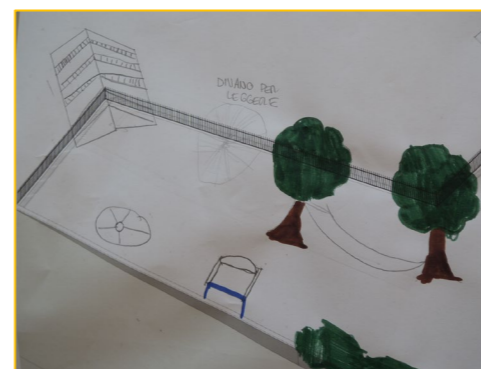


L'utilizzo delle siepi per creare una protezione rispetto alla strada e sostituire i muri di confine in cemento o muratura, definisce la necessità e la misura con cui viene data importanza al verde rappresentato non solo in questi casi, ma anche in relazione alle attività di riposo. Ancora il verde entra in gioco per quanto riguarda la presenza di alberi caratteristici come "l'albero armadetto" per poggiare le proprie cose (punto unico e ben definito) e l'albero da frutta "per poter mangiare la frutta a merenda".



OSSERVAZIONI SUL GRUPPO "INGLESE" DURANTE LO SVOLGIMENTO DELLE ATTIVITA'

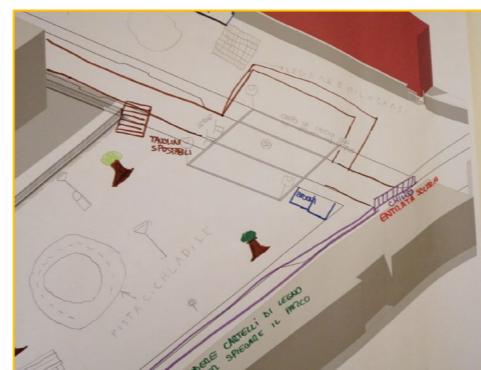
Tutte le attività che richiedono, spazi più tranquilli e raccolti come riposare, leggere, dormire e seguire la lezione sono stati collocati nella parte del parco più lontana dalla strada principale, mentre al contrario attività di gioco e sportive sono state collocate in prossimità di quest'ultima considerata come area più rumorosa ma comunque protetta dal "muro di siepe" sopra definito e quindi idonea come area di gioco (→ tendenza inversa rispetto a quanto emerso dall'analisi percettiva).



Tenendo in considerazione la necessità di giocare a calcio e praticare sport espressa durante la fase 1, i bambini hanno rappresentato un campo da calcio e una pista ciclabile.

Dalla necessità di poter riordinare e ripulire il parco hanno invece pensato a una disposizione di punti raccolta dei rifiuti diffusa che connota un interesse nella gestione e manutenzione di tutti gli spazi in maniera funzionale.

Dalla analisi percettiva come visto in precedenza è emerso come spazio positivo la "tettoia rossa" che viene riproposta come tipologia di soluzione, insieme a un gazebo, in risposta alla necessità di uno spazio protetto in cui poter fare l'intervallo e mangiare in caso di pioggia (→ considerazione della variabilità meteorologica).



OSSERVAZIONI SUL GRUPPO "INGLESE" DURANTE LO SVOLGIMENTO DELLE ATTIVITA'

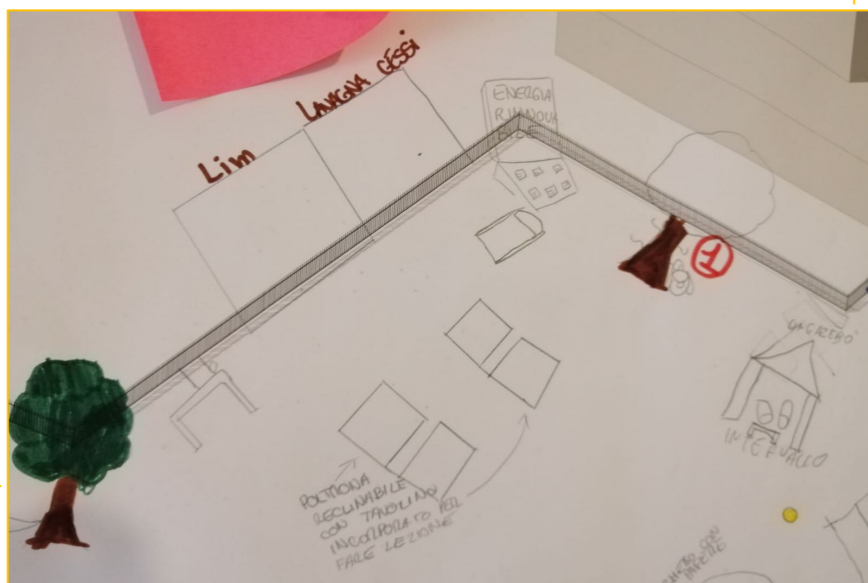
Un'altra caratteristica fondamentale del progetto del gruppo "INGLESE" è costituito dalla componente tecnologica che è stata volutamente ed istintivamente inclusa nella fase di rappresentazione dello **spazio AULA** in cui poter svolgere le lezioni all'aperto.

Nella definizione di questo spazio il primo step ha riguardato la collocazione in un'area del parco che fosse ampia ma allo stesso tempo protetta. Successivamente si è pensato alle componenti di arredo: il primo elemento che è stato proposto è stata una lavagna digitale **LIM** nell'ottica non solo di **poter fare lezione**, ma anche di **poter giocare con i videogiochi** (quest'ultima attività proposta dai bambini dimostra quanto ormai l'aspetto digitale faccia parte della loro vita tanto da portarlo e considerarlo in un contesto outdoor).

Solo in seguito all'introduzione della possibilità di una mancata alimentazione elettrica su suggerimento del tutor è stata pensata una lavagna tradizionale a gessetti da affiancare alla prima soluzione (→ due soluzioni differenti vecchio-nuovo che coesistono). In relazione alla possibilità di fare lezione con la LIM è stato definito un punto di alimentazione elettrica nell'angolo prossimo alle due lavagne.

Per quanto riguarda la soluzione legata alle sedute per poter svolgere attività quali seguire la lezione e quindi poter leggere e scrivere, sono state pensate delle "poltrone comode" con tavolini incorporati. Questa risoluzione nasce dalla possibilità a detta dei bambini di utilizzare l'aula anche come cinema all'aperto e come area per guardare le stelle, da qui deriva la necessità di confort, comodità e possibilità di reclinare le sedute. I bambini hanno quindi connotato **per l'AULA uno spazio multifunzionale e flessibile adatto non solo a fare lezione ma ad ospitare molteplici funzioni legate al gioco, allo svago e all'intrattenimento per diversi orari della giornata.**

LIM = acronimo di "Lavagna Interattiva Multimediale. E' una particolare lavagna digitale che consente di poter scrivere, proiettare filmati, spostare oggetti multimediali con penne specifiche o con le mani e di poter salvare le lezioni svolte sul computer e poterle mettere a disposizione della classe.



ESIGENZE EMERSE DALLA RAPPRESENTAZIONE

Importanti esigenze che emergono da quanto rappresentato nel poster A1 e in linea con l'analisi percettiva riguardano:

1. necessità di **poggiare le proprie cose e saperle al sicuro**
2. necessità di **fare lezione seduti comodi**
3. necessità di **poter scrivere** mentre si segue la lezione
4. necessità di **avere la tecnologia e la corrente elettrica**
5. necessità di **riposare**
6. necessità di **stare in mezzo al verde e alla natura**
7. necessità di **sentirsi protetti e al sicuro**
8. necessità di **giocare a calcio e utilizzare piccoli mezzi su ruote**
9. necessità di **essere protetti se piove**
10. necessità di **leggere in tranquillità**
11. necessità di **poter riporre i libri in appositi spazi**
11. necessità di **poter buttare la carta e gli involucri della merenda**
12. necessità di **poter giocare (anche la sera)**
13. necessità di **andare al bagno**
14. necessità di **giocare con l'acqua**



TABELLA RIASSUNTIVA DELLE ATTIVITA' CONSIDERATE DAI BAMBINI

La tabella riassume le attività emerse dagli esiti del lavoro del workshop 1 considerando quanto riportato dai bambini nella fase1 di ANALISI PERCETTIVA DEL PARCO e nella fase 3 di RAPPRESENTAZIONE DELLE PROPRIE IDEE.

UTENTI ANALIZZATI	ATTIVITA' CONSIDERATE
BAMBINI E BAMBINE – 9/10 ANNI	
GRUPPO "INGLESE"	<ul style="list-style-type: none"> Arrivare al parco Lasciare le proprie cose in un posto sicuro Seguire la lezione Riposare Dormire Mangiare/Merenda Leggere Scrivere Giocare Fare ricreazione Fare SPORT Giocare a Calcio Andare in bicicletta Riordinare e pulire il parco Andare al bagno Differenziare i rifiuti

CARATTERISTICHE DELLO SPAZIO

Alcuni dei temi fondamentali emersi che riguardano lo spazio e la sua gestione riscontrabili nelle soluzioni date e rappresentate sono:

1. caratteristiche di **FLESSIBILITA'**
2. caratteristiche di **FUNZIONALITA' E POLIFUNZIONALITA'**
3. inclusione del **VERDE**
4. caratteristiche **FORMALI ED ESTETICHE**
5. caratteristiche di **SICUREZZA e PROTEZIONE**
6. caratteristiche di **DURABILITA' DEGLI ARREDI**
7. caratteristiche di **RICONOSCIBILITA' DEGLI SPAZI**



ASPETTI POCO CONSIDERATI

1. **FRUIBILITA' DEL PARCO DA PARTE DI CITTADINI E PERSONE ESTERNE ALLA SCUOLA (ALTRE CATEGORIE DI UTENTI)**
2. **ACCESSIBILITA' e FRUIBILITA' DEL PARCO PER LE PERSONE NORMODOTATE**
3. **POSSIBILITA' DI INCLUDERE ANIMALI E SPAZI A LORO DEDICATI PER ATTIVITA' DIDATTICHE E DI GIOCO ATTE ALLA SENSIBILIZZAZIONE** (considerata solo marginalmente con la soluzione del laghetto con le papere)



TABELLA RIASSUNTIVA ASPETTI EMERSI NELLA FASE 3 – “UNA GIORNATA A SCUOLA NEL PARCO”

La tabella riporta e sintetizza quanto emerso dalle rappresentazioni realizzate dai bambini durante la fase 3 del workshop.



GRUPPO: **Mercoledì**
 MATERIA: **INGLESE**
 COLORE: **ROSSO**
 DATA: **5-04-21**
 TEMPO: **ARCOBALENO** (Sono state considerate più possibilità metereologiche).

Attività / Servizi	Caratteristiche dello spazio	Attrezzatura necessaria
1. POSARE LE PROPRIE COSE	Spazio organizzato, riconoscibile, compartimentato, sicuro, protetto e controllato.	Armadietti, scaffali, appendini, ganci
2. LEGGERE	Spazio tranquillo, chiuso, protetto, silenzioso (confort acustico, termico, illuminazione)	Sedie, puffs, cuscini, libreria, mensole, scaffali per libri, amache, panchine
3. RIPOSARE	Spazio tranquillo, chiuso, protetto, silenzioso (confort acustico, termico, illuminazione)	Amache, dondoli, panchine
4. FARE LEZIONE	Visibilità, acustica, comodità, possibilità di scrivere e leggere, multifunzionalità	Poltrone/sedie con tavolino estraibile per scrivere, lavagna
5. GIOCARE (libero)	Sicurezza, possibilità di correre, saltare, possibilità di sperimentare più materiali, arrampicarsi, proteggersi se piove, illuminazione per la sera	Attrezzature per gioco, giochi di arredo urbano, reti per arrampicarsi, cubi per saltare, aree con diversi materiali ed elementi (inclusione acqua)
6. UTILIZZARE BICICLETTA E PICCOLI MEZZI SU RUOTE	Fruibilità e percorribilità con piccoli mezzi su ruote, illuminazione, visibilità, sicurezza, sosta	Pista ciclabile, area di sosta e parcheggio, segnaletica dei percorsi

**TABELLA RIASSUNTIVA ASPETTI EMERSI NELLA FASE 3 –
“UNA GIORNATA A SCUOLA NEL PARCO”**

La tabella riporta e sintetizza quanto emerso dalle rappresentazioni realizzate dai bambini durante la fase 3 del workshop.

Attività / Servizi	Caratteristiche dello spazio	Attrezzatura necessaria
7. MANGIARE	Potersi sedere, poter buttare la spazzatura, illuminazione, flessibilità, protezione dagli agenti atmosferici, igiene	Tavoli flessibili, sedute, coperture, punto raccolta rifiuti, punto luce-lampione, fontana- punto acqua per bere e lavarsi le mani
8. FARE RICREAZIONE	Potersi sedere, poter buttare la spazzatura, potersi muovere liberamente, illuminazione, flessibilità, protezione dagli agenti atmosferici, sicurezza, igiene	Tavoli flessibili, sedute, coperture, punto raccolta rifiuti, punto luce-lampione, fontana punto acqua per bere e lavarsi le mani
9. ANDARE AL BAGNO	Raggiungibilità, accessibilità, fruibilità, pulizia, igiene, privacy	Servizi igienici dotati di wc e lavandino/punto acqua, schermature, sistema ventilazione qualora non fosse possibile ventilazione naturale
10. DIFFERENZIARE RIFIUTI	Fruibilità, facilità di utilizzo, igiene	Punti di raccolta dei rifiuti differenziati per tipologia, punto acqua per igiene delle mani
11. ILLUMINARE	Adeguate illuminazione per tutte le ore della giornata	Disposizione di lampioni/lampade/inst allazioni luminose (x es. energia solare)
12. LEZIONE DIGITALE	Garantire un punto di attacco alla corrente elettrica per attività digitali	Centralina per la presa di corrente (x es. impianto di energia da fonti rinnovabili, valore educativo per i bambini)
13. GIOCARE AI VIDEOGIOCHI	Garantire un punto di attacco alla corrente elettrica per attività digitali	Centralina per la presa di corrente, sistema tecnologico bluetooth/wi-fii

**TABELLA RIASSUNTIVA ASPETTI EMERSI NELLA FASE 3 –
“UNA GIORNATA A SCUOLA NEL PARCO”**

La tabella riporta e sintetizza quanto emerso dalle rappresentazioni realizzate dai bambini durante la fase 3 del workshop.

Attività / Servizi	Caratteristiche dello spazio	Attrezzatura necessaria
14. GIOCARE A CALCIO	Spazio per consentire attività sportive specifiche, dotato di postazioni a sedere, confini, protezioni e adeguata illuminazione, garantire accessibilità per tutti	Campo da calcio adeguatamente illuminato dotato di porte, panchine e sedute per assistere, recinto di protezione e attrezzature specifiche
15. SENTIRSI AL SICURO	Protezione e sicurezza rispetto all'invasione di mezzi meccanici e non consentiti (macchine, moto ecc.)	Presenza di barriere che ostacolano l'accesso di mezzi non consentiti
16. COMPrensione E ACCESSO ALLE AREE DEL PARCO	Lo spazio deve essere comprensibile e accessibile a tutte le categorie di utenti (compresi normodotati)	Apposita segnaletica relativa a funzioni, divieti e possibilità ecc.
17. DORMIRE	Spazio tranquillo, chiuso, protetto, silenzioso, comodo per la sosta (confort acustico, termico, illuminazione)	Puffs, cuscini, amache, sedute comode, presenza di piante ed elementi per l'assorbimento acustico
18. GUARDARE LE STELLE	Visibilità, comodità, flessibilità, luminosità ridotta	Sedute comode, flessibili, spostabili in relazione alle necessità
19. GUARDARE FILM	Visibilità, comodità, flessibilità, luminosità ridotta	Sedute comode, flessibili, spostabili in relazione alle necessità, lavagna o telo proiezione

GIORNATA DI ELABORAZIONE DEI DATI OTTENUTI NEL WORKSHOP 1 – “A SCUOLA NEL PARCO”

La giornata successiva al workshop1 è servita per l'elaborazione degli esiti e delle tematiche emerse dal lavoro svolto con i bambini in sede di workshop. Sono state pertanto analizzate in prima istanza le schede di analisi percettiva che hanno fatto emergere alcune attività specifiche che i bambini in generale a prescindere dal gruppo di appartenenza e dalla classe hanno considerato nella loro idea di scuola nel parco. Da qui, attraverso un brainstorming sono state definite delle domande e delle attività che sono servite come guida per il workshop 2 e sono state prodotte in questa fase delle ulteriori buste contenenti input e suggerimenti progettuali sottoforma di schizzi e disegni (conservando quindi un linguaggio adatto ai bambini) per ottenere da loro spunti, idee e soluzioni che allo stesso tempo facessero emergere, come nel caso del workshop1, ulteriori esigenze spaziali. Una delle osservazioni comuni derivanti dal workshop 1 è stata una poca considerazione generale del tema centrale del festival: l'albero. Da qui l'idea di porre degli schemi e degli schizzi che mettessero in luce l'utilizzo e la relazione e collaborazione degli alberi con l'architettura, in modo da focalizzare l'attenzione dei bambini anche su questo aspetto oltre che sulle attività da svolgere in un parco. Ancora nella produzione dei materiali per il workshop 2 è stato dato particolare rilievo alla condizione meteorologica emersa come uno dei temi chiave nella riuscita delle attività di scuola all'aperto.

Si è cercato quindi di elaborare degli spunti che creassero un ponte tra il workshop1 e il workshop2 mettendo in relazione quanto emerso nell'uno per scoprire una visione e una risposta tridimensionale su una linea di esigenze comuni che consentisse allo stesso tempo una flessibilità e una creatività di soluzioni data da un mezzo di espressione differente, un vero e proprio modello 3d.



GIORNATA DI ELABORAZIONE DEI DATI OTTENUTI NEL WORKSHOP 1 – “A SCUOLA NEL PARCO”

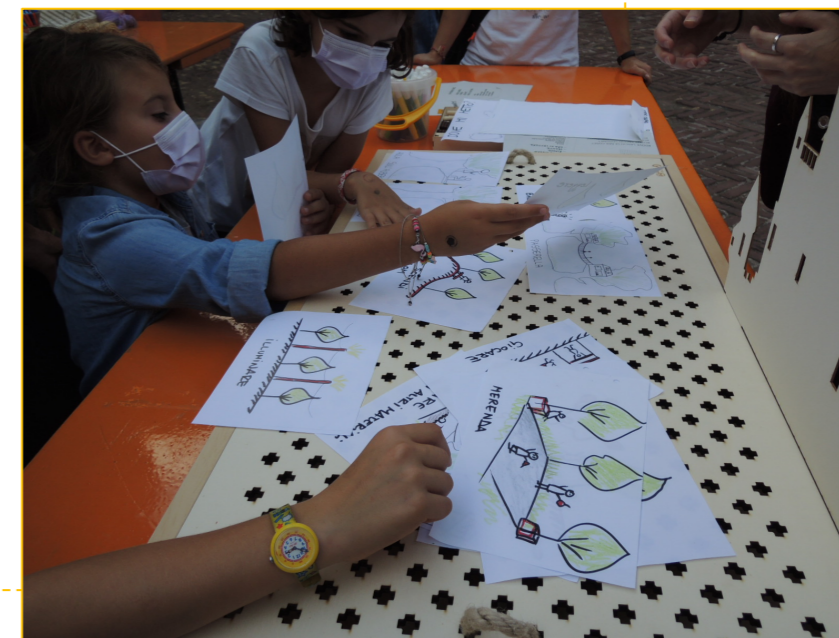
Per ogni postazione di gioco è stato previsto quindi uno schema comune fondato su 4 semplici domande di partenza:

1. *Dove lascio le mie cose?*
2. *Come faccio lezione?*
3. *Come faccio l'intervallo?*
4. *Come faccio il pranzo?*

A queste si sono affiancati una lista di input legati ad attività specifiche pesate in maniera differente tra i diversi gruppi (box di gioco) di modo che taluni si concentrassero maggiormente su determinati aspetti e in modo tale da ricostruire un quadro generale completo una volta affiancati tutti i modelli del parco per comporre, alla fine dell'attività creativa, una visione unitaria. Elemento centrale in queste rappresentazioni è stato l'albero che è stato evidenziato in rapporto all'uomo e all'architettura.

Alle domande di base si sono aggiunte quindi ulteriori domande spesso indirette e nate dall'elaborazione degli spunti di concept derivanti dai disegni durante la fase di gioco:

1. *Come posso giocare con altri materiali?*
2. *Come posso illuminare?*
3. *Come e dove posso riposare?*
4. *Come e dove posso leggere?*
5. *Come e dove raccolgo i rifiuti?*
6. *Come posso andare al bagno?*
7. *Come e dove posso fare merenda?*
8. *Come posso giocare con il vento?*
9. *Come posso usare l'albero? Sotto? Sopra?*
10. ...



SABATO 18 SETTEMBRE 2021

26

WORKSHOP 2 – “PROGETTARE UNA SCUOLA NEL PARCO”

Nel caso del Workshop 2 – “Progettare una scuola nel parco”, l’evento si è tenuto non più nel parco Marco Adolfo Boroli, ma nel cortile del Broletto di Novara aprendo il laboratorio a un’utenza più ampia che in questo caso prevedeva la partecipazione non solo di bambini di differenti età (dagli 8 anni in su), ma anche la partecipazione di un genitore per gruppo. Per tanto l’analisi verterà sull’ output scaturito da un gruppo di bambini misto costituito da 4 soggetti e un genitore. Durante lo svolgimento del workshop gli utenti non sono stati fissi, ma ulteriori bambini anche al di sotto dell’età minima di partecipazione fissata, si sono aggiunti alle attività collaborando nella creazione dell’output finale.

ATTIVITA’ PREVISTE DAL WORKSHOP 2 PER LA RACCOLTA DEI DATI

Le attività del workshop 2, prevedevano l’elaborazione e la rappresentazione su un modello tridimensionale degli spunti e delle esigenze emerse dal workshop 1 attraverso pezzi appositamente progettati di diverse forme (bacchette, rettangoli, cubetti ecc.) combinabili in numerose configurazioni e implementabili con ulteriori materiali forniti nel kit di gioco. Era richiesto ai 4 gruppi di lavorare su 4 modelli rappresentanti un parco virtuale, ciascuno definito dalla presenza di una griglia per l’inserimento dei pezzi di gioco e un scuola famosa di riferimento. Per questa attività era previsto un lavoro suddiviso in gruppi di 6 persone di età differenti per incentivare la collaborazione e l’interazione nel trovare soluzioni creative. Caratteristiche fondamentali del gioco sono state la flessibilità e la reversibilità nella creazione delle soluzioni che ha permesso a più bambini di poter partecipare in diversi momenti del gioco e apportare piccole modifiche su alcune configurazioni prima di giungere alla soluzione finale.

In questo report ci si concentrerà sul gruppo di lavoro che ha operato sulla **BOX 3** caratterizzata dalla presenza della sagoma della scuola di **Hogwarts** (architettura di fantasia ma di riferimento nel mondo della letteratura dei più giovani) che ha tenuto ben chiaro ai bambini il rapporto di reciprocità tra scuola e parco nella creazione delle proprie idee, tanto da intervenire in questo caso non solo sul parco ma sulla scuola stessa.

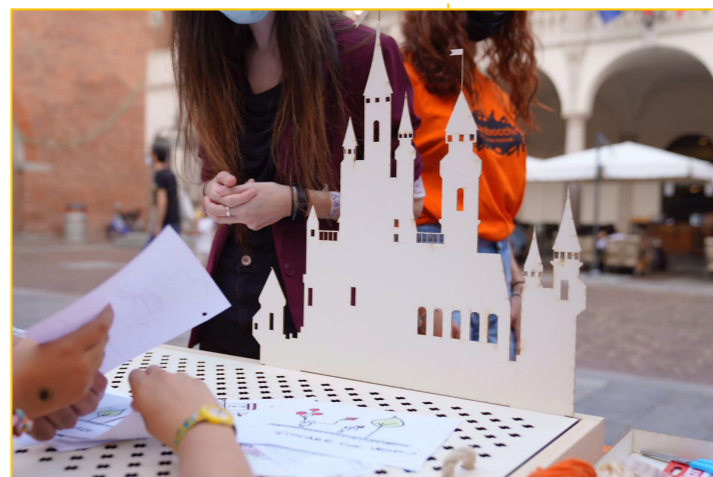


Foto di proprietà
Fondazione
Circolo dei Lettori



27

**PROFILO UTENTI COINVOLTI NELL’ANALISI DEL MODELLO REALIZZATO PER LA BOX 3 - HOGWARTS**

Nell’ attività prevista dal workshop è stato possibile includere e osservare due categorie di utenti: I BAMBINI e UN GENITORE.

I BAMBINI

Età: 7-10 anni

Numero soggetti coinvolti: 3 bambine hanno dato avvio al gioco, successivamente si sono aggiunti altri bambini che hanno partecipato alla creazione di piccole soluzioni e parti del progetto finale. Una sola bambina del gruppo ha partecipato all’intera attività in maniera costante.

Osservazioni: nonostante i bambini non abbiano creato un gruppo fisso (come definito da programma), ma partecipassero anche esterni non iscritti al gioco, si è potuta osservare, nel risultato finale, una collaborazione e una relazione tra le diverse parti e aree di lavoro. Arrivati alla plancia di gioco i bambini esterni si interessavano a quanto creato fino a quel punto e creavano elementi che non si ripetessero nella configurazione dello spazio pensato.

I GENITORI

Età: 45 anni

Professione: architetto

Numero soggetti coinvolti: come da programma un solo genitore ha partecipato e aiutato nella creazione delle soluzioni più complesse. Il suo aiuto è stato fondamentale per la realizzazione di alcuni passaggi e spesso gli spunti creativi sono stati stimolati dal suo supporto. In questo caso la professione del genitore attinente all’ambito di lavoro ha portato a suggerimenti mirati e guidato verso “soluzioni progettuali” derivanti da un’ottica più adulta e razionale, ma condivisi dai bambini.

Altri genitori hanno partecipato in maniera indiretta osservando i bambini nella propria attività creativa e talvolta suggerendo soluzioni a determinate domande, ma senza intervenire materialmente nella realizzazione.

REALE SVOLGIMENTO DELLE ATTIVITA' PREVISTE

Le attività previste si sono svolte in aderenza con quanto programmato, una volta definiti i tavoli di gioco con la disposizione e organizzazione del materiale necessario su ciascun tavolo, l'attività ha preso avvio partendo da una **prima fase in cui l'Architetto Paolo Scoglio ha portato l'attenzione dei bambini sull'importanza dell'albero** nel suo rapporto con l'uomo e l'architettura, legame che è stato sottolineato più volte durante le fasi di gioco e che è ben visibile dalla lettura degli esiti creativi dei bambini.

Dopo questa prima fase introduttiva **i bambini sono stati suddivisi per ciascuna plancia di gioco**, dove una volta spiegate le regole è stata data loro la possibilità di prendere confidenza con il modello oggetto di gioco, consentendogli di scoprire e posizionare in primo luogo il riferimento della scuola.

La fase successiva ha visto **l'apertura delle buste contenenti i riferimenti** elaborati dall'analisi degli esiti del workshop 1 "A SCUOLA NEL PARCO" che sono serviti per attuare un brainstorming e attivare un dialogo con i bambini che li portasse a porsi delle domande che stimolassero l'attività creativa e "progettuale".

Da qui ha preso avvio l'attività, supportata per la creazione manuale, dalla collaborazione dei tutor e di un genitore per tavolo che prestava il proprio aiuto nelle fasi di realizzazione più complesse.

La conclusione del lavoro è avvenuta dopo circa due ore di attività a seguito di cui **ciascun tavolo di gioco ha potuto mostrare davanti a una "giuria"** composta da un architetto adulto e 2 piccoli aiutanti (avendo così un confronto con l'ottica dei bambini), **la propria soluzione di scuola nel parco.**



Foto di proprietà Fondazione
Circolo dei Lettori

BOX 3 – HOGWARTS

GESTIONE DELLO SPAZIO E ORGANIZZAZIONE DELLE ATTIVITA' SULLA PLANCIA DI GIOCO

L'esito del gruppo che ha lavorato sulla postazione di gioco 3 avente come riferimento la scuola di Hogwarts **mostra l'interesse dei bambini verso numerosi aspetti funzionali e allo stesso tempo una necessità di caratterizzare lo spazio attraverso soluzioni creative e formalmente definite.**

IL "PROGETTO"



IL PROGETTO

 COME FACCIAMO LEZIONE?

L'input progettuale è partito dalla prima domanda posta ai bambini "come possiamo fare lezione?" che ha dato l'avvio all'attività creativa attraverso la costruzione di **un'aula sopraelevata**, ma coperta, che consentisse di far lezione anche considerando condizioni metereologiche differenti.

Osservazioni:

- **Considerazione della variabilità metereologica:** i bambini hanno recepito la possibilità di condizioni metereologiche non favorevoli durante lo svolgimento delle attività quali la lezione.
- **Influenza del genitore:** nella creazione dell'aula il genitore ha suggerito l'utilizzo di banchi, sedie e attrezzatura di arredo convenzionale che ha influenzato i bambini.
- L'idea di creare un'aula rialzata connota la **necessità di uno spazio che sia visibile, riconoscibile** e staccato dalle attività di gioco poste dai bambini alla quota del parco, questa soluzione richiama anche la necessità di uno spazio che richiede maggiore tranquillità.



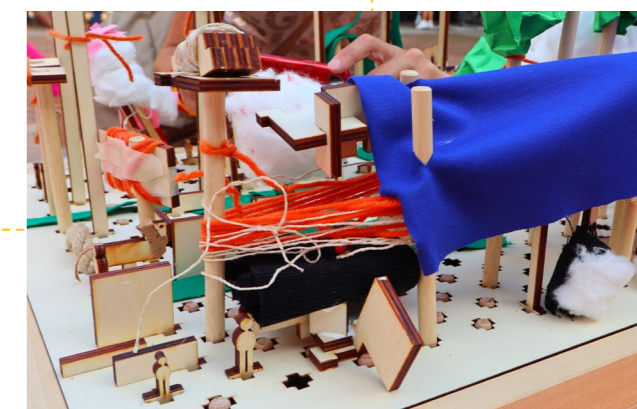
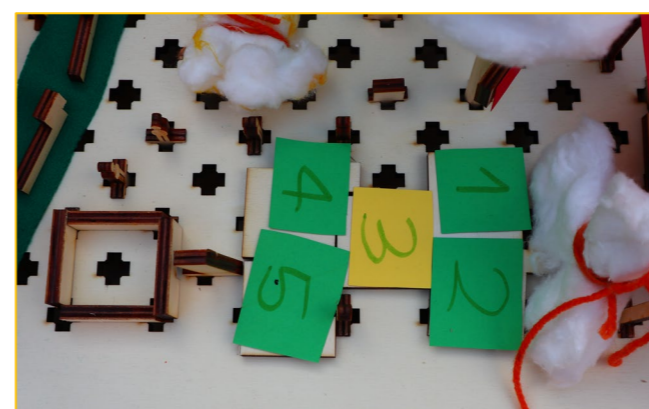
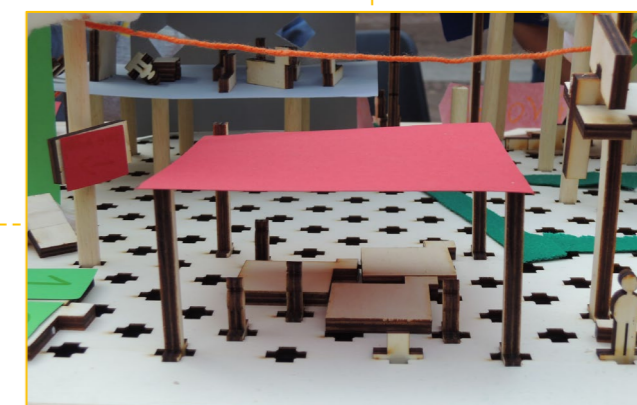
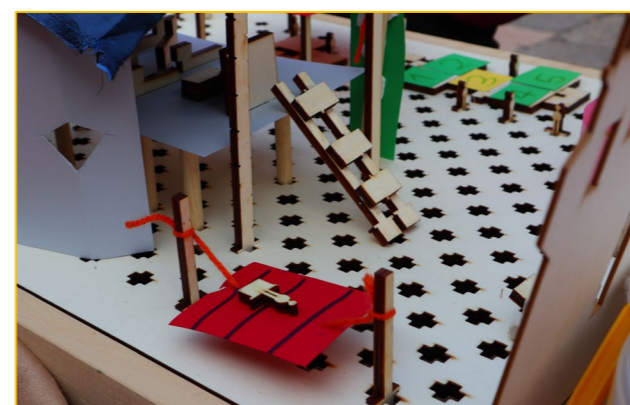
IL PROGETTO

 COME FACCIAMO L'INTERVALLO?

Per le **attività quali mangiare, riposare, giocare e rilassarsi**, sono state create delle aree e degli spazi collocati diversamente dall'aula alla quota del parco e anche in questo caso è stato dato rilievo alla **possibilità di differenti condizioni climatiche** troviamo infatti una **tettoia coperta** che consente, grazie alla **presenza di tavoli e attrezzature** di poter mangiare o giocare al riparo. Ulteriori spazi di attività ricreative e di gioco sono stati considerati e disposti dai diversi bambini nello spazio adottando una distribuzione diffusa nell'area e implementandoli con arredi quali amache, puff, altalene e "cambi di texture" del suolo.

Osservazioni:

- La visibile presenza di **numerosi aree gioco e riposo** connota la necessità da parte dei bambini di poter giocare e svolgere più attività ludiche e ricreative.
- Gran parte delle soluzioni consentono di poter svolgere più attività contemporaneamente e che queste attività possano coesistere insieme. Questo connota la necessità di **spazi multifunzionali, condivisibili e caratteristici**.



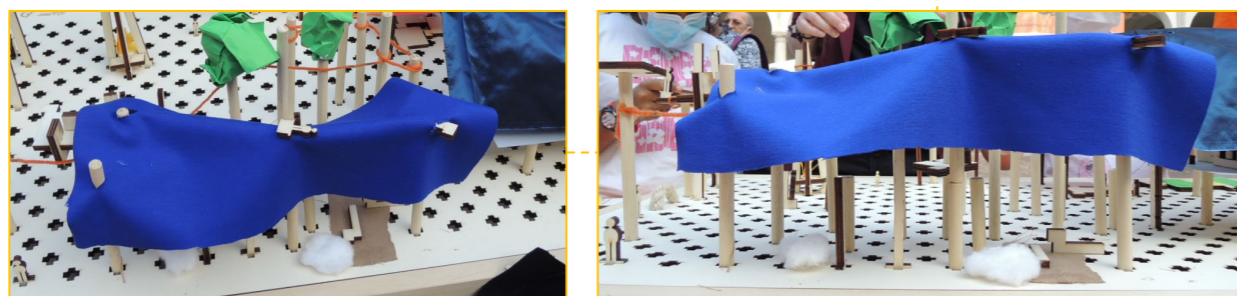
IL PROGETTO

➔ **COME FACCIAMO SPORT?**

Per l'attività sportiva si è pensato a una soluzione creativa costituita **da una piscina rialzata con uno spazio sotto in cui poter giocare o praticare sport libero al coperto**. Ancora è stata data risposta alla necessità di poter praticare sport con la creazione di una rete per arrampicarsi.

Osservazioni:

- **Condensazione delle attività sportive in una determinata area distinta:** si legge una necessità di connotare le aree funzionali dello spazio (sapere dove poter fare una determinata attività, luogo specifico ben definito e riconoscibile).



➔ **DOVE POSSO LEGGERE O STUDIARE?**

Libri e computer sono stati inseriti uno spazio di studio-riposo attrezzato che connota la necessità di un luogo per attività di lettura e studio. In prossimità di questo spazio è stato anche pensato un bagno, servizio di prima necessità.



IL PROGETTO

➔ **ACCESSIBILITÀ E PERCORSI**

Il tema della riconoscibilità e della caratterizzazione di uno spazio definito per determinate attività è sottolineato dalla **presenza di due accessi quasi "monumentali", costruiti come due porte che segnalano ingresso e uscita** (fasi importanti per i bambini in relazione alla giornata scolastica): considerata una lettura secondo un'ottica urbana il parco diventa la scuola stessa, sede di attività didattiche e ludico-ricreative (scuola non più intesa come edificio, fisico e confinato, ma come uno spazio aperto che contiene una molteplicità di funzioni).

E' stato dato rilievo anche alla **possibilità di muoversi agevolmente** all'interno del parco la cui "risposta progettuale" è stata definita da dei **percorsi**.



IL PROGETTO

➔ **SERVIZI**

Nella soluzione proposta non mancano **i servizi igienici e l'illuminazione** (filo arancione) aspetti che richiamano a dei bisogni essenziali nel primo caso poter andare al bagno e necessità legate all'uso del parco nelle diverse ore della giornata.

➔ **VERDE**

Il verde è stato considerato attraverso la **disposizione di diversi alberi soprattutto collocati in prossimità delle aree di gioco**. Un elemento interessante è la **differenziazione delle chiome** che richiama **un interesse istintivo verso una varietà vegetale**. La necessità di avere elementi di riferimento può essere letta nella **presenza di un grosso albero** che spicca rispetto agli altri in prossimità dell'area giochi vicino la scuola

➔ **ANIMALI**

La presenza degli animali viene considerata come un elemento non disturbante e parte del mondo dei bambini. Questo può essere letto come una necessità di contatto con il mondo naturale e nelle attività di OE il rapporto con la fauna e gli animali ha un valore molto importante in termini di sviluppo emotivo-empatico e di didattica esperienziale.

OSSERVAZIONI GENERALI

- Le aree dedicate alla lezione e allo sport sono ben definite e collocate nello spazio
- Le aree di gioco e riposo sono invece diffuse e permeano tutto lo spazio della plancia di gioco
- Grande peso è stato dato in questo caso alle attività ricreative



QUADRO ESIGENZIALE

Le seguenti tabelle schematizzano il quadro esigenziale emerso dagli esiti del workshop 2.

APPRENDIMENTO	
ESIGENZE	REQUISITI
I bambini devono poter seguire la lezione in qualsiasi condizione climatica (sole/pioggia)	Lo spazio deve garantire il corretto svolgimento delle lezioni e la possibilità di utilizzare le attrezzature necessarie per tale fine
I bambini non devono essere disturbati durante lo svolgimento delle lezioni	Lo spazio deve garantire tranquillità e autonomia rispetto agli altri spazi del parco
I bambini devono poter leggere e scrivere e svolgere le attività previste dalla didattica	Lo spazio deve garantire un corretto arredo, caratterizzato da flessibilità e durabilità
I bambini devono poter studiare o utilizzare il computer autonomamente all'aria aperta	Lo spazio deve garantire punti di sosta ampi e attrezzati per lo studio all'aria aperta
I bambini devono poter esplorare gli elementi naturali (flora e fauna) del parco	Lo spazio deve essere dotato di elementi naturali e piccoli animali per la didattica esperienziale
I bambini devono poter fare educazione motoria e sport	Lo spazio deve garantire attrezzature per la pratica di sport di squadra e non
I bambini devono poter imparare da ciò che li circonda	Lo spazio deve adottare un linguaggio formale educativo

GIOCO	
ESIGENZE	REQUISITI
I bambini devono poter giocare liberamente	Lo spazio deve garantire opportunità di gioco differenti
I bambini devono potersi muovere liberamente	Lo spazio non deve presentare ingombri ma deve essere lasciato libero il più possibile per le attività di gioco
I bambini devono poter riconoscere le diverse aree di gioco	Lo spazio deve garantire un'organizzazione e una riconoscibilità delle diverse aree di gioco
I bambini devono poter instaurare interazioni sociali	Lo spazio deve garantire aree di socializzazione
I bambini devono poter giocare in qualsiasi condizione meteorologica	Lo spazio deve garantire protezione dagli agenti atmosferici in qualsiasi stagione
I bambini devono poter giocare in qualsiasi momento della giornata	Lo spazio deve garantire una corretta visibilità e illuminazione a qualsiasi ora della giornata
I bambini devono poter fare esperienze sensoriali	Lo spazio deve stimolare l'attività sensoriale dei bambini attraverso colori e materiali diversificati

QUADRO ESIGENZIALE

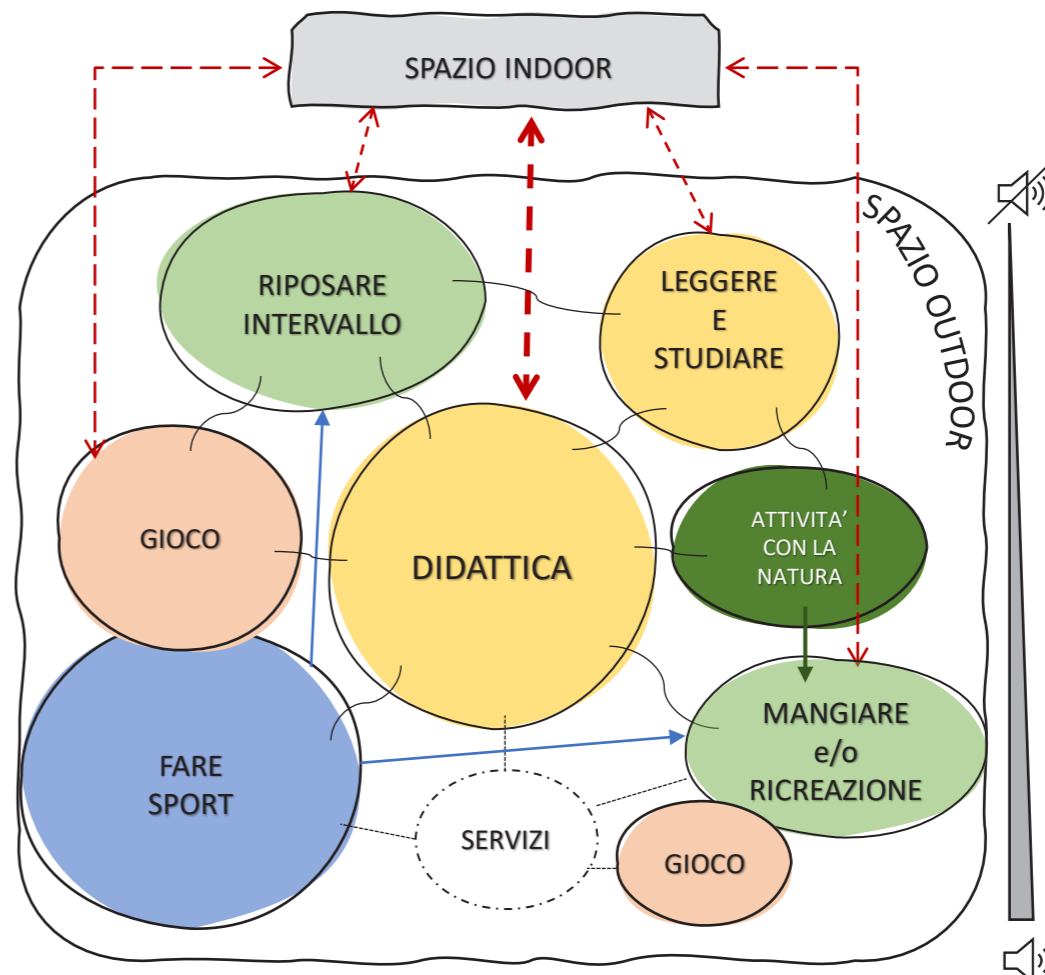
RIPOSO/RICREAZIONE	
ESIGENZE	REQUISITI
I bambini devono potersi riposare in tranquillità	Lo spazio deve garantire opportunità di riposo differenti e adeguate attrezzature
I bambini devono poter mangiare e/o far merenda in qualsiasi condizione metereologica	Lo spazio deve garantire adeguate aree attrezzate e protette
FRUIBILITA'	
ESIGENZE	REQUISITI
I bambini devono poter accedere facilmente agli spazi	Lo spazio deve garantire percorsi agibili a tutti i bambini e non deve presentare barriere architettoniche
I bambini devono poter svolgere tutte le attività comprese nel loro programma di didattica all'aperto	Lo spazio deve garantire arredi e attrezzature adeguate all'utenza e allo svolgimento delle attività
I bambini devono poter organizzare il proprio spazio autonomamente con le maestre	Lo spazio deve essere flessibile e adattarsi a più funzioni
SERVIZI	
ESIGENZE	REQUISITI
I bambini devono poter andare al bagno quando necessario	Lo spazio deve garantire almeno una zona per i servizi
I bambini devono poter riordinare e lasciare pulito dopo aver svolto le proprie attività	Lo spazio deve garantire la presenza di punti di raccolta e gestione sostenibile dei rifiuti
ASPETTO	
ESIGENZE	REQUISITI
I bambini devono poter riconoscere lo spazio "aula"	Lo spazio deve avere una riconoscibilità per il bambino in relazione alla sua funzione
I bambini devono poter riconoscere gli accessi al parco	Lo spazio deve garantire la visibilità degli accessi
I bambini devono poter riconoscere elementi di riferimento	Lo spazio deve proporre elementi che forniscono caratterizzazione formale
BENESSERE e SICUREZZA	
ESIGENZE	REQUISITI
I bambini devono poter avere privacy	Lo spazio deve garantire luoghi protetti e accoglienti
I bambini devono poter svolgere le proprie attività in un microclima ideale	Lo spazio deve garantire la giusta ventilazione o protezione da determinate condizioni sfavorevoli
I bambini devono poter godere di benessere acustico	Lo spazio deve garantire adeguate soluzioni di isolamento acustico dove necessario
I bambini devono poter godere di una corretta illuminazione per svolgere le proprie attività	Lo spazio deve garantire sistemi di illuminazione adeguati allo svolgimento delle attività
I bambini devono poter svolgere le proprie attività in maniera sicura e controllata	Lo spazio deve essere dotato di sistemi di sicurezza in relazione al rischio incendi, stabilità delle strutture e usura; lo spazio deve essere soggetto a costante manutenzione

ELABORAZIONE DATI ANALIZZATI IN CONCEPT PROGETTUALI

Le esperienze dirette dei workshop, l'analisi, e l'elaborazione successiva dei dati raccolti durante gli stessi sono state fondamentali per avvicinarsi il più possibile all'ottica dell'utenza e per conoscerne in maniera più approfondita le esigenze col fine di definire un quadro di requisiti spaziali legati ad attività da svolgere all'aperto, che fosse il più accurato possibile.

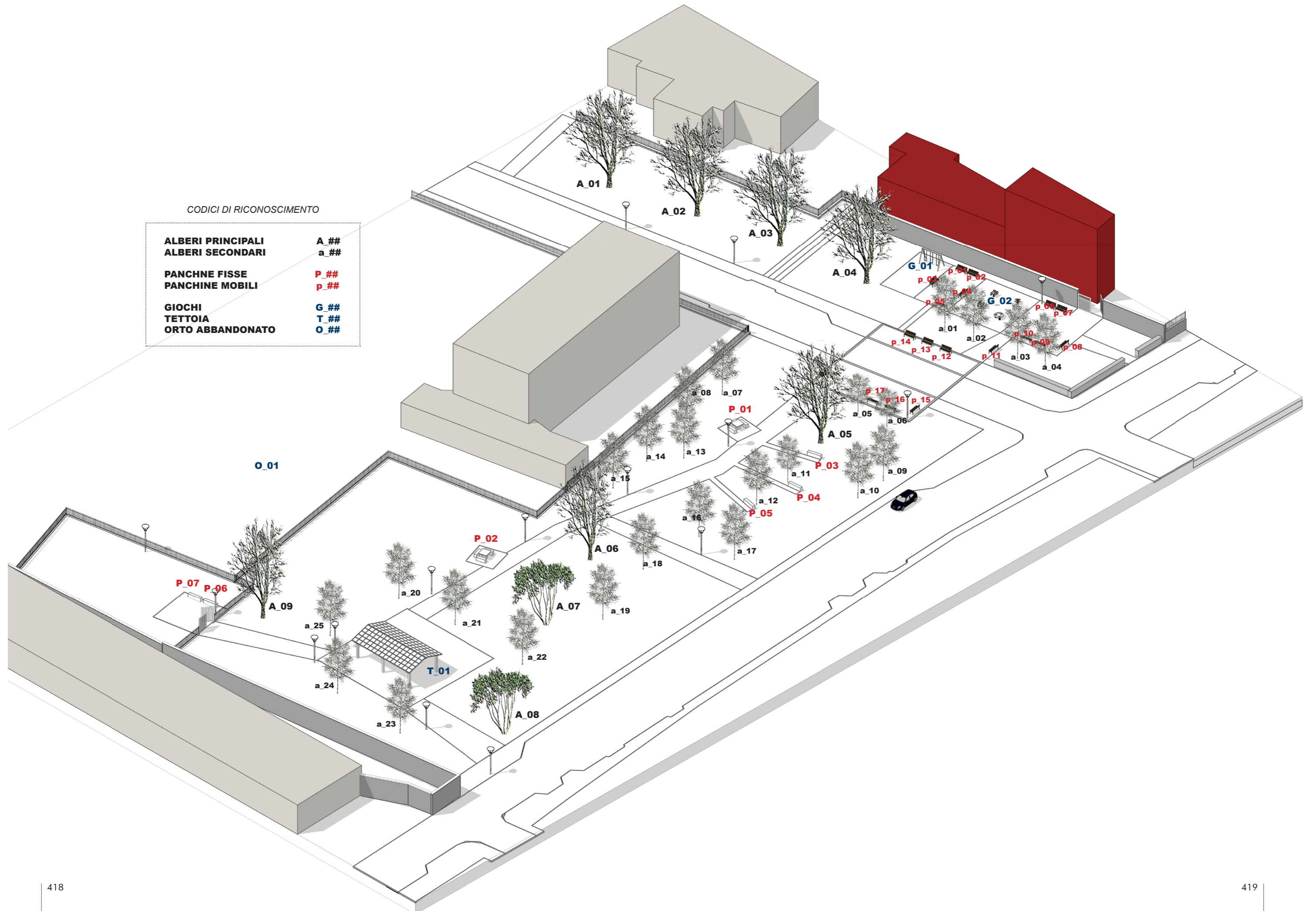
Una volta definite le caratteristiche che deve avere lo spazio è possibile avere tante soluzioni adeguatamente rispondenti ai requisiti richiesti. In questo caso i principali utenti dell'analisi sono stati i bambini e sui requisiti emersi in relazione alla loro ottica, verterà lo schema di concept successivo, ma bisogna tenere presente che essi non sono gli unici utenti legati all'impiego di un parco urbano, pertanto a quelli qui definiti si sommano tutta una serie di altri aspetti da dover tenere in considerazione durante la progettazione, affinché si possano trovare risposte coerenti ed efficienti in relazione alle esigenze di un più ampio spettro di utenti.

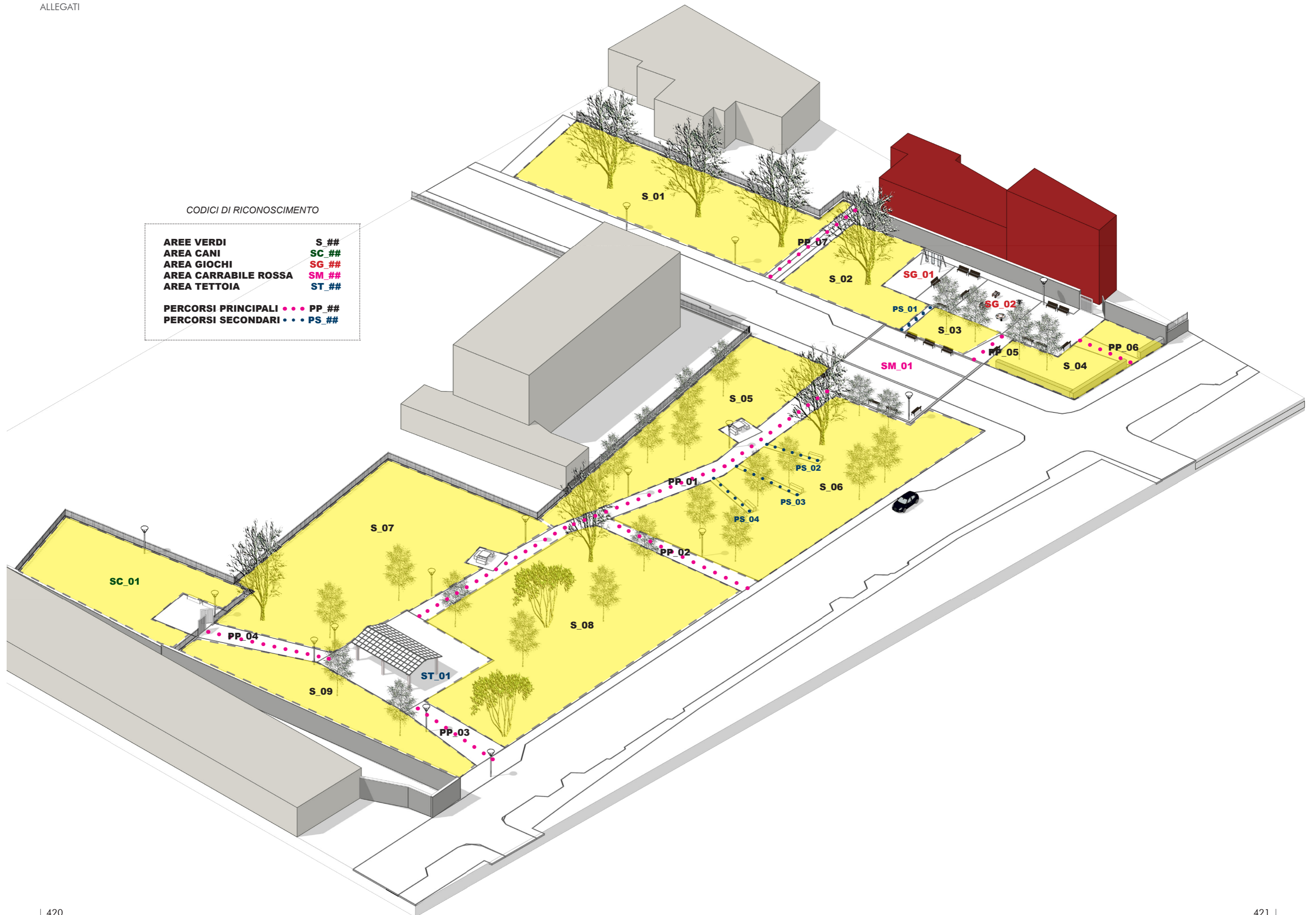
SCHEMA DI CONCEPT: diagramma a bolle, disposizione delle attività e connessioni tra le diverse aree funzionali.



Lo spazio indoor della scuola è stato considerato nella sua relazione con il parco e con le pratiche legate all' OUTDOOR EDUCATION per sottolineare il rapporto di complementarietà tra i due tipi di didattica.

- **Spazi per la didattica**, protetti per confort acustico, termico e luminoso, aree che non prevedono attività rumorose a ragione di prossimità con la scuola.
- **Spazi ricreativi** differenti: in prossimità della scuola: area riposo → attività statiche e silenziose; area pranzo/ricreazione in prossimità di aree in cui non sono richieste particolari condizioni acustiche. Quest'ultima si pone anche in prossimità con attività legate al verde per usufruire della produzione di eventuali orti didattici.
- **Aree gioco** diversificate come attività possibili e dimensioni che incentivano il gioco libero e la sperimentazione sensoriale.
- **Area che promuove il contatto con la natura** (flora e fauna) e fa da filtro tra l'area ricreativa e quella di studio.
- **Area progettata per attività sportive**, protetta (→ uso di dislivelli e barriere): spazio per la didattica motoria e gioco libero dei bambini (calcio...)
- **Spazio bagni, raccolta differenziata** (prossimità > con spazi per mangiare e fare sport).





B. MODELLO DI GIOCO IMPIEGATO NEL WORKSHOP "PROGETTARE UNA SCUOLA NEL PARCO"



B.1 IL GIOCO: CONCEPT

Il concept di gioco proposto durante il Workshop 2 "Progettare una Scuola nel Parco" (cfr. cap.4, p.121) è nato dall'obiettivo di cogliere la visione personale legata al concetto di "outdoor education" da parte dei bambini.

L'idea è stata quindi quella di stimolare la loro creatività attraverso un vero e proprio gioco da tavolo, che consentisse un certo grado di libertà, flessibilità e variabilità nel posizionamento e nella combinazione dei pezzi e dei materiali forniti e allo stesso tempo promuovesse l'interazione e la collaborazione dei bambini coinvolti, nella ricerca ed espressione di soluzioni personali in rapporto a specifici temi emersi durante lo svolgimento dell'attività stessa.

La plancia di gioco è stata ideata per rappresentare lo spazio di un parco virtuale in scala 1:50 entro cui posizionare attraverso una griglia forata i diversi pezzi forniti. Questi ultimi sono stati pensati in dimensioni e forme variabili, costituiti da silhouette umane di due dimensioni (bambino e adulto), bacchette e piani combinabili e implementabili con ulteriori materiali liberi forniti nel kit (cordini in lana, cotone, cartoncini, stoffe ecc.). Inoltre si è cercato di tenere chiaro ai bambini il concetto di relazione del parco con l'edificio scolastico attraverso l'uso di silhouette che richiamassero alcune architetture simboliche derivanti dal mondo reale (come il Bauhaus) e dal mondo fantastico (la scuola di magia e stregoneria di Hogwarts legata al famoso maghetto Harry Potter) posizionabili liberamente su un lato della plancia da gioco.

Il workshop svolto ha previsto un modello finale costituito da 4 plancie che sono state poi affiancate per creare l'idea di un macro-parco che racchiudesse tutte le idee dei bambini.

Si tratta quindi di un **gioco da tavolo creativo e di ruolo** in cui i bambini si costituiscono come utenza di riferimento ma anche come piccoli architetti che individuano le proprie esigenze e rispondono attraverso una rappresentazione libera delle proprie soluzioni.



B.2 PROGETTAZIONE: COMPOSIZIONE ED ELEMENTI

LA STRUTTURA DEL MODULO DI GIOCO

Il modello realizzato per il Workshop si compone di 4 moduli, ciascuno aventi una **base in legno scatolare** e una **griglia a fori cruciformi rialzata** (costituita anch'essa da un pannello in legno), che chiudendo la struttura consente di riporre il kit con i pezzi di gioco all'interno della stessa. Ogni modulo, o plancia di lavoro consente diverse possibilità di incastro dei pezzi appositamente progettati per essere combinati ed implementati.

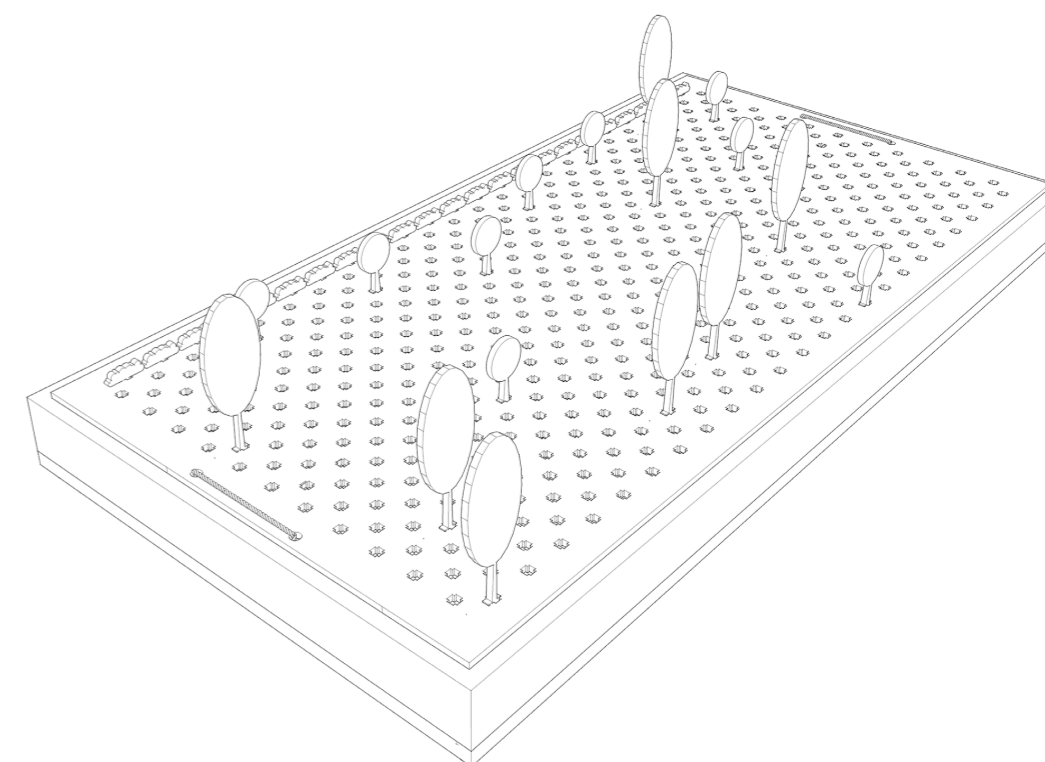


Fig.B1_Concept modello plancia di gioco

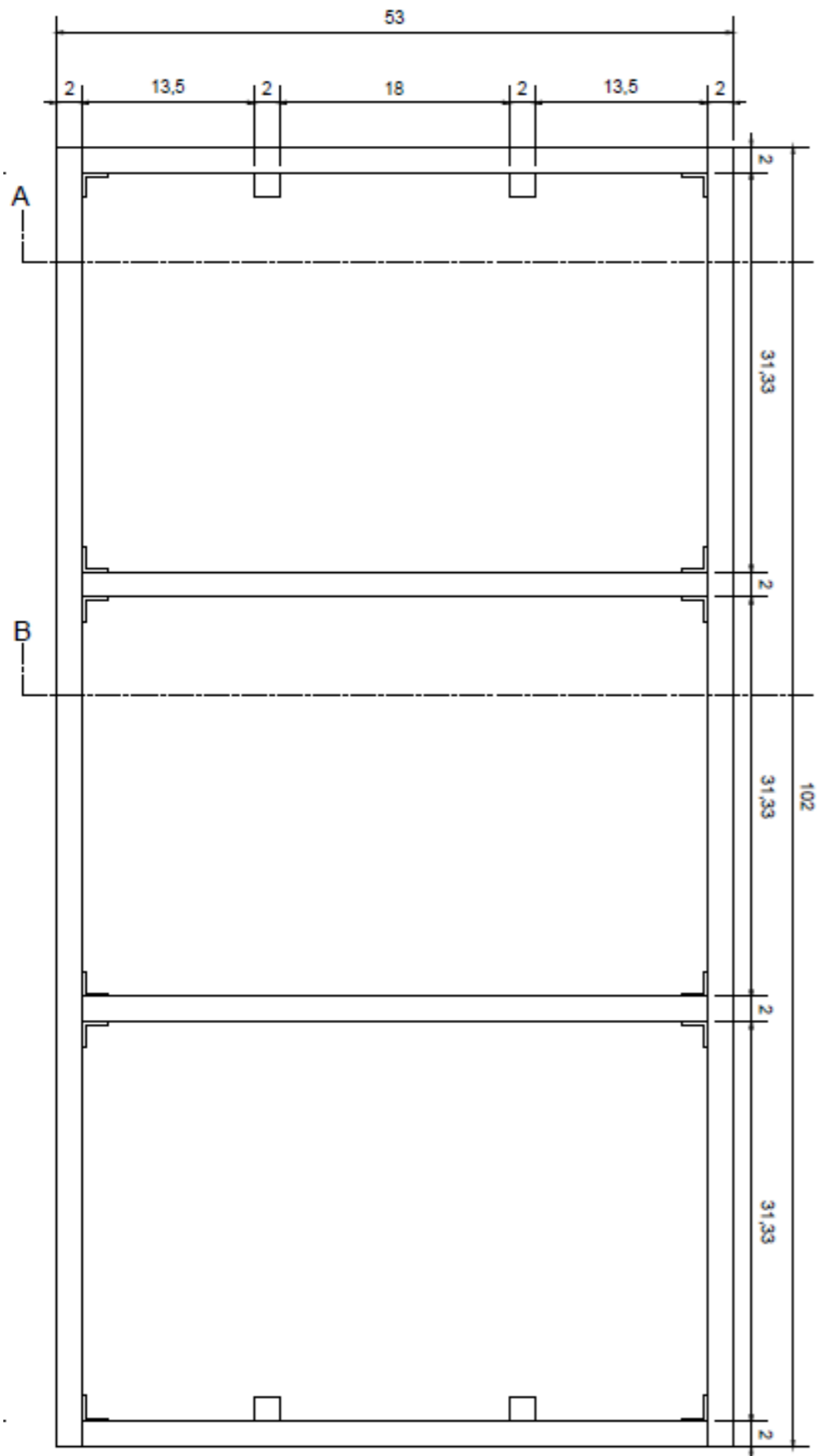


Fig.B2_Dimensioni base della plancia di gioco

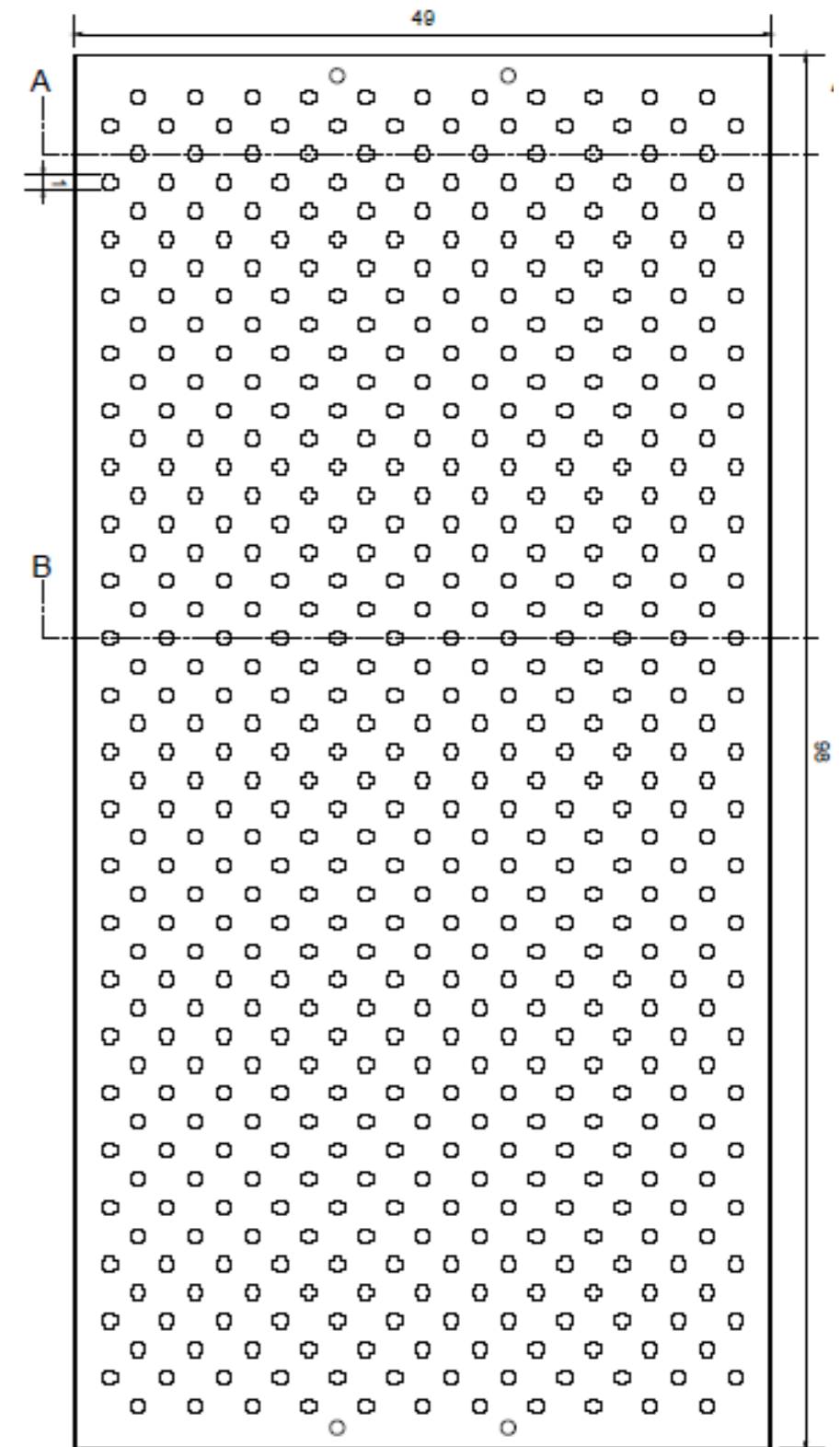


Fig.B3_Dimensioni pannello-griglia di inserimento pezzi di gioco

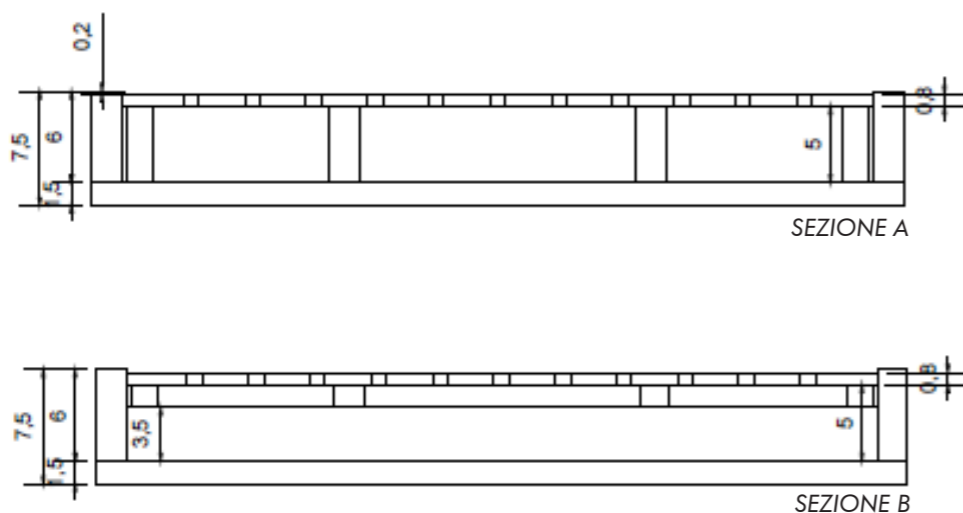


Fig.B4_Sezioni plancia di gioco

Il pannello di fondo e i profili in legno che costituiscono la base, sono stati assemblati mediante l'impiego di viti filettate e collante. Inoltre la struttura scatolare è stata irrigidita e fissata internamente attraverso delle piastre angolari metalliche poste su ciascun lato del perimetro interno. Il pannello superiore di gioco si inserisce invece a incastro e viene sorretto da dei profili in legno fissati anch'essi alla struttura garantendo stabilità al piano di gioco. Quest'ultimo è stato dotato di due cordoncini laterali per poter sollevare facilmente il pannello-griglia e poter impiegare l'interno della struttura per riporre i pezzi di gioco.

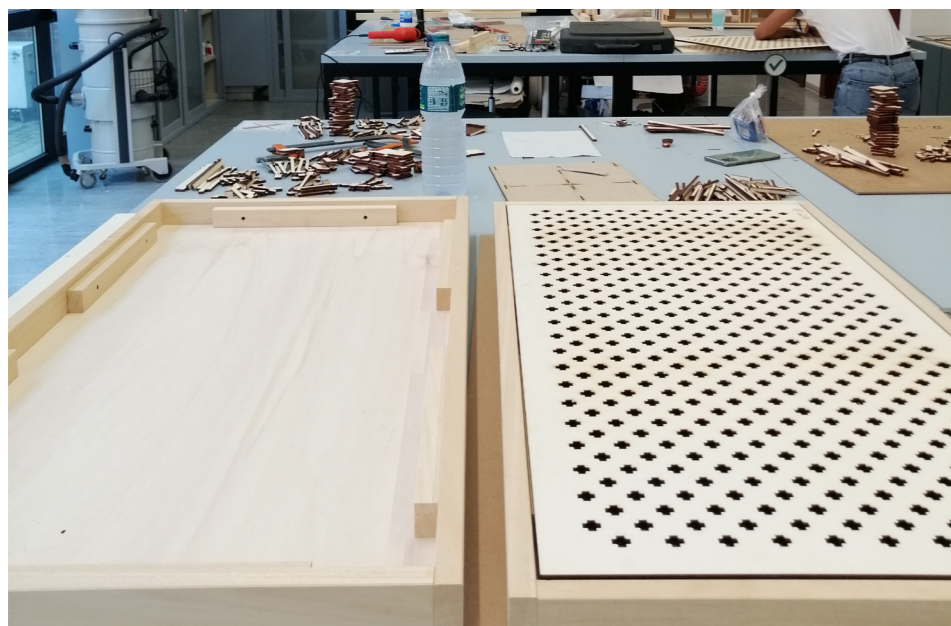


Fig.B5_Base e griglia di gioco: costruzione delle prime plance

I PEZZI DI GIOCO



Fig.B6_Pezzi di gioco

1. KIT con pezzi di gioco "fissi" progettati per essere incastrati agevolmente dai bambini sulla griglia di gioco e forniti all'interno di ciascuna plancia (rettangoli, quadrati, bastoncini, sagome di persone).

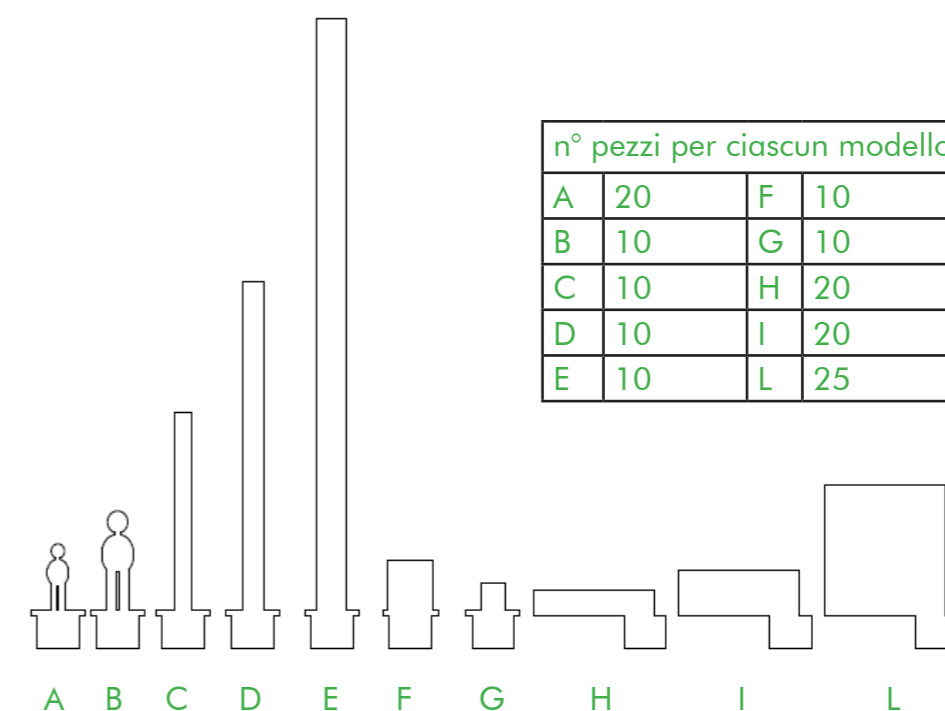


Fig.B7_Kit base pezzi di gioco

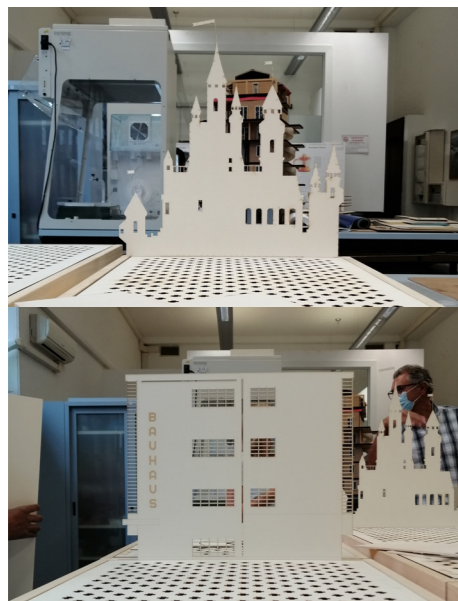


Fig.B8_Silhuettes scuole famose

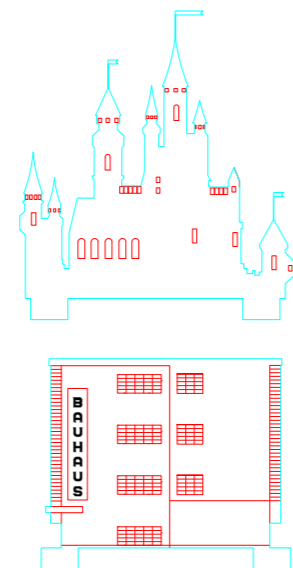


Fig.B9_Disegni di progetto per laser cut

2. Sagome di scuole famose nel mondo reale e in quello fantastico, progettate per essere posizionate su qualsiasi lato del perimetro della plancia di lavoro. Le silhuettes sono state tagliate da un pannello di cartone rigido mediante laser cutter.



Fig.B10_Kit di gioco base, pezzi liberi e materiali sfusi

3. Pezzi di gioco liberi e materiali sfusi: elementi extra incastrabili e combinabili tra loro e con i pezzi fissi e materiali creativi quali cartoncini colorati da ritagliare, lana, fili, cotone, tessuti, ecc.

(I pezzi extra in legno sono stati realizzati nello stesso modo della griglia di gioco e dei pezzi base del KIT, mediante taglio da pannello con macchinario laser cutter).



B.3 FOTO REPORT: FASI DI REALIZZAZIONE DEI MODULI DI GIOCO ED ESPERIENZA SUL CAMPO

COSTRUZIONE E ASSEMBLAGGIO DELLE PLANCE DI GIOCO



Fig. B11 B12 B13 Foratura del pannello di base e rifinitura del foro per il fissaggio dei profili perimetrali con viti filettate.



Fig. B14 B15 Costruzione degli elementi della cornice perimetrale con i sostegni per la griglia di gioco mediante incollaggio e fissaggio con viti.

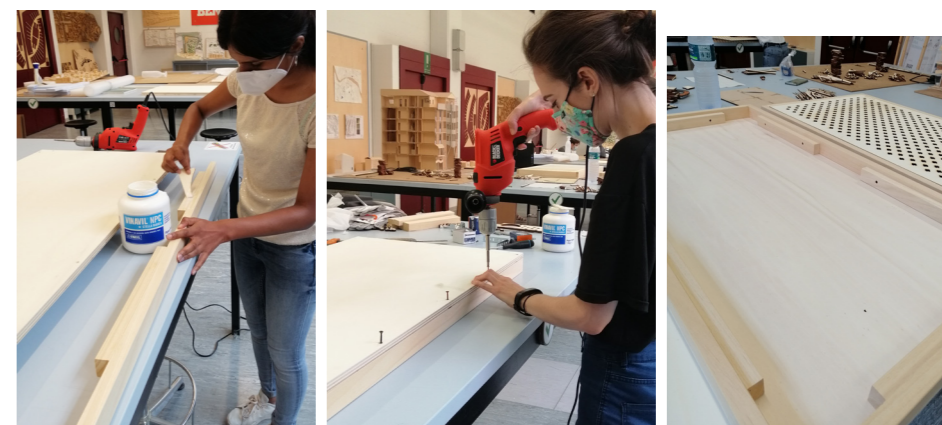


Fig. B16 B17 B18 Fissaggio del pannello di base precedentemente forato con gli elementi della cornice perimetrale mediante incollaggio e viti filettate.

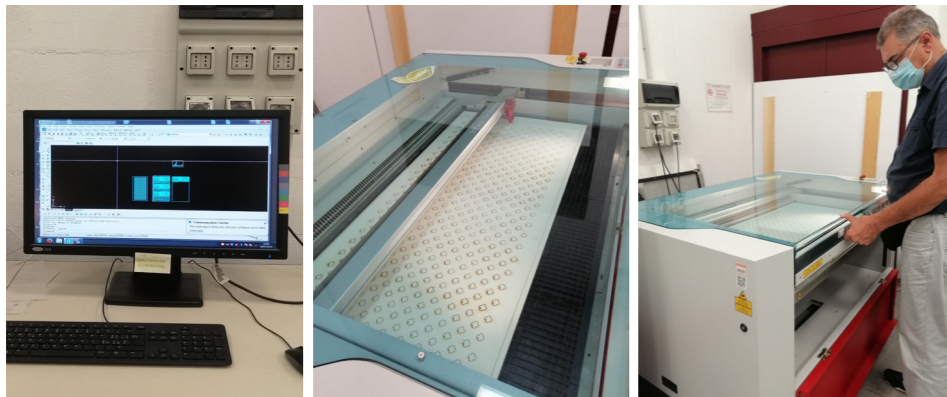


Fig. B19_B20_B21_ Realizzazione del pannello griglia di gioco mediante laser-cut: impostazione del file cad con disegno della griglia, setting del macchinario laser cutter e taglio del pannello.

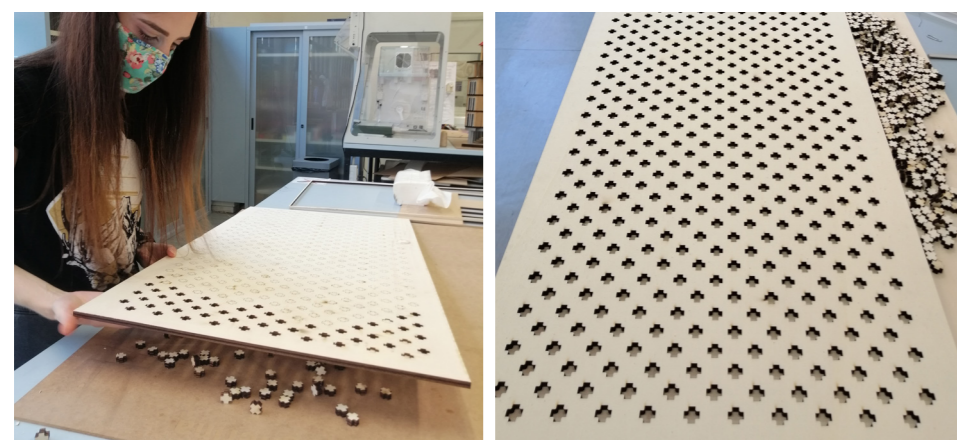
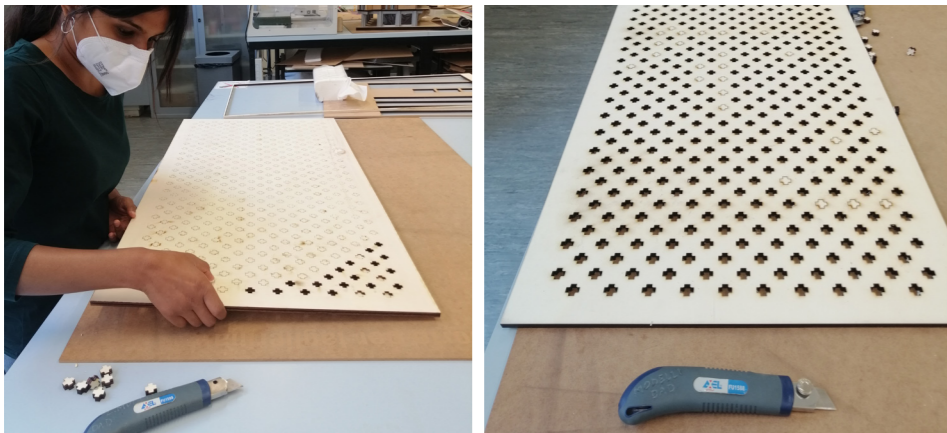


Fig. B22_B23_B24_B25_ Rifinitura manuale del taglio.

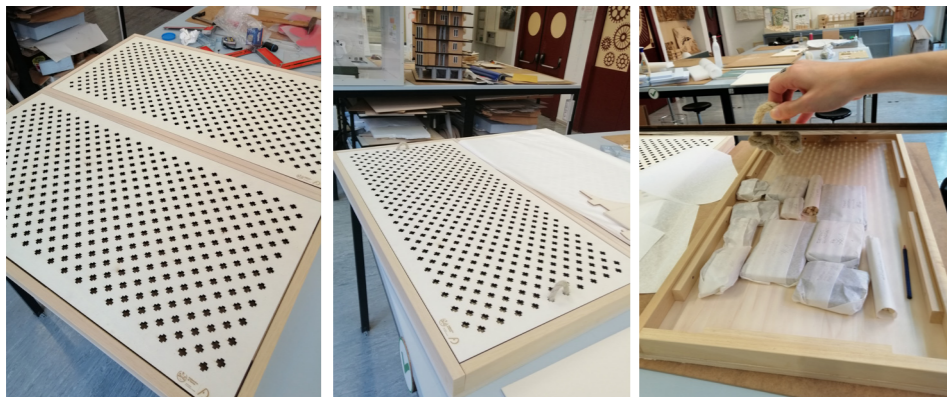


Fig. B26_B27_B28_ Posizionamento della griglia sulla base e installazione di un cordoncino sui due lati per facilitare l'apertura e il posizionamento della stessa.

TAGLIO E REALIZZAZIONE DEI KIT DEI PEZZI DI GIOCO

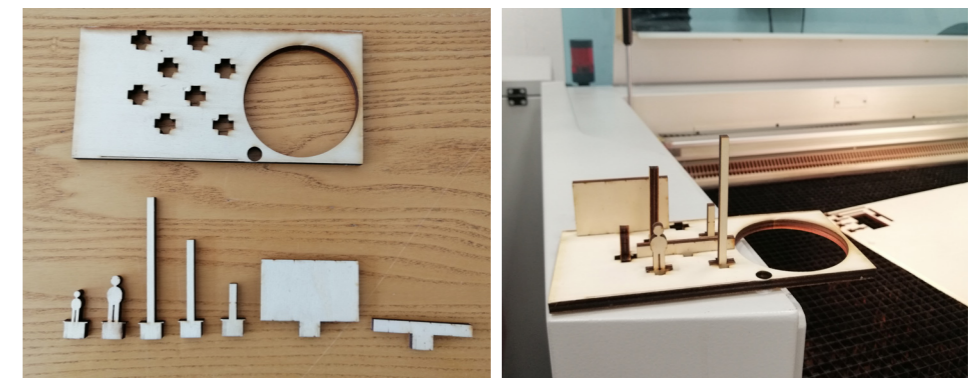


Fig. B29_B30_ Valutazione taglio, dimensione e incastro dei primi prototipi.

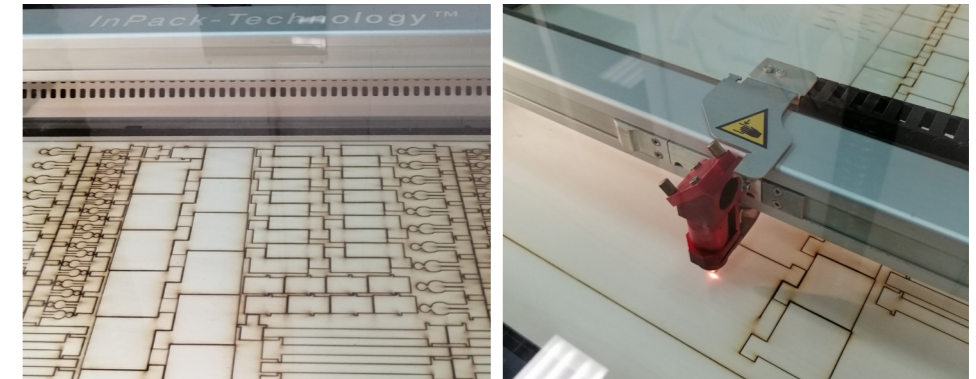


Fig. B31_B32_ Taglio dei pezzi definitivi da pannello in legno mediante laser cutter.



Fig. B33_B34_ Estrazione dei pezzi dal pannello e suddivisione per tipologia di elemento.



Fig. B35_B36_B37_ Simulazioni di gioco e preparazione dei kit.

REALIZZAZIONE DI ELEMENTI DI GIOCO LIBERI

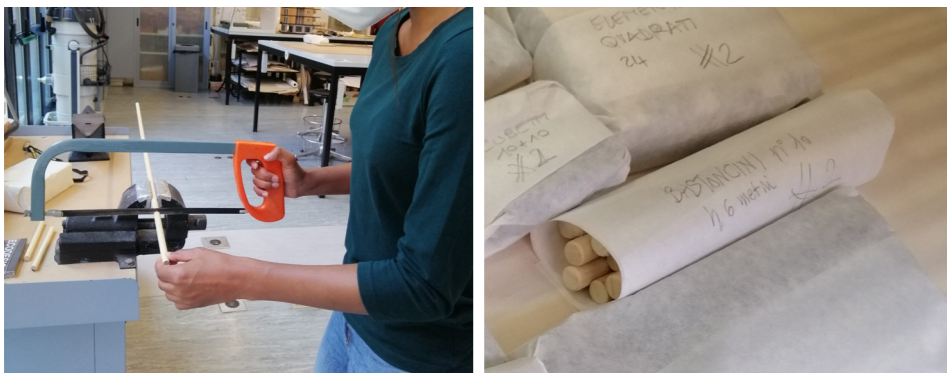


Fig. B38_B39_ Taglio manuale di bacchette cilindriche di diverse dimensioni.



Fig. B40_B41_ Realizzazione di box estraibili per il contenimento ordinato dei pezzi di gioco e dei materiali all'interno della plancia e durante la fase di gioco. I pezzi di assemblaggio sono stati tagliati da un pannello mediante laser cutter.

ESPERIENZA DI GIOCO

WORKSHOP "PROGETTARE UNA SCUOLA NEL PARCO"
FESTIVAL SCARABOCCHI
18 settembre 2021, NOVARA



Fig. B42_B43_B44_ Preparazione e predisposizione dei tavoli e dei kit di lavoro.



Fig. B45_B46_ Introduzione al gioco e spiegazione delle regole.



Fig. B47_B48_ Avvio del gioco: scoperta dei materiali e fase iniziale di brainstorming.

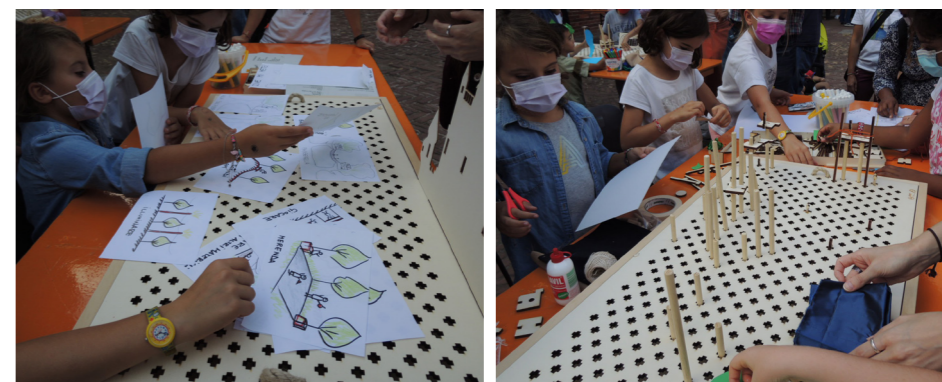


Fig. B49_B50_ Brainstorming e prime fasi creative.



Fig. B51_B52_ Fasi creative di gioco.



Fig. B53_B54_ Fasi creative di gioco.

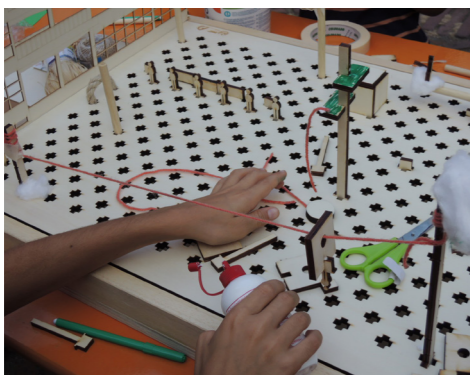


Fig. B55_B56_ Fasi creative di gioco.

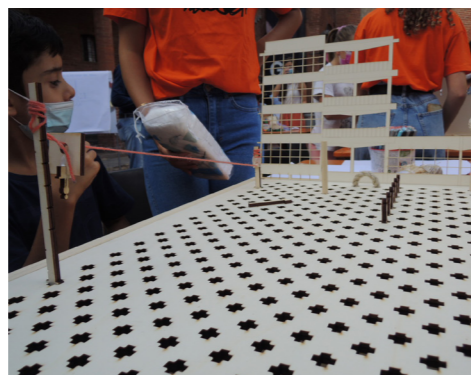


Fig. B57_B58_ Fasi creative di gioco.

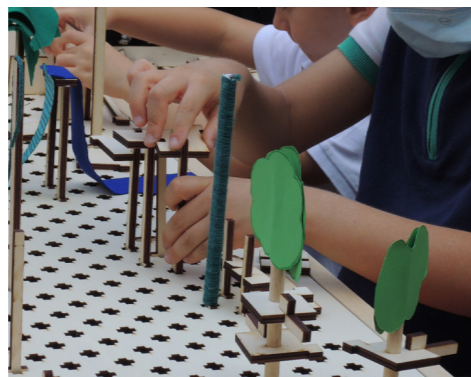


Fig. B59_B60_ Fasi creative di gioco.

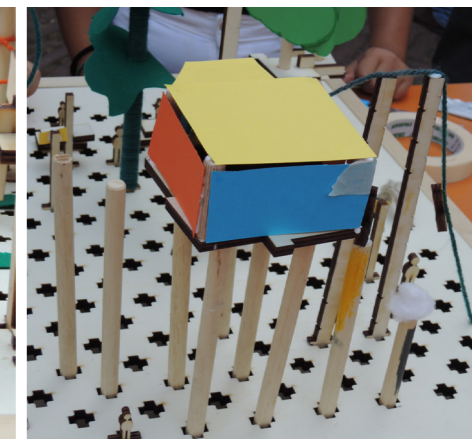
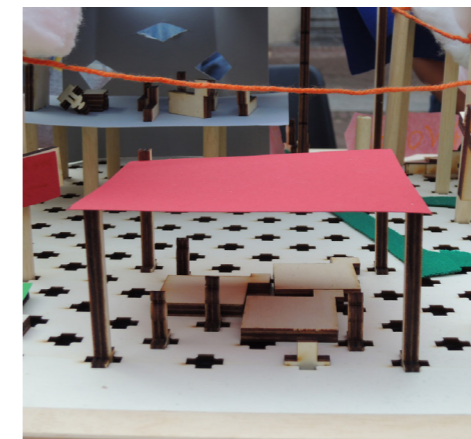


Fig. B61_B62_ Alcune soluzioni date dai bambini: la tettoia e la casetta sugli alberi.

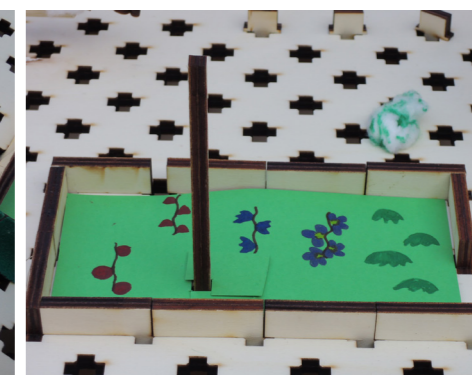


Fig. B63_B64_ Alcune soluzioni date dai bambini: il laghetto e l'orto.

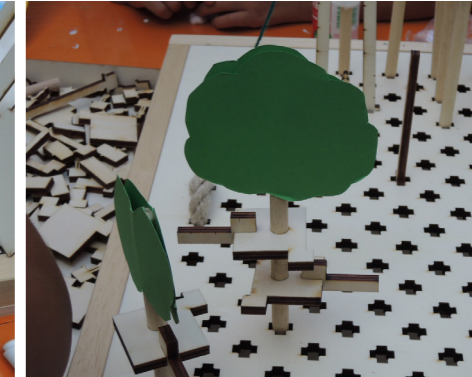
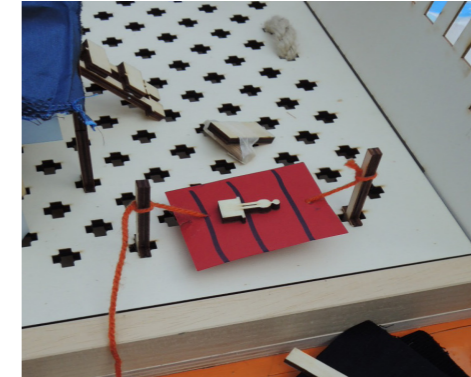


Fig. B65_B66_ Alcune soluzioni date dai bambini: l'amaca e le piattaforme.



Fig. B67_B68_ Alcune soluzioni date dai bambini: i tavoli e l'aula all'aperto sopraelevata.



Fig. B69_B70_ Soluzioni finali dei diversi gruppi di gioco.

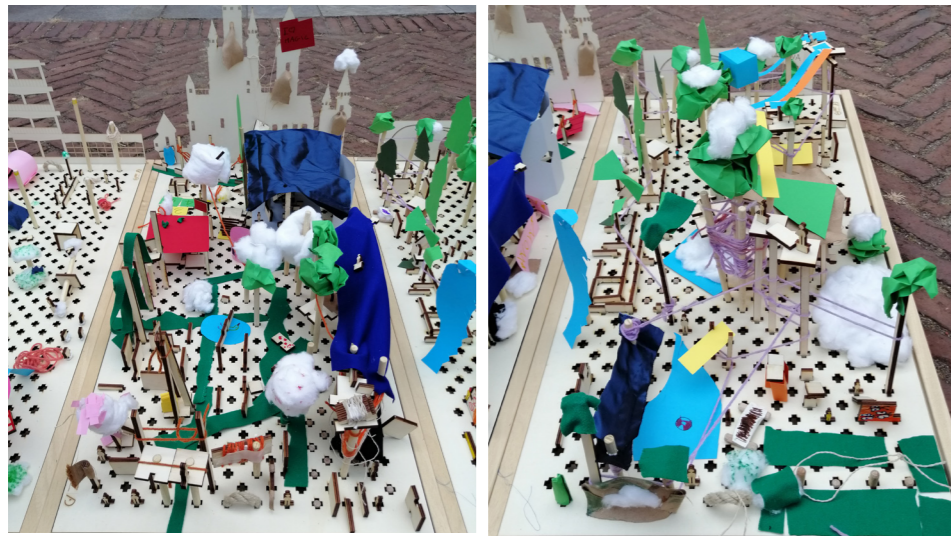


Fig. B71_B72_ Soluzioni finali dei diversi gruppi di gioco.



Fig. B73_B74_ Esposizione del modello finale con il lavoro di tutti i gruppi e conclusione del workshop.



Fig. B75_ Modello finale.



Fig. B76_ Alcune partecipanti del workshop che osservano il proprio lavoro insieme a quello di tutti i gruppi.



Fig. B77_ Modello finale.

IMMAGINI

Fonti alle immagini ALLEGATI A

_ Tutte le icone impiegate di fianco ai titoli dei paragrafi sono disponibili in: <https://thenounproject.com/>

_ Tutte le foto impiegate nell' ALLEGATO A sono di proprietà dell'autore (eccetto dove specificato).

Fonti alle immagini ALLEGATI B

_ Tutte le icone impiegate di fianco ai titoli dei paragrafi sono disponibili in: <https://thenounproject.com/>

Fig.B1 _ Tankachan, G., Tesi di laurea magistrale in Architettura per il progetto sostenibile, *A school at the park. Outdoor education and technological innovation for schools*, Politecnico di Torino, 2022, p.31

Fig.B2 _ Tankachan, G., idem, p.30

Fig.B3 _ Tankachan, G., idem, p.30

Fig.B4 _ Tankachan, G., idem, p.30

Fig.B5 e B6 _ Foto di proprietà dell'autore.

Fig.B7 _ Tankachan, G., idem, p.31

Fig.B8, B9, B10 _ Foto e disegni di proprietà dell'autore.

Fig. da B11 a B77 _ Tutte le foto presenti nel report fotografico sono di proprietà dell'autore e del gruppo di lavoro del workshop "A SCUOLA NEL PARCO" (2 CFU), coordinato dai professori Francesca Thiébat e Lorenzo Savio, POLITECNICO DI TORINO, DIPARTIMENTO DI ARCHITETTURA E DESIGN, in collaborazione con Fondazione Circolo dei Lettori di Torino, 14 - 24 settembre 2021

